



PROGETTO
***MAPPATURA E VALUTAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI D'ORIENTAMENTO,
ASSISTENZA ALLA RETE REGIONALE DELL'ORIENTAMENTO (RIRO 2)***

**BUONE PRATICHE E INDICAZIONI
PER LA COSTRUZIONE
DI RETI PER L'ORIENTAMENTO**

*Ricerca su strumenti, esperienze, politiche
per l'integrazione di attività e servizi
di orientamento*

IRRE E-R
**ISTITUTO REGIONALE DI RICERCA EDUCATIVA
PER L'EMILIA-ROMAGNA**



Questa è la versione on-line del Rapporto

**che è stato anche pubblicato
con i seguenti estremi**

Claudio Magagnoli e Enzo Morgagni (a cura di)

***Buone pratiche e rpoposte per la costruzione di reti di
orientamento. Ricerca su strumenti, esperienze, politiche
per l'integrazione di attività e servizi di orientamento***

Editcomp

Bologna aprile 2004

(pag.222)

NOTE

L'indagine è stata realizzata nell'ambito del Progetto Integrato RIRO "Rete Istituzionale dell'Orientamento" del Fondo Sociale Europeo obiettivo 3 - Misura A1, approvato con delibera della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna, n° 1347/2002 del 22 luglio 2002. Il progetto è stato gestito da un'ATI composta da ASTER, Ce.Trans, IRRE E-R, Studio Meta & Associati.

L'IRRE E-R ha gestito il Progetto semplice 893/2002 "Mappatura e valutazione dei servizi territoriali di orientamento, assistenza alla rete regionale dell'orientamento"

Si ringraziano le Amministrazioni ed i soggetti oggetto dell'indagine che con la loro preziosa collaborazione hanno reso possibile la ricerca.

Il presente rapporto è prodotto del Gruppo di lavoro IRRE E-R, coordinato da Claudio Magagnoli e composto da Maria Teresa Bertani, Silvana Marchioro, Flavia Marostica, Enzo Morgagni, Arnaldo Spallacci ed Elisabetta Caschili.

I singoli testi sono stati redatti, rispettivamente, da:

Claudio Magagnoli (Introduzione e paragrafi 4.1, 4.2, 4.4, 4.5)

Silvana Marchioro (Paragrafo 2.2 e *reporting* degli interventi dei partecipanti al *focus group*, in allegato)

Flavia Marostica (Paragrafo 2.1 e capitolo 3)

Enzo Morgagni (Introduzione e paragrafi 1.3, 4.3, 4.4)

Arnaldo Spallacci (Paragrafi 1.1, 1.2)

Maria Teresa Bertani ed Elisabetta Caschili hanno collaborato alla stesura del paragrafo 1.2.

Editing a cura di Maria Teresa Bertani, Claudio Magagnoli ed Enzo Morgagni

Aprile 2004

INDICE

Introduzione (Claudio Magagnoli, Enzo Morgagni)	1
1. Studi di caso e documentazione sulle “buone pratiche” in Italia	
1.1 Schede sugli studi di caso effettuati (Arnaldo Spallacci)	4
1.2 Documentazione di esperienze integrate di orientamento sviluppate in contesti locali (Maria Teresa Bertani, Elisabetta Caschili, Arnaldo Spallacci)	39
1.3 Caratteristiche e modelli operativi emergenti dagli studi di caso e dalla documentazione raccolta (Enzo Morgagni)	45
2. Ricerche sull’orientamento in Emilia-Romagna: le pratiche di accordi-intese interistituzionali e l’orientamento per gli adulti	
2.1 Accordi nel sistema dell’istruzione: il quadro normativo, lo scenario generale, l’orientamento (Flavia Marostica)	52
2.2 Orientamento per adulti nei Centri Territoriali Permanenti (Silvana Marchioro)	82
3. Glossario di base: ipotesi per una convergenza culturale sull’orientamento (Flavia Marostica)	
3.1 Pubblica amministrazione, decentramento, stato/regioni	87
3.2 Sistema, servizi e funzioni, accreditamento, standard	89
3.3 Orientamento, didattica orientativa, azioni di orientamento, competenze orientative	91
3.4 Orientamento nei diversi sistemi, funzioni di orientamento	97
3.5 Professione, orientatore, docente dedicato, operatori dedicati di altri sistemi	101
3.6 Integrazione, rete, accordi	105
4. Considerazioni e proposte per la costruzione di reti di intervento per l’orientamento (Claudio Magagnoli, Enzo Morgagni)	
4.1 Tipologie delle esperienze analizzate	108
4.2 Possibili strategie di sviluppo di una rete territoriale per l’orientamento: nodi critici ed aspetti facilitanti	109
4.3 Modelli istituzionali, organizzativi e gestionali emergenti dalle indagini	110
4.4 Proposte per un modello di rete regionale e provinciale per l’orientamento	112
4.5 Ipotesi di formazione	114
Bibliografia	117
Allegati	120

INTRODUZIONE

La presente pubblicazione testimonia le attività svolte nell'ambito del progetto "*Mappatura e valutazione dei servizi territoriali d'orientamento, assistenza alla rete regionale dell'orientamento*", con particolare riferimento alle ricerche empiriche e documentarie di buone pratiche d'integrazione sull'orientamento.

Questa azione progettuale, gestita dall'IRRE Emilia-Romagna, fa parte del progetto integrato RIRO (acronimo di *Rete Istituzionale regionale sull'orientamento*), approvato e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna con il contributo del Fondo Sociale Europeo (OB. 3 Misura A1).

Tale complessa iniziativa si è articolata su due annualità ed ha visto la collaborazione di più partner: IRRE E-R, Cetrans, Aster e Studio Meta ed Associati che, riuniti in ATI (Associazione Temporanea d'Impresa), hanno cercato di dare risposta ad un'evidente mancanza di sistematicità e raccordo nelle azioni d'orientamento nel nostro Paese. Infatti in Italia, in assenza di una normativa organica sull'orientamento, sono nate e si sono diffuse, strutture che, operando al di fuori di una logica di sistema, non sempre hanno garantito qualità nei servizi offerti.

La finalità di RIRO, alla luce delle nuove norme che hanno rivoluzionato i sistemi della scuola, della formazione professionale e del lavoro, è stata quella di delineare, per l'ambito regionale, un disegno istituzionale complessivo in cui le azioni d'orientamento, svolte nei vari sistemi, non fossero isolate ma interagissero tra loro correggendo due difetti diffusi anche in altri Stati dell'Unione Europea: la frammentazione e la discontinuità degli interventi orientativi.

Mentre nella prima annualità del progetto integrato (RIRO 1) l'obiettivo era fornire elementi conoscitivi e proposte operative sullo stato dell'arte dell'orientamento nei diversi sistemi, nella seconda annualità (RIRO 2), la finalità generale si è focalizzata nel mettere a punto strumenti d'assistenza tecnica alla nascente rete regionale per l'orientamento per sostenere questo disegno d'integrazione tra i vari sistemi. Analogamente al primo anno di RIRO il progetto integrato relativo al secondo anno di attività, è stato suddiviso in quattro progetti semplici gestiti da ciascuno dei soggetti partner.

A garanzia dell'unità e del collegamento tra le quattro azioni progettuali dei partner sono state previste sia azioni comuni dell'ATI per il coordinamento generale e la valutazione nelle singole fasi previste nei progetti semplici, sia azioni specifiche caratterizzanti il singolo progetto in gestione.

Così, ad esempio, nell'ambito degli impegni comuni dell'ATI, l'intera partnership ha organizzato e gestito, nel giugno 2003, il convegno nazionale *Orientamento al plurale*. Il convegno si è articolato su due giornate di lavoro (19 e 20 giugno) e, dopo la sessione generale di inquadramento generale del problema, ha previsto tre sessioni tematiche: *il ruolo dei sistemi in un'ottica d'integrazione / le funzioni di orientamento e la professionalità degli orientatori / la qualità e la valutazione dei servizi di orientamento*.

L'appuntamento ha costituito un momento importante, sia per la presentazione di quanto finora fatto dal progetto RIRO e dalla Regione Emilia-Romagna in tema di orientamento, sia per il contributo fornito all'individuazione delle strade percorribili per una più efficace integrazione dei sistemi in questo campo di interventi, anche attraverso un proficuo confronto sui nodi critici esistenti.

Per quanto concerne il progetto semplice gestito dall'IRRE E-R, *Mappatura e valutazione dei servizi territoriali d'orientamento, assistenza alla rete regionale dell'orientamento*, si è proposto di implementare, in stretta connessione con le finalità di RIRO, alcuni fattori di facilitazione dello sviluppo di una rete territoriale integrata, vista come modalità organizzativa più propria per l'integrazione.

Gli obiettivi specifici del progetto IRRE E-R possono essere così sintetizzati:

- verificare sul campo i dispositivi e le misure che possono favorire la nascita e rendere stabile un sistema di interventi a rete nel campo dell'orientamento;
- realizzare materiali di supporto all'integrazione, per contribuire allo sviluppo e al consolidamento di comuni culture, obiettivi e metodologie d'intervento nel sistema integrato dell'orientamento.

La pubblicazione presenta, nelle pagine che seguono, materiali di ricerca, approfondimenti tematici e riflessioni progettuali di lavoro funzionali al raggiungimento di questi obiettivi, con il comune denominatore di mettere a disposizione, stimoli, riflessioni, modelli operativi di sviluppo, di supporto e di valutazione per il lavoro in una rete integrata.

- Il *primo capitolo* riporta i risultati delle varie ricerche sul campo svolte. Ricerche che comprendono sia una specifica indagine nazionale su esperienze organizzate di reti per l'orientamento e sulle loro buone pratiche, sia una ricostruzione di altre esperienze e pratiche desunte dalla documentazione richiesta e raccolta sempre a livello nazionale.

Rimandando la conoscenza dei vari dettagli metodologici e operativi alle note di apertura dei singoli paragrafi dedicati alle specifiche ricerche, è in ogni caso opportuno precisare sin d'ora come la stessa identificazione preliminare di esperienze di reti sull'orientamento si sia rivelata impegnativa, perché si tratta di realtà ancora poco sviluppate nel nostro Paese (e, in ogni caso, localizzate solo al centro-nord); e come soprattutto sia stato difficile individuare esperienze di rete con l'esplicito e primario obiettivo dell'intervento nel campo dell'orientamento.

Il percorso di ricerca ha utilizzato metodologie di lavoro plurime: dalla raccolta e analisi della *documentazione* richiesta ai responsabili delle Regioni, Province, IRRE e Uffici Scolastici Regionali, allo *studio di caso* su specifiche esperienze preventivamente individuate e selezionate, alla analisi critica degli accordi-intese esistenti in questo campo in Emilia-Romagna, a *focus group* sulle esperienze integrate di orientamento svolte dai CTP (educazione degli adulti) emiliano-romagnoli.

Tutto ciò ha determinato un intenso lavoro di contatti diretti e a distanza con le realtà individuate come oggetto di ricerca, nonché una approfondita consultazione dei siti presenti su Internet.

La scelta delle esperienze per gli studi di caso è stata, come detto, molto complessa, per la relativa mancanza di esperienze. In ogni caso, le realtà ritenute esempi di buone pratiche di rete sono state scelte sulla base di indicatori concernenti la stabilità della rete, la rappresentatività ed il numero degli attori coinvolti, la ricchezza delle linee di azione presenti, la significativa dimensione del livello territoriale interessato.

Per quanto riguarda la specifica realtà regionale dell'Emilia-Romagna, nonostante la qualità delle singole politiche ed esperienze di orientamento attive nei diversi territori provinciali, le uniche esperienze che presentavano interventi organizzati ed integrati secondo modelli di rete centrati prioritariamente sull'orientamento si sono rivelate quelle delle province di Modena e Bologna, che quindi sono state comprese all'interno dei casi da esaminare.

- Nel *secondo capitolo* sono state raccolte ed illustrate le più importanti intese per l'integrazione presenti nei campi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro nella regione Emilia-Romagna, collegando gli accordi censiti ai relativi contesti normativi di riferimento e verificandone i riferimenti espliciti presenti in merito all'orientamento. Sempre in questo capitolo è presentata la sintesi "ragionata" di una ricerca empirica finalizzata ad esplorare il problema dell'orientamento per adulti nei CTP e realizzata con la tecnica del *focus group*.

- Nel *terzo capitolo*, invece, si è voluto mettere a disposizione dei lettori e, in particolare, dei responsabili e degli operatori di interventi e servizi di orientamento, uno strumento culturale di lavoro per il consolidamento anche concettuale dell'intervento nell'orientamento: una proposta di *glossario di base* sui termini più utilizzati nelle azioni di orientamento che potrà costituire, per la futura rete regionale di orientamento, un'importante base comune di riferimento culturale, concettuale e terminologico.

- In sede di conclusioni finali, sulla base di quanto è emerso dalle diverse attività di ricerca e di approfondimento, si è cercato di delineare alcune proposte per un sistema regionale integrato di orientamento in merito:

- alla modellistica istituzionale-organizzativa più opportuna per favorire l'integrazione indicando dispositivi e misure che, sia a livello verticale (tra Regione-Province-Comuni), sia orizzontale (all'interno di un medesimo livello territoriale, ad esempio provinciale), possano favorire e rendere stabile un sistema a rete;

- alla formazione in servizio per i responsabili e gli operatori dell'orientamento attivi nei vari contesti e sistemi di riferimento con indicazioni su possibili corsi comuni di formazione.

Tutti i materiali descritti e presenti nel testo di questo rapporto finale di ricerca sono inseriti anche nello specifico sito web IRRE E-R sull'orientamento (*"La Bussola e le Stelle"*: www.orientamentoirreer.it), sito che questo stesso progetto ha contribuito ad implementare.

Il sito, già attivato in stretto raccordo con la committenza regionale nel corso del primo anno del progetto RIRO, vuole infatti costituire un ulteriore fattore facilitante l'integrazione costituendo uno strumento importante per la circolazione e la conoscenza delle esperienze e dei materiali di documentazione e ricerca prodotti dai diversi attori e sistemi nel campo dell'orientamento.

1. STUDI DI CASO E DOCUMENTAZIONE SULLE “BUONE PRATICHE”

1.1. Schede sugli studi effettuati

Nelle pagine che seguono vengono presentati materiali di diversa natura, tutti riferiti alle situazioni locali italiane nel campo delle reti di orientamento.

La parte di materiali più ingente consiste in schede di “studi di caso” realizzati in dieci situazioni locali, in Emilia-Romagna e in altre regioni italiane. I casi esaminati non hanno alcuna pretesa di rappresentatività statistica della totalità del fenomeno delle reti d'orientamento in Italia. Sono stati individuati in base a conoscenza diretta, o segnalazioni di “osservatori privilegiati”, e seppure si è tentato di coprire l'intero territorio nazionale, ad una verifica telefonica più diretta, si è constatato che in realtà casi significativi di reti pare siano presenti solo nel Nord e nel Centro, mentre nel Sud e nelle Isole è stato più difficile individuare casi interessanti. Naturalmente non si può escludere che molteplici casi significativi siano presenti anche nelle regioni del Mezzogiorno (ed infatti uno di essi è stato censito e riportato nell'ultima parte di questo capitolo, però non come “studio di caso”), ma – ripetiamo – tali casi non sono stati segnalati o non sono stati individuati in tempo attraverso il nostro ristretto “presondaggio” telefonico.

Dei dieci casi, due sono quindi collocati in Emilia-Romagna, cinque in altre regioni settentrionali, e tre in regioni del Centro Italia.

La metodologia d'indagine ha previsto un'intervista diretta al responsabile della struttura esaminata, condotta mediante questionario, nonché l'analisi di materiali documentari relativi alla contestualizzazione istituzionale, alla storia, alla organizzazione, ai servizi erogati, e alle prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale.

Il lavoro di ricerca e di redazione delle schede sui casi si è rivelato ben più complesso di quanto non fosse ragionevole prevedere *ex-ante*. Le difficoltà derivano dalla frammentarietà della situazione dell'orientamento, nonché dalla molteplicità di modelli di integrazione fra i sistemi che nei fatti si è realizzata nelle regioni italiane. Come si avrà modo di verificare dalla lettura delle schede, i casi di “reti” vere e proprie, ovvero di strutture di coordinamento di soggetti diversi che erogano uno spettro largo di azioni orientative, con una definita prospettiva di intenzionalità e stabilità del servizio, sono in realtà pochissime. Più spesso i casi esaminati sono piuttosto reti composte di pochi soggetti, che erogano una gamma ristretta di interventi orientativi, a utenti ben definiti (giovani in obbligo formativo, oppure disoccupati, o giovani a rischio di dispersione scolastica ..).

Oltre alla varietà delle situazioni esaminate - che ha imposto di addentarsi talvolta in complicate “architetture” istituzionali, non sempre facili da comprendere, e soprattutto da descrivere sinteticamente per chiunque le osservi “dall'esterno” - un altro aspetto che non ha semplificato il nostro lavoro sta nel fatto che molti dei casi esaminati sono in via di trasformazione, di revisione “istituzionale”, di ridefinizione dei servizi erogati, di riassetto organizzativo, e la descrizione del passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento è operazione spesso alquanto complicata.

Oltre ai materiali sugli studi di caso, vengono di seguito riportate schede su esperienze di rete in alcune regioni italiane; ancora una volta si tratta di descrizioni dei materiali reperiti, non della totalità dei casi esistenti nel Paese. Lo stesso dicasi per le reti di orientamento delle scuole in Emilia-Romagna, reperiti attraverso una rilevazione compiuta dall'IRRE E-R, e di cui si riporta una descrizione dei casi più interessanti.

1.1.1. Schede sugli studi di caso

Di seguito vengono riportate le schede relative agli studi di caso.

COORDINAMENTO TERRITORIALE DELLE AZIONI D'ORIENTAMENTO - PROVINCIA DI BOLOGNA

Indirizzo Via Malvasia, 4
Comune Bologna
Telefono 051 6598417

Nominativo del Responsabile Giovanni Cherubini
Nominativo del Referente Gaetano Vuozzo

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Provincia di Bologna
2. Conferenza territoriale dei Comuni
3. Scuole
4. Centri di Formazione Professionale

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Provincia di Bologna
2. Scuole
3. Centri di Formazione Professionale
4. Centri per l'Impiego
5. Comuni (CIOP – Centri per l'informazione e l'orientamento; Informagiovani)

Ufficio intervistato Ufficio Progetti Trasversali
Ruolo della persona intervistata Coordinatore

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ *Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)*

- Decreto Legislativo n. 469/1977 – Riforma dei servizi per l'impiego
- D.L. n. 181 del 2000 (in attuazione art. 45 Legge n. 144/1999) – Affidamento ai servizi per l'impiego di colloqui di orientamento per prevenzione disoccupazione di lunga durata
- Delibera Provincia di Bologna n. 16/2000 - Approvazione del Piano triennale 2000-2002
- DM n. 166/2001; accreditamento delle strutture formative e orientative
- Legge Regione Emilia-Romagna n. 25/1998 – Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego.
- DPR n. 257/2000 – Regolamento di attuazione dell'art. 68 della Legge n. 144/1999
- Legge sull'autonomia scolastica - n. 59/1999
- Delibera della Giunta provinciale di Bologna - Maggio 2002
- Legge Regione Emilia-Romagna n. 12/2003 - Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro.

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

Provincia di Bologna. "Progetto operativo per il coordinamento territoriale delle azioni di orientamento". Maggio 2002

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Non esistono accordi scritti. La partecipazione ai Tavoli territoriali è indice dell'accordo con le finalità del Progetto.

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Costruzione di un sistema territoriale per l'orientamento in grado di favorire, in una logica di rete integrata, la complementarietà fra tutti i soggetti che si occupano di orientamento valorizzandone l'apporto specifico, per un accompagnamento efficace e qualificato della persona.

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Il retroterra dei progetti attuali sta nella precedente lunga esperienza maturata nella provincia di Bologna, relativa alla Rete dei CIOP (Centri per l'informazione e l'orientamento), e alla sperimentazione del "Servizio Metropolitano Bologna Lavoro". Le novità introdotte dalla Riforma dei servizi per l'impiego e dalla Riforma Bassanini hanno imposto di rivedere l'assetto complessivo del servizio provinciale per l'orientamento fondato sulla rete dei CIOP.

Altro aspetto importante, di contesto, è la successiva esperienza (tuttora in corso) attuata nella provincia di Bologna della promozione delle "Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa". Tale sperimentazione ("Tavoli territoriali"), attuata sulla base del D. Lgs. 112/98, e dell'Accordo (8-5-2001) fra Regione Emilia-Romagna, Direzione scolastica regionale, Province e Comuni dell'Emilia-Romagna, rappresenta uno strumento per il governo condiviso, su base territoriale, delle attività in materia d'istruzione, formazione e transizione al lavoro. E' inoltre in linea con la recente Legge regionale (n. 12 del 30-6-2003) sull'istruzione e formazione professionale.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

In primo luogo la necessità, emersa alcuni anni fa, di armonizzare gli sportelli CIOP con i nuovi servizi per il lavoro. La revisione avrebbe dovuto riguardare non solo la rete *esterna* dei servizi territoriali, ma anche l'assetto *interno* degli uffici della Provincia, nell'ottica di una ristrutturazione complessiva del sistema. Il settore dell'orientamento, che era prima collocato in un servizio specifico (Servizio orientamento e lavoro), ora è diventato trasversale a più ambiti (Scuola, Formazione professionale, Lavoro). A tale scopo il coordinamento delle attività di orientamento, dei tre citati Servizi, è stato posto in capo all' "Ufficio Progetti Trasversali", unità di staff della Direzione del Settore "Servizi alla persona ed alla comunità".

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Innanzitutto un forte e stabile investimento della Provincia in risorse umane e finanziarie. Inoltre il metodo concertativo, sopra citato, delle "Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa". In pratica si sono utilizzate le "sedi decentrate concertative", diffuse sul territorio, per lo sviluppo del Progetto orientamento.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Puntare alla territorialità, come modalità di raccordo fra i soggetti erogatori del servizio, con regia della Provincia di Bologna. Integrare i servizi, evitando sprechi e sovrapposizioni, per l'assunzione in carico dell'utente da parte di uno dei soggetti della Rete, che attuerà l'erogazione dell'intervento, o proporrà un eventuale rinvio ad un altro punto della Rete. Senza abbandono dell'utente fino al compimento del percorso orientativo (ovvero alla risoluzione del problema). In tale prospettiva, finalizzata a spostare più l'operatore che l'utente, si punta a realizzare una distribuzione territoriale dei servizi perché siano vicini all'utenza potenziale.

La Rete è una struttura di coordinamento, direttamente non eroga interventi, ma rinvia gli utenti ai servizi territoriali.

Contenuti

Allargare la dimensione dell'orientamento, favorendo l'assunzione del problema orientativo da parte non solo degli operatori "specialistici", ma anche da parte degli operatori della scuola, della formazione professionale, del lavoro. Individuare punti di erogazione di "servizi di primo livello" (diffusi in tutto il territorio) e di punti di erogazione di "servizi specialistici", mirando anche alla specializzazione e qualificazione dei partner e delle strutture.

Allargare l'area dell'utenza, in termini territoriali e di tipologie di bisogni personali.

Promuovere la formazione degli operatori di tutti i sistemi coinvolti. Sviluppo di un sistema informativo On Line.

Servizi all'utenza offerti: Accoglienza. Informazione. Formazione orientativa. Consulenza orientativa individuale. Supporto alla ricerca attiva del lavoro. Bilancio di competenza. Stage, tirocini, visite aziendali.

Area territoriale

Tutta la provincia di Bologna.

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Coordinamento territoriale delle azioni di orientamento della Provincia di Bologna

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Provincia di Bologna; Settore dei "Servizi alla Persona ed alla Comunità" -> Ufficio Progetti Trasversali -> Gruppo di Pilotaggio Interno (composto dai referenti dei Servizi Scuola; Formazione Professionale; Lavoro; progetti d'impresa) -> Tavoli territoriali (composti dai Partner del Progetto)

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Coordinatore generale	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Coordinamento generale della Rete	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		70%
Ente di provenienza	Provincia di Bologna	
• Ruolo	Esperto tecnico	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Progettazione e manutenzione sistema informativo	
Rapporto contrattuale	Consulente libero professionista	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		50%
Ente di provenienza	Provincia di Bologna	
• Ruolo	Referente dei Servizi legati al Gruppo di Pilotaggio	
Numero persone	3	
Responsabilità-compiti	Armonizzazione e collegamento dei tre Servizi coinvolti	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		20%
Ente di provenienza	Provincia di Bologna	

Risorse economiche

Provenienza Risorse dirette della Provincia di Bologna.
Risorse del Fondo Sociale Europeo.

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni

Formazione per il Gruppo di Pilotaggio relativa ai dispositivi di collegamento su come "fare rete".

Progetto Formativo (gestito da Cetrans – Cesena) a Imola e Porretta sui dispositivi di rete.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

In primo luogo l'approccio di base fondato sulla responsabilizzazione dei partner della rete, salvaguardando le specificità e le competenze di ciascuno di essi. Altro elemento di qualità è la logica del Progetto di valorizzare l'integrazione delle azioni nel territorio. La territorialità è quindi elemento fondante del Progetto.

Elementi critici

Disomogeneità dei partner, a causa della diversa provenienza e del tipo d'esperienze maturate, con conseguenti difficoltà di coordinamento.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Si deve prevedere un lungo e paziente lavoro di omogeneizzazione, attraverso diversi strumenti: formazione comune degli operatori provenienti dai diversi partner; sviluppo della comunicazione, anche attraverso il sito Internet.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Miglioramento della collaborazione reciproca fra i Tavoli territoriali per individuare e rispondere in modo più efficace ai bisogni del territorio. Sviluppo della capacità di servire le utenze adulte e problematiche.

Sviluppo territoriale dell'esperienza, in senso qualitativo, perché in tutte le aree venga messo a regime il modello di integrazione dei servizi e degli interventi proposto dalla Rete.

Sviluppare la valutazione del Progetto, con la pubblicazione di Rapporti annuali di monitoraggio.

COSP (COMITATO PROVINCIALE PER L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE) - VERONA

Indirizzo Piazzetta S. Giorgio, 2
Comune Verona
Telefono 045 916099
Nominativo del Responsabile Valentina Meurisse

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

Nel 1990 hanno promosso l'esperienza i seguenti soggetti:

1. Associazione l'Apis
2. Associazione degli Industriali
3. Associazione Orientamento Lavoro
4. Centro Pedagogico Don Bosco
5. CGIL
6. Cgil Scuola
7. CISL
8. Collegio Universitario Don Mazza
9. Distretto Scolastico 27
10. Distretto scolastico 29
11. Enaip
12. Istituto Don Calabria
13. Rotary Club di Verona

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

Oltre a quelli originari, si sono aggiunti circa altri 60 soci (organizzazioni imprenditoriali, sindacati, enti di formazione e di orientamento, *Club services*, ordini professionali, Distretti Scolastici)

Ufficio intervistato COSP Verona
Ruolo della persona intervistata Direttore

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)

Regione Veneto. Legge regionale n. 10/1990 "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro".

❖ Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)

Regione Veneto. Direttiva regionale n. 3221 del 23-10-2003 "Interventi di Orientamento per l'anno 2004"

❖ Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)

Statuto dell'Associazione (approvato dall'Assemblea dei Soci il 30-01-04)

Accordi con soggetti diversi per interventi congiunti di orientamento (es. Csa; Università; reti di scuole, Comune e Provincia di Verona).

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

- Sviluppo dell'integrazione fra il mondo dell'istruzione e della formazione con le realtà economiche e sociali del territorio, per il consolidamento delle reti già esistenti, e il coinvolgimento di nuovi partner sia scolastici che del mondo del lavoro e delle professioni.
- Diffusione delle modalità e degli strumenti di lavoro in rete.
- Promozione di iniziative di informazione-formazione integrate fra i diversi soggetti istituzionali e le associazioni per coordinare l'offerta di orientamento a livello locale e diffondere l'utilizzo della telematica (Direttiva regionale n. 3221 del 23-10-2003).

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

La nascita del COSP è stata volontaria, senza un preciso input pubblico o istituzionale. Si è fondata su una serie di precedenti esperienze e interventi a livello locale (es. 150 ore), che intendevano non disperdersi, e hanno trovato un terreno comune d'impegno nell'orientamento. Al momento attuale i soci sono oltre 70. All'Associazione COSP aderiscono una pluralità di Enti, pubblici e privati, senza scopo di lucro. E' recentissima (30-01-2004) l'approvazione del nuovo Statuto del Cosp, che ridisegna parzialmente gli organi statutari.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

- 1) la vocazione iniziale
- 2) le competenze dei soci, particolarmente rivolte al campo dell'orientamento - specie quello scolastico
- 3) la pratica di collaborazione fra i soggetti che facevano parte di precedenti esperienze di lavoro comune.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

La volontà molto determinata dei partner, e la buona e consolidata prassi di collaborazione, pur nell'iniziale difficoltà di contesto istituzionale - caratterizzato da scarsa sensibilità e sostegno per l'iniziativa fino al 1998.

Nella fase attuale si nota maggiore sensibilità istituzionale, con il contributo a favore del COSP da parte delle Banche locali, della Camera di Commercio, dell'Amministrazione provinciale e comunale.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Costituzione di una Rete territoriale volta allo studio, ricerca, assistenza e consulenza ad utenti diretti (docenti, famiglie, studenti, lavoratori, giovani, adulti, occupati, disoccupati, etc.) ed indiretti su incarico da parte di enti, istituzioni, etc., in relazione all'orientamento scolastico e professionale nella provincia di Verona e in Veneto.

Contenuti

Offerta di servizi di orientamento direttamente all'utenza (realizzazione di moduli di orientamento di tipo informativo e formativo nelle scuole).

Offerta di servizi di formazione per operatori interni e esterni al COSP.

Consulenza per la progettazione a vari soggetti (ad es. alle scuole, con la consulenza per la partecipazione a Bandi locali, nazionali ed europei).

Interlocutori

Principalmente Scuole medie e superiori; Amministrazioni comunali; Regione Veneto; Unioncamere del Veneto; Fiera di Verona (*Salone Job*).

Area territoriale

Provincia di Verona e Veneto

Modalità organizzative

Esiste un centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate
COSP (Comitato Provinciale per l'Orientamento Scolastico e Professionale Verona)

Organigramma – Assetto organizzativo generale

L'Assemblea dei Soci nomina:

- Il Consiglio Direttivo
- Il Presidente
- Due Vice Presidenti

- Il Collegio dei Revisori
Il Presidente (in accordo con il Consiglio Direttivo) nomina il Direttore

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Direttore	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Direzione generale e coordinamento	
Rapporto contrattuale	Collaborazione coordinata e continuativa	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		100%
Ente di provenienza	COSP	
• Ruolo	Assistente alla direzione	
Numero persone	2	
Responsabilità-compiti	Assistenza nel coordinamento, nella progettazione, nelle verifiche	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		100%
Ente di provenienza	COSP	
• Ruolo	Segretaria	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Segreteria. Rapporti con operatori e scuole	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		50%
Ente di provenienza	COSP	
• Ruolo	Contabile	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Cura degli aspetti finanziari e di budget	
Rapporto contrattuale	Collaborazione coordinata e continuativa	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		50%
Ente di provenienza	COSP	

Risorse economiche

Provenienza: Risorse interne (vendita servizi). Sponsor privati. Contributi pubblici. Quote annuali dei soci

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni

La formazione promossa per gli operatori è legata all'operatività. Argomenti trattati: nuove metodologie nell'orientamento; metodologia e tecniche di valutazione degli interventi; le riforme della scuola e del sistema formativo; i mutamenti nel mercato del lavoro.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

L'eterogeneità dei partner sebbene abbia costituito - in alcune fasi - un elemento di difficoltà, in generale ha rappresentato un fattore di ricchezza dell'esperienza. Altro elemento è costituito dall'adozione di un codice etico per gli operatori. L'eticità degli interventi, è inoltre intesa come elevata qualità delle azioni erogate a costo modico. Importante inoltre l'ottima qualificazione degli operatori.

Elementi critici

Sovrapposizione di ruoli, a seguito delle competenze acquisite da parte di alcuni soci (Formazione Professionale) introdotte da variazioni normative a livello regionale.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Lo sviluppo della rete di orientamento è oggi un dato imprescindibile per poter realizzare le azioni sul territorio raggiungendo ogni tipo di utenza.

ESPERIENZA DI ORIENTAMENTO INFORMAZIONE INSERIMENTO NEL LAVORO - PROVINCIA DI PRATO

Indirizzo Presso FIL (Formazione Innovazione Lavoro) Via Borgo Valsugana, 69/71
Comune Prato
Telefono 0574 56571
Nominativo del Responsabile Monica Marinari

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Provincia di Prato
2. Centro per l'Impiego - FIL SpA (Società privata della Provincia di Prato)
3. Agenzia formative
4. Istituto Professionale "Datini"
5. Scuole medie e superiori
6. Azienda USL 4 Area Pratese

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Provincia di Prato
2. Centro per l'Impiego - FIL SpA (Società privata della Provincia di Prato)
3. Agenzia formative
4. Istituto Professionale "Datini"
5. Scuole medie e superiori
6. Azienda USL 4 Area Pratese

Ufficio intervistato Ufficio Progettazione e coordinamento attività formative e del lavoro

Ruolo della persona intervistata Responsabile dell'Ufficio

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

Atto costitutivo e Statuto del "F.I.L. - Formazione Innovazione Lavoro SPA".

"Promozione di un sistema educativo integrato d'istruzione e formazione nel territorio della Provincia di Prato". Decreto del Presidente della Provincia n.5 – 11-9-2002

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Protocollo fra Comuni e Scuole per la gestione di attività educative.

Convenzione fra Scuole e CPI per realizzare attività di orientamento.

Protocollo d'intesa tra Centro per l'Impiego; Provincia di Prato, Azienda USL 4 (in via di sottoscrizione).

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Promuovere la qualità del sistema educativo accrescendo il livello d'integrazione tra i soggetti erogatori di servizi. Promuovere un'armonica e complementare attività di tutti gli attori del sistema, favorendo la formazione di una rete capillare di convenzioni e di accordi per il più razionale utilizzo delle risorse.

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

A Prato negli anni 1999 e 2000, si è realizzata un'esperienza – promossa dalla Provincia e dall'Irrsae - di lotta alla dispersione scolastica e al disagio giovanile (Progetto *Drop-In*). Tale

Progetto, al quale hanno partecipato gli Istituti "Datini" e "Marconi", ha costituito la base dell'esperienza attuale.

Sotto il profilo dell'assetto dei servizi per il lavoro, la formazione e l'orientamento, è importante ricordare che a Prato è stata istituita da alcuni anni il FIL (Formazione Innovazione Lavoro), su iniziativa della Provincia, del Comune di Prato, della Camera di Commercio, e di numerosi altri soggetti sindacali e imprenditoriali. Tale Agenzia gestisce attività di formazione e svolge alcuni compiti del Centro per l'impiego.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

In primo luogo la logica concertativa che sta alla base di numerose politiche attuate nella provincia di Prato.

Sul piano delle intese, la convenzione fra Provincia e Comuni per il decentramento delle azioni di politica del lavoro, fra cui è incluso l'orientamento.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Logica concertativa e volontà di continuare nella esperienza di collaborazione da parte dei diversi protagonisti.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Riduzione della dispersione scolastica. Realizzazione di azioni di orientamento per facilitare il rientro dei giovani nel percorso formativo o l'accompagnamento personalizzato verso l'inserimento nel mondo del lavoro.

Contenuti

Orientamento per l'Obbligo Formativo (in terza media) con le scuole medie inferiori. Azioni orientative rivolte ai genitori, allievi, insegnanti. Le azioni sono finalizzate alla conoscenza di sé e alla costruzione del progetto personale.

Area territoriale

Tutta la provincia di Prato

Modalità organizzative

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Non esiste un organigramma e un assetto organizzativo stabile. L'organizzazione cambia in funzione delle esigenze dei diversi progetti realizzati.

La Provincia ha funzione di programmazione generale, di controllo e monitoraggio delle attività orientative realizzate nell'ambito della rete.

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Coordinatore
Numero persone	1
Responsabilità-compiti	Coordinamento e programmazione
Rapporto contrattuale	Dipendente
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	50%
Ente di provenienza	FIL - Spa
• Ruolo	Operatori (insegnanti; formatori; operatori del FIL; operatore dei servizi sociali e sanitari; operatori del Centro per l'Impiego)
Numero persone	Circa 30 stabili; altre assunte in relazione a esigenze contingenti
Responsabilità-compiti	Erogazione interventi di orientamento
Rapporto contrattuale	Diversi a seconda del tipo di operatore
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	Variabile
Ente di provenienza	Scuole. FIL. Agenzie formative. Centro per l'Impiego. Azienda USL 4 Prato.

Risorse economiche

Provenienza

Fondo Sociale Europeo; Fondi regionali

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni ed esterni

Formazione mirata alle metodologie orientative e agli strumenti orientativi (es. formulazione di questionari).

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

1) Buona qualità delle azioni erogate (specie gli interventi individualizzati); 2) capacità di indurre cambiamenti nel modo di agire di tutte le strutture: il mondo della scuola ad esempio oggi è più aperto che in precedenza); 3) quindi generale maggiore disponibilità a collaborare da parte di tutti i partner.

Elementi critici

Resistenza al cambiamento che persiste da parte di alcuni partner. Si rileva inoltre la presenza di vincoli formali e amministrativi molto burocratici.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Semplificazione delle procedure burocratiche amministrative.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Le strutture tecniche e amministrative esistono e hanno funzionato. Lo sviluppo dell'esperienza dipende quindi unicamente dalla volontà politica che si esprimerà a livello locale.

FUTURO PROSSIMO - MODENA

Indirizzo Via Barozzi, 340
Comune Modena
Telefono 059 209509
Nominativo del Responsabile Maria Grazia Roversi
Nominativo del Referente Anna Maria Arrighi

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Provincia di Modena
2. Comune di Modena
3. Camera di Commercio di Modena
4. Provveditorato agli Studi di Modena
5. Università degli studi di Modena e di Reggio Emilia
6. Azienda Regionale per il diritto allo studio universitario di Modena e di Reggio Emilia

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza (1)

1. Provincia di Modena
2. Comune di Modena, Carpi, Sassuolo, Vignola, Pavullo, Castelfranco
3. Associazioni Comuni Area Nord
4. Camera di Commercio di Modena
5. Centro Servizi Amministrativi di Modena
6. Istituzioni scolastiche autonome della provincia di Modena
7. Università degli studi di Modena e di Reggio Emilia
8. Azienda Regionale per il diritto allo studio universitario di Modena e di Reggio Emilia
9. Direzione provinciale del Lavoro
10. Consigliere di parità per lo sviluppo di una rete locale di orientamento

(1) Come risulta dallo schema di Protocollo di Intesa

Ufficio intervistato Servizio istruzione e orientamento della Provincia di Modena
Ruolo della persona intervistata Responsabile coordinatore del servizio

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

Provincia di Modena. Programma 2003-04 – "Sistema integrato dell'istruzione, della formazione professionale, dell'orientamento e delle politiche del lavoro". Approvato con Delibera di Giunta n. 37 del 5-3-2003.

Provincia di Modena – Programma "Futuro Prossimo" – Aprile 2000.

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Convenzione Gennaio 2000 "Futuro Prossimo". Centro di servizi per l'orientamento scolastico, universitario e professionale.

Schema di Protocollo d'intesa per lo sviluppo di una rete territoriale di orientamento – Aprile 2003.

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Sviluppo di azioni di sistema per la costruzione di un sistema territoriale di orientamento in grado di favorire, in una logica di rete integrata, la complementarietà tra i soggetti che si occupano di orientamento, valorizzandone l'apporto specifico per un accompagnamento efficace e qualificato della persona.

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Il Centro Servizi Futuro Prossimo ha operato dal 1998 fino al 2002 sulla base di una *Convenzione*, successivamente rinnovata, tra la Provincia di Modena, il Comune di Modena, la Camera di Commercio, il Provveditorato agli Studi, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e l'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario di Modena e Reggio Emilia.

Futuro Prossimo è nato per rispondere alla finalità di creare un centro decisionale condiviso in cui le differenti istituzioni trovassero uno spazio per contribuire ad una politica comune e ad una cultura consensuale in materia di orientamento come base per la definizione di programmi di lavoro integrabili fra i vari servizi. La nascita di un centro servizi così concepito è collocabile nel percorso della Provincia di Modena, di valorizzazione di soggetti diversi come erogatori di orientamento, di gestione comune di attività, di razionalizzazione nella erogazione di servizi nel territorio.

In tale quadro, dagli inizi degli anni '80, sono stati ad esempio promossi interventi di formazione e aggiornamento per operatori dei diversi sistemi (scuola, formazione professionale, Informagiovani, ex-SCICA). Parallelamente è stata avviata un'attività di progettazione e realizzazione di attività in comune con i diversi soggetti attraverso una serie di accordi che hanno permesso di consolidare la rete di collaborazioni.

Questa configurazione ha incentivato la nascita di un sistema a rete che, di fatto, ha anticipato le tendenze odierne.

In seguito, in base al "Conferimento alle Regioni e agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro" (Art.1 della legge 59/1997, e normativa successiva), l'attuale struttura funzionale della Provincia prevede i Centri per l'Impiego come luoghi che offrono servizi diretti ai cittadini-clienti.

Futuro Prossimo ha operato fino al 2002 verso la costruzione di un sistema locale di orientamento, ma il passaggio da "rete naturale" a "rete sociale" integrata è un obiettivo non pienamente raggiunto. Infatti diversi elementi ostacolano tale obiettivo. Fra questi vanno ricordati il mancato coinvolgimento di molti attori sociali ed economici, la scarsa presenza del sistema scolastico dell'Autonomia, la tendenza dei diversi soggetti (scuola, università, formazione, lavoro) a dare risposte "interne" (funzionali) ai singoli sistemi, ma parziali dal punto di vista delle esigenze del cittadino-utente.

Il quadro fino ad ora descritto ha imposto una ridefinizione del ruolo, degli obiettivi e delle modalità operative di Futuro Prossimo. Attualmente la Provincia di Modena è quindi in una fase di riprogettazione - all'interno della quale è stato identificato uno *Schema di protocollo d'intesa* "Per lo sviluppo di una rete territoriale locale per l'orientamento" che comprende tutti gli enti precedentemente inclusi in Futuro Prossimo (che hanno già validato la proposta), ed altri soggetti come, ad esempio, le istituzioni scolastiche autonome della Provincia di Modena e i Comuni Capo Distretto. Rispetto a questo schema di protocollo, viene richiesta un'integrazione da parte degli altri soggetti istituzionali coinvolti. La bozza di protocollo d'intesa prevede la trasformazione di Futuro Prossimo da "Centro Servizi" a "Struttura specialistica/dedicata" all'interno di un'organica struttura di rete territoriale locale.

Il documento, considerata la crescente complessità del quadro normativo ed alla luce della pluralità di soggetti operanti sul territorio, sottolinea la necessità di analisi, elaborazione e condivisione di proposte e criteri per la costruzione di un sistema territoriale policentrico dell'orientamento indicando come gli obiettivi da perseguire siano "obiettivi di sistema" che si muovono su due parole chiave: "specificità e integrazione".

La finalità della struttura della rete locale ipotizzata è quella di favorire la complementarità fra i soggetti istituzionali, valorizzando l'apporto di ognuno e per l'individuazione di dispositivi e strumenti condivisi a supporto dello sviluppo e della qualificazione dei servizi di orientamento.

La rete di governo territoriale e locale è mirata a rafforzare ed aggiornare le funzioni di programmazione, indirizzo strategico e verifica.

Rispetto alla sua strutturazione, gli organismi previsti dal Programma "Sistema integrato dell'Istruzione, della Formazione Professionale, dell'Orientamento e delle Politiche del Lavoro" - Biennio 2003-2004 (Comitato Interistituzionale, Commissione Provinciale Tripartita e Tavolo di Confronto sulle Politiche Formative), coordinati dall'Amministrazione Provinciale, costituiscono il primo livello della rete e sono deputati alla definizione di obiettivi ed indirizzi nonché alla loro

verifica. Questa scelta risponde alla volontà di non creare ulteriori "luoghi" rispetto a quelli previsti dal Programma provinciale ma di utilizzare quelli già esistenti che tuttavia si incontreranno per affrontare in specifico le problematiche relative all'orientamento.

Il "Tavolo di Collaborazione Interistituzionale per le politiche dell'Istruzione, della Formazione, dell'Orientamento e del Lavoro", è individuato come il luogo dove concertare le politiche pubbliche per l'orientamento. Tale Tavolo dovrà individuare e designare i componenti di un "gruppo tecnico progettuale" (composto da rappresentanti delle diverse istituzioni in possesso di specifiche competenze professionali in materia) la cui funzione consiste nella declinazione operativa degli indirizzi di tipo politico-amministrativo definiti dal Tavolo stesso, attraverso l'elaborazione di modelli e l'individuazione di azioni a supporto della rete, garantendo autonomia e specificità delle linee di servizio in capo ai diversi soggetti istituzionali.

La bozza del protocollo d'intesa prevede che la gestione operativa della rete venga affidata alla Provincia, quale snodo territoriale della funzione, mentre viene individuato in Futuro Prossimo non più il "centro servizi" (le cui funzioni sono assolute dall'architettura descritta) ma la struttura specialistica/dedicata che andrà a declinare operativamente le linee programmatiche individuate dal gruppo tecnico progettuale. Sulla base degli indirizzi e delle specifiche tecniche elaborate dai due livelli precedenti, questa struttura continuerà a lavorare nell'ambito di una duplice linea d'azione:

- *Azioni di supporto ai servizi territoriali* (elaborazione di proposte operative per la sperimentazione di interventi orientativi rispondenti alle esigenze dei singoli sistemi; attività di supporto alle risorse professionali della rete territoriale di orientamento sia in termini di analisi dei fabbisogni di formazione, sia con funzione di accompagnamento/supervisione all'implementazione di attività specifiche; attivazione di modalità di raccordo e di integrazione fra soggetti e strutture, che con competenze diverse, si occupano dei diversi soggetti; diffusione delle informazioni e di materiali orientativi a tutti i soggetti della rete).
- *Interventi diretti ai destinatari finali su servizi ad alta specificità orientativa.*

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Integrare in "rete" gli attori del sistema di orientamento. Favorire cioè, in una logica di rete integrata, la complementarietà fra i soggetti istituzionali che perseguono "intenzionalmente" finalità di orientamento, valorizzando l'apporto di ognuno e per l'individuazione di strumenti a supporto della qualificazione dei servizi orientativi. Offrire servizi di orientamento in luoghi vicini all'utenza. Differenziare le risposte orientative tenendo conto delle diversità e delle situazioni specifiche dell'utenza. Evitare duplicazioni e sovrapposizioni nell'offerta dei servizi. Creare nel territorio una cultura (intesa come valori, rappresentazioni, qualità degli interventi) condivisa e omogenea sull'orientamento.

Contenuti

Le attività, gli interventi e le azioni che il Centro Servizi Futuro Prossimo ha posto in essere, dal momento della sua costituzione fino a tutto il 2002, per sostenere e qualificare le risposte alle esigenze di orientamento e ri-orientamento di giovani e adulti, favorendo lo sviluppo e il mantenimento di una cultura comune e di competenze omogenee all'interno del sistema, possono essere ricondotte a due macro-tipologie:

- A. azioni di sistema*, volte al coordinamento e alla qualificazione della rete di servizi sul territorio
- B. azioni dirette all'utenza per rendere effettivo il successo educativo e formativo e supportare l'inserimento nel mondo del lavoro.*

I destinatari sono stati, rispettivamente, gli operatori dei servizi sul territorio e giovani e adulti coinvolti in processi di scelta e di transizione scolastica e professionale.

Esempi di attività. 1) Progetti di azioni in rete per l'orientamento. Realizzazione di azioni integrate di accompagnamento all'inserimento lavorativo. Sviluppo di competenze per lo sviluppo del lavoro di rete. 2) Messa a punto di un modello di consulenza orientativa individuale. 3) Messa a punto di un modello operativo di bilancio delle competenze per lo sviluppo della carriera. 4) Creazione di un archivio delle professioni. 5) Percorsi di orientamento per la scelta post diploma (Saloni; percorsi formativi). 7) Percorsi individuali di

orientamento (consulenza orientativa individuale; bilancio delle competenze). 8) Creazione di una Banca Dati aziende e di una Banca Dati Stage (archivio informatizzato con i nominativi di aziende disponibili ad accogliere soggetti in stage o tirocinio formativo).

Interlocutori

Tutte le tipologie di soggetti firmatari della Convenzione.

Area territoriale

Tutta la provincia di Modena

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Centro servizi per l'orientamento scolastico, universitario e professionale "Futuro Prossimo"

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Comitato di indirizzo e verifica. Composto dai rappresentanti di tutti gli Enti promotori, e dai rappresentanti delle associazioni sindacali e imprenditoriali. Presieduto dal Presidente del comitato di coordinamento. Definisce linee di indirizzo da proporre al Comitato di coordinamento. Contribuisce alla definizione di iniziative di collaborazione con le parti sociali, e alla valutazione delle esperienze realizzate.

Comitato di coordinamento. Organismo generale, composto dai rappresentanti di tutti gli Enti promotori. Stabilisce gli indirizzi generali. Approva il piano programma annuale. Approva il bilancio preventivo e consuntivo.

Presidente del Comitato di coordinamento. Ha il compito di convocare e presiedere le sedute del Comitato di coordinamento.

Direzione esecutiva. Nominata dal Comitato di coordinamento. Composta di operatori di tutti gli Enti promotori oltre al Direttore. Definisce il piano programma annuale e il bilancio preventivo. Coordina l'attività del Centro Servizi Orientamento.

Direttore. Sovrintende allo svolgimento del programma annuale del Centro servizi. La funzione di Direttore è svolta dal Dirigente provinciale del Servizio Orientamento.

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Direttore	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Direzione generale del Servizio e coordinamento	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		40%
Ente di provenienza	Provincia di Modena	
• Ruolo	Coordinatore	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Coordinamento e gestione della Rete	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		80%
Ente di provenienza	Provincia di Modena	
• Ruolo	Operatori di orientamento	
Numero persone	4	
Responsabilità-compiti	Erogazione di servizi all'utenza	
Rapporto contrattuale	Collaborazione coordinata e continuativa	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		100%
Ente di provenienza	Provincia di Modena	
• Ruolo	Partecipazione al Comitato Tecnico	
Numero persone	12	
Responsabilità-compiti	Elaborazione del programma operativo	
Rapporto contrattuale	Dipendenti	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		Variabile
Ente di provenienza	Enti partecipanti alla Convenzione	

Risorse economiche

Provenienza Fondi diretti della Provincia
Fondo Sociale Europeo
Contributi dei partecipanti alla Convenzione

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni

- Percorsi per docenti, tutor e Funzioni obiettivo sulla conduzione del colloquio di aiuto.
- Corso di aggiornamento per docenti sulla riforma universitaria per il sostegno alla scelta.
- Percorsi per docenti, tutor e Funzioni obiettivo per metodologie di rilevazione del disagio a scuola.
- Partecipazione alle iniziative formative della Regione Emilia-Romagna.
- Formazione per la supervisione al *Counselling*.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

Eccellente sperimentazione di dispositivi di rete. Elaborazione e trasferibilità di buone prassi. Formazione congiunta degli operatori di diversi sistemi. Qualità complessiva delle azioni erogate.

Elementi critici

Difficoltà endemica nell'avere risposte rapide dai partecipanti ai problemi di qualunque tipo, data la complessità e la varietà della struttura.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Qualificare e sviluppare il livello politico e di accordi pubblici per l'orientamento, ad esempio attraverso il "Tavolo di collaborazione interistituzionale per le politiche dell'istruzione, della formazione, dell'orientamento e del lavoro".

INTERVENTO IN RETE PER UN'OFFERTA COMUNICATIVA E CULTURALE SUL TERRITORIO - PIANO INTEGRATO DELL'AREA PISANA

<i>Indirizzo</i>	Via del Carmine, 2	
<i>Comune</i>	Pisa	
<i>Telefono</i>	050 910714	
<i>Nominativo del Responsabile</i>	Assessori Istruzione dei Comuni dell'area pisana	
	Comune di Pisa	- Ass. B.M.Storchi
	Comune di Cascina	- Ass. C.Baroni
	Comune di S.Giuliano T.	- Ass. I.Nicolini
	Comune di Vecchiano	- Ass. S.Dilda

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Comuni dell'Area Pisana - Piano Integrato di Area (PIA)
2. Scuole
3. CTP

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Comuni dell'Area Pisana - Piano Integrato di Area (PIA)
2. Scuole
3. CTP

Ufficio intervistato Direzione Servizi Educativi e Attività Culturali del Comune di Pisa. Diritto allo studio

Ruolo della persona intervistata Coordinatore tecnico dell'Area pisana

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ Legislativi

- DPR 8-3-1999 n.274 - *Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche*
- Decreto Legislativo 31-3-1998 n.112 - *Conferimento di funzioni e di compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali.*
- Legge 17-5-1999 n.144 - *Obbligo formativo*
- Piano di indirizzo regionale - PIA (Progetto Integrato di Area). Ultima versione del 2002.
- Legge 26-7-2002 n. 32 della Regione Toscana "*Testo ... in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale, lavoro*"

❖ Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)

PIA (Progetto Integrato di Area) dell'Area pisana. Anno 2001/02(biennale). "Interventi in rete per un'offerta comunicativa e culturale sul territorio. Crescere insieme è quasi un gioco".
Progetto Integrato d'Area. Area 4. Anno 2001-2002. "Intervento in rete per un'offerta comunicativa e culturale sul territorio. Crescere insieme è quasi un gioco".

❖ Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)

Accordo fra gli Assessori all'Istruzione dei Comuni dell'Area pisana .

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Intervenire sulla frammentarietà degli interventi in campo scolastico, formativo, dell'orientamento. Promuovere lo sviluppo di connessioni stabili, specie sul piano territoriale, fra i diversi soggetti del mondo della scuola, della formazione, degli Enti locali.

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Il Piano d'Indirizzo della Regione Toscana prevede che il territorio regionale sia organizzato in aree territoriali di intervento. La Provincia di Pisa e i Comuni presenti su tale territorio hanno

ritenuto opportuno concordare un'ulteriore definizione delle aree per l'intervento rivolto al Diritto all'Apprendimento. Nel caso specifico dell'Area pisana, l'area del Diritto allo Studio coincide con quella dell'Educazione degli Adulti ed è composta da 6 Comuni: Pisa; Cascina; S. Giuliano Terme; Vecchiano; Vicopisano e Calci. La scelta è finalizzata alla concertazione e alla sinergia degli interventi in ambito di istruzione, formazione, orientamento, in età scolare e adulta. L'intervento in oggetto coinvolge i Comuni del PIA (Progetto Integrato di Area) dell'Area 6 dell'area pisana. Il progetto del PIA in questione riguarda interventi in rete per un'offerta formativa e culturale sul territorio, con l'obiettivo, fra l'altro di ridurre il disagio giovanile e della persona adulta, a vari livelli.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

Constatazione della frammentarietà degli interventi fra Enti locali, scuole e altri soggetti, e della mancanza di comunicazione reciproca.

Mancanza di azioni condivise tra scuole in grado di facilitare il passaggio degli alunni da un ordine di scuola all'altro. Scelta di puntare quindi le azioni sulle "classi ponte", con interventi di accoglienza e orientamento rivolti a ragazzi e ai genitori degli stessi. Necessità di maggiore coinvolgimento dei genitori nel processo educativo didattico della scuola. Scarsa rispondenza fra i bisogni formativi degli adulti con le opportunità di crescita formativa e culturale offerte dalla scuola e dal territorio.

Fra i fattori di promozione dell'esperienza, si deve segnalare il concorso del CTP (Centro Territoriale Permanente), dove, parallelamente, sono attivati progetti di accoglienza e accompagnamento degli adulti in formazione. I genitori sono considerati in duplice veste: come fruitori di servizi (corsi di Educazione degli Adulti) e come supporto all'orientamento dei figli.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Volontà omogenea dei Comuni di offrire alle scuole attività d'orientamento per giovani e adulti. Volontà di promuovere un nuovo modo di lavorare e di realizzare concrete azioni integrate e di elevata qualità progettuale sul territorio di competenza.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Prevenire e contrastare l'abbandono e l'insuccesso scolastico, nonché il disagio giovanile e degli adulti.

Promuovere interventi per aumentare la capacità di scelta dei ragazzi e la condivisione dei genitori. Alcune attività in particolare sono mirate all'accoglienza degli alunni stranieri e delle loro famiglie. Favorire l'accoglienza e l'orientamento degli adulti (specie stranieri).

Migliorare il rapporto giovani-adulti, attraverso un maggiore coinvolgimento dei genitori.

Operare anche per l'orientamento degli adulti, con metodologie comuni a quelle del resto della rete. Concorrere allo sviluppo della didattica orientativa all'interno delle scuole.

Contenuti

L'intervento è rivolto a ragazzi e adulti (genitori). Riguarda tutti i livelli di scuola (dalla materna alle superiori), nonché il CTP. Attenzione specie alle classi di passaggio (classi "ponte", fra un livello di scuola e quello successivo).

Attivate azioni di: accoglienza, e orientamento-accompagnamento.

Orientamento per ragazzi prevede fra l'altro il supporto all'adempimento dell'obbligo formativo mediante esperienze laboratoriali.

Nell'ambito del progetto (PIA) si è costituito un "gruppo rete" con sito Web (che troverà collocazione nella rete Civica del Comune di Pisa). Si è creata una *mailing list* per facilitare la comunicazione, lo scambio di informazioni, la condivisione di buone pratiche fra gli insegnanti, e in generale fra i membri dei gruppi partecipanti all'esperienza.

Area territoriale

Sei Comuni della provincia di Pisa

Modalità organizzative

Non esiste un centro strutturato, ma solo una rete di esperienze.

La rete è di fatto costituita da un coordinamento fra i Comuni dell'area pisana. Il Comune di Pisa ha solo funzione di "capofila".

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

● <i>Ruolo</i>	Coordinatore generale della rete virtuale
<i>Numero persone</i>	1
<i>Responsabilità-compiti</i>	Coordinamento tecnico dell'area pisana del PIA
<i>Rapporto contrattuale</i>	Dipendente
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>	Non quantificabile
<i>Ente di provenienza</i>	Comune di Pisa
● <i>Ruolo</i>	Insegnanti. Referenti dei Comuni. Referenti del C.T.P per l'EDA
<i>Numero persone</i>	Circa 20
<i>Responsabilità-compiti</i>	Erogazione di interventi di accoglienza e orientamento; gestione della Rete
<i>Rapporto contrattuale</i>	Diversi contratti a secondo del tipo di operatore
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>	Variabile
<i>Ente di provenienza</i>	Scuole. CTP. Comuni
● <i>Ruolo</i>	Coordinamento Rete
<i>Numero persone</i>	3
<i>Responsabilità-compiti</i>	Gestione della comunicazione nella Rete; gestione delle informazioni e delle attività di pratiche
<i>Rapporto contrattuale</i>	Dipendenti
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>	Variabile
<i>Ente di provenienza</i>	Scuole
● <i>Ruolo</i>	Mediatore
<i>Numero persone</i>	3
<i>Responsabilità-compiti</i>	Promozione della comunicazione fra Rete e soggetti esterni
<i>Rapporto contrattuale</i>	Dipendente
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>	Variabile
<i>Ente di provenienza</i>	Scuole

Risorse economiche

Provenienza Contributi di: Regione Toscana; Provincia di Pisa; Comuni

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni

Formazione per insegnanti della scuola e dell'EDA.

Temi: Accoglienza - Eda - Rete. Saper lavorare in rete

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

Il cambiamento che si è realizzato nelle scuole nell'intendere il rapporto con le istituzioni locali. Si sono sviluppati in tale senso buone pratiche di collaborazione con i Comuni. E' inoltre migliorata la qualità degli interventi di accoglienza.

Elementi critici

Difficoltà, nei primi tempi del Progetto, nei rapporti con alcuni Dirigenti scolastici, che non avevano all'inizio compreso il valore dell'esperienza. Inoltre disponibilità finanziarie insufficienti per condurre adeguatamente l'esperienza. Disomogeneità dei comportamenti dei Comuni

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Migliorare l'omogeneità dei comportamenti dei Comuni, pur rispettandone l'autonomia e considerandone le diverse dimensioni territoriali.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Realizzare e rendere stabile e attiva la comunità virtuale (sito Web), come sviluppo della comunicazione fra gli agenti del territorio che operano nel campo della formazione e dell'istruzione.

“MULTIMISURA” CREAZIONE DI UN NETWORK MULTIMISURA PER L’ORIENTAMENTO PROVINCIA DI MILANO

Indirizzo Via Jenner, 24/a
Comune Milano
Telefono 02 77401 - 02 77405057
Nominativo del Responsabile Marcello Correrà
Nominativo della Referente Alda Fiordelli

Soggetto o soggetti che hanno promosso l’esperienza

1. Regione Lombardia
2. Provincia di Milano

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell’esperienza

1. Provincia di Milano
2. Soggetti attuatori accreditati (Strutture accreditate dalla Regione Lombardia per l’Orientamento)

Ufficio intervistato Provincia di Milano – Direzione Centrale Sviluppo Economia -
Settore politiche del lavoro

Ruolo della persona intervistata Referente del Progetto

Documentazione relativa al processo di costruzione dell’esperienza di integrazione per l’orientamento a livello locale

❖ *Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)*

Legge 1 del 1991 Regione Lombardia. Delega
Decreto 469 – istituzione centri per l’impiego

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

Programma Multimisura

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Convenzione base firmata con i 165 soggetti attuatori

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Le linee generali dettate a livello regionale consistono nello sviluppo dell’orientamento professionale come strumento di gestione delle politiche attive del lavoro e prevenzione della disoccupazione. In particolare, per i soggetti professionalmente deboli e a rischio di emarginazione nel mercato del lavoro, si punta alla realizzazione di logiche di rete fra sistemi diversi, per passare da un’operatività per procedure allo sviluppo di programmi centrati sui bisogni dell’utenza.

Più in particolare, nell’ambito degli interventi finanziabili dall’OB.3 del Fondo Sociale Europeo, la Regione Lombardia si propone di sostenere progetti fondati sulla creazione di reti che raggruppino soggetti di diversa tipologia (Enti di formazione, Centri per l’impiego, Enti locali, imprese, istituzioni scolastiche ed universitarie), al fine di integrare competenze specifiche per la realizzazione di obiettivi, quali ad esempio “la presa in carico dei destinatari che necessitano di servizi orientativi articolati, caratterizzati da competenze, modalità e tecniche operative diverse, ma da impiegare nell’ambito di una programmazione unitaria dell’intervento” (Regione Lombardia. Direttive per il Bando FSE OB.3 2001-2002).

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Nel corso del 2001 la Regione Lombardia stabilisce di realizzare un'esperienza sperimentale tesa ad offrire ai disoccupati e occupati l'opportunità di usufruire di servizi orientativi per contrastare e prevenire possibili fenomeni di disoccupazione. In tale quadro, la Provincia di Milano, in osservanza al principio di sussidiarietà orizzontale, rinunciando alla gestione diretta degli interventi, ha stabilito di avvalersi del dispositivo Multimisura per promuovere una rete capillare di servizi a sostegno del reingresso nel mercato del lavoro dei soggetti in difficoltà occupazionale. Il Progetto inoltre si propone di ampliare la rete di collaborazione operativa coi soggetti che sul territorio provinciale operano nel campo dell'orientamento. In tale senso l'obiettivo è la creazione di un network di soggetti accreditati, che per lo svolgimento dell'attività devono firmare un'apposita convenzione con la Provincia. L'Assessorato al Lavoro (distinto da quello della Formazione Professionale) gestisce l'intero intervento.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

Fino al 2002 la Provincia di Milano non aveva un Bando specifico sull'orientamento, in quanto gli interventi orientativi erano inclusi nella Formazione Professionale. Dal 2003 invece le azioni d'orientamento sono finanziate all'interno dei Bandi Multimisura, nell'ambito dei quali si è sviluppata l'esperienza in oggetto.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Disponibilità ampia di risorse, nonché l'esistenza di un solo Bando annuale per tutte le azioni, che ha comportato una semplificazione delle procedure.

Investimento di risorse proprie da parte della Provincia di Milano per il sistema informativo (*Portale Lavoro*) essenziale per la gestione dell'intero progetto

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Fornire a tutti i soggetti che ne hanno esigenza, in particolare a chi è in condizione di evidente debolezza nel mercato del lavoro, interventi di orientamento diffusi capillarmente nell'intero territorio provinciale.

Contenuti

La Regione ha definito, come modello organizzativo, non metodologico, tre azioni principali a favore degli utenti: 1) voucher di base; 2) voucher specialistici; 3) progetti integrati che prevedono percorsi di orientamento per soggetti deboli.

I voucher di base riguardano nei fatti interventi di accoglienza e di informazione; i *voucher* specialistici riguardano interventi di *counselling*, formazione orientativa, tutoring, accompagnamento; i progetti integrati assommano più voucher specialistici, in una logica processuale, destinati a target specifici.

La procedura d'erogazione del servizio segue il seguente percorso. I Centri per l'Impiego convocano gli utenti (si tratta spesso di iscritti alle ex liste di disoccupazione) presso i propri uffici, per un primo incontro-colloquio di gruppo di carattere informativo a conclusione del quale viene rilasciata ad ogni partecipante una *card (Jobcard)*, con un Pin identificativo che consentirà l'accesso ai dati personali mediante il sistema informativo provinciale "Portale Lavoro". Si fissa un appuntamento per il voucher di base, ovvero per un colloquio individuale info-orientativo, presso strutture pubbliche o private, secondo la libera scelta dell'utente. Attraverso il Pin, l'operatore attuatore accede alla "scheda anagrafica" dell'utente e ne implementa la "scheda professionale". Vengono quindi individuati i bisogni dell'utente e indicate eventuali azioni di carattere specialistico da seguire. L'utente torna al CPI che provvede a far visionare all'utente stesso il catalogo degli enti attuatori a livello territoriale e fissare l'appuntamento presso la struttura prescelta.

Nelle subaree provinciali, per la gestione degli interventi, si sono formate reti di vari soggetti (scuole, università, centri FP, centri lavoro).

La rete è supportata da un potente sistema informativo, che connette fra loro tutti i 165 soggetti firmatari della convenzione per la gestione dell'utente, e consente il monitoraggio costante dell'intero programma.

Area territoriale
Provincia di Milano.

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate
Provincia di Milano. Direzione politiche del lavoro

Organigramma – Assetto organizzativo generale
Provincia di Milano. Settore Lavoro -> Coordinamento del Progetto -> Staff di assistenza tecnica; Osservatorio del mercato del lavoro; -> Coordinamento dei CPI -> CPI territoriali e altri 165 soggetti accreditati coinvolti

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Coordinamento generale	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Coordinamento generale. Programmazione. Progettazione	
Rapporto contrattuale	Consulenza	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		60%
Ente di provenienza	Libero professionista – Provincia di Milano	
• Ruolo	Coordinamento operativo	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Coordinamento centri per l'Impiego	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		30%
Ente di provenienza	Provincia di Milano	
• Ruolo	Referenti Osservatorio del mercato del lavoro	
Numero persone	2	
Responsabilità-compiti	Gestione del sistema di raccordo fra la Provincia e i 165 soggetti attuatori e i CPI. Raccolta ed analisi dati statistici. Monitoraggio	
Rapporto contrattuale	Dipendenti	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		25%
Ente di provenienza	Provincia di Milano	
• Ruolo	Staff di assistenza tecnica	
Numero persone	5	
Responsabilità-compiti	Assistenza tecnica alla rete. Rapporti con la Regione. Gestione del sito informativo	
Rapporto contrattuale	Dipendenti	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		80%
Ente di provenienza	Provincia di Milano	

Risorse economiche
Provenienza Progetto Multimisura. Fondo Sociale Europeo.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

Per la prima volta l'orientamento è situato nell'ambito di gestione delle politiche attive del lavoro, ed è aperto a tutti i possibili utenti, a ciascuno dei quali è garantito un intervento, seppur minimo (colloquio di un'ora).

Elementi critici

Vastità e complessità del territorio provinciale (quantità di utenza, numerosità dei soggetti attuatori). Assenza di un sistema informativo regionale, che ha imposto la creazione di un sistema provinciale.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Rafforzamento del sistema informativo, con la disponibilità di risorse professionali specialistiche dedicate al servizio. Potenziamento del coordinamento interno alla struttura centrale.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Consolidare o introdurre all'interno dei CPI alcuni servizi specialistici prima delegati al sistema sussidiario. Incrementare il ruolo della Provincia anche nella gestione (non solo nella programmazione) degli interventi.

PROGETTO RI.T.M.O (RISORSE TERRITORIALI MOTIVAZIONE ORIENTAMENTO) - REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Indirizzo Via S. Francesco, 37
Comune Trieste
Telefono 040 3775267
Nominativo del Responsabile Piero Vattovani

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Regione Friuli-Venezia Giulia – Servizio per l'Istruzione e l'Orientamento

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Regione Friuli-Venezia Giulia – Servizio per l'Istruzione e l'Orientamento

2. Centri territoriali regionali di orientamento

Ufficio intervistato Servizio per l'Istruzione e l'Orientamento
Ruolo della persona intervistata Responsabile per l'Area Orientamento

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)

Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3 POR Friuli-Venezia Giulia 2000-2006 approvato con DPGR n. 125/Pres. dd.20 aprile 2001

❖ Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)

RITMO – Servizi per l'orientamento – Regione Friuli Venezia Giulia

❖ Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)

Protocollo d'intesa tra la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Prot. n. FP 2003-18644.

Accordo territoriale tra Regione Friuli-Venezia Giulia, Direzione Regionale del Lavoro Formazione Università e Ricerca e Ufficio Scolastico Regionale del Friuli-Venezia Giulia, rif. 25747/22.1

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Nei documenti che programmano o regolano gli interventi nel settore con il contributo del FSE si fa riferimento ad azioni orientative di tipo informativo, formativo e consulenziale da realizzarsi in modo integrato tra sistemi e servizi, tenendo conto della trasversalità delle funzioni orientative e dei bisogni degli utenti. Concretamente l'integrazione viene perseguita sia sviluppando le funzioni trasversali nell'attività ordinaria dei Centri regionali per l'orientamento (vedi progetto Ri.T.M.O.), sia prevedendo apposite indicazioni nelle attività gestite tramite bando (offerta integrata per l'obbligo formativo, I.F.T.S., percorsi formativi personalizzati ecc.).

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Sin dagli anni '80, in Friuli-Venezia Giulia, l'orientamento si è caratterizzato per una notevole continuità degli interventi, un eccellente retroterra legislativo, nonché un'ampia articolazione territoriale dei servizi.

In tale quadro è in corso di realizzazione il Progetto Ri.T.M.O. (Risorse Territoriali Motivazione Orientamento) che ha durata fino al 2006. Si tratta di un progetto a "regia regionale", finanziamento FSE.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

La molteplicità di soggetti pubblici e privati che negli ultimi anni si sono cimentati nello sperimentare azioni e interventi orientativi, la pluralità di iniziative così maturate nel territorio regionale, rappresentano da un lato un'indubbia risorsa per la comunità locale, ma dall'altro lato rischiano di produrre uno sviluppo spontaneistico del settore, che può costituire un elemento di debolezza in termini di efficacia e efficienza del sistema orientamento.

Quindi la complessità delle competenze in materia d'orientamento (distribuite nei diversi "sistemi": scuola, università, Centri per l'impiego, formazione professionale), e l'eterogeneità delle risposte e degli interventi attivati dai molteplici soggetti coinvolti richiede di organizzare, in tempi brevi, un coordinamento delle risorse e una valorizzazione dei ruoli dei diversi protagonisti che operano nell'orientamento nel territorio regionale. In tale senso il Progetto Ri.T.M.O è finalizzato allo sviluppo di un *sistema integrato dell'orientamento scolastico e professionale* in Friuli-Venezia Giulia.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

La struttura articolata del Progetto che si è installata sulla tradizione della pratica orientativa locale.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Ridefinire il ventaglio degli interventi riconducibili all'orientamento in termini di obiettivi, contenuti, standard minimi.

Valorizzare i soggetti del territorio sottolineandone la funzione specifica nell'orientamento.

Sviluppare l'articolazione dell'offerta dei servizi.

Evitare sprechi, sovrapposizioni, carenze nell'offerta dei servizi.

Potenziare la professionalità degli operatori distinguendo fra le diverse funzioni specifiche (dedicate) e generali.

Contenuti

L'intero progetto si articola in molteplici macro aree di intervento. Esse riguardano:

- Costituzione di un Centro Risorse regionale (Struttura di "servizio ai servizi"; fra l'altro si occupa di: documentazione; gestione sito Internet; sportello informativo On Line; produzione materiali informativi);
- Attivazione di sportelli di accoglienza e informazione su tutto il territorio regionale;
- Sviluppo del sito Internet per l'orientamento;
- Progettazione di uno strumento informativo sul mercato del lavoro regionale;
- Progettazione di moduli informativi standard per diversi target di utenti;
- Definizione di standard di qualità del servizio di accoglienza e di informazione;
- Corsi di formazione per operatori;
- Assistenza tecnica, di ordine metodologico operativo, finalizzata fra l'altro a costruire definizioni condivise delle diverse tipologie di azioni e servizi di orientamento, e quindi il ruolo dei diversi partner del sistema nell'erogazione dei servizi; si propone di produrre un manuale per l'orientamento.

Interlocutori

Scuole; Centri di Formazione professionale; Università.

Area territoriale

Friuli-Venezia Giulia

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Ri.T.M.O (Risorse Territoriali Motivazione Orientamento). Regione Friuli-Venezia Giulia

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Regione Friuli-Venezia Giulia. Direzione regionale per le identità linguistiche e i migranti, l'istruzione, la cultura, lo sport e le politiche della pace e della solidarietà -> Servizio per l'Istruzione e l'Orientamento -> Progetto Ri.T.M.O -> Gruppo di lavoro tecnico scientifico

Eventuali soggetti esterni partecipanti al Centro

Tavolo istituzionale di confronto (con funzione consultiva) composto da: Parti sociali; Enti della Formazione professionale; Comuni; Province; Università; Ufficio Scolastico Regionale.

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Operatori negli sportelli
Numero persone	16
Responsabilità-compiti	Informazione e accoglienza
Rapporto contrattuale	Dipendenti delle Coop.ve a cui sono appaltati i servizi
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	50%
Ente di provenienza	Coop.va Clamars e Coop.va Copes
• Ruolo	Operatori del Centro regionale risorse
Numero persone	5
Responsabilità-compiti	Mantenimento e animazione della Rete di orientamento. Gestione laboratori e sito Internet
Rapporto contrattuale	Collaborazione coordinata e continuativa. Consulenza a partita Iva
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	100%
Ente di provenienza	Aster (Bologna)

Risorse economiche

Provenienza Unione Europea - Programma Operativo Obiettivo 3

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni

Corsi per operatori senior su "Management e governo delle reti locali" rivolto agli operatori dei Centri territoriali regionali di orientamento, per le ridefinizione delle funzioni dei Centri stessi. Corsi per operatori degli sportelli territoriali di accoglienza e informazione. Il corso è aperto anche agli operatori del Centro risorse. Il tema è "Gestione dell'informazione e tecniche di comunicazione efficace". Fra l'altro il corso si propone di fornire un linguaggio comune a operatori di diversi sistemi, nonché condivisione di concetti e paradigmi dell'orientamento.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

La stessa logica del Progetto che si propone un numero definito, ma bene articolato, di obiettivi, con adeguata disponibilità di risorse.

Elementi critici

La mancanza di linguaggi comuni fra i protagonisti e gli operatori dei diversi sistemi. La mancanza di professionalità completamente formate per gestire sistemi di "rete". Delimitazione temporale dell'iniziativa nell'ambito delle scadenze del progetto.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Governo del sistema, che non può evolversi spontaneamente, con il rischio di inefficienze e spreco di risorse.

Integrazione-assunzione dei dispositivi di governo del sistema sperimentati con il progetto in capo ai servizi stabilmente presenti sul territorio.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Positive, in base alle risorse disponibili e all'adeguatezza dell'architettura istituzionale.

RETE "VELA" - SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

<i>Indirizzo</i>	Via Leonardo da Vinci, 100 – Presso Ist. Compr. A. Frank
<i>Comune</i>	Sesto S. Giovanni (Milano)
<i>Telefono</i>	02 2482402
<i>Nominativo del Responsabile</i>	Domenico Brisci
<i>Nominativo del referente</i>	Rosaria Fontana

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Scuola Media Breda
2. Scuole superiori (n.8 scuole)

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Scuole
2. Centri di Formazione professionale
3. Comuni
4. Provincia di Milano
5. Direzione Scolastica Regionale

<i>Ufficio intervistato</i>	Ufficio coordinamento del Progetto.
<i>Ruolo della persona intervistata</i>	Coordinatore

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)

Legge 59 sull'Autonomia scolastica
Legge 487 sull'orientamento

❖ Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)

Regione Lombardia - Decreto del Consiglio Regionale n. 75 del 7-11-2000 (attribuzione della "rilevanza regionale" al Progetto Vela)

❖ Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)

Accordo di "Rete"; protocolli sui singoli Progetti

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Promozione del successo formativo e riduzione dei tassi di abbandono scolastico. Riduzione dello svantaggio dei soggetti "deboli" (stranieri; drop out; portatori di handicap).

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Il Progetto "Vela" è stato avviato nel 1997 sulla base dell'analisi dei dati dell'Osservatorio locale sulla dispersione scolastica, che aveva rilevato la presenza di fenomeni accentuati di dispersione e disagio giovanile. Inoltre nella scuola era stato istituito uno Sportello orientamento. Su questi elementi è poi sorta la rete che ha dato luogo al Progetto "Vela".

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

La volontà da parte della Scuola e di altri soggetti di dare risposta all'esigenza, manifestata a livello locale dai giovani, di un orientamento più attivo, meno "trasmissivo" rispetto ad interventi orientativi tradizionali. Importante anche la valorizzazione del progetto da parte della Scuola (ovvero del Dirigente scolastico), nonché l'interesse e la partecipazione dei docenti.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

La condivisione di linguaggi e procedure metodologiche e didattiche fra i docenti dei vari ordini di scuole partecipanti all'esperienza. Inoltre è stato importante il riconoscimento della validità

dell'esperienza da parte della Regione, e il consistente sostegno finanziario che ne è seguito. Sul piano sociale è rilevante il protagonismo attivo, favorevole e di sostegno all'esperienza dei genitori.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Sviluppo di un orientamento "attivo", non trasmissivo.

Favorire la promozione del successo scolastico.

Favorire il raccordo fra i vari ordini di scuola, e col territorio.

Riduzione dell'insuccesso scolastico.

Riduzione dello svantaggio dei soggetti deboli (stranieri, portatori di handicap ...), attraverso il sostegno alle loro scelte formative e lavorative.

Favorire il consolidamento delle abilità relazionali, decisionali, etc. per il sostegno alla scelta.

Favorire la compartecipazione dei genitori.

Favorire la progettazione integrata con le altre agenzie del territorio.

Contenuti

I moduli orientativi sono distinti fra classi di seconda media, classi di terza media, classi di prima superiore.

Nelle classi di seconda media si consolidano le abilità propedeutiche alla scelta; si raccolgono e si elaborano informazioni (ad es. sul mondo del lavoro e delle professioni a livello territoriale); si iniziano attività di autoconoscenza e autovalutazione.

Nelle classi di terza media si approfondiscono le riflessioni sulle aspirazioni scolastiche e lavorative; si compiono visite orientative, per gruppi di interesse, presso scuole superiori (con i genitori) per la verifica della scelta; si realizzano inserimenti dei ragazzi delle medie in laboratori o classi delle superiori. Tali attività sono assistite da docenti tutor delle medie e studenti tutor delle scuole superiori.

Nelle classi di prima superiore si compiono interventi d'accoglienza; azioni di riflessione sul percorso scolastico; azioni di verifica della scelta; eventuali interventi di riorientamento (anche in integrazione con la Formazione professionale). Alcune di queste azioni prevedono il coinvolgimento diretto dei genitori.

L'intero Progetto della Rete Vela è supportato da un Sito On Line.

Interlocutori

Provincia di Milano. Direzione scolastica regionale della Lombardia.

Area territoriale

Comuni dell'Area Nord Milano

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Rete "Vela" presso Istituto Comprensivo Anna Frank

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Responsabile formale (Dirigente Scolastico dell'Istituto Anna Frank) -> Coordinatore del Progetto - > Aree di lavoro: 1) Sito Vela On Line; 2) Area Istruzione e Formazione professionale; 3) Area Liceale.

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Coordinatore generale
Numero persone	1
Responsabilità-compiti	Coordinamento
Rapporto contrattuale	Dipendente (insegnante)
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento:	semiesonero
Ente di provenienza	Scuola

• <i>Ruolo</i>	Referenti dell'orientamento	
<i>Numero persone</i>	15	
<i>Responsabilità-compiti</i>	Coordinatori di progetto nelle singole scuole	
<i>Rapporto contrattuale</i>	Dipendenti (insegnanti)	
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>		Variabile
<i>Ente di provenienza</i>	Scuole	
• <i>Ruolo</i>	Gestione Sito Web	
<i>Numero persone</i>	2	
<i>Responsabilità-compiti</i>	Gestione e aggiornamento Sito Web	
<i>Rapporto contrattuale</i>	Dipendenti (insegnanti)	
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>		Variabile
<i>Ente di provenienza</i>	Scuole	

Risorse economiche

Provenienza: Fondi della Regione e della Provincia per progetti integrati; Fondi della Scuola; Contributi dei Comuni

Formazione- Attività formative organizzate per gli operatori interni

Formazione per i docenti sulle competenze degli orientatori come docenti
Formazione sulle modalità di costruzione di una rete di scuole

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

Buona organizzazione generale ed efficacia delle procedure. Buone relazioni fra gli operatori, e con il coordinatore del Progetto.

Elementi critici

Scarsità delle risorse umane dedicate specificatamente al Progetto. Instabilità ed incertezza del flusso di finanziamenti.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Rendere stabili e sicure le risorse finanziarie.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Le prospettive di sviluppo sarebbero eccellenti, ma sono limitate dalla scarsità di risorse. Probabilmente la prospettiva più sicura è lo sviluppo On line della rete.

SERVIZIO PER L'ISTRUZIONE E L'ORIENTAMENTO - REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Indirizzo Via S. Francesco, 37
Comune Trieste
Telefono 040 3775267
Nominativo del Responsabile Piero Vattovani (Responsabile per l'area orientamento)

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Regione Friuli-Venezia Giulia

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Regione Friuli-Venezia Giulia

Ufficio intervistato Servizio per l'istruzione e l'orientamento

Ruolo della persona intervistata Responsabile per l'area orientamento

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)

L. R. 10/80 così come modificata dalla L. R. 26/84.

Deliberazione della Giunta regionale – 24-11-2003 n.3701. "Ordinamento ed organizzazione delle strutture stabili di livello direzionale appartenenti all'Amministrazione Regionale ed agli Enti regionali"

❖ Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Stipula di convenzione fra servizio istruzione e ricerca della Regione e Università di Udine; 18-11-1999.

Protocollo d'intesa tra la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Prot. n. FP 2003-18644.

Accordo territoriale tra Regione Friuli-Venezia Giulia - Direzione Regionale del Lavoro Formazione Università e Ricerca e Ufficio Scolastico Regionale del Friuli-Venezia Giulia, rif. 25747/22.1.

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Nella Regione Friuli-Venezia Giulia esiste un eccellente retroterra legislativo, sin dagli anni '80, e una buona continuità della pratica dell'orientamento.

Il sistema regionale è articolato in Centri territoriali (regionali dislocati a livello provinciale o subprovinciale), dotati di autonomia, con solidi e sperimentati rapporti con il mondo scolastico (specie con le scuole medie inferiori). Si sono inoltre recentemente attuate sperimentazioni positive di rapporti con l'università. Nel 2002 si è realizzato un primo riordino del settore, con l'istituzione del "Servizio per l'orientamento continuo"; in seguito, nel 2003, il Servizio è stato accorpato al settore istruzione, e ha assunto la denominazione di "Servizio per l'istruzione e l'orientamento", mantenendo comunque precise funzioni di coordinamento della rete dei soggetti coinvolti nel campo orientativo.

In tale quadro è in corso di realizzazione il Progetto Ritmo (Risorse Territoriali Motivazione Orientamento). Vedi scheda specifica.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

Il radicamento dei Centri territoriali nelle diverse aree, la pratica diffusa e continuativa dell'orientamento, e la necessità di coordinare i diversi soggetti che a diverso titolo si occupano di interventi orientativi.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Il buon risultato delle esperienze orientative nella regione.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Coordinamento e raccordo tra soggetti istituzionali responsabili sul territorio regionale di servizi o di interventi attinenti ai processi di orientamento.

Supporto e consulenza alle autonomie scolastiche. Produzione e diffusione di materiali e documentazione di supporto all'orientamento.

Contenuti

Il sistema non è una Rete in senso proprio, ma il Servizio regionale e i Centri territoriali hanno funzione, oltre che di erogazione di servizi diretti all'utenza, anche di facilitare il coordinamento della rete delle esperienze e dei soggetti interessati nel territorio.

Le attività consistono nell'organizzazione, erogazione e gestione di servizi per il sostegno, l'accoglienza, l'informazione, la consulenza specialistica ai giovani, alle famiglie e agli adulti.

Inoltre si realizza la partecipazione allo sviluppo di reti operative fra i diversi servizi o progetti presenti a livello locale. Viene anche assicurato il supporto tecnico agli operatori e alle strutture locali.

Interlocutori

Scuole; Centri di Formazione Professionale

Area territoriale

Friuli-Venezia Giulia

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Servizio per l'istruzione e l'orientamento. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Direzione regionale per le identità linguistiche e i migranti, l'istruzione, la cultura, lo sport e le politiche della pace e della solidarietà -> Servizio per l'istruzione e l'orientamento -> Centri per l'orientamento territoriali

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Direttore
Numero persone	1
Responsabilità-compiti	Direzione e coordinamento
Rapporto contrattuale	Dipendente
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	100%
Ente di provenienza	Regione Friuli-Venezia Giulia
• Ruolo	Impiegati amministrativi
Numero persone	3
Responsabilità-compiti	Amministrazione e segreteria tecnica
Rapporto contrattuale	Dipendenti
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	100%
Ente di provenienza	Regione Friuli-Venezia Giulia
• Ruolo	Psicologo
Numero persone	1
Responsabilità-compiti	Progettazione. Gestione sistema informativo
Rapporto contrattuale	Dipendente
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	
Ente di provenienza	Regione Friuli-Venezia Giulia

Risorse economiche

Provenienza Regione Friuli-Venezia Giulia.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

La presenza di servizi specificatamente dedicati all'orientamento, con personale qualificato e stabile, con pratica di continuità nel territorio e con gli interlocutori esterni.

Elementi critici

Dimensionamento delle risorse non sempre adeguato alla complessità e alla numerosità degli interventi, data la carenza di funzioni "di supporto" (es. di segreteria) e di altre figure professionali diverse dallo psicologo-orientatore.

Difficoltà a raccordare gli interventi ordinari e stabili con il recente aumento di intere aree di attività gestite "a progetto".

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Potenziamento e differenziazione dei ruoli professionali interni.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Positive, data la tradizione locale, ma con necessità di governo del sistema per lo sviluppo di un'efficace pratica di rete.

SERVIZIO PER L'OBBLIGO FORMATIVO - PROVINCIA DI MACERATA

Indirizzo Via Lorenzoni, 8 (sede nel CIF, ancora provvisoria)
Comune Macerata
Telefono 0733 405528
Nominativo del Responsabile Lucia Barbieri

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza
Provincia di Macerata (Servizio per l'Obbligo Formativo)

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Provincia di Macerata (Servizio per l'Obbligo Formativo)
2. Scuole superiori
3. Società privata di consulenza nella formazione e nei servizi
4. Centri di Formazione professionale
5. Centri per l'impiego (CIF - Centri per l'Impiego e la Formazione)

Ufficio intervistato Servizio per l'Obbligo Formativo
Ruolo della persona intervistata Responsabile

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ *Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)*

- DPR 257 del 2000
- Legge 144 sull'OF
- Accordo Conferenza Stato Regioni del marzo 2000
- D.lgs. n. 469 del 1997
- Legge Regione Marche 9-11-1998 n. 38 – Istituzione dei Centri per l'impiego e la formazione (C.I.F.)
- Delibera Regione Marche sui corsi per l'OF (Del. n. 1798 del 06.09.2000)
- Delibera della Provincia di Macerata di costituzione del Servizio CIF – 2003 (Del. n. 122 del 18.03.2003)

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

Piano triennale della Regione Marche – Marzo 2000
Piano provinciale di attività
Master Plan dei servizi della Regione Marche – 2004-2006

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Accordo con CSA (accordo generale con la Provincia, non solo per l'OF)
Convenzioni con le Scuole

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Le premesse stanno nella pluriennale esperienza, nella provincia di Macerata, di un servizio d'orientamento professionale, nato nel 1991, su cui ha dovuto innestarsi la riforma dei servizi per l'impiego del 1997. Inoltre a livello locale si era consolidata da diversi anni una pratica di lavoro con rete di scuole e di CFP.

Nel 1998 la Regione Marche ha istituito i CIF (Centri per l'Impiego e la Formazione) che hanno assunto l'esperienza sopraindicata di orientamento e di rete. I CIF infatti hanno compiti sia di Centri per l'impiego, che di centri di formazione. Erogano quindi anche servizi di orientamento, ed hanno compiti di promozione dell'integrazione del sistema locale scuola-formazione professionale-lavoro, e di sviluppo del sistema di rete.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

La Provincia di Macerata negli ultimi anni ha promosso dei progetti, uno dei quali ("Fa.Re. *attivamente*" – "fare rete per riattivare risorse in dispersione") sulla dispersione scolastica, composto di molteplici azioni (di tipo innovativo), e diversi partner. Tale esperienza ha dato buoni risultati; sul suo modello è stato quindi costituito il Progetto di rete del servizio – allora in via di costituzione – dell'Obbligo Formativo.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Buoni risultati dell'esperienza, e volontà della Provincia di dare stabilità all'intervento.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Integrazione dei sistemi della scuola, della formazione professionale e del lavoro finalizzata al successo formativo dei giovani.

Contenuti

Servizi all'utenza. Gli utenti sono giovani in obbligo formativo, e le rispettive famiglie. Gli interventi d'orientamento consistono in: 1) accoglienza e informazione; 2) orientamento in uscita dalle scuole superiori; 3) riorientamento dei giovani in dispersione scolastica.

Il servizio è erogato presso il CIF, negli sportelli decentrati della rete provinciale e presso le scuole/agenzie formative.

Nelle scuole vengono organizzati anche incontri di orientamento con le famiglie. Esiste inoltre una guida d'informazione orientativa *on line*.

Servizi al sistema. Gli utenti sono gli attori locali dei diversi segmenti del sistema dell'*education*. I servizi consistono: 1) nello sviluppo dei canali di comunicazione e informazione fra i diversi attori per l'integrazione del sistema; 2) nell'assistenza tecnica e supporto per il coordinamento delle attività innovative ed integrate.

Interlocutori

Alcuni interlocutori informali: Servizi sociali dei Comuni; Comunità di accoglienza per i minori.

Area territoriale

Tutta la provincia

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Servizio per l'Obbligo Formativo della Provincia di Macerata

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Assessorato provinciale all'Istruzione, Formazione, Lavoro -> Dirigente del Dipartimento Scuola, Formazione, Lavoro-> Settore Politiche del Lavoro -> CIF e Servizio per l'OF

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Responsabile del Servizio
Numero persone	1
Responsabilità-compiti	Direzione. Coordinamento amministrativo e tecnico
Rapporto contrattuale	Dipendente
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	90%
Ente di provenienza	Provincia di Macerata
• Ruolo	Operatori
Numero persone	3
Responsabilità-compiti	Erogazione di servizi all'utenza. Assistenza tecnica. Monitoraggio.
Rapporto contrattuale	Collaborazione coordinata e continuativa
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	100%
Ente di provenienza	Liberi professionisti. Consulenti per la Provincia
• Ruolo	Operatore

<i>Numero persone</i>	2
<i>Responsabilità-compiti</i>	Assistenza tecnica. Monitoraggio. Gestione rete interna alla Provincia
<i>Rapporto contrattuale</i>	Dipendenti e Collaborazione coordinata e continuativa (part-time)
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>	100%
<i>Ente di provenienza</i>	Provincia
• <i>Ruolo</i>	Operatore
<i>Numero persone</i>	3
<i>Responsabilità-compiti</i>	Supporto ad erogazione servizi all'utenza e al sistema; servizi mirati a studenti in uscita dalle scuole superiori; informazione e comunicazione a supporto della rete integrata e dell'innovazione
<i>Rapporto contrattuale</i>	Operatori della Società assegnataria del progetto
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>	100%
<i>Ente di provenienza</i>	società privata di consulenza nella formazione e nei servizi
<i>Risorse economiche</i>	
<i>Provenienza</i>	F.S.E.

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni ed esterni

Attività di laboratorio con conduzione di esperto esterno.

Corso "Formazione per sperimentazione" – Messa in trasparenza dei saperi (attualmente).

Modulo di orientamento in ingresso per nuovi operatori della Società assegnataria del Bando.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

Gli obiettivi del Servizio, finalizzati all'integrazione dei sistemi e all'innovazione delle metodologie, sono bene individuati ed esplicitati nei programmi di attività. Inoltre la prospettiva di continuità del Servizio (al di là delle scadenze dei Bandi) dà stabilità e qualità al sistema.

Elementi critici

L'autoreferenzialità dei soggetti coinvolti; in particolare, specie all'inizio dell'esperienza, delle scuole. Scarsa comunicazione fra il Servizio dell'OF e i partner, e all'interno degli stessi servizi. Difficoltà nell'utilizzo delle nuove tecnologie, specie da parte di alcune scuole (anche Posta elettronica e Internet)

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Educare alla collaborazione, all'integrazione in rete. Puntare alla qualità come fulcro trainante e di sviluppo del sistema.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Necessità di mettere a "sistema" la Rete. Ampliamento della Rete, coinvolgendo altre Province delle Marche, i Comuni (specie i Servizi sociali), l'Anagrafe dell'OF, le aziende private. Promuovere lo sviluppo della formazione degli Operatori.

Inoltre, a completamento dell'impianto del Servizio Provinciale per l'Obbligo Formativo è appena stato avviato un ulteriore progetto gestito dalla Società che ha sostenuto l'esperienza iniziale, finalizzato allo sviluppo della rete e all'innovazione del sistema integrato locale. Il progetto prevede anche tirocinio all'estero tramite programma Leonardo per gli operatori ed insegnanti coinvolti.

1.2. Documentazione di esperienze integrate sull'orientamento

1.2.1. Schede di esperienze di integrazione per l'orientamento

ARIOS–AZIONI REGIONALI INTEGRATE DI ORIENTAMENTO - PROVINCIA DI GENOVA

Finalità

Permettere una sempre maggiore permeabilità tra sistema formativo e lavoro attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro; creare una cultura di dialogo tra mondo della scuola e mondo del lavoro attraverso modelli di intervento da tradurre in disegno strategico per contrastare gli effetti della debolezza dei disoccupati in termini occupazionali e l'alto tasso di dispersione in ambito universitario.

Obiettivi

Orientare gli studenti dell'ultimo biennio della scuola secondaria superiore nelle loro scelte formative e professionali; fornire loro un contesto di apprendimento alternativo che possa servire da confronto con l'esperienza didattica oltre a favorire l'assimilazione di competenze professionali e l'apprendimento di nuove tecniche e tecnologie.

Contenuti del Progetto

Il Progetto, che nasce dall'iniziativa di vari Enti ed Associazioni e rappresenta la prima forma di integrazione tra Istituzioni e Parti Sociali che si occupano di formazione e orientamento, è articolato secondo fasi principali.

- Formazione al rapporto scuola-lavoro rivolta agli insegnanti referenti (30 ore).
- Formazione relativa alle opportunità formative post diploma, alla conoscenza del contesto economico locale, alla ricerca attiva del lavoro, rivolta a tutti gli studenti del quarto anno degli istituti superiori (20 ore).
- Approccio alla cultura del lavoro mediante "stage leggero" presso aziende della provincia per studenti del quarto anno degli istituti superiori.

Interlocutori

Studenti dell'ultimo biennio della scuola secondaria superiore.

Soggetti promotori

Provincia di Genova - Assessorato all'Istruzione, Politiche Scolastiche e Formazione Post Scuola Secondaria.

Soggetti Aderenti

Agenzia Liguria Lavoro; Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Liguria; IRRE Liguria; Camera di Commercio di Genova; Assindustria di Genova; Scuola di Formazione SOGEA.

CENTRO RISORSE ORIENTAMENTO - IPOTESI DI PROGETTAZIONE ORGANIZZATIVA REGIONE LIGURIA

Finalità

Fare dell'Orientamento un processo continuo che inizia nella scuola ma è attivabile durante tutte le fasi di transizione che l'individuo, per scelta o necessità, si troverà ad affrontare nel suo rapporto con il lavoro e con la formazione.

Obiettivi

Consentire la realizzazione di un "sistema integrato per l'orientamento", capace di garantire servizi realmente coordinati, efficaci ed efficienti, puntando su strategie specifiche volte alla valorizzazione delle risorse umane nel processo di riorganizzazione.

Contenuti del Progetto

Creare un modello di orientamento caratterizzato dalla "posizione centrale accordata all'utente del servizio", con un approccio fondato sulla "qualità dei servizi", che sia formativo, globale e unitario, secondo una "visione integrata delle azioni" (di Istituzioni, di Enti e di soggetti operanti) in un quadro di sistema aperto e correlato, in un continuo di opportunità ed in una rete di collaborazione tra diversi livelli di intervento e diverse professionalità. Sviluppare e sostenere una "cultura di progetto" in grado di inserirsi e integrarsi in politiche e iniziative locali che creino occupazione.

Interlocutori

Regione; Province; Servizi per il Lavoro; Servizi della Formazione; Servizi dell'Istruzione.

Soggetti promotori

Regione Liguria – Dipartimento Lavoro, Formazione e Servizi alla persona – Servizio Sistemi per l'Impiego.

Soggetti aderenti

Servizi Regionali per l'Orientamento e Centri per l'Impiego.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI DI ORIENTAMENTO SPERIMENTALI E DI SISTEMA - REGIONE LIGURIA (PROTOCOLLO INTERISTITUZIONALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO REGIONALE INTEGRATO DI ORIENTAMENTO)

Finalità

1) Condividere obiettivi comuni tra soggetti promotori - soggetti aderenti; 2) Costruire una cultura omogenea di riferimento; 3) Valorizzare contributi di diversi soggetti; 4) Realizzare un Piano Regionale Integrato di Orientamento; 5) Sviluppare il Piano tramite azioni integrate dentro il sistema educativo e formativo e nel rapporto tra questi e il sistema dei Servizi per l'Impiego.

Obiettivi

Costituire un sistema integrato di Orientamento che miri ad elaborare e attivare, attraverso i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, azioni di intervento rivolte agli adolescenti e ai giovani in ingresso e in uscita nella scuola, nella formazione e nell'apprendistato.

Contenuti del Progetto

Il Piano regionale Integrato di orientamento si articola in diverse azioni sperimentali e di sistema finalizzate alla progettazione, sperimentazione e messa a sistema di metodologie e buone prassi per l'orientamento dei giovani in età di obbligo scolastico e formativo in cui si prevede la collaborazione con le quattro Province liguri, territori di sperimentazione, altri soggetti coinvolti nella realizzazione di azioni di monitoraggio e valutazione.

Il modello di Orientamento si articola in tre direttrici: Informazione Orientativa, Consulenza Orientativa e Formazione Orientativa.

Interlocutori

Giovani in età di obbligo scolastico e formativo.

Soggetti promotori:

Regione Liguria, Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria, Università degli Studi di Genova, Amministrazioni Provinciali della Liguria.

Soggetti Aderenti

IRRE Liguria; Unioncamere Ligure; ASL della Liguria; Associazione Regionale Scuole Private; Federindustria; Confapi; CNA; Confartigianato; CLAI; CIA, Confagricoltura, Col diretti, Confesercenti, Confcommercio, Lega Cooperative, Confcooperative; AGCI; CGIL; UIL; UGL.

CENTRO RISORSE COOPERATIVA INFORMA - RETE INFORMA

Finalità

Rete Informa è nata nel 1996 in Puglia come progetto pilota finanziato dal Fondo Sociale Europeo, per l'inserimento lavorativo e sociale di giovani handicappati. In seguito Rete Informa ha ampliato il proprio campo di attività: ad essa hanno aderito centri pubblici e privati di informazione, orientamento e consulenza, Informagiovani, sportelli per il cittadino, etc.

Oggi Rete Informa si configura come "rete governata", coordinata e governata da un *Networker* (Centro Risorse Informa) che per conto dei centri collegati, si occupa di:

- ricercare e organizzare le informazioni da fonti locali, nazionali e internazionali;
- realizzare e aggiornare le banche dati e gli strumenti di supporto all'orientamento;
- promuovere la formazione continua degli operatori dei centri;
- gestire la comunicazione interna;
- mantenere il collegamento con altre reti di settore

Contenuti del Progetto

I destinatari di Rete Informa non sono utenti finali, ma enti e soggetti pubblici da supportare nell'erogazione di servizi di informazione e orientamento di qualità.

Il modello di intervento è stato elaborato considerando la specificità che caratterizza il sistema locale dei servizi, fino ad ora non raccordato da una rete efficace e riconosciuta di comunicazione fra i soggetti che a diverso titolo operano nell'orientamento.

Oggi il Centro Risorse Informa coordina e alimenta una rete di 18 centri di informazione e consulenza orientativa dislocati nell'intero territorio pugliese; realizza banche dati e strumenti informativi per l'orientamento; collabora con scuole e enti di formazione per la realizzazione di interventi di orientamento e percorsi di bilancio di competenze; realizza azioni di supporto allo sviluppo dei servizi pubblici per l'impiego.

Interlocutori

Scuole; Enti di Formazione; Enti locali; Centri per l'impiego.

CITTÀ DEI MESTIERI

Finalità

La Città dei Mestieri e delle Professioni è un luogo di informazione, orientamento e consiglio sui mestieri e la vita professionale per tutti i cittadini, di ogni età e condizione. Si caratterizza quindi come servizio "lungo tutto l'arco della vita".

Contenuti del Progetto

La Città dei Mestieri e delle Professioni è formata da diversi partner pubblici e privati che condividono e integrano competenze, risorse e consulenza per un servizio comune ai cittadini. La Città dei Mestieri e delle Professioni si caratterizza per integrare risorse e operatori. La metodologia sta nel rispondere in maniera unitaria, a partire da un'informazione e orientamento sulle professioni e i mestieri, alla domanda dell'utente. Senza un luogo di integrazione, infatti, l'utente deve tracciare il proprio cammino in modo complesso in centri, organismi, soggetti pubblici e privati di orientamento che spesso si sovrappongono, e talvolta ignorano la reciproca esistenza.

La Città dei Mestieri non è dunque un ulteriore luogo per l'orientamento, ma bensì un servizio integrato, a "monte" di altri servizi. È un luogo dove il cittadino, non classificato per fasce di utenza (giovani, disoccupati, etc.), ma piuttosto per il proprio specifico bisogno, riceve una risposta, un "consiglio" (gli operatori si chiamano infatti "consiglieri"), in quanto gli viene proposto di seguire un percorso personalizzato, all'interno e all'esterno della struttura stessa. La scelta del percorso orientativo è opera dello stesso cittadino-utente, in riferimento agli obiettivi che si pone, oppure alle azioni che desidera sviluppare.

Partner. Istituzioni locali (Regioni; Province; Comuni). Direzioni scolastiche regionali; Camere di Commercio; Università; Enti di formazione; organismi privati; etc.

1.2.2 Attività di orientamento in rete nel sistema scolastico dell'Emilia-Romagna

L'IRRE dell'Emilia-Romagna, nel quadro del Progetto Rete Istituzionale Regionale dell'Orientamento, ha inteso approfondire – coerentemente al proprio ambito istituzionale – il campo delle istituzioni scolastiche. Tale analisi è stata compiuta attraverso l'esame delle condizioni che rendono possibile la creazione e lo sviluppo dell'integrazione fra i sistemi - all'interno di esperienze nelle quali le scuole assumono il ruolo di protagonisti - sotto il profilo dei dispositivi istituzionali, delle relazioni intercorrenti fra i diversi sottosistemi, della qualificazione comune degli operatori, della valutazione delle azioni integrate, della costruzione di un linguaggio comune.

A tale fine nel mese di settembre 2003 l'IRRE ha richiesto alle scuole dell'Emilia Romagna di inviare la documentazione riguardante accordi, convenzioni e protocolli relativi alla promozione e gestione di esperienze integrate di orientamento, per individuare casi interessanti di esperienze di rete in campo orientativo.

Dalla documentazione pervenuta all'IRRE è stato possibile individuare alcuni casi significativi, sebbene l'indagine non consenta una visione esauriente della situazione dell'Emilia Romagna, dato che la risposta delle scuole è stata certamente parziale; è ragionevole comunque

ipotizzare che i casi segnalati rappresentino il livello che mediamente si realizza in questa regione nel campo delle reti dell'orientamento con partecipazione di istituti scolastici.

Di seguito diamo conto delle risposte dei 23 istituti scolastici (9 istituti comprensivi, direzioni didattiche o scuole medie, 14 istituti superiori) che hanno inviato una documentazione significativa ed interessante.

Le risposte pervenute permettono una prima considerazione: in generale vengono proposte documentazioni di esperienze di integrazione a carattere non permanente, che cioè sono finalizzate a progetti attivi per un certo numero di anni anche in funzione del finanziamento ottenuto, in mancanza del quale l'esperienza cesserà sicuramente di esistere, sebbene essa resterà patrimonio permanente della scuola. Solo in alcune realtà si assiste alla costruzione, su impulso di questi progetti, di reti di scuole o sistemi destinati ad affrontare in modo meno effimero il problema cruciale dell'orientamento.

La seconda considerazione riguarda il fatto che in molti dei casi analizzati, più che di esperienze di integrazione (intesa come integrazione fra sistemi: scuola, formazione, lavoro, ecc...) si potrebbe parlare di esperienze di "continuità", cioè di pratiche di rete fra scuole di ordini diversi, finalizzate a rendere consapevoli gli studenti di ciò che li aspetta dopo il passaggio ad un'altra scuola, e dare quindi informazioni non solo teoriche sul loro futuro corso di studi.

È possibile suddividere i casi esaminati, a grandi linee, in due categorie:

1. Attività di orientamento svolte dalle scuole con Enti di Formazione professionale o con altri enti.
2. Attività di orientamento svolte in collaborazione con altri istituti scolastici.

Dell'ultima categoria, ma talvolta anche delle altre, fanno parte esperienze che - seppure ampie come gamma di interventi - non si caratterizzano come particolarmente innovative, in quanto rientrano in quelle che di fatto appartengono ormai alla tradizione delle scuole (visite agli istituti superiori; incontri con docenti anche come orientamento per i genitori; incontri fra alunni di diversi ordini di scuola; ecc.).

Di seguito forniamo una descrizione sintetica di alcune delle attività di rete realizzate dalle scuole.

Attività di orientamento svolte con enti di formazione professionale o con altri enti

Primo ciclo di istruzione

- Convenzione fra un istituto comprensivo e un ente di formazione professionale, per un progetto integrato che prevede l'intervento dell'ente per nove ore nelle classi, tre ore di visita agli istituti superiori del Polo scolastico per gruppi di interesse, e quattro ore di laboratorio.
- Progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, che prevede attività in collaborazione con un ente di formazione professionale, per promuovere un ciclo di conferenze per genitori sullo sviluppo socio-educativo dei giovani, con particolare riguardo anche alla descrizione della realtà socio-economica del territorio, alle informazioni sulle leggi vigenti e sui piani dell'offerta formativa.
- Progetto, finanziato dall'Amministrazione provinciale di riferimento e gestito congiuntamente a un Ente di formazione, prevede l'informazione diffusa - in tutte le diverse sedi disagiate della scuola nel territorio montano - sul lavoro e le professioni, e laboratori orientativi.
- Attività, relativa al progetto "Impresa e didattica", cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, che si articola in quattro incontri, con visite guidate ad aziende, descrizione del mercato del lavoro, incontro con un imprenditore o artigiano e sintesi finale.
- Vari progetti distinti con finalità convergenti, da una parte di tipo informativo, dall'altra di supporto della scelta personale, rivolti a studenti della terza media, svolti in collaborazione con un Ente di formazione e finanziati da Fondo Sociale Europeo e Fondi provinciali.
- Progetto per l'inserimento dei minori immigrati in un percorso scolastico e/o di formazione professionale, concordato fra operatori 'in rete' fra un istituto comprensivo, sette scuole

superiori, enti di formazione professionale del territorio e il centro provinciale di orientamento.

Scuola secondaria superiore

- Convenzione fra un istituto tecnico per geometri, altre scuole, aziende private, Collegio dei geometri ed Ente locale, che prevede fra le molte finalità la realizzazione di numerose iniziative a carattere professionalizzante di arricchimento dei programmi didattici dell'istituto e di collaborazione nella presentazione di progetti di Istruzione e Formazione Tecnica superiore (IFTS)
- Su suggerimento e in base alle impostazioni metodologiche fissate dalla Provincia territoriale di riferimento, per mezzo del suo centro di orientamento, che ha progettato un unico percorso a cui gli istituti superiori interessati dovevano aderire, l'istituto per le classi prime ha attivato un percorso di formazione con finalità orientativa per il NOS dal titolo: "Aver scelto, scegliere ancora 2002".
- Tramite finanziamento provinciale, un Ente di formazione professionale edile ha attivato tre laboratori di orientamento per le classi 4[^] e quattro percorsi di tecniche e strategie per la ricerca di lavoro per le classi 5[^], ed un corso "Laboratori di orientamento" anche in collaborazione con Lega delle Cooperative, Associazione delle Piccole e Medie industrie, CNA, Unione cooperative e sindacati, in campo edile.
- Vari progetti per attivare moduli integrati di orientamento al lavoro ed alla professione e corsi di studio in funzione delle esigenze del territorio, orientando mediante un apposito percorso formativo gli studenti sin dalla prima classe, in integrazione con aziende e vari enti di formazione professionale e non.

Attività di orientamento svolte in collaborazione con altri istituti scolastici

Primo ciclo di istruzione

- Scuola *tutoring* - moduli di attività presso una scuola secondaria, a scelta dell'alunno.
- Laboratori interattivi in continuità dalla scuola materna alla scuola superiore, nati per far lavorare insieme alunni ed insegnanti di ordini diversi di scuola.

Scuola secondaria superiore

- Laboratori orientativi, cioè percorsi didattici studiati in collaborazione con le scuole medie del territorio.
- Laboratori di orientamento alla scuola media superiore, messi a disposizione degli studenti di scuola media perché frequentino esperienze significative del successivo percorso di studi.
- Orientamento in entrata in collaborazione con le scuole medie, con trasferimento di informazioni fra gli insegnanti dei due ordini scolastici e alcune mini-lezioni 'miste'.

1.3 Caratteristiche e modelli operativi emergenti dagli studi di caso e dalla documentazione raccolta

Gli studi di caso svolti e la ulteriore documentazione raccolta su altre politiche, progetti ed esperienze di intervento (in particolare: delibere, direttive, piani operativi di alcune regioni e province) ci permettono ora di sviluppare, al di là delle loro specificità di origine e di evoluzione, due tipi di lettura trasversale delle informazioni e dei dati raccolti sulle esperienze di intervento integrato nel campo dei servizi per l'orientamento.

Possiamo infatti tentare e operare:

- sia una lettura analitica trasversale delle varie caratteristiche delle politiche e degli interventi integrati di orientamento studiati, secondo una pluralità di voci-indicatori (che corrispondono alla struttura della griglia di analisi-intervista utilizzata);
- sia una lettura prospettica che cerchi di evidenziare i modelli istituzionali, organizzativi e gestionali emergenti dalle varie esperienze.

In questo paragrafo presentiamo una lettura trasversale delle caratteristiche emerse dal complessivo lavoro di indagine. La lettura prospettica dei modelli emergenti dalle varie esperienze è invece collocata nel capitolo conclusivo del testo (v. cap. 4, paragrafo 5.3).

Soggetti promotori e soggetti attualmente partecipanti all'esperienza

Gli studi di caso svolti e la documentazione raccolta su altre esperienze di politiche e di servizi integrati di orientamento hanno evidenziato, nella maggioranza dei casi studiati, il protagonismo e la centralità promozionale di alcune Regioni e Province (attraverso l'approvazione di leggi, delibere, documenti di indirizzo, insediamento di tavoli di concertazione e di coordinamento, elaborazione e avvio di progetti, organizzazione o implementazione di strutture tecniche dedicate, ...).

In altri, le esperienze evidenziano un avvio congiunto ad opera sia degli Enti locali (singoli o associati) che di altri partner di natura pubblica e privata (Scuole, Enti-Centri di formazione professionale, Centri di Servizi per l'impiego, Centri-Servizi per l'orientamento, Associazioni imprenditoriali, ...).

Nella maggioranza dei casi esaminati, dalla fase di promozione-attivazione iniziale dell'esperienza a quella attuale, i *soggetti attivi-partecipanti* sono aumentati: sintomo sia di un crescente coinvolgimento interistituzionale e/o concertativo di altri attori (pubblici e privati), sia di un articolato decentramento intraistituzionale degli interventi.

Questo avviene sia nei (pochi) casi in cui il promotore iniziale è un solo Ente, sia quando esso è già costituito da un gruppo plurimo di Enti.

Questo progressivo coinvolgimento va, in larga prevalenza, in direzione di attori istituzionali o sociali o tecnico-professionali con un preciso radicamento e un delimitato bacino territoriale di utenza (Comuni, Scuole, CTP, Enti-Centri di formazione professionale, Centri per l'impiego, CIOP, Centri territoriali di orientamento, Organizzazioni datoriali e sindacali locali, Società di servizi-consulenza, Consiglieri di parità, ...).

Va comunque sottolineato come il campo di interesse e di convergenza-collaborazione-integrazione operativa tra questi vari soggetti ed attori sia rappresentato (ovviamente con obiettivi, ambiti, dimensioni e livelli di realizzazione diversa, a volte solo settoriale, o locale, a volte in termini più sistemici e per territori più vasti) dalla finalità centrale della integrazione, nel campo dell'orientamento, di quattro fondamentali aree di competenza e di sistemi-settori di intervento: quello dell'istruzione (iniziale e per adulti), quello della formazione professionale, quello delle politiche attive del lavoro, quello dell'Università.

Atti-documenti di fondazione e di indirizzo dell'esperienza

Si fa riferimento plurimo:

- alla legislazione nazionale e regionale nel settore specifico o in settori-campi limitrofi;
- a delibere regionali, provinciali, comunali;
- ad accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli, Intese, Tavoli territoriali);
- a statuti-atti costitutivi;
- a documenti programmatici e di lavoro (Direttive, Piani, Programmi, Progetti).

Non tutte le esperienze, però, citano tutti questi riferimenti e questi diversi livelli e tipi di formalizzazione degli interventi (di presa di decisione, di costruzione di organismi e strutture, di elaborazione di specifici indirizzi programmatici).

In particolare, solo alcuni dei casi studiati (anche se costituiscono la maggioranza relativa) esplicitano obiettivi relativi alla costruzione integrata e stabile di reti territoriali tra attori e sistemi diversi (e complementari) per lo sviluppo di politiche e servizi di orientamento; mentre altri citano, come prioritari, solo interventi orientativi interni a specifici settori e sistemi di servizi (istruzione, formazione professionale, politiche del lavoro,...) o a specifici problemi-bisogni-utenti (riduzione abbandoni, riduzione disagio giovanile, reinserimento lavorativo di disoccupati, riduzione svantaggio e sostegno di soggetti deboli e/o a rischio,...); altri ancora, al di là di citazioni di più generali compiti istituzionali, non precisano di essere dotati di specifici indirizzi programmatici nel campo di nostro interesse (anche se poi documentano di svolgervi varie attività!).

Contesti e fattori di nascita-evoluzione-sviluppo dell'esperienza

Il riferimento contestuale generale è quello alle riforme Bassanini, alle riforme del sistema scolastico-formativo (autonomia, obbligo formativo,...) e alla riforma dei Servizi per l'Impiego

Per quanto riguarda contestualizzazioni più specifiche, si fa riferimento all'esistenza (consolidata o recente) di precedenti iniziative e attività istituzionali pubbliche (regionali, provinciali, scolastiche, di formazione professionale, di politiche del lavoro,...) o a precedenti esperienze di sinergia e collaborazione tra attori privati (o tra attori privati e pubblici), nel campo delle azioni e dei servizi per l'orientamento).

Da tutti questi riferimenti contestuali emerge spesso, in merito all'orientamento, la constatazione dell'esistenza di un campo frammentato di competenze e di interventi in vari settori-sistemi di offerta di servizi (istruzione, formazione professionale, università, lavoro, servizi sociali), e quindi di attori che, a diversa scala territoriale e con diversa complessità di offerta, i vari programmi e progetti di lavoro intendono portare a progressiva sinergia e integrazione.

Tra i fattori che hanno specificamente concorso alla promozione e al decollo delle esperienze studiate, sono citati:

- la crescita di logiche e pratiche concertative;
- le conseguenze operative (e riorganizzative interne agli enti coinvolti) delle politiche di decentramento territoriale di responsabilità e competenze in vari campi dell'intervento pubblico;
- l'esigenza di vari attori del sistema scolastico-formativo di concorrere a realizzare pratiche e servizi di orientamento di maggiore qualità;
- il radicamento operativo di Centri-Servizi territoriali di orientamento;
- la crescita del ruolo dei Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti;
- il protagonismo programmatico e sinergico di alcune Regioni e Province finalizzato alla ridefinizione complessiva del quadro dell'offerta dei servizi di orientamento in una logica di rete;
- l'attivazione regionale o provinciale di piani e bandi specifici per il settore;

- i progetti contro la dispersione scolastica;
- le esigenze e le dinamiche di progressivo miglioramento cresciute all'interno di precedenti fasi, contesti e pratiche di lavoro comune.

Quali fattori di successivi e ulteriori sviluppi delle esperienze sono citati:

- la promozione e il consolidamento di forme efficaci di coinvolgimento, concertazione e collaborazione tra i vari attori già coinvolti e l'allargamento della collaborazione ad altri enti e soggetti istituzionali, sociali, tecnico-professionali (es., le "conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa");
- la crescita di nuove modalità organizzative di lavoro comune tra gli operatori;
- la disponibilità adeguata di risorse umane e finanziarie (v. bandi, contributi di istituti di credito,...);
- la semplificazione delle procedure;
- la volontà di passare da singoli progetti a tempo a forme stabili e continuative di intervento.

Attività svolte nell'ambito delle esperienze integrate: obiettivi

Gli obiettivi delle attività risultano essere vari e di diversa articolazione, complessità e quindi anche di diverso volume d'impegno.

Si va così da obiettivi specifici e delimitati (anche se centrali e molto impegnativi) quali:

- la realizzazione di attività integrate di orientamento finalizzate alla lotta contro la dispersione scolastica e al sostegno a percorsi di rientro formativo;
- all'accoglienza-orientamento per studenti stranieri (giovani e adulti) e per le loro famiglie;
- all'orientamento per le fasce deboli del mercato del lavoro;

a obiettivi più vasti (in alcuni casi, però, poco precisati) di:

- promozione del "successo formativo" dei giovani, tramite l'integrazione dei sistemi della scuola e della formazione professionale;
- di sviluppo della didattica orientativa;
- di formazione e coinvolgimento degli adulti-genitori;
- di orientamento all'utente/cliente e individualizzazione degli interventi;

fino ad altri e ancor più impegnativi obiettivi che si allargano a compiti orientativi generali e complessivi, indirizzati a tutti i diversi utenti potenziali (studenti, giovani lavoratori, adulti occupati e non, gruppi a rischio di esclusione,...) presenti nei vari territori di riferimento.

A latere di questi obiettivi "primari", relativi alla risposta diretta all'utenza, si citano poi anche vari obiettivi "funzionali":

- eliminazione di sovrapposizioni, sprechi e carenze;
- diffusione-distribuzione-decentramento territoriale più equilibrati dei servizi e delle azioni;
- miglioramento della qualità dell'offerta orientativa, da conseguirsi sia con attività mirate di ricerca sia attraverso innovazioni istituzionali e organizzative nella costruzione di forme integrate di intervento;
- organizzazione di adeguati investimenti formativi comuni per gli operatori coinvolti;
- individuazione e consolidamento di "buone pratiche";
- creazione e implementazione di fondamentali servizi strumentali (siti, archivi, banche dati,...);
- produzione e diffusione di materiali.

Nella maggioranza dei casi, il dato unificante questi vari obiettivi (dai più semplici ai più complessi) è comunque l'esplicita e centrale dichiarazione di intenti relativa alla costruzione di "reti territoriali" di servizi orientativi .

Attività svolte: contenuti e aree territoriali di intervento

I contenuti e i tipi di intervento indicati e descritti dai nostri interlocutori sono molto articolati e di diversa natura. Una distinzione essenziale che ci sembra possa essere operata, può essere quella tra interventi di erogazione diretta di servizi all'utenza (che potremmo chiamare interventi diretti di "primo livello": sia di base che specialistici) e interventi funzionali alla costruzione-implementazione di strutture e attività di governo-coordinamento-qualificazione-sostegno tecnico di questi servizi in una logica di integrazione territoriale a rete (che potremmo chiamare di "secondo livello" o "di sistema").

Così, per il primo tipo di interventi (di "primo livello") vengono citate:

- attività di orientamento dei ragazzi per la scelta post-obbligo scolastico e per l'obbligo formativo (nelle classi seconde e terze di scuola media e di prima superiore);
- attività di coinvolgimento orientativo per i genitori dei ragazzi;
- attività plurime di organizzazione, gestione e erogazione di servizi diretti di accoglienza, informazione, formazione, consulenza orientative per varie utenze (giovani, famiglie, adulti, soggetti "deboli",...);
- attività di accompagnamento-inserimento lavorativo per giovani e adulti (supportati anche da specifici "voucher" individuali).

Per il secondo tipo di interventi (quelli di "secondo livello" o di "sistema") sono indicate le seguenti tipologie e/o contenuti di attività:

- consolidamento e allargamento di reti di intervento esistenti;
- sviluppo di interconnessioni con altri sistemi-settori di intervento;
- coordinamento e qualificazione in rete (e relativa assistenza e supporto tecnico) fra diversi servizi e interventi presenti sul territorio (anche attraverso la definizione di standard di qualità);
- avvio di esperienze di orientamento a distanza (teleorientamento);
- progettazione di modelli e tipologie di orientamento (es., bilancio di competenze, consulenza orientativa,...) e relativa consulenza per la loro applicazione;
- attività di comunicazione, formazione, condivisione di buone pratiche fra operatori;
- realizzazione di strumenti, prodotti, materiali eventi informativi e orientativi (testi, dossier, moduli, cataloghi, guide, mailing list, archivi, banche dati, siti, saloni-fiere per l'orientamento);
- formazione e aggiornamento delle risorse umane.

Quanto alle aree territoriali di intervento, nei casi studiati, esse variano da quelle meno estese (rappresentate da territori corrispondenti ad aree locali intercomunali-subprovinciali) ad aree provinciali (singole o associate, che risultano essere i casi prevalenti) e ad intere aree regionali.

Strutturazione e organizzazione operativa

Quanto alle modalità di strutturazione organizzativa delle esperienze di intervento, i casi studiati evidenziano una notevole varietà di situazioni.

Si va, infatti:

- da coordinamenti informali di esperienze senza assetto o centro stabile (ma, comunque, con capacità di programmazione comune e di monitoraggio delle attività realizzate; in alcuni casi facenti capo a soggetti-guida privati, in altri ad Assessorati di Comuni "capofila" di queste reti);
- a centri scolastici strutturati di coordinamento e gestione (con affidamenti e distribuzione di incarichi e ruoli al personale interno);
- a uffici-servizi-centri appositi (e relativo personale) presso specifici Assessorati provinciali e regionali (si tratta della maggioranza dei casi studiati), a volte anche con incarichi ed appalti a consulenti e agenzie professionali (cooperative,...) per la gestione di specifici servizi interni;

- a Comitati provinciali rappresentativi dei molteplici attori privati-associati, anch'essi dotati di strutture stabili e di personale dedicato.

In alcune esperienze i livelli di strutturazione e organizzazione sono più d'uno: quello regionale di vertice, quello provinciale intermedio e quello subprovinciale-locale (con compiti -singoli o associati- di concertazione, decisione, coordinamento e sostegno, gestione diretta degli interventi).

In alcuni tra i casi a più elevata complessità e dimensione, l'assetto decisionale e operativo prevede anche distinti e integrati organismi: comitati-assemblee decisionali, organi di coordinamento, gruppi di indirizzo e verifica, organi collegiali di direzione esecutiva.

Risorse umane impegnate

In merito alle risorse umane specificamente impegnate-investite, va notato che anche nei casi di coordinamento informale esistono figure e ruoli di coordinatori, di operatori, di referenti (appartenenti a vari sistemi ed enti coinvolti: scuole, centri di formazione professionale, enti locali, società di servizi, associazioni,...), prevalentemente e variamente impegnati a tempo parziale.

Ovviamente, nelle esperienze più consistenti, strutturate e istituzionalmente consolidate (come nel caso di strutture interne alle Province e alle Regioni), gli organigrammi relativi al personale evidenziano un' articolazione più complessa delle risorse umane coinvolte (dirigenti-direttori-coordinatori generali, progettisti, coordinatori di progetto, gestori di strumenti-risorse-sistemi informatici, operatori di sportello, mediatori, personale amministrativo e di segreteria); si tratta, in prevalenza, di operatori impegnati in ruoli professionali a tempo pieno, affiancati e supportati, a volte, anche da collaboratori-consulenti tecnici esterni.

Formazione degli operatori

Le attività formative organizzate per gli operatori interni sono:

- sia quelle relative a obiettivi di acquisizione e consolidamento di competenze generali nel campo dell'orientamento (accoglienza, informazione, comunicazione efficace, sostegno alla scelta, conoscenze delle trasformazioni-riforme in campo scolastico-formativo e del lavoro, orientamento degli adulti,...);
- sia quelle specificamente mirate alle metodologie e alle strumentazioni operative (es., rilevazione e gestione delle informazioni, realizzazione di ricerche, costruzione e utilizzo di questionari, tecniche di monitoraggio, valutazione e supervisione,...);
- sia quelle (fondamentali in sé e centrali per la nostra ricerca) relative all'acquisizione e allo sviluppo di competenze per il "lavoro di rete" (es.: costruzione, gestione e sviluppo di dispositivi di reti locali tra attori, strutture, sistemi).

Risorse economiche

Le fonti di finanziamento delle esperienze studiate comprendono varie voci di entrata: da contributi di sponsor, a quote-soci e/o contributi degli enti-associazioni-società private e pubbliche coinvolte, a contributi di Scuole/CSA, Comuni, Province, Regioni, Aziende regionali, progetti del Fondo Sociale Europeo.

Indicatori di qualità delle esperienze

Richiesti di indicare quali fossero, a loro parere, i principali elementi di qualità delle esperienze studiate, i nostri interlocutori hanno indicato i seguenti:

- la individuazione precisa degli obiettivi strategici dei programmi e delle attività da realizzare (integrazione dei sistemi, innovazione delle metodologie,...);
- la buona qualità complessiva delle azioni-servizi erogati;
- l'apertura e disponibilità alla collaborazione tra i partner;
- la buona organizzazione del lavoro e l'efficacia delle procedure;
- la garanzia di continuità dei servizi erogati, con conseguente stabilità e progressiva qualificazione del personale;
- l'esistenza di obiettivi ben definiti e delimitati;
- l'adeguata disponibilità di risorse;
- i positivi cambiamenti avvenuti nelle scuole (es., le pratiche di accoglienza) e nel loro rapporto di collaborazione con gli enti locali;
- la buona sperimentazione di dispositivi di rete (con conseguente buona comunicazione, collaborazione e trasferibilità di buone prassi);
- la formazione congiunta degli operatori dei diversi sistemi;
- l'apertura dei servizi di orientamento a tutti e la garanzia di intervento (seppur minimo) ad ogni utente;
- la responsabilizzazione dei partner della rete e la loro integrazione operativa sul territorio (garantendo le specifiche competenze);
- la diversità e molteplicità dei partner (come fattore di ricchezza dell'esperienza);
- l'approccio (esplicitamente orientato ed attrezzato) alla "qualità" dei servizi e alla centralità dell'utenza.

Elementi di criticità e proposte di superamento

Invece, gli elementi critici emersi (quasi "interfaccia" negativa degli elementi positivi-di-qualità sopra indicati) sono:

- l'elevato tasso "burocratico" dei vincoli formali e amministrativi;
- l'instabilità e l'incertezza nel flusso dei finanziamenti;
- le scarse risorse umane specificamente dedicate, e, comunque, competenze e organizzazione del personale non sempre adeguate alla complessità degli interventi (in particolare per gestire sistemi a rete);
- le disomogeneità tra i partner, per mancanza di cultura e di linguaggio comuni (con conseguenti diversità di percezioni e di comportamenti e relative difficoltà di comunicazione e coordinamento tra gli operatori dei diversi soggetti-sistemi coinvolti);
- la scarsa collaborazione da parte di alcuni soggetti-sistemi partner molto autoreferenziali (es., Scuole,...) o con comportamenti troppo disomogenei (es., Comuni);
- le troppo vaste dimensioni territoriali dell'intervento (es. intere province,...);
- l'assenza di specifici sistemi informativi regionali;
- la difficoltà nella padronanza e nell'utilizzo delle nuove tecnologie elettroniche;
- la sovrapposizione di compiti e ruoli (specie nelle esperienze che coinvolgono molteplici attori).

Le principali indicazioni propositive emerse in ordine al superamento di queste criticità sono:

- la semplificazione delle procedure burocratiche;
- la sicurezza e stabilità-continuità delle risorse a disposizione;
- la chiara differenziazione e qualificazione dei ruoli tecnico-professionali;
- un maggior "governo di sistema" (che superi spontaneismi, inefficienze, sprechi, disomogeneità di comportamenti), in particolare attraverso la crescita di ruolo delle amministrazioni provinciali e lo sviluppo di chiare convergenze e di impegnativi accordi interistituzionali (ad es., attraverso "tavoli" di concertazione e decisione,...);
- l'avvio o la crescita di un lavoro di omogeneizzazione e convergenza culturale e operativa attraverso la creazione di adeguate opportunità di comunicazione in rete e di formazione comune per gli operatori dei diversi soggetti-sistemi partner.

Prospettive di sviluppo

In merito alle prospettive di sviluppo delle esperienze studiate, a parte l'esplicito rimando alle garanzie di persistenza e di ulteriore crescita della volontà politico-programmatica dei soggetti partner (in particolare di quelli che nelle diverse esperienze svolgono ruoli centrali di promozione e coordinamento), le indicazioni di prospettiva in merito (che in parte richiamano le proposte di lavoro sopracitate) si esprimono tutte in termini positivi per il futuro, segnalando, in particolare, le seguenti direzioni:

- l'individuazione della Provincia come il soggetto centrale di governo e di gestione-coordinamento operativo della rete;
- l'ampliamento della rete di soggetti partner e l'allargamento dei bacini territoriali da coinvolgere;
- la definizione progressivamente più articolata e concordata della tipologia di azioni-servizi orientativi da erogare;
- lo sviluppo di efficaci pratiche di rete, anche (e soprattutto) attraverso il loro consolidamento on-line (con relativi strumenti e tecnostrutture: siti, banche dati-anagrafi,...);
- l'incremento del livello politico di governo (v. pratica di intese-accordi, rafforzamento delle funzioni di indirizzo strategico, di programmazione, di verifica-valutazione, affinamento della complementarietà e delle competenze di apporto tra i vari soggetti,...);
- la costruzione e rafforzamento delle equipe tecnico-specialistiche di gestione;
- lo sviluppo della capacità di servire le utenze adulte e quelle più problematiche;
- il progressivo riequilibrio nella diffusione territoriale delle esperienze di integrazione dei servizi e degli interventi;
- l'incremento di capacità e strumenti valutativi delle esperienze (es., rapporti annuali di monitoraggio);
- lo sviluppo della formazione comune degli operatori (anche attraverso visite, stage all'estero).

2. RICERCHE SULL'ORIENTAMENTO IN EMILIA-ROMAGNA: LE PRATICHE DI ACCORDI-INTESE INTERISTITUZIONALI E L'ORIENTAMENTO PER GLI ADULTI

2.1. Accordi nel sistema dell'istruzione: il quadro normativo, lo scenario generale, l'orientamento

2.1.1. Uno sguardo d'insieme

2.1.1.1 I dati quantitativi

Il *Protocollo d'intesa fra Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Regione Emilia-Romagna, Province e Confederazione delle Autonomie locali dell'Emilia-Romagna* del 13 giugno 1997, - che ha visto l'allora IRRSAE coinvolto come riferimento per aspetti di carattere tecnico/professionale e come consulente scientifico dell'intera operazione, - è stato il primo importante documento in regione (ma anche a livello nazionale) concordato con lo scopo di "avviare nella Regione la sperimentazione di un sistema di governo a livello regionale e locale per il coordinamento delle politiche per l'istruzione e la formazione, nonché di un nuovo sistema integrato di istruzione scolastica, post-secondaria, di formazione professionale al lavoro e sul lavoro fondato sull'autonomia degli istituti scolastici e su uno stretto rapporto con il territorio ed il lavoro"; il documento prevedeva, infatti, la costruzione di un segmento di formazione post-secondaria attraverso la progettazione integrata tra il sistema scolastico ed il sistema della formazione professionale con la collaborazione delle Università.

Da questo Protocollo ha avuto origine un *nuovo livello di rappresentanza e di governo* del sistema sul territorio in Emilia-Romagna; esso ha, infatti, anticipato la strategia innovativa che si sta realizzando attraverso un complesso quadro normativo fondato sull'assunzione di responsabilità locali e sull'esigenza che dalla qualità del sistema a livello locale si possa poi pervenire ad una qualificazione dell'intero servizio a livello nazionale e così alla sua confrontabilità a diversi livelli sul piano internazionale.

Le azioni avviate sulla base di questo Protocollo, poi superato, hanno assunto le procedure previste dal nuovo accordo (art.7 dell'Accordo dell'8 maggio 2001).

A partire dalla fine degli anni Novanta sono stati poi stipulati, con ritmo sempre più serrato, molti nuovi accordi o, meglio, (tra quelli pubblicati entro il 31 dicembre 2003) *12 accordi semplici e 1 complesso* a livello regionale che qui di seguito vengono elencati in ordine cronologico assieme a 2 accordi complessi e ad 1 semplice di livello nazionale (fondamentali), per un totale di 16, intendendo per *accordi complessi* quelli che in realtà sono un insieme di documenti che vanno presi in considerazione congiuntamente e per *accordi semplici* quelli che consistono in un solo documento; i testi, in ordine cronologico, sono i seguenti:

- *Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Associazione italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico (A.I.C.A.)* del 16 dicembre 1999, *Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale* del 26 febbraio 2001, *Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI)* del 22 marzo 2001,
- *Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e Istituto Regionale di Ricerca e di Sperimentazione educative dell'Emilia-Romagna (IRRSAE)*, Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000 per l'approvazione dello schema di intesa per l'attuazione dell'accordo,
- *Protocollo di intesa fra Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza*: Delibera della Giunta della Regione del 1 marzo 2000 per l'approvazione dello schema di protocollo di intesa,

- *Accordo tra Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni e province autonome, comuni, province e comunità montane, sul Documento per l'esercizio in sede locale di compiti e funzioni in materia di erogazione del servizio formativo di rispettiva competenza del 19 aprile 2001, Protocollo di Intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza unificata Stato Regioni sugli Uffici scolastici regionali del 17 maggio 2001 e Nota del 9 maggio 2001,*
- *Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) del 2 maggio 2001,*
- *Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province e comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna dell'8 maggio 2001,*
- *Convenzione Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università degli Studi di Bologna del 14 dicembre 2001,*
- *Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Associazioni professionali degli insegnanti ADI, AIMC, APS, CIDI, DIESSE, FNISM, Legambiente, MCE, UCIIM operanti in Emilia-Romagna del 28 febbraio 2002,*
- *Protocollo di intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e SSIS delle 4 Università della regione per i corsi per docenti specializzati al sostegno per l'anno 2002-2003,*
- *Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna: Linee programmatiche per le attività dell'Istituto Regionale di Ricerca educativa dell'Emilia-Romagna (IRRE) nell'anno 2003 ai sensi del DPR 6 marzo 2001 n. 190 del 12 marzo 2003,*
- *Protocollo di intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto di Ricerca educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Fondazione Aldini Valeriani di Bologna del 15 maggio 2003,*
- *Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore del 4 giugno 2003,*
- *Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Polo scientifico/didattico di Cesena del 15 luglio 2003,*
- *Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna del 26 settembre 2003,*
- *Protocollo d'intesa fra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali dell'8 ottobre 2003,*
- *Convenzioni del 28 novembre 2003 fra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Dipartimento di Matematica dell'Università di Bologna, Dipartimento di Matematica dell'Università di Ferrara, Dipartimento di Matematica dell'Università di Modena - Reggio Emilia, Università di Parma.*

2.1.1.2. La normativa di riferimento

2.1.1.2.1. Le principali fonti in ordine cronologico

2.1.1.2.1.1. Le norme nazionali di riordino della pubblica amministrazione e di riforma del sistema scolastico e universitario

Legge 341 del 19 novembre 1990

Riforma degli ordinamenti didattici universitari

La norma prevede alcuni punti che riguardano direttamente il sistema scolastico quando:

- affida alle Università compiti di formazione degli insegnanti e di preparazione professionale con riferimento alle scienze dell'educazione e all'approfondimento metodologico e didattico nelle diverse aree disciplinari, oltre alle attività di orientamento per l'iscrizione all'università;
- prevede la collaborazione e la stipula di apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati per la progettazione e la realizzazione di attività formative e la facoltà di partecipare alla progettazione e alla realizzazione delle stesse attività promosse da terzi e in particolare le iniziative di formazione organizzate dalle Regioni e dagli enti locali;
- delinea un sistema d'istruzione universitaria finalizzato a coniugare le esigenze degli utenti con quelle del mercato del lavoro.

Decreto legislativo 297 del 16 aprile 1994

Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione

Gli artt.287-301 si riferiscono alla organizzazione degli Istituti Regionali di Ricerca Sperimentazione e Aggiornamento Educativi, del Centro Europeo dell'Educazione, della Biblioteca di Documentazione Pedagogica, agli organismi per le regioni a statuto speciale. Gli artt.290-291-292-293 sono stati abrogati per effetto del decreto legislativo 258 del 20 luglio 1999.

Legge 59 del 15 marzo 1997

Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa

Gli articoli 20 e 21 pongono le basi per lo sviluppo e la programmazione del sistema universitario anche nell'ambito del diritto allo studio e per l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

L'articolo 21 consente alla *scuola dell'autonomia di interagire da protagonista* con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni del territorio per un'integrazione efficace fra realtà territoriali e offerta formativa; delega, quindi, il Governo ad emanare il regolamento per l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Il comma 10 dell'art. 21 prevede che gli IRSAE, il CEDE, la BDP siano "riformati come enti finalizzati al supporto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche autonome" e che "le istituzioni scolastiche autonome hanno anche autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo...".

Il comma 12 dell'art. 21 prevede che "le università e le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni allo scopo di favorire attività di aggiornamento di ricerca e di orientamento scolastico e universitario".

Documento *L'orientamento nelle scuole e nelle università*, approvato dalla Commissione interministeriale il 29 aprile 1997

Legge 127 del 15 maggio 1997

Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo

Insieme con il successivo decreto 509 del 3 novembre 1999 detta norme relative all'autonomia didattica degli Atenei e crea le condizioni all'interno delle quali operare per sviluppare le potenzialità delle università in riferimento alla domanda di innovazione e formazione che nasce dal sistema produttivo e dei servizi nel territorio.

Legge 196 del 24 giugno 1997

Norme in materia di promozione dell'occupazione

Oltre a promuovere la sinergia tra i sistemi di istruzione e di formazione e le politiche del lavoro, individua nella *formazione professionale lo strumento per migliorare la qualità dell'offerta del lavoro*, per elevare le capacità competitive del sistema produttivo e incrementare l'occupazione e prevede, inoltre, nuove modalità di *certificazione* e di *riconoscimento* delle competenze quali crediti formativi nel sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro documentabili nel libretto formativo.

Direttiva 487 dell'8 agosto 1997

Orientamento delle studentesse e degli studenti

Decreto legislativo 281 del 28 agosto 1997

Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato – Città ed autonomie locali

All'art.8, comma 1, dispone che la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali è unificata - per le materie e i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane - con la Conferenza Stato-Regioni e all'art.9, comma 2, lettera c), dispone che la *conferenza unificata promuove e sancisce accordi* tra governo, regioni, province, comuni e comunità montane, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere in collaborazione attività di interesse comune.

Legge 440 del 18 dicembre 1997

Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi

Decreto legislativo 112 del 31 marzo 1998

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59

Gli articoli 138 e 139 contengono i compiti e le funzioni di programmazione e gestione del servizio scolastico trasferiti rispettivamente a regioni e a province/comuni, l'"insieme delle funzioni e dei compiti volti a consentire la concreta e continua erogazione del servizio".

CM.304 del 10 luglio 1998

Introduzione dell'insegnamento non curricolare e facoltativo di una seconda lingua comunitaria nella scuola media

Viene avviato il Progetto per l'introduzione della seconda lingua europea nella scuola media.

DPR 275 dell'8 marzo 1999

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59

Questa norma attribuisce alle scuole la personalità giuridica nonché l'autonomia didattica, organizzativa, finanziaria e di ricerca e sviluppo.

L'art. 7 prevede che le istituzioni scolastiche possono promuovere, per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali, *accordi di rete* (o aderire ad essi) che possono avere per oggetto attività didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento.

"Nell'ambito delle reti di scuole, possono essere istituiti laboratori finalizzati tra l'altro a:

- a) la ricerca didattica e la sperimentazione;
- b) la documentazione, secondo procedure definite a livello nazionale per la più ampia circolazione, anche attraverso rete telematica, di ricerche, esperienze, documenti e informazioni;
- c) la formazione in servizio del personale scolastico;
- d) l'orientamento scolastico e professionale".

L'articolo prevede anche la possibilità per le istituzioni scolastiche di "*stipulare convenzioni* con Università statali o private" che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi.

Legge 144 del 17 maggio 1999

Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali

L'articolo 68 prevede l'*obbligo di frequenza* di attività formative fino ai 18 anni di età e l'articolo 69 l'*istruzione e formazione tecnica superiore* (FORTIS-IFTS), nell'ambito del nuovo sistema di formazione superiore integrata, che richiede la partecipazione congiunta dei sistemi dell'Istruzione, dell'Università, della Formazione Professionale e del mondo del lavoro.

Decreto legislativo 233 del 30 giugno 1999

Riforma degli organi collegiali territoriali della scuola a livello centrale, regionale e locale

Prevede la riforma degli organi collegiali territoriali, con l'istituzione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, del Consiglio Regionale dell'Istruzione, dei Consigli scolastici locali.

Decreto legislativo 300 del 30 giugno 1999

Riforma dell'organizzazione del governo

Nel quadro della riforma dei ministeri, al Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca vengono attribuite funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento delle politiche scolastiche. Il MIUR si articola a livello territoriali in Uffici Scolastici Regionali di livello dirigenziale generale, quali autonomi centri di responsabilità amministrativa.

L'articolo 76 prevede il riordino degli IRRSAE in *Istituti Regionali di Ricerca Educativa* (IRRE), quali enti strumentali con personalità giuridica, dell'amministrazione della pubblica istruzione per svolgere "funzioni di supporto agli uffici dell'amministrazione, anche di livello subregionale, alle istituzioni scolastiche, alle loro reti e consorzi".

DPR 258 del 20 luglio 1999

Riordino del Centro Europeo dell'Educazione e della Biblioteca di Documentazione Pedagogica

Prevede la trasformazione della BDP in *Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa* (INDIRE), con l'obiettivo prioritario di realizzare e potenziare il sistema della documentazione, e la trasformazione del CEDE in *Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione* (INVALSI), con l'obiettivo prioritario di realizzare e potenziare la cultura e i sistemi valutativi e autovalutativi, per migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema scolastico.

Direttiva 210 del 3 settembre 1999

Linee d'indirizzo per l'aggiornamento, la formazione in servizio e lo sviluppo professionale degli insegnanti, del personale non docente, dei capi d'istituto delle scuole e degli istituti educativi e del personale in servizio negli Uffici dell'Amministrazione centrale e periferica, relative all'utilizzo delle risorse dell'anno finanziario 1999

Definisce le linee di indirizzo per l'aggiornamento, la formazione in servizio e lo sviluppo professionale del personale della scuola.

Decreto MURST 509 del 3 novembre 1999

Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei

Regolamenta, in modo innovativo e tenendo conto del quadro europeo, l'autonomia didattica degli Atenei e prevede, fra l'altro, la possibilità per le università di riconoscere come crediti formativi universitari, secondo criteri predeterminati, le conoscenze e le abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia.

CM 197 del 6 agosto 1999

Progetto Lingue 2000 - Legge n.440/97, potenziamento e arricchimento dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere. Procedure di attuazione

Viene lanciato il progetto LINGUE 2000 per la promozione di un vasto programma di insegnamento plurilingue nelle scuole di ogni ordine e grado.

Legge 62 del 10 marzo 2000

Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione

DM 177 del 10 luglio 2000

Accreditamento dei soggetti che offrono formazione per il personale della scuola e di riconoscimento delle associazioni professionali e delle associazioni disciplinari collegate a comunità scientifiche quali soggetti qualificati per attività di formazione

Disciplina le procedure per l'accreditamento e la qualificazione delle agenzie e delle associazioni che operano nel campo della formazione del personale della scuola.

DM 234 del 26 giugno 2000

Regolamento, recante norme in materia di curricoli nell'autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n.275

DPR 257 del 12 luglio 2000

Regolamento di attuazione dell'art. 68 della legge 17 maggio 1999 n. 144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età

Decreto legislativo 300 del 30 luglio 2000

Riforma dell'organizzazione del governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59

DM 436 del 31 ottobre 2000

Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 69 della legge 17 maggio 1999 n. 144, concernente l'istruzione e la formazione tecnica superiore (IFTS)"

DPR 347 del 6 novembre 2000

Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione

Propone a livello territoriale una diversa configurazione dell'Amministrazione scolastica per favorire una più razionale distribuzione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, e realizzare una efficace interazione con le competenze delle regioni, attraverso il superamento dei Provveditorati agli Studi e l'istituzione degli *Uffici scolastici regionali* di livello dirigenziale generale, come autonomo centro di responsabilità amministrativa, con il compito di vigilare sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'attività formativa e sull'osservanza degli standard programmati, anche mediante la ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo della relativa offerta sul territorio, avvalendosi della collaborazione dell'IRRE.

L'ufficio Scolastico Regionale si articola per funzioni e sul territorio a livello provinciale, con possibilità di articolazione a livello subprovinciale (servizi di consulenza e supporto alle istituzioni scolastiche, anche per funzioni specifiche).

Direttiva 22 del 6 febbraio 2001

Linee guida per l'attuazione, nel sistema di istruzione, dell'Accordo sancito dalla Conferenza unificata il 2 marzo 2000

Concerne le linee guida per la definizione degli interventi finalizzati all'*educazione permanente* degli adulti relativi al sistema dell'istruzione, sul quale la Conferenza Unificata ha espresso parere favorevole nella seduta del 1° febbraio 2001.

DPR 190 del 6 marzo 2001

Regolamento concernente l'organizzazione degli Istituti Regionali di Ricerca Educativa

Gli IRRE sono qualificati come "*enti strumentali* con personalità giuridica dell'amministrazione della pubblica istruzione". Essi intervengono "nel quadro degli interventi programmati dagli uffici scolastici di ambito regionale...", svolgono funzioni di supporto agli uffici dell'amministrazione, anche di livello subregionale, e alle istituzioni scolastiche, alle loro reti e consorzi. Gli istituti, per lo svolgimento dei loro compiti, si coordinano con le Università, le altre agenzie formative e gli Istituti Nazionali per la Documentazione e la Valutazione.

Direttiva 143 del 1 ottobre 2001

Formazione e aggiornamento del personale della scuola. Esercizio finanziario 2001

Vengono definiti gli indirizzi e le risorse finanziarie per le azioni di formazione e aggiornamento del personale della scuola per l'anno 2001.

Direttiva 74 del 27 giugno 2002

Formazione e aggiornamento per il personale docente e ATA

Indica gli obiettivi formativi prioritari, individua le risorse disponibili, conferma il flusso prioritario finanziario verso le scuole, invita a "promuovere collaborazioni non episodiche, a livello nazionale, regionale e locale, con INDIRE, INVALSI, IRRE, Università, Enti di ricerca, Soggetti accreditati e qualificati, Associazioni disciplinari e professionali, singole scuole o reti di scuole" e con "le Regioni e gli Enti territoriali su specifici profili di interesse locale".

Legge 137 del 6 luglio 2002

Delega per la riforma dell'organizzazione del governo, nonché degli enti pubblici

Prevede una ulteriore delega di 18 mesi per l'emanazione di decreti legislativi correttivi o modificativi dell'organizzazione degli organi collegiali di livello nazionale e periferico.

Direttiva 87 del 24 luglio 2002

Formazione e aggiornamento dei Dirigenti Scolastici

Propone pacchetti formativi nazionali "a distanza" su temi di carattere gestionale-amministrativo e sollecita forme di autoformazione individuale o in rete.

CM 126 del 25 novembre 2002

Assegnazione agli IRRE di risorse finanziarie per il 2003

Dopo aver citato l'impegno degli IRRE nel supporto ai progetti di sperimentazione dei nuovi ordinamenti, ricorda che "gli Istituti Regionali di Ricerca Educativa dovranno svolgere i propri compiti tenendo conto delle iniziative di innovazione degli ordinamenti scolastici ed avendo presenti gli interventi programmati dagli Uffici scolastici di ambito regionale".

Legge 53 del 28 marzo 2003

Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale

L'art. 5 individua le strutture didattiche di ateneo o d'interateneo al fine di promuovere "centri di eccellenza per la formazione permanente degli insegnanti" e curare "anche la formazione in servizio degli insegnanti interessati ad assumere funzioni di supporto, di tutorato e di coordinamento dell'attività educativa, didattica e gestionale delle istituzioni scolastiche e formative".

Nell'ambito della "personalizzazione" dei processi educativi, si prefigge, fra l'altro, interventi di orientamento, contro la dispersione scolastica, per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione, per la formazione iniziale e continua del personale, per incoraggiare e sviluppare le doti creative e collaborative degli studenti.

2.1.1.2.1.2. Norme europee

Indicazioni del libro bianco dell'Unione europea *Imparare ad apprendere - Verso la società conoscitiva*, del 1995, che promuove l'apprendimento di due lingue straniere per i cittadini europei, oltre alla conoscenza della propria lingua madre.

Impegno, assunto in sede di negoziato con l'Unione Europea e recepito nel *Quadro Comunitario di Sostegno dell'obiettivo 3 del Fondo Sociale Europeo* per il periodo 2000-2006, a consentire che nei Programmi Operativi Regionali trovino spazio azioni legate ad indirizzi di politica nazionale di competenza delle Amministrazioni centrali.

Protocollo di intesa del 20 gennaio 2000 tra il Ministero della Pubblica Istruzione e i sottoelencati Enti certificatori di lingue straniere, che rilasciano certificazioni riconosciute a livello internazionale: Alliance française, Consejería de educación-Cervantes, Goethe institut, ESP - London (English speaking board), Pitman - London, Trinity college of London, UCLES - University of Cambridge local examination syndicate.

Piano d'Azione Europeo per la Società dell'Informazione (e-Europe) adottato dalla Commissione Europea il 24 maggio 2000 e dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea il 20 giugno 2000.
Piano d'Azione Italiano per la Società dell'Informazione (e-Italia) adottato dal Governo il 16 giugno 2000 che assume come standard di riferimento quello dell'ECDL (*European Computer Driving Licence*).

2.1.1.2.1.3. Norme regionali

Legge regionale 19 del 24 luglio 1979

Riordino, programmazione e deleghe della formazione alle professioni

Recepisce la legge 845 del 21 dicembre 1998 *Legge quadro in materia di formazione professionale* e detta le norme per la sua attuazione.

Legge regionale 50 del 24 dicembre 1996

Disciplina del diritto allo studio universitario

Prevede l'abrogazione della legge regionale 46 del 19 ottobre 1990 e della legge regionale 20 del 19 luglio 1991 e successiva modifica e disciplina la materia del diritto allo studio universitario attraverso la predisposizione di servizi organizzati in modo rispondente alle esigenze degli studenti.

Documento sulle Politiche Regionali per l'Università del novembre 1997

Contiene le linee di intervento sulle quali la Giunta regionale intende procedere al fine di garantire, nel rispetto dei reciproci ambiti di autonomia, condivisione e coinvolgimento delle università sugli obiettivi dell'ampliamento delle opportunità formative e della qualificazione dei servizi, dalle iniziative di orientamento alla formazione e al lavoro nell'ambito del diritto allo studio universitario a quelle di percorsi formativi di alta qualificazione, da misure per accompagnare lo studente a concludere il proprio percorso di studio al riconoscimento dei crediti.

Legge regionale 3 del 21 aprile 1999

Riforma del sistema regionale e locale - Capo III Istruzione e formazione professionale - (articoli 196–205)

Recepisce il decreto legislativo 112 del 31 marzo 1998 e disciplina il complesso delle nuove competenze, prevedendo di rinforzare il valore del sistema scolastico e formativo regionale attraverso il principio dell'integrazione, sia tra scuola, altre agenzie, culturali, sociali e formative del territorio, formazione professionale e lavoro, sia tra pubblico e privato, secondo il principio di sussidiarietà, capace di incarnare la libertà dell'offerta e la pubblicità e la qualità del servizio.

Legge regionale 10 del 26 maggio 1999

Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita e qualificazione del sistema formativo integrato

Garantisce agli alunni il diritto allo studio secondo le diverse occasioni formative e alle scuole e ad altre agenzie la possibilità di ottenere sostegni progettuali e finanziari, direttamente dalla Regione o attraverso gli Enti Locali, per la qualificazione del servizio formativo nella sua più ampia accezione (la legge è stata abrogata e sostituita dalla legge 26 dell'8 agosto 2001).

Delibera del Consiglio Regionale n.1252/99

Si dettano in essa (che è esecutiva a termini di legge) gli *Indirizzi triennali* e il programma annuale 1999/2000 in attuazione della legge regionale 10 del 26 maggio 1999 in materia di diritto allo studio.

Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna per il 2000-2006 approvato con delibera del 26 ottobre 1999 e recepito dal Consiglio regionale il 3 novembre 1999.

Al capitolo 6, punto 6.6 *Disposizioni di attuazione: Accordi quadro per l'integrazione delle politiche nazionali nell'ambito del P.O.R.*, prevede tra le strategie prioritarie le linee di intervento per rafforzare l'integrazione delle politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione la cui attuazione operativa viene esplicitata nel Complemento di

Programmazione della Regione Emilia-Romagna, ob. 3 2000-2006, con particolare riferimento agli assi ed alle misure che attengono alla promozione ed al miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.

Indirizzi per l'integrazione delle politiche del lavoro, della programmazione e dell'istruzione. Triennio 2000-2002, approvati dal Consiglio regionale il 22 dicembre 1999 su proposta del 7 dicembre 1999 della Giunta regionale.

Prevedono, in un quadro di sistema territoriale integrato per il lavoro, un forte raccordo con la ricerca al fine di supportare con risorse intellettuali qualificate da un lato le aziende per sviluppare la capacità di costante innovazione e, dall'altro, la formazione e l'istruzione nella definizione di nuovi ambiti di competenza e di metodologie per l'erogazione di servizi più efficaci.

2.1.1.2.2. Il quadro

La *legge 59* del 15 marzo 1997 ha costituito una tappa fondamentale di un lungo processo di riforma della Pubblica Amministrazione, avviato con la Legge 421 del 23 ottobre 1992 *Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale* e con il decreto legislativo 29 del 3 febbraio 1993 *Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art.2 della legge 23 ottobre 1992, n.421*, processo che ha segnato una nuova importante tappa con la legge costituzionale 3 *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione* approvata l'8 marzo 2001 ed entrata in vigore il 18 ottobre 2001.

La legge 59, infatti, ha aperto anche per il sistema scolastico uno scenario veramente nuovo di *compartecipazione centro-periferia* e, in particolare, l'articolo 21 ha consentito formalmente alla scuola di interagire da protagonista con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni del territorio, nonché di perseguire tramite l'autonomia la massima flessibilità.

Da questa norma traggono origine la quasi totalità delle leggi che hanno passo a passo introdotto cambiamenti, numerosi e significativi, nel sistema scolastico:

- gli articoli 138 e 139 del *decreto legislativo 112* del 31 marzo 1998 hanno attribuito numerosi compiti e funzioni di *programmazione* e di *gestione del servizio scolastico agli Enti Locali* (regioni, province, comuni) all'interno delle linee di politica territoriale emanate dalle Regioni; in Emilia-Romagna l'Accordo dell'8 maggio 2001 ha poi stabilito, a proposito della decorrenza dell'esercizio di tali compiti e funzioni, all'articolo 6 che "in via sperimentale, al fine di potere affrontare efficacemente l'avvio del sistema integrato di istruzione, formazione professionale e lavoro, si conviene di procedere all'esercizio concordato dei compiti e delle funzioni - di cui agli artt.138 e 139 DLgs.112/98 - in modo tale da prefigurare la situazione che si determinerà con il compiuto trasferimento degli stessi",
- il *DPR 275 dell'8 marzo 1999*, che deriva dall'articolo 21 della legge 59, sancisce l'*autonomia* organizzativa e didattica *degli istituti scolastici* e favorisce la loro azione nell'ottica della qualità del servizio e della contrattualità formativa, sia per la costruzione del curriculum e l'organizzazione della didattica, sia per le attività integrative e complementari (di cui ai DD.PP.RR. nn.567/96 e 156/99), sia per la formazione degli adulti (prevista dall'O.M. n. 455/97), il che fa della scuola un vero e proprio "presidio pedagogico" del territorio; introduce, altresì, la flessibilità indispensabile a consentire l'erogazione di un'offerta formativa rispettosa della domanda differenziata proveniente dai diversi ambiti territoriali,

- il *decreto legislativo 300* del 30 giugno 1999 sulla riforma della pubblica amministrazione ed in particolare dell'amministrazione scolastica centrale e periferica segna il passaggio da una situazione di presidio centralistico ad una maggiore flessibilità che vede nel *livello nazionale* funzioni di orientamento politico e di governo generale e nelle *strutture periferiche* supporti tecnico-amministrativi che rendono maggiormente efficiente il servizio e garantiscono il diritto allo studio ed alla formazione per tutti i cittadini,
- il *DPR 347* del 6 novembre 2000, emesso sulla base dei principi e criteri direttivi contenuti nel decreto legislativo 300 come regolamento di organizzazione, ha portato a compimento la riforma del Ministero della Pubblica Istruzione, ha riorganizzato i servizi dell'amministrazione scolastica centrale e periferica e, in particolare, per favorire una più razionale distribuzione delle risorse umane finanziarie e strumentali e realizzare un'efficace interazione con le competenze delle regioni, ha superato la tradizionale articolazione a livello provinciale con l'istituzione degli *Uffici Scolastici Regionali*. Tra i compiti che questi hanno ci sono quelli di indirizzo, orientamento e supporto alle istituzioni scolastiche, mediante l'assegnazione alle stesse di risorse, di personale e finanziarie, e la promozione di azioni di ricerca, formazione e verifica degli esiti formativi, avvalendosi della collaborazione dell'IRRE e degli organismi tecnici nazionali; più in specifico il compito di supportare le istituzioni scolastiche nell'arricchimento ed ampliamento dell'offerta formativa (legge 440/97) e nella promozione delle loro funzioni di progettazione e realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione, mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e apprendimento,
- il *DPR 190* del 6 marzo 2001, infine, con il nuovo *Regolamento degli IRRE* ha messo a disposizione dell'Amministrazione, ma soprattutto delle istituzioni scolastiche e anche alle loro reti e consorzi, un significativo supporto che opera coordinandosi con le Università, le altre agenzie formative e gli Istituti Nazionali per la Documentazione e la Valutazione.

Ulteriori elementi di rafforzamento del ruolo degli enti territoriali anche in materia di istruzione e di formazione sono venuti dalla legge costituzionale 3 approvata l'8 marzo 2001 e in vigore dal 18 ottobre 2001 *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione* e in questo contesto è possibile capire ed apprezzare per la sua portata la recente legge regionale 12 del 30 giugno 2003 *Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro*.

Si tratta, concludendo, di un ampio disegno/processo normativo che ha profondamente modificato gli *assetti* istituzionali delle pubbliche amministrazioni, ridistribuendo funzioni e compiti e trasferendoli dall'amministrazione diretta dello Stato alle Regioni ed alle Autonomie locali, e ha cambiato sostanzialmente il *sistema scolastico* attraverso l'attribuzione dell'*autonomia*, didattica, funzionale e amministrativa alle singole istituzioni, che si configurano come la componente centrale del sistema, ed attraverso il *trasferimento* di sostanziali competenze in materia di istruzione e formazione a regioni ed autonomie locali che, nel processo generale di decentramento, acquisiscono anche nella scuola titolarità di materie di rilievo determinante e ruolo di livello paritario.

Si realizza, in tal modo, nella dimensione regionale un *sistema formativo complesso* i cui molteplici attori - Istituti scolastici autonomi, Regioni, Comuni, Province, Uffici Scolastici Regionali, Istituti regionali di Ricerca Educativa - operano ciascuno in un proprio ambito di competenze esclusive che hanno tuttavia significativi punti di contatto e di interazione reciproca che richiedono l'individuazione di momenti di raccordo idonei a realizzare le necessarie sinergie ed evitare sovrapposizioni, dispersioni e diseconomie. Il perseguimento ottimale degli obiettivi da parte di tutti gli organi della pubblica amministrazione che, nel loro insieme, costituiscono un *sistema allargato di erogazione* del servizio formativo, può essere garantito, infatti, solo da un'efficace interazione tra i diversi attori basata sulla collaborazione e sull'integrazione dei rispettivi ambiti di competenza.

In questo senso hanno importanza fondamentale i seguenti accordi:

- *Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti* sancito in Conferenza Unificata il 2 marzo 2000;
- *Accordo fra Ministero della Pubblica istruzione, Regioni e Province autonome, Province, Comuni e Comunità montane per l'esercizio in sede locale di compiti e funzioni in materia di erogazione del servizio formativo di rispettiva competenza*, sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 19 aprile 2001;
- *l'Accordo fra Ministero della Pubblica istruzione, Regioni e Province autonome, Province, Comuni e Comunità montane sul documento concernente le Linee di articolazione degli uffici scolastici regionali*, sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 19 aprile 2001;
- *Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province ed comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna* dell'8 maggio 2001,

Occorre ora rinforzare il valore del sistema scolastico e formativo regionale attraverso il principio dell'*integrazione*, sia tra scuola, altre agenzie, culturali, sociali e formative del territorio, formazione professionale e lavoro, sia tra pubblico e privato.

2.1.2. Lo scenario

2.1.2.1. I soggetti coinvolti

2.1.2.1.1. Negli accordi nazionali fondamentali

I soggetti coinvolti negli accordi di portata nazionale sono schematicamente indicati nella seguente tabella:

Protocollo di intesa del 16 dicembre 1999	Ministero della Pubblica Istruzione Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico (AICA), ente referente per l'Italia del <i>Council of European Professional Informatic Societies</i> al quale fa capo il Programma <i>European computer driving licence</i> (ECDL), la patente di guida del computer, riconosciuto dall'Unione europea
Protocollo di intesa del 26 febbraio 2001	Ministero della Pubblica Istruzione Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale
Protocollo di intesa del 22 marzo 2001	Ministero della Pubblica Istruzione Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI)
Documento di Linee guida per i provvedimenti di articolazione degli Uffici scolastici regionali del 19 aprile 2001 Documento per l'esercizio in sede locale di compiti e funzioni in materia di erogazione del servizio formativo di rispettiva competenza del 19 aprile 2001	Ministero della Pubblica Istruzione Regioni e Autonomie locali in sede di Conferenza unificata Stato Regioni Autonomie locali
Protocollo di intesa del 17 maggio 2001	
Protocollo di intesa del 20 gennaio 2000	Ministero della Pubblica istruzione Sette Enti certificatori di lingua straniera che rilasciano certificazioni riconosciute a livello internazionale e di una serie di provvedimenti normativi precedenti (CM 304/1998 progetto introduzione della seconda lingua europea nella scuola media, CM 197/1999 progetto lingue 2000 nelle scuole dei diversi cicli)
Protocollo di intesa del 2 maggio 2002	Ministero della Pubblica istruzione Conferenza dei rettori delle Università italiane (CRUI)
Protocollo di intesa dell'8 ottobre 2003	Regione Emilia-Romagna Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

2.1.2.1.2. Negli accordi territoriali

I soggetti coinvolti negli accordi in Emilia-Romagna, tra i quali è fuori di dubbio la presenza molto significativa dell'Ufficio Scolastico Regionale, sono raccolti nella seguente tabella:

SOGGETTI	Regione	USR	IRRE	Università	Altri
ACCORDI					
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera Giunta Regione dell'11 febbraio 2000	•		•		
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera Giunta Regione del 1 marzo 2000	•			•	
<i>Accordo</i> dell'8 maggio 2001	•	•			EELL ER
<i>Convenzione</i> del 14 dicembre 2001		•		•	
<i>Protocollo d'intesa</i> del 28 febbraio 2002		•			Associazioni
<i>Protocollo di intesa</i> per l'anno 2002-2003		•		•	
<i>Linee programmatiche IRRE</i> del 12 marzo 2003		•	•		
<i>Protocollo di intesa</i> del 15 maggio 2003		•	•		Fond. Aldini
<i>Convenzione</i> del 4 giugno 2003		•		•	
<i>Convenzione</i> del 15 luglio 2003		•		•	
<i>Protocollo d'intesa</i> del 26 settembre 2003		•	•	•	
<i>Convenzioni</i> del 28 novembre 2003		•	•	•	

2.1.2.2. Gli oggetti dei singoli accordi

2.1.2.2.1. Accordi nazionali fondamentali

Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Associazione italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico (A.I.C.A.)

del 16 dicembre 1999,

Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale

del 26 febbraio 2001,

Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI)

del 22 marzo 2001

Si tratta di 3 accordi, strettamente collegati tra loro, tesi a favorire lo sviluppo e il riconoscimento delle *abilità informatiche* certificate nelle scuole superiori secondo standard internazionali come crediti formativi universitari

Il primo protocollo offre agli studenti la possibilità di acquisire la *European computer driving licence* (ECDL), la patente di guida del computer, riconosciuto dall'Unione Europea, nelle scuole secondarie accreditate, possibilmente organizzate in reti territoriali, per utilizzarla come credito formativo con certificazione delle competenze acquisite; il Ministero dell'Istruzione si impegna, inoltre, a individuare le competenze informatiche da inserire nei nuovi curricula scolastici.

Il secondo protocollo, sulla base dell'assunzione come standard di riferimento per il riconoscimento delle conoscenze informatiche quello della patente informatica europea (ECDL), prevede la promozione del riconoscimento delle competenze informatiche così certificate e l'individuazione delle competenze informatiche che rispondono alle esigenze espresse dal mondo del lavoro, per tenerne conto nella stesura dei curricula scolastici.

Il terzo protocollo prevede la diffusione e la promozione del riconoscimento delle competenze informatiche così certificate e la consulenza e il supporto delle università alle scuole superiori coinvolte.

Accordo tra Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni e province autonome, comuni, province e comunità montane, sul Documento per l'esercizio in sede locale di compiti e funzioni in materia di erogazione del servizio formativo di rispettiva competenza
del 19 aprile 2001

Protocollo di Intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza unificata Stato Regioni sugli Uffici scolastici regionali

del 17 maggio 2001

Nota del 9 maggio 2001

Sia l'accordo che il protocollo di intesa affermano la necessità "di una *rete capillare* di intese che raccordi l'attività didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche autonome con quella dei Comuni e delle Province nelle materie di rispettiva competenza", in particolare di accordi e convenzioni tra USR, Regioni e rappresentanze degli EELL in grado di promuovere la più efficace interazione, collaborazione e integrazione dei rispettivi ambiti di competenza; in particolare il Protocollo in 5 articoli costituisce il quadro di riferimento generale al quale Regioni, USR, Autonomie locali e Istituzioni scolastiche autonome ispirano la propria attività nell'espletamento dei loro compiti e funzioni.

Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)

del 2 maggio 2001

L'accordo è teso a favorire lo sviluppo e il riconoscimento delle *competenze linguistiche* certificate nelle scuole secondo standard internazionali come crediti formativi universitari, a diffondere la conoscenza sulle civiltà contemporanee e le competenze comunicative in due lingue europee, a favorire nelle scuole la certificazione secondo standard internazionali delle competenze riconosciuti dalla Comunità europea e nelle università il riconoscimento di tali crediti formativi; il Ministero dell'Istruzione, inoltre, si impegna a facilitare e a verificare la diffusione dell'iniziativa nelle scuole e la Conferenza a favorire il riconoscimento in crediti formativi universitari delle certificazioni conseguite.

Protocollo d'intesa fra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

dell'8 ottobre 2003

Si tratta dell'Accordo quadro, previsto dalla Conferenza unificata del 19 giugno 2003 in cui era stato concordato di realizzare, a partire dall'anno scolastico 2003/2004, nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 53 del 28 marzo 2003, un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale e di stabilire le caratteristiche comuni e le modalità, anche differenziate, con le quali sul territorio regionale attivare i percorsi di istruzione e formazione professionale, per corrispondere ai bisogni e valorizzare le caratteristiche del territorio, nonché per integrare le risorse finanziarie e per adeguare gli strumenti operativi, in specifiche intese da sottoscrivere tra ciascuna Regione, il MIUR e il MLPS.

Nell'accordo si prevede un'offerta formativa integrata di istruzione e formazione professionale, "valorizzando le rispettive specificità e promuovendo al contempo la sinergia fra i differenti approcci didattici e pedagogici", "attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale, articolati in un primo biennio ed in un successivo anno che conduce a qualifiche professionali riconosciute a livello nazionale". Questi percorsi sono tesi sia a "potenziare le capacità di scelta" sia ad "acquisire competenze di base e competenze tecnico professionali, riconoscibili al termine di ogni anno al fine della prosecuzione sia nel percorso di istruzione sia nel percorso di formazione professionale, anche per permettere i passaggi tra i sistemi formativi; essi sono rivolti alle ragazze ed ai ragazzi tenuti all'obbligo formativo e che, in possesso di licenza media, manifestano la volontà di accedervi."

La progettazione dei percorsi integrati che "comprende elementi culturali e professionali" è elaborata congiuntamente ed è finalizzata ad arricchire l'offerta formativa con l'"obiettivo di assicurare il successo formativo a tutti gli studenti".

“Al termine del biennio, gli studenti possono scegliere se continuare il proprio percorso formativo nell'istruzione, conseguendo anche crediti spendibili nel sistema della formazione professionale, nel qual caso, qualora iscritti all'istruzione professionale di Stato, dopo il terzo anno conseguono il diploma di qualifica, o nella formazione professionale per conseguire un attestato di qualifica regionale, riconosciuto a livello nazionale, oltre a crediti spendibili per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione”.

La progettazione è modulare e “i moduli didattici sono riferiti alle competenze generali, con funzione prevalentemente *formativa*, alle aree di indirizzo/professionali, con funzione prevalentemente *orientativa*, ad *interventi trasversali come rinforzo sul piano relazionale e socializzante*”.

L'articolo 3 (*Criteri organizzativi per la realizzazione dei percorsi formativi sperimentali*) specifica, in modo, a dir poco singolare, tenuto conto che l'istruzione professionale è l'indirizzo di scuola superiore dove sono più diffuse consolidate generalizzate pratiche didattiche operative motivanti e innovative, che “al fine di realizzare percorsi motivanti e qualificati per gli studenti e di assicurare nel contempo l'acquisizione di crediti riconoscibili da entrambi i sistemi, una *quota* del monte ore obbligatorio previsto dai piani di studio dei diversi indirizzi della scuola secondaria superiore può essere svolta con *metodologie didattiche non tradizionali*, che le istituzioni scolastiche progettano e realizzano con gli organismi di formazione professionale accreditati.”

2.1.2.2.2. Accordi territoriali

2.1.2.2.2.1. Accordi pionieristici

Si tratta dei primi accordi di collaborazione per costruire un sistema di istruzione e formazione integrato.

Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e Istituto Regionale di Ricerca e di Sperimentazione educative dell'Emilia-Romagna (IRRSAE),

Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000 per l'approvazione dello schema di intesa per l'attuazione dell'accordo

L'accordo è mirato, sulla base della collaborazione intercorsa negli anni precedenti che ha prodotto “risultati significativi nel processo di integrazione delle rispettive competenze istituzionali e nell'attuazione di progetti di carattere conoscitivo e culturale”, alla “costruzione a livello locale del sistema formativo integrato” funzionale al nuovo obbligo formativo, della formazione superiore integrata e della formazione permanente, e al proseguimento delle relazioni e della progettualità interistituzionale, “mettendo a disposizione competenze e risorse adeguate” (“risorse umane, strumentali e finanziarie”).

L'accordo definisce alcuni campi di interesse e di intervento comuni a sostegno delle politiche di sviluppo locale e per alimentare la cultura e la pratica dell'integrazione. Le aree tematiche e le azioni conseguenti individuate sono:

- *supporto all'autonomia* delle istituzioni scolastiche, attraverso rilevazioni conoscitive delle risorse per potenziare l'informazione e la documentazione delle esperienze e attraverso la costruzione di un rete per l'integrazione e la formazione degli operatori,
- *orientamento scolastico/professionale* attraverso la diffusione della cultura e della pratica dell'orientamento,
- *diritto allo studio* attraverso l'individuazione di indicatori di qualità e di proposte di miglioramento, l'approfondimento delle problematiche giovanili e del disagio con particolare attenzione alle utenze emarginate e in vista di possibili interventi congiunti interistituzionali, l'elaborazione di attività finalizzate al potenziamento della continuità tra i diversi segmenti del percorso formativo, il miglioramento delle dinamiche comunicative tra i diversi soggetti coinvolti per aumentare la motivazione e l'arricchimento delle strategie dei modelli dei metodi e delle tecniche di insegnamento/apprendimento, anche con il ricorso alle nuove tecnologie mass medial, i,
- *integrazione* tra i sistemi in riferimento all'obbligo formativo, la formazione superiore integrata e la formazione permanente, sia sviluppando l'offerta formativa per rispondere alla domanda che emerge in riferimento ai nuovi bisogni sociali e per favorire

l'ampliamento delle conoscenze e delle competenze delle persone, sia monitorando attentamente le attività in corso (certificazione, crediti, standard),

- *scambi internazionali* attraverso la partecipazione a progetti comunitari e la formazione in chiave europea dei docenti e degli operatori, lo sviluppo di progetti che promuovono la cooperazione tra i sistemi formativi europei e la costituzione di reti transnazionali, anche in vista della valorizzazione del patrimonio culturale sociale e produttivo della regione.

Protocollo di intesa fra Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Cattolica Sacro Cuore di Piacenza:

Delibera della Giunta della regione del 1 marzo 2000 per l'approvazione dello schema di protocollo di intesa

L'accordo è teso a favorire l'accesso e la frequenza ai più alti gradi dell'istruzione, a promuovere uno stretto raccordo tra formazione territorio mercato del lavoro, ad ampliare l'offerta di alta formazione superiore e a rafforzare l'integrazione delle politiche del lavoro e sancisce una collaborazione che, pur nelle reciproche autonomie, superi la fase sperimentale e imponga politiche di sistema per sviluppare la qualità dell'istruzione superiore attraverso la progressiva integrazione fra i sistemi e attraverso un rapporto di consultazione reciproca e di interazione programmatoria.

Gli obiettivi previsti sono:

- sviluppo di un'offerta universitaria di livello europeo e integrata con attività di orientamento,
- promozione di azioni che stimolino i giovani a completare la formazione di alto livello (bilanci di competenze, formazione di tutor),
- integrazione dei percorsi universitari con altre attività formative progettate in collegamento con le realtà culturali e produttive del territorio,
- sostegno dei percorsi di specializzazione successivi alla laurea, soprattutto quelli ad alto grado di specificità,
- elaborazione di strumenti integrati per il riconoscimento dei crediti formativi all'interno dei percorsi universitari.

2.1.2.2.2. Accordi di sistema

Si tratta di quegli accordi che sono mirati a istituire raccordi organici che riguardano complessivamente il sistema regionale di istruzione e formazione allargata.

Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province e comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna dell'8 maggio 2001

Si tratta, senza dubbio, dell'accordo territoriale più importante ed è basato sull'affermazione, centrale, che "il sistema integrato di istruzione e formazione è finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona, nel rispetto dello sviluppo dell'età evolutiva, delle specificità e dell'identità di ciascuno, nell'ambito della cooperazione fra scuola e famiglia, in coerenza con le disposizioni vigenti e nel rispetto dei principi costituzionali".

Le finalità dell'accordo sono:

- facilitare i rapporti tra i diversi soggetti interessati al sistema integrato di istruzione e formazione,
- favorire accordi e progetti locali di arricchimento dell'offerta formativa e di lotta alla dispersione,
- agevolare le istituzioni scolastiche nella didattica e nelle relazioni territoriali,
- realizzare le condizioni affinché i diversi soggetti che hanno competenze in materia di istruzione e formazione interagiscano.

I sette articoli dell'accordo esplicitano l'oggetto concreto dell'accordo (attuazione di un sistema di governo territoriale per istruzione formazione lavoro, di un sistema integrato di istruzione e di formazione professionale, di una programmazione di una offerta formativa unitaria regionale, di una qualificazione del sistema formativo nel suo complesso), gli organi preposti all'attuazione dell'accordo (con compiti di indirizzo e di programmazione), le modalità di attuazione e di finanziamento (collaborazioni e convenzioni, definizione annuale delle risorse

finanziarie per l'attuazione dell'accordo), la durata, la decorrenza dei compiti e delle funzioni previste dagli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 112 del 1998 e le clausole finali (superamento del protocollo del 1997 e riconfigurazione delle azioni da esso previste alla luce del presente accordo).

L'*Allegato* che fa parte dell'Accordo specifica, poi, nel dettaglio gli obiettivi specifici e le azioni "valorizzando le identità e le peculiarità dei diversi sistemi".

Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Associazioni professionali degli insegnanti ADI, AIMC, APS, CIDI, DIESSE, FNISM, Legambiente, MCE, UCIIM operanti in Emilia-Romagna
del 28 febbraio 2002

Si tratta dell'accordo con 9 associazioni professionali (ma non disciplinari) degli insegnanti, teso a promuovere e sostenere l'autonomia delle istituzioni scolastiche anche attraverso la formazione/aggiornamento del personale "d'intesa con gli organismi scientifici e tecnici preposti, in particolare con l'IRRE Emilia-Romagna", a "potenziare le capacità delle scuole autonome di progettare e gestire il Piano dell'offerta formativa e i processi di innovazione curricolare", a "favorire e sostenere l'impegno delle scuole e dei docenti nel predisporre risposte adeguate alla diversità dei bisogni formativi e nel perseguire elevati standard di apprendimento per tutti i gli allievi", a "incentivare forme nuove di "professionalizzazione" della docenza e di sviluppo di comunità professionali, anche alla luce delle trasformazioni indotte dalla "società della conoscenza".

L'accordo sancisce l'opportunità di concordare "strategie di azione in ordine ai contenuti e alle modalità delle attività di formazione, a partire da una concreta analisi dei bisogni formativi dei docenti e delle istituzioni scolastiche", mediante "consultazioni preventive e periodiche".

I terreni prioritari individuati sono relativi alla professione docente e ai nuovi profili professionali, ai modelli di insegnamento e apprendimento, all'approfondimento degli insegnamenti disciplinari e alle connessioni tra le diverse discipline, al sostegno della progettazione curricolare per valorizzare l'autonomia delle scuole e la dimensione territoriale e locale, ma anche al sostegno dello sviluppo di reti tra scuole, della cooperazione professionale, del consolidamento di servizi professionali territoriali e di centri risorse e della diffusione e miglior utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'insegnamento e nella formazione continua dei docenti.

Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna: Linee programmatiche per le attività dell'Istituto Regionale di Ricerca educativa dell'Emilia-Romagna (IRRE) nell'anno 2003 ai sensi del DPR 6 marzo 2001 n. 190
del 12 marzo 2003

"L'IRRE (Istituto Regionale di Ricerca Educativa) dell'Emilia-Romagna, ai sensi del Dpr 6-3-2001, n.190, realizza attività di ricerca nell'ambito pedagogico-didattico e della formazione del personale, svolgendo funzioni di supporto alle istituzioni scolastiche e alle loro reti, nonché agli uffici dell'amministrazione scolastica" all'interno delle linee programmatiche definite in questo documento. "La Direzione Scolastica Regionale riconosce all'IRRE un ruolo strategico per lo sviluppo della qualità dell'offerta formativa e dell'innovazione della nostra regione, ne riconosce le competenze, l'imprenditorialità, la responsabilità scientifica, la ricchezza di esperienze finora realizzate, da valorizzare ulteriormente entro una cornice istituzionale e territoriale coordinata con l'intero sistema scolastico regionale."

L'USR e l'IRRE "attivano strumenti periodici e permanenti di verifica, di scambio, coordinamento e monitoraggio delle diverse azioni in atto, dei progetti da attivare, di quelli realizzati, al fine di ottimizzare la strategia complessiva regionale per la qualità del sistema formativo".

I terreni di intervento comune individuati sono sei: ricerca, formazione, documentazione, consulenza, monitoraggio, valutazione.

Per l'anno 2003 sono state individuate le seguenti *priorità strategiche*:

1. sostegno alla sperimentazione di nuovi ordinamenti,
2. collaborazioni ad azioni regionali per la valutazione del sistema scolastico e formativo,
3. supporto tecnico agli Osservatori paritetici sulla formazione in servizio,
4. sistema integrato dei servizi territoriali per gli insegnanti e le scuole,
5. opportunità dell'autonomia,

6. azioni formative nei confronti dei dirigenti scolastici,
7. azioni per valorizzare il protagonismo giovanile.

2.1.2.2.2.3. Accordi mirati

Si tratta degli accordi che riguardano o un solo tema o un solo partner tra i tanti possibili in proposito.

Convenzione Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università degli Studi di Bologna
del 14 dicembre 2001

L'accordo è teso a favorire l'allargamento dell'uso delle nuove tecnologie informatiche, per migliorare i processi di insegnamento/apprendimento e per sperimentare l'integrazione di strumenti e metodi informatici nei processi educativi.

Sono previste:

- azioni comuni "tese ad organizzare momenti specifici di ricerca, sperimentazione, verifica e monitoraggio",
- collaborazioni interistituzionali, "sia per quanto riguarda attività e progetti rivolti direttamente alle scuole che per attività di aggiornamento e formazione in servizio del personale",
- "momenti di riflessione e confronto sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con particolare riferimento alla loro integrazione nei processi di insegnamento e apprendimento".

Protocollo di intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e SSIS delle 4 Università della regione

L'accordo, transitorio, riguarda i corsi per docenti specializzati al sostegno per l'anno 2002-2003.

Protocollo di intesa tra Ufficio Scolastico regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto di Ricerca educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Fondazione Aldini Valeriani di Bologna
del 15 maggio 2003

Il protocollo, centrato sull'attenzione agli aspetti tecnologici e sullo sviluppo della cultura tecnica, prevede la collaborazione, in specifici progetti e iniziative, sui seguenti temi:

- reciproca conoscenza tra scuola e impresa,
- sviluppo della ricerca didattica nelle discipline scientifiche e tecnologiche (ricerca metodologico-didattica e formazione),
- costruzione di un Centro risorse per insegnanti,
- incremento delle tecnologie didattiche e della formazione a distanza.

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore

del 4 giugno 2003

La Convenzione è mirata allo "sviluppo delle competenze culturali, professionali e metodologico-didattiche dei docenti anche attraverso specifici percorsi di studio e di ricerca didattica applicata", alla promozione dell'"innovazione nel campo della valutazione", al sostegno della progettazione e attuazione di iniziative di formazione del personale e alla diffusione dell'utilizzo delle nuove tecnologie didattiche e multimediali.

Prevede la collaborazione attraverso specifiche iniziative nei seguenti quattro ambiti:

- ricerca applicata in ambito didattico,
- orientamento,
- valutazione dei processi,
- formazione del personale.

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Polo scientifico/didattico di Cesena
del 15 luglio 2003

La convenzione è mirata a “favorire i processi di innovazione tecnologica in atto nel sistema scolastico e le connesse attività di formazione del personale sulle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione” in vista di “applicazioni innovative dell’informatica nella didattica” con i seguenti obiettivi:

- “attivare momenti di studio, riflessione e confronto sulle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, con particolare riferimento alla loro integrazione nei processi di insegnamento e apprendimento”,
- “avviare in via sperimentale un polo di eccellenza a dimensione sub-regionale” per “sostenere l’innovazione tecnologica in tutte le sue connessioni con il sistema scolastico e formativo,”
- “attuare collaborazioni interistituzionali, sia per quanto riguarda attività e progetti sperimentali rivolti direttamente alle scuole, sia per attività di aggiornamento e formazione in servizio del personale”,
- “svolgere azioni comuni tese ad organizzare momenti specifici di ricerca, consulenza, sperimentazione e monitoraggio per l’incremento della cultura informatica nella scuola e tra gli operatori”.

Per ciascuno degli obiettivi vengono previste le azioni concrete da attivare.

L’Allegato A, che riporta in dettaglio il piano programmatico e finanziario, costituisce parte integrante della convenzione.

Protocollo d’intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell’Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l’Emilia-Romagna (IRRE) e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna del 26 settembre 2003

L’accordo traspone a livello territoriale il contenuto degli accordi nazionali tra il MIUR e il CRUI del 22 marzo e 2 maggio 2001 ed è teso alla promozione di attività di comune interesse da realizzare congiuntamente.

L’articolo 2 sulla *formazione degli insegnanti* prevede, tra le altre, attività nei campi della ricerca disciplinare didattica e metodologica, della consulenza scientifica alle scuole, della formazione iniziale dei docenti e della formazione in servizio, anche in riferimento a nuove figure specialistiche.

Gli articoli 6, 7 e 9 riguardano il riconoscimento in crediti formativi universitari delle competenze *linguistiche* e delle abilità *informatiche* acquisite al termine di programmi formativi che rilasciano apposita certificazione rispondenti a standard riconosciuti a livello europeo e anche lo “sviluppo delle metodologie multimediali e dell’*e-learning* come strumenti privilegiati di apprendimento e di diffusione della conoscenza del patrimonio storico artistico dell’Università”. Sul tema della formazione multimediale e dell’*e-learning*, inoltre, vengono concordate alcune azioni prioritarie concrete.

Convenzioni fra Ufficio Scolastico Regionale dell’Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l’Emilia-Romagna (IRRE) e Dipartimento di Matematica dell’Università di Bologna, Dipartimento di Matematica dell’Università di Ferrara, Dipartimento di Matematica dell’Università di Modena - Reggio Emilia, Università di Parma del 28 novembre 2003

Si tratta in realtà di 4 accordi, uno con ciascuna delle università della regione, che sono del tutto simili tranne che per la definizione del contributo specifico apportato da ciascuno dei quattro atenei.

Per favorire l’apprendimento della matematica vengono previsti:

- la costruzione di un portale tematico,
- le iniziative specifiche,
- il monitoraggio,
- la produzione di materiali utili per la didattica,
- due pacchetti formativi, uno per le scuole medie e uno per le scuole superiori, da collocare nell’apposito sito,
- una mostra itinerante di strumenti per la geometria,
- alcuni contributi per una apposita rubrica.

2.1.2.3. Durata degli accordi

La stragrande maggioranza degli accordi prevede una durata triennale e la clausola della rinnovabilità praticamente automatica (salvo disdetta di una delle parti).

Fanno eccezione solo alcuni accordi di durata annuale come il Protocollo per l'obbligo formativo dell'8 ottobre 2003, perché a partire dal prossimo anno scolastico verrà avviata la legge regionale 12 del 30 giugno 2003, le Linee programmatiche per l'IRRE, necessariamente legate al piano di attività che è annuale, e le due convenzioni, quella del 15 luglio 2003 con il Polo scientifico di Cesena e quelle con i Dipartimenti di matematica della 4 Università, che sono riferite a precisi impegni operativi a termine.

Il quadro delle diverse durate è schematicamente rappresentato dalla seguente tabella:

<i>Protocollo d'intesa</i> del 16 dicembre 1999,	3 anni e rinnovato per altri 3 anni, salvo disdetta delle parti almeno 3 mesi prima della scadenza
<i>Protocollo d'intesa</i> del 26 febbraio 2001,	-
<i>Protocollo d'intesa</i> del 22 marzo 2001	3 anni e rinnovato per altri 3 anni, salvo disdetta delle parti almeno 3 mesi prima della scadenza
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000	3 anni e modificato e rinnovato alla scadenza con l'accordo delle parti
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione del 1 marzo 2000	3 anni
<i>Accordo</i> del 19 aprile 2001, <i>Protocollo di Intesa</i> del 17 maggio 2001	-
<i>Protocollo d'intesa</i> del 2 maggio 2001	3 anni e rinnovato per altri 3 anni, salvo disdetta delle parti almeno 3 mesi prima della scadenza
<i>Accordo</i> dell'8 maggio 2001	3 anni e può essere, d'intesa tra le parti, modificato rinnovato prorogato
<i>Convenzione</i> del 14 dicembre 2001	2 anni a partire dall'anno scolastico 2001/02 con possibilità di proroga nel tempo
<i>Protocollo d'intesa</i> del 28 febbraio 2002	3 anni, salvo adattamenti resi necessari dalle innovazioni
<i>Protocollo di intesa</i> per l'anno 2002-2003	
<i>Linee programmatiche IRRE</i> del 12 marzo 2003	1 anno
<i>Protocollo di intesa</i> del 15 maggio 2003	3 anni e rinnovabile
<i>Convenzione</i> del 4 giugno 2003	3 anni e automaticamente rinnovata per un ulteriore triennio, salvo disdetta entro tre mesi prima della scadenza
<i>Convenzione</i> del 15 luglio 2003	1 anno e entro la scadenza c'è l'impegno ad una consultazione per valutare l'opportunità di un rinnovo
<i>Protocollo d'intesa</i> del 26 settembre 2003	3 anni e automaticamente rinnovato, salvo disdetta entro tre mesi prima della scadenza
<i>Protocollo d'intesa</i> dell'8 ottobre 2003	Anno scolastico 2003 /2004
<i>Convenzioni</i> del 28 novembre 2003	Fino al 31 dicembre 2003 ed è rinnovabile

2.1.2.4. Organi di gestione

Non tutti, ma quasi tutti gli accordi prevedono la costituzione di appositi organi diversamente denominati e con diverse funzioni (comitati, nuclei, conferenze, commissioni ecc...), ma praticamente sempre composti da rappresentanti di tutti i soggetti firmatari dell'accordo il che sicuramente consentirà, attraverso il comune lavoro, l'acquisizione di una maggior capacità di comunicazione e una più significativa incidenza operativa.

Il quadro degli organi previsti è schematicamente rappresentato nella seguente tabella:

<i>Protocollo d'intesa</i> del 16 dicembre 1999, <i>Protocollo d'intesa</i> del 26 febbraio 2001, <i>Protocollo d'intesa</i> del 22 marzo 2001	<i>Comitato</i> di 3 rappresentanti del MPI e da 3 dell'AICA - <i>Comitato</i> paritetico composto da 3 rappresentanti designati da ciascuno dei firmatari
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000	-
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione del 1 marzo 2000	Un <i>nucleo</i> di valutazione composto da rappresentanti della regione e delle università
<i>Accordo</i> del 19 aprile 2001, <i>Protocollo di Intesa</i> del 17 maggio 2001	<i>Organo collegiale</i> di coordinamento e di valutazione presso USR a composizione mista con rappresentanti dello stato, della regione e delle Autonomie locali
<i>Protocollo d'intesa</i> del 2 maggio 2001	<i>Comitato</i> paritetico operativo di 3 rappresentanti di ciascuno dei firmatari, designati dalle parti
<i>Accordo</i> Dell'8 maggio 2001	<i>Conferenza</i> composta dal presidente della regione, dal direttore dell'USR e da 24 membri indicati in modo paritetico dalla regione e le autonomie locali e dall'USR <i>Comitato</i> composta dal presidente della regione, dal direttore dell'USR e da 4 membri indicati in modo paritetico dalla regione e le autonomie locali e dall'USR
<i>Convenzione</i> del 14 dicembre 2001	<i>Comitato scientifico</i> formato dalla rappresentanza degli organismi interessati (USR, Università. IRRE)
<i>Protocollo d'intesa</i> del 28 febbraio 2002	-
<i>Protocollo di intesa</i> per l'anno 2002-2003	
<i>Linee programmatiche IRRE</i> del 12 marzo 2003	<i>Commissione di lavoro</i> mista per l'adattamento in itinere delle linee <i>Gruppo permanente</i> di verifica, scambio, coordinamento e monitoraggio delle azioni con anche rappresentanti degli EELL e delle Università
<i>Protocollo di intesa</i> del 15 maggio 2003	<i>Comitato paritetico</i> di 6 membri, due designati dall'USR, due dall'IRRE e due dalla Fondazione Aldini Valeriani
<i>Convenzione</i> del 4 giugno 2003	<i>Comitato paritetico</i> di 4 rappresentanti, due per ognuno degli enti sottoscrittori
<i>Convenzione</i> del 15 luglio 2003	<i>Comitato paritetico tecnico scientifico</i> di 6 membri, 3 per l'USR e 3 per il Polo
<i>Protocollo d'intesa</i> del 26 settembre 2003	<i>Comitato guida</i> per la formazione composto dai rappresentanti degli enti sottoscrittori, due per ente <i>Comitato tecnico paritetico</i> di 6 membri, due per ciascun ente per l'orientamento, il riconoscimento dei crediti e la multimedialità Eventuali gruppi di lavoro
<i>Protocollo d'intesa</i> Dell'8 ottobre 2003	<i>Comitato scientifico regionale</i> con esperti e con membri designati dall'USR
<i>Convenzioni</i> del 28 novembre 2003	-

2.1.2.5. Risorse economiche

Pochi sono gli accordi che contengono anche precise indicazioni sulle risorse economiche, come è naturale in documenti che sono nella maggior parte dei casi dei protocolli di intesa, cioè delle dichiarazioni di comunità di intenti. Non a caso sono presenti riferimenti espliciti alle risorse solo nelle convenzioni (e non in tutte) e nel protocollo dell'8 novembre sui corsi dell'obbligo formativo.

Il quadro delle previsioni è indicato nella seguente tabella:

<i>Protocollo d'intesa</i> del 16 dicembre 1999, <i>Protocollo d'intesa</i> del 26 febbraio 2001, <i>Protocollo d'intesa</i> del 22 marzo 2001	Sconto del 50% dei costi per le scuole superiori accreditate come sedi di esame - -
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000	-

<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione del 1 marzo 2000	La regione cofinanzia i progetti con le risorse del FSE 2000-2006; l'università di Bologna soggetto gestore della sovvenzione
<i>Accordo</i> del 19 aprile 2001, <i>Protocollo di Intesa</i> del 17 maggio 2001	-
<i>Protocollo d'intesa</i> del 2 maggio 2001	-
<i>Accordo</i> dell'8 maggio 2001	Definizione annuale delle risorse finanziarie per l'attuazione dell'accordo
<i>Convenzione</i> del 14 dicembre 2001	-
<i>Protocollo d'intesa</i> del 28 febbraio 2002	-
<i>Protocollo di intesa</i> per l'anno 2002-2003	
<i>Linee programmatiche IRRE</i> del 12 marzo 2003	-
<i>Protocollo di intesa</i> del 15 maggio 2003	-
<i>Convenzione</i> del 4 giugno 2003	-
<i>Convenzione</i> del 15 luglio 2003	L'USR corrisponderà al Polo 25.000 euro più IVA
<i>Protocollo d'intesa</i> del 26 settembre 2003	-
<i>Protocollo d'intesa</i> dell'8 ottobre 2003	Risorse del MIUR assegnate all'USR pari a 609.119,30 euro e risorse del MLPS assegnate alla regione pari a 6.704.698,00.
<i>Convenzioni</i> del 28 novembre 2003	Dall'USR 2.500 a Parma, 7.000 a Modena e Reggio, 2.500 a Ferrara, 2.500 a Bologna

2.1.3. L'orientamento

Metà circa degli accordi presi in esame si occupano anche di orientamento nel e per il sistema scolastico, anche se con diversa ampiezza.

2.1.3.1. I riferimenti espliciti nei singoli accordi

2.1.3.1.1. Accordi nazionali fondamentali

Protocollo d'intesa fra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali
dell'8 ottobre 2003

Nella definizione della tipologia dell'offerta formativa integrata (articolo 2) si precisa che:

- "il percorso formativo nel primo anno è a forte valenza orientativa, prevede modalità di supporto alle motivazioni ed alle scelte (da svolgersi anche attraverso le opportunità offerte dalle visite guidate, dalla tecnica di simulazione di impresa, dall'osservazione in ambiente lavorativo, dalla diffusione della cultura del lavoro, nella prospettiva di valorizzare le relazioni con le imprese - di produzione e di servizi - e con altri soggetti professionali ed istituzionali)" e prevede discipline e attività inerenti la formazione culturale generale, completate da attività specifiche di formazione professionale,
- il percorso formativo nel secondo anno prevede un ampliamento della funzione orientativa e pre-professionalizzante, nonché un approfondimento delle relazioni con il mondo del lavoro, attraverso la realizzazione di stage e di moduli di alternanza scuola-lavoro".

L'intero "percorso va progettato e svolto tenendo conto dei *bisogni* formativi concretamente rilevati, realizzando azioni *di accompagnamento e di tutoraggio*, sostenute da iniziative di formazione congiunta dei docenti della scuola e degli operatori dell'organismo di formazione professionale coinvolti.

Viene precisato, inoltre, che:

- per orientamento si intende l'azione formativa finalizzata a favorire la crescita personale e l'acquisizione degli elementi di conoscenza di sé, degli altri e del contesto, necessari per compiere scelte consapevoli,
- per tutoraggio si intende l'accompagnamento costante degli allievi in tutto il percorso, sia per il sostegno all'apprendimento, sia per l'azione orientativa/riorientativa, sia per la predisposizione del libretto formativo personale.

2.1.3.1.2. Accordi territoriali

2.1.3.1.2.1. Accordi pionieristici

Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e Istituto Regionale di Ricerca e di Sperimentazione educative dell'Emilia-Romagna (IRRSAE)

Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000 per l'approvazione dello schema di intesa per l'attuazione dell'accordo

Una delle *aree tematiche* individuate per la collaborazione è l'orientamento scolastico/professionale con l'obiettivo di *diffondere la cultura e la pratica dell'orientamento*, sia *raccogliendo* e valorizzando le esperienze, già diffuse nelle scuole e nei centri di formazione professionale (accoglienza, valutazione delle competenze, tutorato), sia *sperimentando* nuovi percorsi finalizzati alla valorizzazione dell'intraprendenza personale, al potenziamento del sapere e dell'informazione come garanzia sociale, al consolidamento della capacità di autovalutazione per evitare i rischi di dispersione, abbandono, esclusione e per agevolare sia l'ingresso nella vita attiva sia il rientro in formazione.

Nell'indicazione delle azioni concrete previste in questa area tematica viene precisato che l'orientamento deve essere considerato *"essenzialmente come processo formativo continuo*, in grado di contribuire alla costruzione della identità personale e all'acquisizione della cultura del cambiamento".

Protocollo di intesa fra Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Cattolica Sacro Cuore di Piacenza

Delibera della Giunta della regione del 1 marzo 2000 per l'approvazione dello schema di protocollo di intesa

Il documento afferma l'esigenza di *"coordinare le iniziative di programmazione degli accessi all'istruzione universitaria e di orientamento degli studenti"* e la *"volontà politica di sviluppare unitariamente interventi di orientamento e di favorire il coordinamento e l'integrazione delle istituzioni scolastiche e universitarie"* in riferimento alla Direttiva 487 del 1997; con questo intento il protocollo intende perseguire la finalità di *"sviluppare un'offerta universitaria di livello europeo, integrata con attività di orientamento al lavoro, all'autoimprenditorialità, alla creazione di impresa e con esperienze transnazionali"* e di promuovere azioni che stimolino i giovani a completare la formazione di alto livello (bilanci di competenze, formazione di tutor).

2.1.3.1.2.2. Accordi di sistema

Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province e comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna dell'8 maggio 2001

Solo nell'Allegato (che fa comunque parte dell'Accordo) si trovano riferimenti espliciti all'orientamento all'interno degli *obiettivi specifici* e nella prospettiva della valorizzazione delle identità e delle peculiarità dei diversi sistemi.

Una prima serie di riferimenti è relativa al *servizio*.

Al punto 1 si parla della *"programmazione dell'offerta formativa di istruzione e formazione nel quadro del sistema formativo integrato"* e tra le questioni da inserire c'è anche l'*orientamento*.

Al punto 4 si parla della lotta alla dispersione e dell'opportunità di fornire *"a coloro che intendono abbandonare i percorsi scolastici servizi personalizzati di informazione e di orientamento per una scelta consapevole fra opzioni caratterizzate da un rapporto più stretto fra istruzione formazione e lavoro e di costruire modelli formativi flessibili e capaci di adattarsi alle esigenze delle persone"*.

Al punto 8 si parla dell'*ampliamento dell'integrazione* fra i sistemi nei percorsi di orientamento e di formazione, con particolare riferimento all'elaborazione di una strategia comune per l'orientamento scolastico ed alla messa a regime dei percorsi di NOS, NOF, IFTS, EDA.

Una seconda serie di riferimenti è relativa agli *operatori*.

Al punto 6 si parla dell'assunzione delle "iniziative necessarie ad assicurare il fattivo coinvolgimento del sistema universitario regionale e dell'IRRE" nelle "tematiche relative alla *formazione del personale* del sistema dell'istruzione, sia in riferimento a quella iniziale che a quella in servizio, alla ricerca in generale ed a quella educativa in particolare".

All'interno delle *azioni* da attuare per raggiungere gli obiettivi, viceversa, non ci sono riferimenti espliciti all'orientamento, anche se alcune delle azioni indubbiamente hanno *stretta attinenza* con esso:

- realizzazione del sistema informativo scolastico regionale,
- sostegno alla costituzione di reti di scuole e allo sviluppo di relazioni fra le reti e le autonomie locali,
- incentivo alla messa in rete dei centri risorse a supporto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche,
- incentivo all'inserimento nei POF delle tematiche disciplinari ed interdisciplinari finalizzate all'acquisizione di competenze civiche, con particolare attenzione alle indicazioni di priorità previste nella programmazione regionale: l'educazione alla sicurezza (stradale, ambientale, alimentare, sul lavoro), la cittadinanza europea, la multiculturalità, le azioni positive per le pari opportunità, il contrasto al disagio giovanile.

Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna: Linee programmatiche per le attività dell'Istituto Regionale di Ricerca educativa dell'Emilia-Romagna (IRRE) nell'anno 2003 ai sensi del DPR 6 marzo 2001 n. 190

del 12 marzo 2003

Manca, inspiegabilmente, un riferimento esplicito all'orientamento all'interno dei terreni di intervento comune individuati (ricerca, formazione, documentazione, consulenza, monitoraggio, valutazione), anche se è ovvio che ciascuno di questi terreni potrebbe essere curvato e focalizzato sull'orientamento, sia che si pensi alla didattica orientativa, sia che si pensi alle azioni di orientamento come arricchimento della offerta formativa all'interno del POF. Inspiegabilmente, in quanto l'IRRE lavora dal 1992 sul tema dell'orientamento e lo ha fatto con particolare intensità negli anni 2002 e 2003, sia all'interno del Piano di Attività 2003 con due Progetti, uno sull'*Orientamento formativo o didattica orientativa* e uno sull'*Orientamento rivolto ai genitori dei giovani* sia all'interno dei due poderosi Progetti interistituzionali (Regione, CETRANS, ASTER, IRRE, STUDIOMETA) RIRO 1 e RIRO 2, il primo avviato nel marzo 2002 e concluso il 30 giugno 2003, il secondo, avviato nell'ottobre 2002 e concluso il 31 dicembre 2003.

2.1.3.1.2.3. Accordi mirati

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore

del 4 giugno 2003

Per promuovere l'innovazione nell'ambito delle *strategie didattiche orientative* e per attivare iniziative nel settore dell'orientamento viene sancita una collaborazione che si traduce in specifiche attività in quattro ambiti, uno dei quali è l'orientamento.

L'articolo 3 è tutto dedicato all'orientamento e prevede le seguenti iniziative:

- lo studio e la realizzazione di moduli di didattica orientativa e strumenti di orientamento rivolti a docenti che operano sia nella scuola primaria che secondaria, anche se non è ben chiaro cosa si intende per moduli di didattica orientativa in quanto la didattica o è orientativa o non lo è,
- la realizzazione di progetti e servizi di orientamento rivolti a studenti degli istituti superiori, docenti e genitori.

L'articolo 5 (relativo alla formazione) al punto 2, inoltre, prevede "l'attivazione di progetti di *formazione* rivolti a docenti che ricoprono *ruoli e funzioni particolari*, con il riconoscimento di specifici crediti professionali e formativi sia da parte della Direzione Generale che

dell'Università Cattolica, previa valutazione degli organi accademici competenti (tra gli esempi riportati: formazione insegnanti funzione-obiettivo e *referenti per l'orientamento*)

Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna del 26 settembre 2003

In questo accordo l'orientamento è molto presente fin dalle premesse (che fanno parte integrante del protocollo) in cui si afferma che "l'USR, l'IRRE e l'Università sono impegnati a sviluppare progetti finalizzati a *migliorare l'efficacia dell'azione di orientamento*, al fine di garantire la possibilità degli studenti di effettuare scelte consapevoli, estendendo le iniziative supportate da sistemi di comunicazione telematici e multimediali, avvalendosi delle risorse messe a disposizione dal mondo della scuola" e "hanno interesse a collaborare per migliorare l'orientamento pre-universitario".

L'articolo 2, sulla *formazione* degli insegnanti (iniziale e in servizio), prevede anche percorsi in riferimento a nuove figure specialistiche.

L'articolo 6 e soprattutto 8 parlano di collaborazione nell'*orientamento pre-universitario*; in particolare sono previste iniziative coordinate in materia di orientamento ispirate alle seguenti linee guida:

- favorire la realizzazione di progetti e servizi di orientamento rivolti a *studenti della scuola secondaria superiore* a partire dal penultimo anno di corso, anche attraverso strumenti di autovalutazione che consentano di individuare sia le attitudini personali sia le eventuali lacune di preparazione, prima di affrontare gli studi universitari prescelti,
- prevedere, tra gli strumenti di autovalutazione attitudinale, un *questionario on-line* per gli studenti, che dia immediato riscontro del risultato e sia in grado di contribuire ad indirizzare alla scelta del percorso di studi più idoneo,
- sviluppare lo studio e la realizzazione di *moduli di didattica orientativa e strumenti di orientamento* rivolti a docenti che operano nella scuola secondaria superiore, anche se, anche qui, non è ben chiaro cosa si intende per moduli di didattica orientativa in quanto la didattica o è orientativa o non lo è.

"Per l'acquisizione delle risorse necessarie si potrà prevedere l'adesione di altri enti, mediante intese interistituzionali anche con la Regione Emilia-Romagna, con la possibilità di usufruire di risorse finanziarie eventualmente messe a disposizione dal Fondo Sociale Europeo."

2.1.3.2. La rete dell' orientamento che si sta configurando in Emilia-Romagna

Non si è a conoscenza di ricerche che abbiano tentato di verificare dettagliatamente la corrispondenza tra i contenuti degli accordi e la loro effettiva traduzione in apposite convenzioni scritte e/o in concrete sinergie operative. Quindi in questa fase è possibile solo individuare a grandi linee il panorama che si sta delineando sulla base di quanto previsto dai documenti scritti presi in esame, anche se suffragati dalla constatazione esperienziale della grande diffusione di pratiche di integrazione di fatto sui temi dell'orientamento in Emilia-Romagna.

2.1.3.2.1. Le relazioni tra soggetti

Come si evince dalla tabella riassuntiva qui sotto riportata, esistono e sono operanti accordi che istituiscono, prevedendo azioni congiunte, un' integrazione tra i *soggetti più significativi* che agiscono a livello territoriale sul tema dell'orientamento, anche se non è irrilevante il fatto che solo 7 dei documenti presi in esame siano delle convenzioni (quindi abbiano un qualche carattere di operatività) e che *solo una di esse faccia riferimento esplicito all'orientamento*. Per il resto si tratta in un caso di Linee programmatiche e in due di Accordi; in tutti gli altri casi si tratta sempre di Protocolli di intesa e quindi di poco più di semplici descrizioni di intenti comuni.

Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna ↔	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto Regionale Ricerca Educativa Emilia-Romagna • Regione Emilia-Romagna • Province e Comuni • Università La cattolica • Università Bologna
------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<ul style="list-style-type: none"> • Istituto Regionale Ricerca educativa Emilia-Romagna • Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna • 4 Università • Province e Comuni (formazione professionale, centri per l'impiego) 	Regione Emilia-Romagna ↔
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------

Istituto Regionale Ricerca educativa Emilia-Romagna ↔	<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna • Regione Emilia-Romagna • Università di Bologna
--------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<ul style="list-style-type: none"> • Istituto Regionale Ricerca educativa Emilia-Romagna • Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna • 4 Università con Regione Emilia-Romagna • la Cattolica con USR • Bologna con USR • Bologna con IRRE 	Università Emilia-Romagna ↔
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------

2.1.3.2.2. L'orientamento in generale

Sei documenti si occupano di orientamento o in generale o in riferimento alle azioni, in alcuni casi a proposito di tutti i cicli scolastici, in altri degli istituti superiori, in altri ancora dell'obbligo formativo. Appare, quindi, a dir poco singolare il fatto che a ormai quasi un anno di distanza dall'approvazione della legge 53/3003 che ha abrogato la legge 9/1999 (prolungamento dell'obbligo scolastico alla prima superiore), non si sia avviata una sinergia di interventi a sostegno del processo di scelta che torna a vedere la centralità della *scuola media inferiore* e non sia stato stipulato alcun accordo in proposito, nonostante la opzione relativa al percorso da intraprendere oggi presenti ai giovani aspetti nuovi di radicalità e quindi di difficoltà.

2.1.3.2.2.1. L'orientamento per tutti i cicli scolastici

Tre sono gli accordi che affrontano il tema di orientamento nel sistema scolastico, prevedendo specifiche azioni attuabili in tutti gli ordini di scuola.

Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e Istituto Regionale di Ricerca e di Sperimentazione educative dell'Emilia-Romagna (IRRSAE)

Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000 per l'approvazione dello schema di intesa per l'attuazione dell'accordo

L'accordo prevede diversi campi di intervento comune; nelle 5 aree tematiche individuate c'è un esplicito riferimento all'orientamento e al supporto all'autonomia delle istituzioni scolastiche, anche attraverso la costruzione di una *rete per la formazione degli operatori*, e l'impegno alla diffusione della cultura e della pratica dell'orientamento con la valorizzazione del progresso e la sperimentazione di nuovi percorsi.

Tra le azioni concrete previste, a proposito dell'*orientamento* si fa riferimento alla "raccolta di esperienze significative per il territorio regionale e nazionale in esito allo svolgimento di attività di *accoglienza, bilancio di competenze, tutoring, valutazione* con particolare riferimento a quelle svolte da scuole ed enti di formazione", quindi in integrazione.

Non solo. A proposito del *diritto allo studio* viene precisato che "le azioni di quest'area dovranno farsi carico anche delle *problematiche giovanili*, favorendo l'*accoglienza* soprattutto nel primo impatto con le diverse realtà scolastiche (continuità educativa); dovranno facilitare, inoltre, le dinamiche comunicative e relazionali tra i soggetti protagonisti dei processi di insegnamento/apprendimento (comunicazione) al fine di evitare la dispersione e la demotivazione, rendendo l'ambiente formativo positivo e gratificante (prevenzione). In tale contesto anche i problemi del disagio giovanile e dei soggetti a "rischio" andranno affrontati

nell'ottica di un sistema formativo integrato che comporti l'intesa tra scuole, enti locali, aziende sanitarie locali e associazionismo del privato sociale".

Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province e comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna
dell'8 maggio 2001

L'accordo ha avuto lo scopo, in sintesi, di costruire le condizioni organizzative e strutturali affinché l'integrazione tra i sistemi diventi operante, sotto il segno della valorizzazione delle "identità" e "peculiarità" dei diversi sistemi.

L'orientamento è inserito nell'*Allegato* tra gli obiettivi specifici, quando si prevede nella *programmazione* integrata anche l'orientamento, quando è affermata l'opportunità di offrire *servizi personalizzati di informazione e di orientamento* e di *costruire modelli formativi* fruibili per quelli che vogliono abbandonare la scuola, quando si parla dell'opportunità di ampliare l'integrazione nei percorsi di orientamento e di formazione e di adottare una *comune strategia* per l'orientamento scolastico, quando infine si parla dell'opportunità di coinvolgere Università ed IRRE nelle tematiche relative sia alla formazione del personale sia alla ricerca e alla ricerca educativa.

Nelle azioni concrete indicate manca un riferimento esplicito all'orientamento, ma si parla di *reti di scuole*, di valorizzazione dei centri risorse e soprattutto dell'opportunità di favorire l'inserimento nei Piani dell'Offerta Formativa di tematiche disciplinari/pluridisciplinari tra le quali anche le azioni positive per le pari opportunità e il contrasto al disagio giovanile.

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore

del 4 giugno 2003

L'accordo è mirato a sostenere lo sviluppo delle *competenze professionali dei docenti* attraverso percorsi di ricerca e di formazione e il sostegno all'innovazione nella valutazione e alla diffusione delle nuove tecnologie.

Si prevede la realizzazione di progetti di *formazione per docenti con funzioni particolari* (ad esempio coordinatore o referente per l'orientamento, funzione obiettivo o strumentale) che si concludono con certificazione di crediti riconosciuti dall'Ufficio Scolastico Regionale.

2.1.3.2.2.2. L'orientamento per gli istituti superiori

Tre accordi fanno esplicito riferimento ad azioni di orientamento da svolgere nei confronti degli studenti degli ultimi anni della scuola superiore.

Protocollo di intesa fra Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Delibera della Giunta della Regione del 1 marzo 2000 per l'approvazione dello schema di protocollo di intesa.

L'accordo sancisce la collaborazione per impostare politiche di sistema e per sviluppare la qualità dell'istruzione superiore attraverso la consultazione e interazione programmatica: è previsto, così, tra le altre attività a sostegno della qualità dell'offerta formativa universitaria, anche lo *sviluppo delle attività di orientamento*. In particolare è affermata l'esigenza di coordinare le iniziative di programmazione degli *accessi* all'università e di orientamento e la volontà di *sviluppare unitariamente azioni di orientamento* e di favorire l'*integrazione* tra scuola e università.

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore

del 4 giugno 2003

Oltre ad altre attività sull'orientamento (formazione docenti, didattica orientativa) viene prevista anche la realizzazione di *progetti e di servizi* di orientamento per studenti, genitori, docenti delle superiori.

Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna del 26 settembre 2003

L'accordo riguarda anche il tema dell'orientamento da svolgere in collaborazione, al quale è dedicato in particolare l'articolo 8.

A proposito della *formazione* dei docenti sono previste attività connesse con *nuove funzioni e figure specialistiche* connesse con l'ampliamento e il sostegno all'offerta formativa delle scuole (potrebbero essere i docenti operatori dell'orientamento, i tutor...).

Le iniziative sull'orientamento da svolgere in modo coordinato con specifici progetti dovranno tendere a favorire la realizzazione di progetti e *servizi di orientamento* rivolti a studenti degli ultimi due anni delle *superiori*, anche attraverso strumenti di "*autovalutazione* che consentano di individuare sia le attitudini personali sia le eventuali lacune di preparazione, prima di affrontare gli studi universitari prescelti" e un "questionario on-line per gli studenti, che dia immediato riscontro del risultato, indirizzando alla scelta del percorso di studi più idoneo".

La presenza, nella sede di Cesena, del Centro per le transizioni (CETRANS) e delle significative risorse, strumentali e umane, che in esso sono presenti in materia di orientamento, potranno costituire un punto di riferimento forte e importante per le successive articolazioni concrete dell'accordo.

2.1.3.2.2.3. L'orientamento per i percorsi integrati dopo l'obbligo scolastico

Protocollo d'intesa fra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali dell'8 ottobre 2003

L'accordo riguarda in via transitoria (solo per l'anno scolastico 2003/4) la gestione dei percorsi formativi integrati scuola/formazione professionale.

Per il primo anno è previsto un percorso a forte valenza orientativa che prevede un supporto alla motivazione e alle scelte e attività in integrazione con la formazione professionale.

Per il secondo anno è previsto un ampliamento della funzione orientativa e professionalizzante del percorso mediante stage e moduli di alternanza scuola lavoro. Sono previste anche specifiche azioni di accompagnamento e tutorato, come sostegno sia all'apprendimento che all'orientamento, e la compilazione di un apposito libretto formativo per ciascuno studente.

2.1.3.2.3. La didattica orientativa o orientamento formativo

Inaspettatamente ben cinque accordi fanno esplicito riferimento all'orientamento formativo o didattica orientativa, inaspettatamente non rispetto alla normativa (direttiva 487 del 1997 e regolamento dell'autonomia del 1999) che ha individuato in questo la modalità specifica e principale di fare orientamento all'interno del sistema scolastico, quanto piuttosto rispetto la pratica largamente diffusa di incentrare l'attenzione prevalentemente o quasi sulle azioni di orientamento.

Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e Istituto Regionale di Ricerca e di Sperimentazione educative dell'Emilia-Romagna (IRRSAE)

Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000 per l'approvazione dello schema di intesa per l'attuazione dell'accordo

L'accordo prevede diversi campi di intervento comune all'interno di 5 aree tematiche tra le quali c'è anche l'arricchimento delle strategie, dei modelli, dei metodi e delle tecniche di insegnamento/apprendimento.

Da un lato, infatti, *l'orientamento*, è visto non solo "come elemento regolatore del sistema delle uscite e dei rientri, tra il sistema formativo e quello del lavoro, in un rapporto persona-società a carattere permanente, ma essenzialmente come *processo formativo continuo*, in grado di contribuire alla costruzione della identità personale ed all'acquisizione della cultura del cambiamento".

Da un altro lato, si afferma che "il diritto allo studio sarà maggiormente garantito dall'introduzione di *nuove modalità di apprendimento "aperto,"* attraverso tutti i possibili

meccanismi di trasmissione, in particolare attraverso risorse e servizi multimediali fruibili nei luoghi della formazione e dell'istruzione, nonché attraverso la predisposizione di servizi di apprendimento a distanza."

Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province e comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna
dell'8 maggio 2001

L'accordo, il più importante, per il governo integrato dell'istruzione e della formazione professionale e delle transizioni al lavoro, include tra le finalità anche quella di "agevolare le scuole nell'esercizio delle loro responsabilità in ordine all'efficacia dell'azione didattica e formativa".

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore
del 4 giugno 2003

L'accordo prevede in particolare iniziative sulla didattica e sull'orientamento: per "promuovere l'innovazione nell'ambito delle *strategie didattiche orientative*" e per attivare iniziative di orientamento è preventivata la costruzione di *moduli* di didattica orientativa, oltre che di strumenti di orientamento per docenti dei diversi cicli.

Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
del 26 settembre 2003

L'accordo all'Articolo 8 prevede lo sviluppo dello studio e della realizzazione di *moduli di didattica orientativa* e di strumenti di orientamento rivolti a docenti che operano nella scuola secondaria superiore.

Da ultimo anche il recente accordo di livello nazionale.

Protocollo d'intesa fra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali
dell'8 ottobre 2003

L'accordo riguarda i percorsi formativi integrati scuola/formazione professionale per il 2003/4 per i quali è previsto l'utilizzo anche di metodologie didattiche non tradizionali. Per il primo anno, inoltre, è previsto un percorso a forte valenza orientativa, con azioni di orientamento ma anche una formazione culturale di base. Per il secondo anno è previsto un ampliamento della funzione orientativa del percorso mediante stage e moduli di alternanza scuola lavoro. Le attività di tutorato sono finalizzate anche al sostegno dell'apprendimento. Si parla inoltre esplicitamente dell'orientamento come azione formativa finalizzata alla conoscenza di sé e del contesto.

2.1.3.2.4. La rete

"Ogni innovazione tecnologica, ogni passo avanti del progresso, ha sempre prodotto disoccupazione ma ancora a quella epoca le innovazioni arrivavano con un ritmo abbastanza lento *oggi le cose vanno più in fretta* la questione è che l'accelerazione dei processi innovativi metterà sempre più sul lastrico intere categorie il problema è quindi di prevedere formazioni professionali tali da consentire rapidi riciclaggi l'educazione professionale, *per far fronte a possibilità di riciclaggi accelerati, dovrà diventare in gran parte formazione intellettuale* anziché pensare a una scuola che a un certo punto si biforca e da un lato prepara all'università e dall'altro al lavoro, si dovrebbe pensare a una scuola che produce solo maturati classici o scientifici perché chi andrà a fare dovrà avere una *formazione intellettuale tale da consentirgli un giorno di pensare a programmare il proprio*

riciclaggio...non è un astratto ideale democratico e egualitario, è la logica stessa del *lavoro*, in una *società* informatizzata, che chiede una educazione eguale per tutti e modellata sul livello più alto, non su quello più basso, altrimenti l'innovazione produrrà sempre e soltanto disoccupazione (Umberto Eco, dalla *Bustina di Minerva* pubblicata sul n.32/2003 dell'*Espresso*). "Sapersi orientare significa essere in possesso di *strumenti cognitivi, emotivi e relazionali* idonei per fronteggiare il *disorientamento* derivato dalla attuale società che si connota per il *flusso mutevole di conoscenze*. di continuo, l'individuo viene spinto a mutare le proprie caratteristiche, a diversificare e ampliare le proprie attività ed i campi di interesse in modo da *aggiornare in tempo reale* il proprio curriculum di conoscenze e competenze in maniera dinamica e flessibile per rispondere alle *trasformazioni costanti che caratterizzano la nostra società* (da *Repertorio bibliografico nazionale sull'orientamento*, a cura di Anna Grimaldi, ISFOL, Franco Angeli, 2003).

In particolare, se una quindicina di anni fa Viglietti 1989 affermava che occorre, per orientarsi capacità di conoscere se stessi, le proprie inclinazioni, i propri interessi, i propri lati forte e deboli, di padroneggiare abilità cognitive, di utilizzare conoscenze di tipo logico-matematico, di organizzare classificare conservare richiamare e utilizzare dati e informazioni, di autoinformarsi, di dominare i processi decisionali e l'assunzione di responsabilità, di esprimersi e di comunicare, usando linguaggi naturali e artificiali, di lavorare in gruppo, di dominare una cultura del lavoro nei suoi vari aspetti, oggi si parla più esplicitamente di *competenze orientative* indispensabili per orientarsi, di un "insieme di caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali che sono necessari al soggetto per gestire con consapevolezza ed efficacia la propria esperienza formativa e lavorativa superando positivamente i momenti di snodo" (Pombeni 2000).

Se protagonista della scelta è la persona occorre che le sinergie attivate dagli accordi finora stipulati a livello territoriale producano un ulteriore passo avanti in modo che le diverse agenzie che esplicano funzioni di orientamento (scuole e centri territoriali permanenti, centri per l'impiego, centri di orientamento dedicati, centri orientamento dell'università, centri di formazione professionale) superino la frammentazione, la discontinuità e la eventuale sovrapposizione e diventino capaci di integrarsi concretamente e di mettere insieme a *disposizione della singola persona in risposta ai suoi bisogni* (personalizzazione/individualizzazione) equipe di professionalità diverse che collaborano, ciascuna con un suo ruolo e anche in luoghi diversi, per erogare un servizio differenziato e articolato.

In altre parole occorre passare gradualmente dal piano della collaborazione operativa che magari esiste già da anni, anche se in modo frammentario e parziale, a una collaborazione integrata e organizzata in modo mirato sulla base di intese e accordi, ma soprattutto di convenzioni e di patti "valorizzando le identità e le peculiarità dei diversi sistemi" (accordo dell'8 maggio 2001). L'organizzazione a rete facilita l'integrazione e consente di andare gradatamente verso una gestione integrata dei servizi di orientamento perché è un modello capace di convogliare in modo flessibile le risorse disponibili sulla base di un progetto/modello in cui i diversi soggetti convengono su alcuni obiettivi comuni e sono animati da spirito di collaborazione (accordi anche sulle procedure).

Ci sono ovviamente delle difficoltà: ogni soggetto istituzionale ha propria identità, cultura, linguaggio storia, metodi di lavoro specifici che debbono sforzarsi prima di tutto di comunicare efficacemente per poi lavorare con sinergia, superando la tentazione della competizione come del delirio di onnipotenza. Sicuramente un grosso contributo potrà venire a questo processo dalla definizione degli standard di servizio e dall'andata a regime del sistema di accreditamento.

Un'ultima riflessione va fatta sulla valorizzazione dell'identità e delle peculiarità del sistema scolastico. Ci sono in proposito due modalità contrapposte di intendere l'orientamento e su queste andrebbe fatto un ragionamento attento e approfondito, ma preliminare.

Da una parte c'è chi intende l'orientamento come un "intero progetto di scuola" con la possibilità per i giovani di svolgere "esperienze guidate nelle varie aree disciplinari, con possibilità di esplorare le proprie attitudini, di conoscere e di individuare i vari modelli di lavoro e i profili professionali della vita adulta, di raccogliere informazioni sugli indirizzi di studio e di elaborare tutto ciò insieme ai genitori e agli insegnanti", avendo a disposizione e usando un "quaderno dell'orientamento" in cui ognuno ammuccia "dati, impressioni", fa domande e poi elabora le cose accumulate e ne discute con i pari e con gli adulti di riferimento.

Da un'altra parte c'è chi identifica l'orientamento con "vere e proprie <<fiere>> in cui ogni scuola, nel suo <<stand>> si presenta ai potenziali <<clienti>> in concorrenza con tutte le altre" e in cui con "logiche da centro commerciale" "vince chi riesce a farsi vedere, chi promette assieme qualità e prezzi bassi, chi offre cose eclatanti a prezzi convenienti", chi mette a disposizione "immagini appiccicaticce di efficienza che contraddicono una sostanza fatta di approssimazione e scarso interesse umano", chi spiega "che cosa è, che cosa si fa, che cosa si impara e che cosa si diventa frequentando" quella scuola, raccontando solo ciò che serve a trovare clienti (Belfagor, *La fiera del disorientamento*, in "Valorescuola" n.22/2003).

Per scegliere tra queste due modalità così diverse di intendere l'orientamento è utile ripensare seriamente al senso dell'*autonomia scolastica* che costituisce "la cornice giuridica di libertà e di responsabilità, in grado di permettere alle scuole il rinnovamento generalizzato del fare scuola quotidiano": "il fulcro dell'autonomia" non può essere "l'ampliamento dell'offerta formativa, ma la riqualificazione dell'insegnamento delle discipline fondamentali (lingua, matematica, storia, scienze, arte etc.)" "per far sì che un sempre maggior numero di studenti" esca "dalla scuola con competenze culturali adeguate e con la convinzione di continuare ad apprendere". Nella scuola coesistono tre componenti, una impegnata a fondo nel rinnovamento e tesa a sostenere una sempre maggior capacità di inclusione della scuola, una seconda che non intende in alcun modo operare per l'innovazione e il miglioramento e una terza non ben definibile e tendente a dare "una visione dell'autonomia scolastica minimalista e conservatrice, tendente a fare in modo che nella sostanza nulla cambi; è tuttavia consapevole che qualcosa con l'autonomia bisogna fare ...conseguentemente questa parte cerca di portare avanti progetti di immagine, progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa".

Occorre, viceversa, per valorizzare in pieno le potenzialità dell'autonomia "lo sviluppo di un lavoro collegiale sui problemi fondamentali della scuola, quali individuare i saperi essenziali, le metodologie e le modalità relazionali, gli ambienti e gli strumenti adatti a far sì che tutti gli studenti siano coinvolti, motivati, e conseguentemente in grado di raggiungere competenze sufficienti".

"Il problema fondamentale non è più, come negli anni Settanta e Ottanta, favorire l'ampliamento dell'offerta formativa, fare conoscere le opportunità formative del territorio, ma contribuire al passaggio della scuola del programma alla scuola del *curricolo*, che ha come uno degli aspetti centrali l'*utilizzo delle risorse del territorio*. E questo non in modo aggiuntivo, ma *integrato* nell'insegnamento quotidiano" (Carlo Fiorentini, *Oltre l'offerta formativa*, in "Valorescuola" n.17/2003).

2.2 ORIENTAMENTO PER ADULTI NEI CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Perché la scelta di un *focus group*

L'O.M. 455/97 "Educazione in età adulta – Istruzione e formazione" istituisce i Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta (d'ora in poi CTP), nell'ottica di un sistema integrato e con il compito di fornire un "servizio finalizzato a coniugare il diritto all'istruzione con il diritto all'orientamento ed al riorientamento e alla formazione professionale" (art.2). Gli stessi concetti sono ripresi e collocati in una prospettiva di *lifelong learning* dall'Accordo tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti, marzo 2000, e, per il settore dell'istruzione, dalla Direttiva Ministeriale N. 22/2001.

I CTP sono collocati presso un'istituzione scolastica, ne fanno parte ma al tempo stesso rappresentano una realtà a sé stante per le peculiarità organizzative e didattiche che comporta la presenza di un'utenza imprevedibile, molto eterogenea, talvolta problematica e che richiede interventi differenziati a seconda della domanda di formazione, delle scolarità e delle provenienze. La recente indagine condotta dal MIUR e pubblicata nell'aprile 2003 sul sito del Ministero www.istruzione.it riporta i dati sull'utenza dei CTP nel nostro Paese e sull'offerta formativa che essi realizzano, rilevando – pur con le dovute differenze regionali – le tre principali tipologie a cui sono sinteticamente riconducibili le attività formative nelle quali è coinvolto l'universo composito di adulti/e che frequentano i CTP:

- corsi finalizzati a titoli di studio,
- corsi per cittadini stranieri,
- corsi brevi di alfabetizzazione funzionale; questi ultimi raccolgono il maggior numero degli iscritti dei CTP (73,6%).

Le due recenti e importanti ricerche condotte dall'ISFOL (*L'offerta di formazione permanente in Italia; Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso*, ISFOL, 2003) hanno prodotto un primo rapporto nazionale sull'offerta e sulla domanda di educazione permanente e posto in evidenza la complessità del rapporto tra questi due campi d'indagine, rilevando l'aspetto critico del problema, rappresentato dalla difficoltà di porre in essere forme efficaci di coinvolgimento di coloro che meno paiono possedere adeguate capacità di base, necessarie ad una partecipazione attiva alla vita sociale, al lavoro e al consumo culturale.

Proprio in considerazione della necessità di garantire un'offerta formativa coerente con i fabbisogni e significativa per le persone giovani-adulte e adulte che vi si iscrivono, con priorità accordata alle scolarità deboli, i CTP dovrebbero prevedere per l'orientamento:

- da un lato azioni finalizzate all'acquisizione di saperi che garantiscano "opportunità di integrazione sociale", che facilitino e l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro (competenze di base e trasversali secondo la classificazione dell'ISFOL); in questo i docenti "utilizzano il valore formativo delle discipline" (O.M. 455/97, art. 5, comma 8);
- dall'altro lato azioni a carattere più specificatamente orientativo (accoglienza, ascolto analisi dei bisogni dei singoli; tutoraggio e accompagnamento; informazione e orientamento), in ciò operando in "collegamento con i servizi offerti dal sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro" (Dir. 22/2001, art. 2, comma 1, lettera h).

Il Documento della Conferenza Unificata (marzo 2000) precisa e delimita il campo di competenza dei CTP: essi "**concorrono** [...] alla raccolta della domanda di formazione, all'orientamento rispetto all'offerta formativa territoriale e all'organizzazione dell'offerta formativa integrata nell'ambito degli obiettivi definiti sul piano locale"; "**possono** predisporre l'accoglienza, valutare i crediti in ingresso" "ferme restando le competenze dei servizi per l'impiego".

Tutta la normativa nazionale per l'EdA sullo specifico tema dell'orientamento segue con coerenza le indicazioni dei documenti europei (con riferimento soprattutto ai principi enunciati dalla Conferenza di Amburgo, 1997, e dal *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Bruxelles, 2001) che sostengono i concetti chiave dello sviluppo negli individui di "un'*autonomia* di pensiero e di comportamento", della *consapevolezza* delle scelte, dell'*accessibilità* dei servizi, dell'*integrazione*, della creazione e correlazione di *reti* di servizi personali sociali e pedagogici.

In considerazione delle caratteristiche peculiari del settore, il gruppo di ricerca presso l'IRRE ER ha deciso di esplorarne le specificità attraverso un *focus group* cui hanno partecipato docenti di alcuni CTP della nostra regione e una rappresentante della Regione Emilia-Romagna.

La sintesi che segue si propone di enucleare i punti nodali relativi alle tematiche esplicitate nella traccia del *focus group*. Allo scopo di cogliere l'aderenza dei contenuti che qui si riferiscono al pensiero e alle considerazioni critiche e propositive dei partecipanti all'iniziativa, si raccomanda la lettura preliminare dei documenti presentati in appendice al libro:

- la traccia del *focus group*, alla quale le persone presenti hanno risposto antepoendo, posticipando e liberamente intrecciando alcuni dei temi offerti alla discussione, secondo la logica spontanea delle connessioni suscitate dagli interventi;
- il resoconto del *focus group* che struttura i dati ricavati dalla deregistrazione: si tratta di una semplice "ripulitura" che ha inteso rispettare i contenuti emersi dalle narrazioni e mantenere la vivacità della discussione, salvaguardandone la comprensibilità.

Punti rilevanti e ricorrenti nel *focus group*

Il *focus group* ha evidenziato con molta chiarezza il problema che i docenti sentono come principale per il loro lavoro nei Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti: l'identificazione dei bisogni formativi espliciti e impliciti dell'utenza che si presenta spontaneamente al CTP e la costruzione di un'offerta formativa che possa rispondere a questi bisogni in modo coerente, congruente e significativo.

Accanto a questa necessità si avverte anche quella di allargare il campo di indagine (ove possibile anche attraverso collaborazioni con altri soggetti formativi e istituzionali del territorio di riferimento) all'utenza potenziale che risulta difficile coinvolgere, specie se di debole scolarità.

A queste preoccupazioni si accompagna una ricerca continua di certezze sull'identità e le finalità del CTP stesso, oltre all'individuazione delle priorità di intervento cui si debbano indirizzare le politiche formative del territorio e dei soggetti che su di esso con diverso ruolo operano a favore dell'educazione permanente degli adulti.

In conseguenza di quanto precedentemente affermato risulta centrale per i docenti la fase dell'accoglienza, che assume una valenza diversa e un rilievo maggiore di quelli previsti dalla letteratura sull'orientamento e di quanto normalmente non avvenga nella pratica della scuola dei ragazzi.

In questa fase normalmente i docenti del CTP svolgono attività di informazione sulla struttura che accoglie e sull'offerta formativa che essa realizza.

Vi si realizza, inoltre, l'attività di rilevazione/valutazione dei bisogni e delle competenze in ingresso degli allievi, attività centrale in particolare quando si tratta di allievi stranieri. Le prove somministrate richiedono un impegno di elaborazione da parte degli insegnanti, hanno solitamente valore diagnostico e consentono di inserire la persona in percorsi di insegnamento/apprendimento conformi al suo livello e di stipulare un patto formativo più corrispondente alle necessità.

Sempre nella fase dell'accoglienza si pone attenzione anche a questioni d'ordine pratico, come vincoli di orario e altre necessità concrete degli allievi, allo scopo di meglio organizzare e strutturare le attività.

L'efficienza e l'efficacia di tutta l'operazione risentono negativamente di alcune variabili non secondarie, quali:

- il perdurante *turn over* dei docenti dell'EdA che, limitando di fatto il consolidarsi delle competenze del personale dedicato e delle relazioni costruite con soggetti istituzionali e formativi del territorio, impediscono spesso il realizzarsi di condizioni favorevoli al rientro in formazione degli adulti con le maggiori difficoltà;
- la fretteosità o la superficialità nelle quali in alcuni casi si svolge la fase dell'accoglienza, se a questa non viene dedicato il tempo necessario e ci si limita all'operazione burocratica dell'iscrizione dell'allievo e alla semplice enunciazione di informazioni relative ai corsi;
- il numero insufficiente del personale docente del CTP, che non consente di articolare e strutturare al meglio l'offerta sia dal punto di vista dei contenuti che dell'organizzazione.

Le risorse finanziarie utilizzate per la progettazione e realizzazione del piano dell'offerta formativa e di alcune iniziative di orientamento provengono da: fondi CIPE, fondi sociali

europei del POR e dei piani provinciali, fondi della L.440 per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Le criticità rilevate riguardano il non coordinamento delle risorse e delle iniziative e, di conseguenza, il manifestarsi di alcuni casi di sprechi e la presenza di 'doppioni' o, viceversa, di lacune.

Sul tema "formazione dei docenti" in ordine a competenze orientative, sono emersi alcuni accenni che riguardano: l'impegno spontaneo in queste attività di personale docente casualmente e fortunatamente dotato di proprie e preesistenti competenze (situazioni 'di nicchia' che potrebbero rappresentare un modello, per altro non facilmente trasferibile), oltre all'opinione che la formazione di personale docente esperto e dedicato non possa prescindere, per essere efficace, dal "coinvolgimento" del docente stesso e – sembra di poter interpretare - dalla sua emotiva partecipazione.

Nel corso del *focus group* si fa menzione di alcuni progetti di orientamento realizzati in collaborazione con istituzioni e soggetti formativi del territorio, in virtù di accordi, reti e convenzioni che molti interventi giudicano fondamentali per la vita stessa dei CTP.

I progetti che vorremmo ricordare sono:

1. il progetto PR.OP.OR.SI (Promuovere Opportunità e Orientare in un Sistema Integrato), finanziato dalla Provincia di Reggio Emilia con FSE (Ente gestore: Centro Servizi PMI); esso prevede, in particolare, l'attivazione di uno sportello informativo con finalità di orientamento presso i CTP della città e della provincia coinvolti. Il ruolo degli operatori di sportello formati grazie al progetto consiste nell'accogliere e supportare l'utenza dei CTP (specie straniera e italiana a scolarità debole) rispetto alla risoluzione dei propri bisogni, compresi quelli di orientamento ai servizi esistenti sul territorio e di integrazione sociale. Riguardo a questa esperienza sono state espresse dall'insegnante osservazioni critiche, che fanno riferimento ad un bisogno, avvertito da lei stessa e probabilmente anche dalla scuola, di non delegare ma di farsi carico in prima persona delle relazioni d'aiuto nei confronti degli allievi.
2. L'attività sull'orientamento del CTP dell'Istituto Comprensivo N. 10 di Bologna, che si realizza grazie al fondo sociale europeo, POR 2003, di cui il CTP è titolare, con cui si sono potuti finanziare progetti rivolti nello specifico ad azioni orientative ed articolati per target differenziati: giovani stranieri in obbligo formativo, donne straniere e rom. Tali progetti sono realizzati in integrazione con enti di formazione professionale.
3. Progetto di orientamento dal titolo "Accoglienza e orientamento", realizzato nell'ambito della Legge 285 sull'immigrazione e destinato a giovani immigrati neo-arrivati, di cui si vuole favorire l'inserimento in percorsi scolastici e/o di formazione professionale adeguati alle loro risorse. Titolare del progetto è, in questo caso, il CTP "Taverna" di Piacenza, vi sono coinvolti gli istituti superiori e il CTP "Calvino" di Piacenza; il progetto si realizza in collaborazione con il Centro per l'impiego di Piacenza e con enti di FP del territorio.

Ricorre in molti interventi il problema della presenza nei CTP di giovani minori, specialmente stranieri ma anche italiani drop out della scuola dell'obbligo, e di donne immigrate ancora debolmente o del tutto non socializzate. Per affrontare questo problema si è reso necessario predisporre progetti particolari, con elementi di contenuto specifici a seconda dei soggetti destinatari, ma in ogni caso finalizzati a risolvere le difficoltà di orientamento, di integrazione sociale di queste persone e di rafforzamento delle loro competenze comunicative. Per i minori, in particolare, si è pensato ad un orientamento per le scelte formative. Si veda il caso del CTP di Modena che ha provveduto anche a curare l'inserimento di alcuni giovani in percorsi scolastici successivi.

Tutti questi progetti sono normalmente realizzati per iniziativa e/o in collaborazione con gli EE. LL., con agenzie per l'orientamento e con enti e centri di formazione professionale.

E' qui opportuno segnalare alcune **buone pratiche**, frutto di scelte autonome dei CTP o di collaborazioni.

Tra queste risulta interessante il tipo di organizzazione che il CTP di Modena si è dato per favorire l'orientamento di adulti/e che lo frequentano, preoccupandosi di individuare attraverso un'indagine il settore specifico in cui la scuola potesse inserirsi, per evitare la ridondanza di attività già presenti sul territorio modenese di per sé ricco di iniziative. Sugli esiti di questa

indagine si è innestata l'organizzazione di tre sportelli di orientamento aperti in orario scolastico che non hanno richiesto spese ulteriori, poiché vi sono impegnati i docenti 'funzioni obiettivo'. La docente presente al *focus group* segue questo settore insieme ad altri due colleghi, mettendo a disposizione del servizio proprie competenze acquisite in precedenza in specifici percorsi post lauream in "Comunicazioni e relazioni interpersonali" all'università di Siena.

Questo tipo di organizzazione, che dimostra una ben chiara distinzione dei ruoli propri della scuola e dei servizi dedicati all'orientamento, non può essere tuttavia esportabile tout court, perché si fonda su condizioni particolari, quali la stabilità e unicità della struttura in cui ha sede il CTP di Modena e le competenze specifiche dell'insegnante nel settore.

Un'altra esperienza significativa riguarda lo 'sportello di ascolto' realizzato presso il CTP della Scuola Media "Besta" di Bologna (Istituto Comprensivo N.10).

Nella maggior parte dei casi si dimostra necessario e utile uscire dall'autogestione del problema o dall'autoreferenzialità, ricorrendo a personale dedicato e formato ad hoc, che opera in un servizio accessibile agli iscritti al CTP, perché vicino o inserito nella medesima struttura. Si veda, ad esempio, il caso descritto dall'insegnante che lavora nel carcere di Bologna e che sottolinea, nel proprio intervento, l'importanza della distinzione dei ruoli e delle competenze in ordine alla delicatezza che riveste l'orientamento in situazioni di particolare problematicità.

Nel corso del *focus group* emergono diverse **criticità**, alcune delle quali derivanti da una non adeguata e calibrata impostazione delle iniziative di orientamento in rapporto all'utenza cui queste sono dedicate, soprattutto se "giustapposte" e non organicamente inserite nel progetto formativo.

E' il caso dei moduli di orientamento al lavoro realizzati da istituzioni e soggetti esterni al CTP, che consentono di ricevere informazioni sul mondo del lavoro e un attestato di frequenza finale, ma che vengono vissuti dagli adulti del CTP come inutili e frustranti, perché creano aspettative e non invece reali opportunità lavorative.

Altri nodi critici sono dovuti a condizioni strutturali non facilmente risolvibili, come l'instabilità del personale, che non permette di capitalizzare competenze e neppure di radicare pratiche utili e significative. E' questo un elemento di criticità gravemente ostativo di una reale e perdurante efficienza del servizio che viene sottolineato e ricorre in molti interventi.

Si segnala inoltre la non accessibilità ai servizi, sia formativi che di orientamento, di un'utenza dispersa sul territorio in aree a rischio di marginalità come quelle appenniniche. Per i docenti, tuttavia, il problema centrale in questi casi torna ad essere principalmente quello dell'offerta formativa, cui si cerca di provvedere con progetti sperimentali di formazione a distanza, attualmente in fase di studio e di approfondimento, soprattutto per quanto riguarda la produzione di materiali didattici inediti e da validare sul terreno concreto delle pratiche educative.

In molti interventi, infine, serpeggia la tendenza all'autoreferenzialità della scuola che - di fronte alle emergenze e ai bisogni delle persone, ancor più se soggetti deboli e a rischio di esclusione sociale - si sente nelle condizioni e in dovere di "provvedere a tutto", avverte d'essere un punto di riferimento importante, il primo a cui l'utenza si rivolge.

Le collaborazioni e i contatti con l'esterno vengono però spesso ricercati e ritenuti imprescindibili se si vogliono ottenere interventi competenti ed efficaci. I soggetti con cui più ci si relaziona sono essenzialmente gli EE.LL., in particolare la Provincia, la Regione, Centri ed Enti di FP, Centri per l'Impiego, Associazioni, l'ASL, talvolta anche agenzie private.

Grande importanza assumono per l'intero assetto delle politiche culturali e dei servizi dedicati agli adulti di un territorio i **luoghi della concertazione** (le Conferenze territoriali nella provincia di Bologna, il Comitato locale per l'EdA a Castiglione de' Pepoli), certamente insufficienti da un punto di vista numerico e le cui attività sono appena agli inizi.

Per quanto riguarda la valenza e le **potenzialità delle discipline in ordine all'orientamento**, la maggiore attenzione è dedicata a contenuti socialmente utili, come la conoscenza dei servizi sociali e sanitari del territorio e la relativa capacità di orientarvisi; ma anche la conoscenza dei luoghi della cultura, come le biblioteche.

Tra le priorità vi sono:

- lo sviluppo di competenze di base, come la ricerca attiva del lavoro, in funzione della quale si insegna, ad esempio, a italiani e stranieri a compilare un curriculum vitae;
- la costruzione di abilità sociali, di competenze relazionali, di abilità comunicative/pragmatiche, ad esempio per presentarsi in azienda;
- lo sviluppo di competenze, genericamente definite "per vivere meglio nell'ambiente in cui ci si trova, un intreccio tra competenze sociali e relazionali".

Lo stesso insegnamento dell'informatica, così 'gettonato' nei CTP, non è concepito come fine a se stesso, ma come mezzo per arrivare ad acquisire la capacità di stendere un curriculum – un'attività interdisciplinare tra informatica e italiano - e per avere accesso ad informazioni utili. A questo scopo il laboratorio informatico offre agli allievi adulti la possibilità di servirsi di motori di ricerca e di chiedere e ottenere tramite la posta elettronica necessarie informazioni e notizie. La ricerca nei siti internet consente di accedere alle informazioni sulle sedi di servizi dedicati, come i Centri per l'orientamento, i CIOP, l'Informagiovani della città, ecc.

Tra i contenuti ricorrenti vi sono quelli che afferiscono all'educazione alla salute, a quella ambientale, alla conoscenza *culturale* dell'ambiente.

Si cerca di curare, inoltre, la capacità da parte degli stranieri di orientarsi nella comprensione della normativa che li riguarda (la Legge Bossi-Fini), di fornire alcune conoscenze di tipo pratico, ad esempio notizie riguardanti i diversi contratti di locazione, o apparentemente banali, come la normale compilazione di moduli, allo scopo di potenziare la loro autonomia nel fronteggiare situazioni di vita quotidiana.

Particolare attenzione è dedicata all'organizzazione in alcuni CTP di uno spazio informativo che raccoglie riviste e quotidiani, che può essere liberamente frequentato e che consente una lettura comune in classe per la conoscenza dell'attualità, oltre che per lo sviluppo di competenze linguistiche, relative alla comprensione del testo, e di capacità critiche.

In sostanza il *focus group* ha evidenziato la complessità dei problemi connessi al tema dell'orientamento degli adulti nella regione Emilia-Romagna, giustificata dalla eterogeneità dell'utenza e dalla mancanza di una struttura che nel territorio si preoccupi di curare e raccordare le iniziative e di dare vita a 'campagne di ascolto dei bisogni e delle esigenze' delle persone. Fattori tutti che, nell'assenza di una regia che si faccia carico di elaborare strategie e di coordinare forme di coinvolgimento, di orientamento e accompagnamento di adulti/e in percorsi formativi di qualunque natura, finisce col favorire l'autoreferenzialità dei sistemi. Una condizione di difficoltà percepita con molta evidenza dai docenti dei CTP, dalla quale si cerca di uscire con misure 'artigianali' o strutturate, finanziate o spontanee, che rivelano comunque l'intenzione dei Centri di operare – possibilmente in collaborazione e integrazione con altri soggetti, enti, istituzioni e servizi – prioritariamente a favore di persone che si trovano in una situazione di debolezza culturale, coinvolgendole in attività formative su misura dei bisogni espressi o taciti.

3. GLOSSARIO DI BASE: IPOTESI PER UNA CONVERGENZA CULTURALE SULL'ORIENTAMENTO

Premessa

Negli ultimi dieci anni, in Europa e anche in Italia, si è sviluppata una riflessione ampia e articolata sull'orientamento e sul sistema dell'istruzione e della formazione che ha modificato in modo significativo e in alcuni casi irreversibile molte convinzioni e pratiche precedenti.

Le tappe, non uniche ma fondamentali, dell'elaborazione a livello europeo sono le seguenti:

- J. Delors, *Crescita, competitività, occupazione*, Commissione europea: Libro bianco sullo sviluppo - Unione Europea, Bruxelles (dicembre 1993),
- E. Cresson, *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*, Commissione europea: Libro bianco sull'istruzione e la formazione - Unione europea, Bruxelles (novembre 1995),
- Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona (23 e 24 marzo 2000) nella parte dedicata a *Occupazione, riforme economiche e coesione sociale (Un obiettivo strategico per il nuovo decennio, Predisporre il passaggio a un'economia competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza, Modernizzare il modello sociale europeo investendo nelle persone e costruendo uno stato sociale attivo)*,
- Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente - Documento di lavoro dei servizi della Commissione delle Comunità europee (30 ottobre 2000),
- *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* dei Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione, Nizza, 7-9 dicembre 2000,
- *Relazione del Consiglio (istruzione) per il Consiglio europeo (Stoccolma) sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e formazione* (14 febbraio 2001),
- Consiglio europeo di Stoccolma del 23/24 marzo 2001,
- *Rapporto nazionale sul processo di consultazione relativo al Memorandum su istruzione e formazione permanente - Italia* (novembre 2001).

L'insieme di tali elaborazioni sono state ben presenti nell'evento che in Italia ha segnato una svolta di importanza fondamentale in tema di orientamento, il 1° Forum nazionale dell'orientamento di Genova (14-16 novembre 2001).

In parallelo si è sviluppata nel paese anche la riflessione specifica sull'orientamento e sulla scuola e formazione che, entro il quadro disegnato a livello europeo e all'interno dell'elaborazione più complessiva sull'orientamento, ha sviluppato e approfondito le questioni connesse con la specificità del sistema scolastico attraverso le seguenti tappe fondamentali:

- Commissione dei Saggi, *Le conoscenze fondamentali per l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni - La sintesi* (maggio 1997),
- Documento della Commissione dei Ministeri Università Ricerca e Pubblica Istruzione del 25 maggio 1997 *L'orientamento nelle scuole e nelle università*,
- Decreto ministeriale 245 del 21 luglio 1997 *Regolamento recante norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento*,
- CM 488 6 agosto 1997 *Orientamento scolastico, universitario e professionale - Trasmissione direttive* Direttiva 487 del 6 agosto 1997 *Direttiva sull'orientamento delle studentesse e degli studenti* (scuola) e Direttiva prot.123/97 del 6 agosto 1997 *Orientamento universitario* (università),
- Minigruppo dei Saggi, *I contenuti essenziali per la formazione di base* (marzo 1998).

Le voci del glossario rappresentano lo sforzo di recepire, nella definizione o ridefinizione di alcuni concetti, almeno in parte l'enorme ricchezza dell'elaborazione di questo decennio.

3.1. Pubblica amministrazione, decentramento, stato/regioni

Pubblica Amministrazione

Contrapposto a privato, è l'insieme di soggetti di diritto che perseguono fini di interesse pubblico, l'insieme di enti organi uffici funzioni attività singole o di gruppo che hanno il compito di gestire i servizi pubblici, provvedendo alle necessità della collettività, e sono incaricati di amministrare, cioè di curarne e sorvegliarne l'andamento in modo da poter rendere conto a chi

di dovere. La Pubblica Amministrazione per eccellenza è *lo Stato nell'esercizio del potere esecutivo*; è costituita da una serie di organi centrali (i ministeri) che esercitano la propria competenza su tutto il territorio nazionale e da organi periferici o locali (prefetto, sindaco...) che, pur avendo una competenza propria, sono legati allo Stato da un rapporto di gerarchia e agiscono in sede locale quali organi governativi. La PA ha una sua struttura, un proprio funzionamento, svolge determinate attività di servizio pubblico, produce determinati atti. La legge tutela il buon andamento e l'imparzialità della PA, prevedendo sia i reati dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione (comportamenti lesivi degli interessi pubblici) sia i reati dei privati cittadini contro la Pubblica Amministrazione.

Decentramento

Trasferimento di sedi uffici attività dal centro alla periferia e distribuzione delle sedi e delle attività in tutto il territorio del paese. Con l'espressione decentramento amministrativo si indica una forma di organizzazione dei pubblici poteri che consiste nell'attribuzione di compiti e poteri (politici o amministrativi) a organi diversi da quelli centrali e alle istituzioni periferiche: lo Stato trasferisce parte dei propri poteri e funzioni ad organi di governo locali, per rendere l'amministrazione più vicina alle diverse realtà territoriali e quindi più efficace e incisiva la sua azione, per favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione e per valorizzare le risorse locali. Si distingue in *istituzionale* (realizzato mediante la distribuzione delle funzioni amministrative tra lo Stato e gli altri enti pubblici a carattere non territoriale come ad esempio le Università), *autarchico* (realizzato mediante il trasferimento di funzioni amministrative a soggetti pubblici diversi dallo Stato e dotati di autarchia come ad esempio la Regione) e *burocratico* (realizzato mediante la ripartizione delle varie funzioni amministrative fra gli uffici centrali e quelli periferici).

Conferenza Stato Regioni

Organismo formale istituito con legge, è diventato molto importante dopo il decreto 112/1998 che ha sancito l'ampliamento dei suoi poteri; interviene, infatti, su tutte le materie su cui esiste una *competenza congiunta* tra Stato e Regioni. Comitati tecnici e Gruppo di lavoro preparano i lavori della Conferenza che si svolgono ogni due settimane sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio e discutono e approvano il/i documento/i sugli argomenti all'ordine del giorno. Il parere unanime è obbligatorio per tutti gli atti del Governo e delle Regioni sulle materie di competenza congiunta. Il Governo può, inoltre, proporre atti di indirizzo e coordinamento per le Regioni. Partecipano alla Conferenza tutti i Presidenti delle Regioni e i Ministri interessati alle questioni in esame.

Conferenza Unificata Stato Regioni Autonomie Locali

La Conferenza Stato Regioni *allargata* ai rappresentanti dei Comuni (ANCI) e delle Province (UPI) nei casi in cui sono in discussione argomenti su materie di competenza delle Autonomie Locali.

Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome

L'organismo *formale, ma volontario*, di coordinamento e di rappresentanza di tutti i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e di tutte le Regioni; è presieduta a turno da un presidente che dura in carica due anni e mezzo e si rinnova ad ogni inizio di legislatura. Si riunisce ogni due settimane e prima della Conferenza Stato Regioni. Svolge, inoltre, alcuni compiti istituzionali formalmente delegati dalle Regioni. La Conferenza delega una responsabilità di settore ad ogni singolo Presidente che la esercita in proprio all'interno della Conferenza o la delega all'Assessore regionale competente.

Coordinamento delle Regioni e Province autonome

Sulla base della delega del Presidente incaricato, l'Assessore regionale competente per *materia* organizza il Coordinamento delle Regioni per specifiche competenze di settore attraverso:

- il coordinamento degli Assessori regionali
- il Coordinamento tecnico dei Dirigenti Coordinatori.

3.2. Sistema, servizi e funzioni, accreditamento, standard

Sistema

Insieme complesso di elementi (strumenti, meccanismi, strutture etc...), anche molto diversi tra loro, ma fra loro interdipendenti e connessi in un ordine che risulta conveniente o vantaggioso; insieme, quindi, organico e funzionalmente unitario in quanto destinato a determinati scopi e finalità; insieme di strutture e risorse autonome che servono a tenerlo insieme.

Il legame tra i diversi elementi può essere *leggero* o *pesante*, *formale* o *informale*.

Servizio

Prestazione di lavoro (quasi sempre, ma non necessariamente, alle dipendenze di altri) che serve a soddisfare un bisogno; compito specifico richiesto da determinate funzioni, occasioni, necessità; complesso di mezzi costituiti e organizzati per soddisfare un bisogno; cambiamenti, economicamente utili, realizzati dai beni materiali alle persone o ad altri beni.

Può essere prestato da imprese private e/o da enti pubblici (servizi pubblici). Il *servizio pubblico* è quello offerto ai cittadini dagli organi dello Stato e degli enti locali; sono considerati servizi pubblici essenziali quelli che servono a garantire il godimento dei diritti della persona sanciti dalla Costituzione (tra questi anche il diritto all'istruzione e alla libertà di comunicazione).

Nel linguaggio economico si distingue dai beni in quanto il servizio è un prodotto immateriale.

Funzione

Attività con mansioni specifiche connesse ad un ufficio o carica che una persona o un ente svolgono temporaneamente o abitualmente; è il ruolo, il compito, la finalità che vengono svolti da una struttura o all'interno di una struttura da un organo o da un'insieme di organi; è il tipo di relazione tra sistema e utente.

Si distingue in:

- funzione *primaria*, quando questa è assegnata istituzionalmente come finalità principale,
- funzione *secondaria*, quando questa è assegnata istituzionalmente, sulla base di specifiche norme, ma non come finalità principale.

Si può anche distinguere in:

- funzione *esplicita*, quando è svolta in modo diretto
- funzione *implicita*, quando è il risultato indiretto di azioni che hanno primariamente altre finalità.

Riconoscimento

Procedimento di constatazione, attraverso un attento esame, della *identità* e della *qualità* di qualcosa.

Si possono individuare tre tipologie di riconoscimento:

- di *primo livello*: consiste nella *autocertificazione* con cui i soggetti dichiarano le proprie caratteristiche che ritengono di qualità, senza che vi sia alcun tipo di verifica esterna della loro esistenza e consistenza,
- di *secondo livello*: consiste nella definizione, da parte di un cliente di un prodotto/servizio, dei *criteri* e dei parametri sulla base dei quali *accertare* il possesso di determinate caratteristiche di qualità e *scegliere* i soggetti che hanno i requisiti per diventare fornitori,
- di *terzo livello*: consiste nella *certificazione di qualità* da parte di un soggetto esterno, autorizzato a farlo, che definisce i *criteri* di qualità dei soggetti che operano in un determinato settore e *controlla* periodicamente che i soggetti certificati rispettino tali criteri.

Accreditamento

Procedimento e dispositivi per cui un soggetto o una struttura presenta, rende credibile, avvalorata un altro soggetto o un'altra struttura che in tal modo è autorizzato a fare qualcosa. Costituisce una delle tre possibili tipologie di riconoscimento (secondo livello).

Prevede la definizione dei criteri di inclusione/esclusione e, quindi, di selezione dei soggetti tenuti ad accreditarsi, delle tipologie di azione rispetto le quali prevedere l'accREDITAMENTO, dei criteri indicatori parametri indici e soglie di accettabilità e delle modalità di verifica, delle unità di accreditamento, delle procedure di richiesta e di rilascio e delle modalità di socializzazione dell'intero percorso di accreditamento.

L'accREDITAMENTO deve essere *chiesto*, esibendo una documentazione che attesti il possesso dei requisiti previsti, e questo deve essere verificato da parte del cliente per *rilasciare* l'accREDITAMENTO.

I sistemi di accreditamento non garantiscono automaticamente la qualità, ma assicurano che il soggetto erogatore possiede delle caratteristiche che aumentano la probabilità che i servizi erogati abbiano i risultati attesi e che quindi i soggetti siano affidabili. (Bresciani 2002)

Accreditamento dei soggetti erogatori di servizi di orientamento

Consiste nella procedura e nei dispositivi relativi agli enti che svolgono attività di orientamento. Sono tenuti all'accREDITAMENTO i soggetti che svolgono alcuni tipi di attività, mentre non lo sono quelli che svolgono primariamente un'altra funzione, ma svolgono anche una funzione (implicita, integrativa) di orientamento, come ad esempio le istituzioni scolastiche.

Standard

In statistica è il valore significativo di una certa grandezza, ricavato come media di un certo numero di valori consuntivi esaminati o come valore statisticamente più probabile fra quelli verificatisi.

Modello, esempio, punto di riferimento prestabilito, livello corrispondente ad una media generale, insieme di caratteristiche (prefissate e non) che contraddistinguono una certa realtà; soglie definite che assicurano l'omogeneità e la qualità delle azioni e che consentono la comparazione e quindi il riconoscimento; livello desiderato di qualità di un servizio o di un prodotto.

Gli standard dei servizi sono l'"insieme degli elementi che caratterizzano in modo costante e riconoscibile un determinato servizio (ma altrettanto si può dire di un prodotto, naturalmente)"(Bresciani 2003), sono la definizione e la descrizione dettagliata delle caratteristiche dei servizi/prestazioni che consentono di considerarli validi e accettati da parte di tutti i soggetti interessati, sono l'insieme di aspetti specifici dei servizi valutati necessari per assicurare la qualità.

Individuano il livello di buona pratica per l'erogazione di un servizio, quindi sono funzionali all'innalzamento della qualità. Rispondono ad una esigenza di razionalizzazione e di controllo della qualità delle prestazioni professionali in funzione dello sviluppo e della regolazione del rapporto tra i soggetti che programmano e i soggetti che erogano. Servono alla struttura per identificare e perseguire buone pratiche nell'erogazione, definiscono i risultati attesi di un servizio di qualità e offrono un'occasione per un miglioramento continuo.

È necessario definire i parametri di riferimento sotto forma di indicatori (enunciato preciso che qualifica un fenomeno o un processo ed è formulato in modo da rendere misurabile il fenomeno o il processo).

Gli standard possono essere definiti:

- *a priori*, prima che avvenga un fenomeno o un processo (*standard di progetto*), indicando prima ciò che si considera necessario riscontrare e le caratteristiche di qualità attese (dall'alto o approccio normativo),
- *a posteriori*, dopo aver rilevato la effettiva distribuzione dei risultati (*standard di risultato*), procedendo dopo sulla base della constatazione empirica di ciò che si riscontra nei diversi aspetti di funzionamento e nelle prassi più diffuse (dal basso o approccio partecipativo).

Di conseguenza gli standard possono essere interpretati:

- come norma di riferimento, come modello al quale *bisogna uniformare* prodotti e servizi, processi di produzione e di erogazione e struttura organizzativa (soglia di accettabilità); altrimenti c'è la sanzione o l'esclusione,
- come modello qualitativo *assunto volontariamente*, come punto di riferimento, in una logica di miglioramento e in una prospettiva di sviluppo.

Si possono, inoltre, distinguere:

- *standard di qualità* che si concretizzano in una descrizione analitica puntuale e dettagliata di diversi aspetti dai quali dipende la qualità e sono uno strumento di lavoro per migliorare la pratica,
- *standard minimi* che si concretizzano in una descrizione più sintetica e schematica degli elementi chiave di un servizio che sono indispensabili e controllabili.

La definizione degli standard oggi è essenziale perché in un quadro ricchissimo, ma anche disordinato di esperienze, essi potrebbero essere un utile strumento per governare la complessità. Anche se, ovviamente, servono a patto che abbiano senso per gli operatori, siano considerati più che un vincolo una risorsa e siano vissuti come occasione necessaria per l'integrazione.

Gli standard, inoltre, esistono comunque, anche a prescindere dalla loro definizione istituzionale/normativa come standard di fatto, come standard praticati (gamma di servizi realizzati, competenze effettivamente attivate, metodologie strumenti e tecniche utilizzate di fatto).

3.3. Orientamento, didattica orientativa, azioni di orientamento, competenze, competenze orientative

Compiti orientativi

Sono l'insieme dei momenti e degli eventi critici o delle situazioni di transizione che caratterizzano il processo di orientamento, lungo l'intera esperienza formativa e lavorativa della persona; si possono distinguere in :

- compiti connessi con fatti *prevedibili o voluti* dalla persona, quali le scelte alla fine di ogni ciclo scolastico, le scelte professionali in uscita dal sistema scolastico, i cambiamenti di contesto (ingresso in una nuova scuola, esperienze di studio-lavoro), la transizione dalla scuola al lavoro e l'inserimento lavorativo,
- compiti connessi con fatti *non prevedibili o non voluti* dalla persona, quali l'insuccesso scolastico e l'abbandono, la disoccupazione sia come difficoltà a trovare un'occupazione sia come perdita del lavoro e del ruolo professionale acquisito.

Non si tratta, quindi, di esperienze necessariamente negative, ma di situazioni in cui la persona può avere difficoltà nel fronteggiare ciò a cui il compito si riferisce, utilizzando gli strumenti di cui già dispone. L'esperienza diventa faticosa solo se la persona percepisce il compito come qualcosa di minaccioso per il fatto che lo costringe a mettere in discussione complessivamente o in parte la immagine che ha di sé. Non tutti i compiti orientativi, inoltre, sono egualmente impegnativi e non tutte le persone percepiscono con la stessa intensità lo stesso compito.

Le *differenze individuali* nel fronteggiamento dipendono da molti fattori quali il significato attribuito dal singolo e a livello sociale al compito, la fase particolare della vita, la sua durata, l'insieme di risorse personali a disposizione.

Bisogni orientativi

È la necessità di una persona di fruire del supporto e dell'aiuto di un'azione professionale di orientamento lungo tutto l'arco della vita e in particolare nei momenti critici del percorso formativo e lavorativo.

Il bisogno può essere più o meno forte a secondo del livello di competenze orientative possedute dalla persona e delle sue capacità di orientarsi da sola in maniera efficace, della complessità del compito orientativo da affrontare in un particolare momento della vita e del numero e tipologia di vincoli presenti nella sua esperienza e nel suo ambiente. Il processo di orientamento personale dipende, infatti, molto dal *contesto* (culturale sociale familiare) in cui vive concretamente la singola persona e anche dalle *opportunità* reali che offre il territorio in

termini sia di formazione che di lavoro. In base alle diverse combinazioni di tutti questi fattori in gioco si hanno bisogni orientativi *diversi*.

Ogni persona è portatrice di bisogni *specifici* che richiedono risposte/azioni specifiche che possono andare dalla più semplice alla più complessa, dalla più breve alla più lunga, e che possono essere offerte dai diversi servizi, pubblici e privati, presenti nel territorio che esplicano una funzione di orientamento.

Interessi

Senso di *attrazione* e di *curiosità* nei confronti di un oggetto specifico di studio o di lavoro che può influenzare in modo significativo il processo di scelta formativa o professionale; è legato strettamente sia alla motivazione e alle esperienze pregresse della persona sia all'ambiente di appartenenza.

Non sempre si ha piena consapevolezza degli interessi di cui si è portatori o si attribuisce ai propri interessi la giusta importanza per le scelte da operare. Le aree dell'interesse spontaneo nelle quali si può riscuotere un successo tale da sviluppare la passione che può rendere il soggetto sempre più competente sono, viceversa, fondamentali per l'apprendimento.

Attitudini

Insieme di propensioni di una persona nei confronti di un compito o di un'attività, dotazione *naturale potenziale* a compiere con successo un'attività specifica che rende la persona portata a qualcosa, ancor prima di aver acquisito e appreso le conoscenze specifiche necessarie. Se, tuttavia, le attitudini non vengono accompagnate da un percorso adeguato di formazione che le sveli, le potenzi, le sostenga con adeguate conoscenze, rischiano di spegnersi e di non tradursi in possesso di competenze specifiche.

Orientamento

Orientamento, nella sua accezione etimologica, significa processo attraverso il quale si stabilisce la posizione di qualcosa rispetto ai punti cardinali. In senso generale la parola indica un insieme, in successione, di azioni legate tra di loro o una serie di operazioni da compiere per raggiungere determinati obiettivi; in senso specifico ha un doppio significato:

- *processo che la persona* attua per governare il suo rapporto con la formazione e con il lavoro (*orientarsi – autoorientarsi* intransitivi),
- *azione professionale* di aiuto al processo della persona, fornita da esperti (*orientare* transitivo).

Orientamento/orientarsi

Processo attraverso il quale la singola persona attribuisce senso alla propria storia e affronta le diverse tappe naturali e critiche della vita, acquisisce autonomia e costruisce la sua identità personale e sociale, governa le proprie esperienze formative lavorative sociali con la capacità di affrontare positivamente e costruttivamente i cambiamenti, prende decisioni e assume comportamenti che riguardano il suo futuro sulla base dell'analisi (consapevole o inconsapevole o parte e parte) delle risorse personali che ritiene di possedere, dei vissuti di esperienze pregresse, del sistema di valori di aspettative di motivazioni che nutre nei confronti della formazione e del lavoro, delle influenze familiari e sociali cui è sottoposta, della realtà esterna e delle opportunità e risorse che questa mette o non mette a sua disposizione, dell'immagine che si costruisce del proprio futuro e del quadro progettuale più ampio all'interno del quale colloca i progetti specifici di orientamento.

“Sapersi orientare significa essere in possesso di *strumenti cognitivi, emotivi e relazionali* idonei per fronteggiare il *disorientamento* derivato dalla attuale società che si connota per il *flusso mutevole di conoscenze* di continuo, l'individuo viene spinto a mutare le proprie caratteristiche, a diversificare e ampliare le proprie attività ed i campi di interesse in modo da *aggiornare in tempo reale* il proprio curriculum di conoscenze e competenze in maniera dinamica e flessibile per rispondere alle *trasformazioni costanti che caratterizzano la nostra società*” (Grimaldi, ISFOL, 2003).

La capacità di gestire efficacemente la propria storia, di fare progetti per il futuro e di realizzarli si acquisisce attraverso la costruzione di apposite *competenze orientative*; se queste ultime mancano o sono carenti c'è il rischio di andare incontro all'insuccesso. Non solo. Un buon percorso di formazione è *conditio sine qua non* per poter apprendere le competenze orientative.

Orientamento/orientare

L'aumento esponenziale della produzione delle informazioni negli ultimi venti anni e la crescente difficoltà dei soggetti nella capacità di selezionare e di usare la mole poderosa delle diverse informazioni, la complessità della società attuale e le sempre più rapide trasformazioni in tutti i campi rendono sempre più necessari gli interventi di orientamento.

Fino alla fine degli anni Settanta si distinguevano due filoni paralleli di intervento:

- da un lato l'*orientamento scolastico* che aveva come referente la scuola e quindi il Ministro della Pubblica Istruzione
- da un altro lato l'*orientamento professionale* che faceva capo alle Regioni e al Ministero del lavoro.

Dopo il DPR 616/1977 di trasferimento di competenze e il varo delle leggi regionali di recepimento e di attuazione, si è avviato prima un processo di *integrazione* tra le due tipologie e poi, dall'inizio degli anni Ottanta, un profondo rinnovamento del *quadro concettuale* sotteso alle attività di orientamento con il superamento dei miti della cultura psicoattitudinale e la valorizzazione delle azioni che tendono a favorire le scelte in armonia con le attitudini personali, con l'interesse sociale e con le prospettive occupazionali; negli stessi anni si è cominciato a vedere l'orientamento anche come strumento di politica attiva del lavoro ed è stata prodotta una vasta riflessione sulle diverse utenze, funzioni, strutture, e sugli operatori.

Oggi si tende a considerare l'orientamento come *strumento di emancipazione del singolo soggetto alla quale partecipano tutte le risorse socio-istituzionali presenti nel territorio*. Nei documenti della Regione Emilia Romagna, per esempio, l'orientamento è inteso come "l'insieme di *attività volte ad assistere le persone* nella formulazione ed attuazione consapevole delle proprie scelte formative e professionali".

Poiché le singole persone sono portatrici di bisogni anche assai diversi e le condizioni oggettive di partenza sono un vincolo che condiziona almeno in parte i risultati, gli interventi orientativi debbono essere quanto più possibile *diversificati e personalizzati*.

Orientamento formativo o didattica orientativa

In una società complessa e ad alto sviluppo, soggetta ad un continuo cambiamento sia nel campo delle conoscenze e delle tecniche che nel campo delle norme e dei valori, la formazione deve garantire il possesso di:

- *competenze cognitive, tecniche e tecnologiche di base* che consentano alla persona un ulteriore e continuo sviluppo culturale e professionale (sapere),
- *capacità di assunzione di decisioni autonome e responsabili* sulle scelte da compiere sulla formazione ulteriore e sull'ingresso nel mondo del lavoro (volere),
- *atteggiamenti e comportamenti positivi* in relazione ai valori della società democratica e gli impegni che la persona dovrà assumere come cittadino e come lavoratore (capacità di accettare gli altri e di collaborare - fare).

Quando si parla di didattica orientativa o orientamento formativo si fa riferimento ad *azioni intenzionali finalizzate* a sviluppare una mentalità o un metodo orientativo, a costruire/potenziare le *competenze orientative generali* ovvero i prerequisiti per la costruzione/potenziamento delle competenze orientative vere e proprie, *usando le discipline in senso orientativo*, individuando in esse le *risorse* più adatte per dotare i giovani di capacità risorse spendibili nel loro processo di autoorientamento e guidandoli a imparare *con* le discipline e non *le* discipline. In specifico si fa riferimento all'attenzione alla costruzione di abilità cognitive metacognitive e personali/sociali, alla selezione di conoscenze dichiarative e procedurali sul lavoro e per il lavoro, alla adozione di strategie didattiche individualizzate/personalizzate, all'uso di un modello di progettazione funzionale a un forte sostegno dell'apprendimento.

La didattica orientativa o orientamento formativo deve essere, dunque, presente in tutte le attività formative: si tratta di *reinterpretare i curricoli* scolastici secondo un'ottica orientativa, funzionale e organica alle azioni di orientamento vero e proprio, in modo da mettere i giovani in grado di cominciare ad autoorientarsi, maturando la capacità di elaborare progetti di vita e di lavoro e di scegliere autonomamente, a partire dall'analisi dei propri *interessi* e delle proprie *attitudini nei confronti degli ambiti disciplinari* e da *alcune prime grandi opzioni* di fondo fino ad individuare un progetto ottimale alle condizioni date.

Si tratta di interventi di *grande potenza* in quanto nella relazione di insegnamento/apprendimento "non si può non orientare".

Azioni di orientamento

L'insieme di interventi che in qualche modo *supportano le scelte* e l'orientamento delle singole persone; ogni azione che potenzia la percezione di autoefficacia rispetto al fronteggiamento di un compito (la scelta formativa e/o lavorativa) o di una situazione di transizione (passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, dal mondo del lavoro alla scuola), favorendo la capacità del soggetto di operare scelte responsabili.

Si possono distinguere in:

- *azioni spontanee*: sono quelle realizzate da una pluralità di soggetti diversi presenti nell'ambiente di vita della persona (la famiglia, i coetanei, i mass media, le aggregazioni sociali ecc...) che agiscono non consapevolmente con lo scopo di orientare o almeno non principalmente con questo scopo, ma che possono essere di grande potenza e giocare anzi un ruolo determinante,
- *azioni professionali*: sono quelle *intenzionali*, finalizzate alla risoluzione di *compiti definiti e circoscritti*, condotte da *professionalità competenti* (formatori, tutor, orientatori), mirate quindi al sostegno dello sviluppo e del potenziamento di specifiche competenze orientative che consentono di operare scelte consapevoli e di realizzarle.

L'azione orientativa professionale supporta la qualità e l'efficacia del tentativo che la persona spontaneamente compie nello sforzo di governare una serie di eventi significativi relativi all'evoluzione della propria storia formativa e lavorativa. L'impegno prioritario di esperti e professionisti si concentra, quindi, sull'elaborazione di strategie operative in grado di *promuovere* responsabilizzazione e sviluppare capacità di scelta.

Le azioni possono consistere in:

- interventi *individuali*,
- interventi *a piccoli e a grandi gruppi*.

Si diversificano in riferimento al sistema che le realizza e in riferimento alle diverse funzioni di orientamento attuate dal sistema. Tra le possibili azioni professionali di orientamento si distinguono *tre macro-aree/funzioni* (*informazione, accompagnamento/tutorato, consulenza*) alle quali va aggiunta l'*area della formazione* che è propria prima di tutto delle istituzioni scolastiche.

Competenze

Nozione complessa che si riferisce a qualcosa che si colloca nel profondo della soggettività, anche se determina una molteplicità di comportamenti osservabili, e che scaturisce dall'incrocio dell'elaborazione di diverse discipline (psicologia, pedagogia, sociologia, filosofia); assume, infatti, sfumature diverse a seconda dei diversi approcci che si utilizzano per definirla e dei diversi modelli di classificazione (la teorizzazione è la pratica del lavoro intellettuale).

È opportuno distinguere:

- la dimensione *metacognitiva* della competenza (al singolare),
- la dimensione *pratico-cognitiva* delle competenze (al plurale).

Le competenze *non sono innate*, ma debbono essere costruite/apprese e hanno bisogno di essere aggiornate e rinnovate continuamente. Le strategie formative che vengono utilizzate per formarle dipendono dall'idea che si ha delle competenze.

Il significato più diffuso, anche se non unico, e utilizzato soprattutto in ambito istituzionale, le identifica con l'insieme delle caratteristiche individuali che influiscono sul comportamento del soggetto, l'insieme delle conoscenze, capacità e atteggiamenti necessari per l'efficace svolgimento di un compito, l'insieme delle risorse di cui un soggetto deve disporre per

affrontare efficacemente il suo sviluppo personale, professionale e per l'inserimento efficace in un contesto organizzativo e professionale" (Regione ER).

Le competenze, tuttavia, non coincidono con le abilità e le conoscenze mirate apprese, che pure devono essere padroneggiate, ma rappresentano le *modalità di impiego* di un *grappolo* di queste in *contesti* ben definiti; sono capacità di agire in un determinato settore, repertori di comportamenti esperti in situazione che sono osservabili: non consistono, quindi, solo nelle risorse da poter utilizzare, ma nella *utilizzazione effettiva delle risorse in situazione*, sono un saper agire riconosciuto da altri. Sono un modo *personale* di organizzare le diverse abilità e conoscenze, non in astratto, ma rispetto ad un contesto specifico. Non si acquistano con una semplice sommatoria, ma mettendo in *relazione* risorse diverse.

Più in specifico sono l'insieme di *conoscenze, abilità tecniche* (quelle associate ad un repertorio di procedure operative richiedono esercizio, memorizzazione, discernimento), *abilità cognitive* (quelle associate al *problem setting/solving* servono a fare diagnosi, prendere decisioni, valutare le conseguenze), *abilità relazionali* (quelle associate al comunicare cooperare motivare sono capacità di interazione con altre persone) *messe in atto nell'esercizio appropriato di attività o compiti*.

In conclusione le competenze sono l'insieme di abilità e informazioni/conoscenze (risorse) che un soggetto non solo *possiede* ma *effettivamente usa* per uno scopo, combinandole in modo appropriato ma anche personale, per fronteggiare una situazione concreta, sono un sapere che viene utilizzato concretamente e si traduce in azione/comportamento, sono un saper fare non a caso o per prove ed errori, ma basato sul padroneggiamento di conoscenze abilità capacità apprese ed esercitate, sono la capacità, palesata e realizzata, di usare in modo mirato, originale e responsabile le abilità e le conoscenze in situazione. Tanto che alcuni studiosi affermano che, piuttosto che parlare di competenze della persona (potenziale che può ma anche può non attuarsi), sarebbe opportuno parlare di azioni competenti.

Se, infine, le competenze sono un modo personale di organizzare diverse abilità non in astratto ma rispetto ad un contesto specifico, da un punto di vista *formativo è fondamentale costruire e rafforzare le risorse emozionali-psico-sociali* della persona tanto quanto le abilità di base: entrambe debbono essere apprese a scuola in modo preliminare rispetto le competenze tecnico professionali.

Competenze orientative

Per orientarsi è indispensabile anche il possesso di apposite *competenze orientative*, "insieme di caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali che sono necessari al soggetto per gestire con consapevolezza ed efficacia la propria esperienza formativa e lavorativa, superando positivamente i momenti di snodo" (Pombeni 2000).

Danno la possibilità di sapersi orientare, di saper governare la propria esperienza formativa e orientativa, in particolare mettono in grado di:

- *prevedere* lo sviluppo della propria esperienza presente, individuando obiettivi da raggiungere sulla base di motivazioni reali,
- *diagnosticare* gli obiettivi, valutando la fattibilità del progetto, controllando le informazioni possedute ed eventualmente integrandole, analizzando vincoli e condizioni,
- *analizzare* le risorse personali a disposizione per realizzare il proprio progetto, utilizzando competenze maturate in altre situazioni, riconoscendo da un lato i propri punti di forza da valorizzare e da un altro lato i propri punti critici in modo da acquisire nuove competenze necessarie, individuando modalità di aggiramento degli ostacoli,
- *assumere decisioni*, avendo il coraggio di dire dei no e accettando la sfida di dire dei sì,
- *progettare e individuare* le strategie necessarie alla realizzazione dei propri progetti, scegliendo quelle effettivamente praticabili,
- *monitorare e valutare* la realizzazione progressiva del progetto per discernere le necessarie modifiche.

Le competenze orientative si distinguono in:

- *competenze orientative generali* che consistono nel possesso di una cultura ed un metodo orientativo" (orientamento personale) e *sono propedeutiche* allo sviluppo di competenze specifiche; si acquisiscono durante l'età evolutiva (scuola, agenzie formative, famiglia), anche se attraverso modalità diverse:

- attraverso *esperienze spontanee*, in cui l'obiettivo consapevole non è quello di contribuire al processo di orientamento, informalmente,
- attraverso *azioni intenzionali*, finalizzate a sviluppare una mentalità o un metodo orientativo attraverso i saperi formali (per esempio attraverso la *didattica orientativa*),
- *competenze orientative specifiche* che consistono nella capacità di risoluzione di compiti definiti e circoscritti che caratterizzano le diverse esperienze personali (orientamento scolastico/professionale) e sono relative a una sfera di vita specifica, hanno a che fare con il superamento di compiti contingenti e progettuali; si sviluppano *esclusivamente* attraverso interventi intenzionali gestiti da professionalità competenti, attraverso cioè le cosiddette *azioni orientative* (Pombeni agosto e novembre 2001); al loro interno si possono ulteriormente distinguere in:
 - competenze di *monitoraggio* che consistono nella capacità di fare un bilancio delle esperienze formative lavorative esistenziali pregresse o in corso, nella capacità di "tenere sotto controllo l'andamento della situazione personale al fine di prevenire disagi e insuccessi", nella capacità di sapersi orientare nella continuità,
 - competenze di *sviluppo* dell'esperienza formativa e lavorativa personale che consistono nella capacità di costruirsi una prospettiva e "di progettare l'evoluzione della propria esperienza compiendo delle scelte", nella capacità di sapersi orientare autonomamente, essendo in grado di progettare una propria evoluzione (Pombeni agosto e novembre 2001).

All'interno di ciascuna di queste due ultime tipologie sono collocabili *diverse azioni* ognuna delle quali è finalizzata all'acquisizione/potenziamento di alcune particolari competenze orientative e quindi risponde a bisogni orientativi diversi delle singole persone. Tanto che se il bisogno è comune a un intero gruppo si hanno azioni di gruppo, se viceversa è di singole persone si hanno azioni individuali.

Portfolio delle competenze

In senso generale indica un contenitore con all'interno una raccolta di materiali scelti che servono a documentare qualcosa. Nel *mondo del lavoro* indica la raccolta della documentazione concreta delle capacità professionali e delle modalità di lavoro dei professionisti che serve a superare occasioni di selezione o semplicemente a farsi conoscere oppure (nel linguaggio pubblicitario) la raccolta di testi e immagini che servono alla promozione di un nuovo prodotto tra i potenziali clienti.

In Europa negli ultimi anni in tema di valutazione è stata progressivamente abbandonata la misurazione di tipo docimologico (valutazione formativa e sommativa) a favore della certificazione delle competenze, in particolare per i *lavoratori adulti*. In questo caso il portfolio attesta le diverse esperienze formative e lavorative e, quindi, le competenze acquisite attraverso di esse ed è uno strumento funzionale al riconoscimento dei crediti maturati. Si sono, così, diffusi i *bilanci di competenze*, percorsi in cui la singola persona, con l'aiuto di un professionista, ricostruisce e documenta per iscritto le esperienze pregresse per individuare le linee possibili di un progetto di miglioramento della propria vita lavorativa.

Introdotta negli anni Ottanta nelle scuole degli USA come strumento per l'accertamento e il riconoscimento delle competenze acquisite in opposizione alla logica dei test, alla valutazione in punteggi e alla corsa al loro accumulo, è uno strumento *ambivalente* in quanto:

- da un lato è funzionale alla *cultura dei curricoli* fondata su una valutazione ampia diversificata flessibile delle competenze,
- da un altro lato è legato alla rivalutazione delle *prove di verifica e valutazione tradizionali*.

Nel sistema scolastico italiano è stato introdotto a livello sperimentale solo negli ultimissimi anni come *strumento di valutazione/autovalutazione della persona*: consiste nella raccolta sistematica, sulla base di criteri dati, dei lavori svolti dalla persona durante un certo percorso; dà conto dell'andamento nel corso del tempo degli apprendimenti, degli interessi, delle attitudini, delle tendenze, delle competenze e delle motivazioni, non in forma narrativa, ma descrittiva e anche mediante delle griglie. Favorisce la continuità esperienziale della persona e serve per ricostruire la sua storia sotto l'aspetto sia cognitivo che affettivo/motivazionale e relazionale.

Gli obiettivi del portfolio si possono così, schematicamente, elencare:

- documentare i percorsi di insegnamento apprendimento e quindi il curricolo reale,
- raccogliere in itinere dati e riflessioni sulle esperienze formative,

- attestare gli stili cognitivi ed emotivi, le attitudini e gli interessi, le motivazioni e convinzioni personali,
- documentare, attraverso le prove di verifica, le conoscenze acquisite,
- gestire concretamente l'autovalutazione dei processi di apprendimento,
- favorire la riflessione metacognitiva in funzione dell'autorientamento,
- operare un confronto con gli standard generali esterni.

Quindi ha una valenza sia pedagogica sia docimologia sia orientativa.

Teorizzato da almeno vent'anni nella letteratura italiana sull'orientamento, era chiamato *libretto* o *dossier personale*.

3.4. Orientamento nei diversi sistemi, funzioni di orientamento

Competenze e organismi

I soggetti che si occupano di orientamento a livello *nazionale* sono il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, con il supporto dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), che sul tema ha prodotto ricerche materiali proposte di grande interesse, e anche il Ministero dell'Istruzione Università Ricerca.

I soggetti che hanno *competenze* in tema di orientamento a livello *territoriale* sono le *regioni* (DPR 616 del 24 luglio 1977 di trasferimento di competenze, LQ 845 del 21 dicembre 1978 sulla formazione professionale, decreto legislativo 112 del 31 marzo 1998 e legge costituzionale 3 del 18 ottobre 2001) e gli *enti locali* (province, comuni, comunità montane) che gestiscono più o meno direttamente i Centri di Formazione Professionale, i Centri per l'impiego, i Centri dedicati di orientamento e gli Informagiovani.

Organismi importanti a livello territoriale sono:

- l'*Agenzia regionale per il lavoro* (legge 59 del 15 marzo 1997, decreto legislativo 469 del 23 dicembre 1997) che esercita funzioni di assistenza tecnica e monitoraggio in materia di politica attiva del lavoro e garantisce il collegamento con il SIL,
- la *Commissione regionale per le politiche del lavoro* (decreto legislativo 469 del 23 dicembre 1997) che è l'organo di programmazione, di direzione e di controllo di politica attiva del lavoro,
- il *Sistema Informativo Lavoro* (SIL) (decreto legislativo 469 del 23 dicembre 1997) che ha per finalità il miglioramento dei servizi, la trasparenza dell'azione amministrativa, il potenziamento dei supporti conoscitivi per le decisioni pubbliche, il contenimento dei costi dell'azione amministrativa, l'integrazione e interconnessione dei sistemi, il rispetto degli standard definiti ai sensi delle normative comunitarie, il collegamento con il sistema statistico nazionale ed è uno strumento per l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo; il Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, le Regioni, gli EELL e tutti i soggetti autorizzati alla mediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro hanno l'obbligo della connessione e dello scambio dei dati tramite il SIL, mentre i privati possono accedere ai servizi del SIL e della Regione e degli EELL tramite apposite convenzioni rispettivamente con il ministero o con la regione o con gli enti locali; la gestione e l'implementazione del SIL da parte della regione o degli EELL sono regolate con apposita convenzione tra i medesimi soggetti e il ministero.

Svolgono *attività di supporto* i due *Centri Risorse italiani per l'orientamento*, il Centro Risorse nazionale per l'orientamento – area Formazione Lavoro e il Centro Risorse nazionale per l'orientamento – area istruzione, che fanno parte della Rete Europea Euroguidance (costituita nel 1993 e sostenuta dalla Commissione Europea Istruzione e Cultura e dalle autorità nazionali competenti dei diversi paesi) e si avvalgono dell'assistenza tecnica dell'Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci dell'ISFOL.

Il primo è nato nel 1993 per favorire esperienze di studio, formazione e lavoro nei paesi della UE e si rivolge a tutti gli operatori interessati; sul piano nazionale coordina la Rete di Diffusione nazionale cui afferiscono strutture e professionisti per la diffusione di informazioni sulla mobilità in Europa. Il coordinamento è affidato alla Regione Emilia-Romagna ed è gestito dalla divisione autonoma di ASTER "Risorse per l'Orientamento e il lavoro" di Bologna.

Il secondo è nato nel 1999 all'interno del Dipartimento Formazione e Lavoro della Fondazione IDIS-Città della scienza. Le attività si svolgono all'interno del Centro di documentazione

“Spaziorienta” che eroga servizi di orientamento sull’istruzione e la formazione e si rivolge sia ad operatori che ad utenti.

Strutture/sistemi di servizio

Altrettanto numerosi sono i soggetti che svolgono *funzioni di orientamento* ed erogano o possono erogare servizi di orientamento nello stesso territorio e nei confronti degli stessi utenti e, quindi, costituiscono i nodi di una potenziale rete territoriale per l’orientamento.

Tra questi si possono distinguere:

- *servizi dedicati*: sono quelli che si occupano esclusivamente di orientamento (funzione primaria),
- *servizi non dedicati*: sono quelli che erogano una pluralità di servizi tra i quali rientra o può rientrare anche l’orientamento (funzione secondaria).

Importante è il ruolo dell’*EURES (European Employment Services)*: è un servizio della Unione Europea e uno strumento per la ricerca del lavoro in Europa; costituito da una rete di 450 euroconsiglieri sparsi in tutta Europa che informano, consigliano, orientano i lavoratori e le imprese, raccoglie richieste di lavoro da tutti i paesi comunitari e mette a disposizione una banca dati sulle opportunità di lavoro, dati statistici, informazioni sulle modalità di espatrio, sulle condizioni di vita e di lavoro nei paesi della UE, sull’equivalenza tra le qualifiche formative e professionali.

Le strutture più importanti a livello territoriale sono:

- i *Servizi dedicati di informazione orientativa* (con questa funzione esclusiva o con questa funzione all’interno di altre): forniscono informazioni, materiali di documentazione (cartaceo e/o su web), strumenti di lettura e di rielaborazione, informazioni sugli altri servizi di orientamento presenti nel territorio,
- i *Servizi dedicati di orientamento*: sono le strutture che si occupano in modo esclusivo o prioritario di orientamento, facendo consulenza, diagnosi specialistiche e valutazione del potenziale individuale,
- le *Istituzioni scolastiche* di ogni ordine e grado, *i Centri territoriali permanenti*, *i distretti scolastici* (in via di superamento) con il supporto degli *Uffici Scolastici Regionali (USR)* e degli *Istituto Regionali di Ricerca educativa (IRRE)*: svolgono in primo luogo attività di *formazione*, - quasi esclusivamente rivolte ad utenti interni e finalizzate alla costruzione di competenze orientative generali ovvero delle precondizioni per orientarsi, attraverso la didattica orientativa o orientamento formativo (attività curricolari), - ma anche appositi *percorsi orientativi* finalizzati alla costruzione di competenze orientative (attività extra-curricolari) e condotti da docenti dedicati o da operatori esterni (pubblici e privati),
- le *Università*: in base alla recente riforma avviata nel 2000 sono stati strutturati *servizi di orientamento* per sostenere gli studenti degli ultimi due anni della scuola superiore e universitari e anche i laureati nei momenti di transizione e di difficoltà, ricorrendo a diverse modalità di intervento tra le quali anche il tutorato; durante il percorso universitario, inoltre, sono previsti, all’interno delle attività formative, stage e tirocini, gestiti da agenzie esterne, per studenti e per laureati con lo scopo di facilitare l’inserimento nel mondo del lavoro; anche gli Uffici per il Diritto allo studio erogano, tra gli altri servizi, *informazioni e orientamento* in ingresso, in itinere, in uscita,
- i *Centri di formazione professionale*: in parte per i suoi utenti e in parte per le istituzioni scolastiche e per i centri per l’impiego, erogano informazioni e svolgono azioni, anche in integrazione, di sostegno alle scelte, di diffusione della cultura del lavoro e anche di tutorato individualizzato,
- i *Centri per l’impiego*: istituiti dalle regioni in ciascuna provincia (legge 59 del 15 marzo 1997, decreto legislativo 469 del 23 dicembre 1997), svolgono funzioni e compiti relativi alla compilazione delle liste di mobilità e al collocamento e relativi alla gestione delle politiche attive del lavoro di competenza provinciale e si occupano anche, ma non in maniera esclusiva, di orientamento. Per incrementare l’occupazione e favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro provvedono al censimento delle opportunità formative e lavorative, all’organizzazione delle iniziative di informazione e delle azioni di orientamento, all’erogazione di consulenza individuale ai lavoratori e ai datori di lavoro, alla preselezione in vista dell’incontro tra domanda e offerta di lavoro, alla progettazione di itinerari di sviluppo formativo e professionale e alla diffusione delle informazioni e promozione delle

agevolazioni relative all'incentivazione dell'imprenditoria e il reinserimento lavorativo; in particolare, hanno un ruolo di osservatorio e di monitoraggio dell'assolvimento dell'*obbligo formativo* con tre funzioni: la prevenzione attraverso l'informazione, l'accompagnamento (dispersione o passaggio) e l'aggancio con i giovani che evadono l'obbligo.

Possono, tuttavia, erogare orientamento anche: agenzie private, associazioni di categoria, aziende sanitarie locali (per il disagio), centri accoglienza stranieri, centri donne, privato sociale (sindacati, associazioni, volontariato) e altri.

Funzioni di orientamento

Sono l'insieme delle diverse attività finalizzate al sostegno del percorso di autoorientamento delle singole persone e, quindi, allo sviluppo e al sostegno della progettualità in riferimento al processo formativo e lavorativo; si traducono in diverse tipologie di azioni orientative.

La funzione di orientamento può essere esclusiva di una struttura oppure solo complementare al raggiungimento di obiettivi più larghi.

Possono essere:

- *primarie*, quando sono assegnate istituzionalmente al sistema come finalità principale; sono proprie delle strutture dedicate che realizzano al proprio interno più funzioni e sono in grado di rispondere a bisogni anche molto diversificati (Centri dedicati di orientamento o parte dedicata di una altra struttura rivolta a particolari utenti),
- *secondarie*, quando sono assegnate istituzionalmente al sistema, ma non come finalità principale, anche se come finalità fissata da precise normative; sono proprie dei sistemi la cui funzione principale è strettamente connessa con l'orientamento (Centri per l'impiego, Centri di formazione professionale, Istituzioni scolastiche).

Le funzioni di orientamento possono essere:

- *esplicite* quando sono svolte in modo diretto con azioni orientative mirate,
- *implicita* quando sono il risultato indiretto di azioni che hanno primariamente altre finalità.

Le funzioni di orientamento si articolano in macro-aree che si differenziano in riferimento alla diversa natura delle attività e quindi alle diverse competenze utilizzate dagli operatori e alle diverse competenze costruite dagli utenti; ogni macrotipologia di attività si articola in diverse azioni.

Formazione

L'insieme delle attività istituzionalmente finalizzate a far crescere e sviluppare tutti i giovani, a formare ed educare le loro facoltà mentali (psichiche e intellettuali) con l'insegnamento e attraverso lo studio e l'esperienza.

La formazione è competenza prima di tutto delle *istituzioni scolastiche* e deve comprendere anche l'*orientamento nei curricoli disciplinari* (direttiva 487 dell'8 agosto 1997) come orientamento formativo o didattico orientativa per costruire e potenziare le risorse personali in termini di conoscenze abilità competenze che sono la base e i prerequisiti per fronteggiare i compiti orientativi specifici, adottando metodi attivi e personalizzati e un modello di progettazione funzionale al sostegno dell'apprendimento.

Informazione

L'insieme di attività di produzione e di erogazione di notizie che si prestano ad essere formalizzate in dati e che quindi possono essere trattate ed elaborate: consentono a chi è in fase di scelta, obbligata o volontaria, di venire a conoscenza delle *caratteristiche e del funzionamento* dei percorsi formativi e del mercato del lavoro e di avere a disposizione diverse alternative possibili e praticabili.

Una buona informazione offre anche le *chiavi di lettura* e di interpretazione, gli eventuali approfondimenti e gli altri modalità/luoghi di accesso, promuovendo la *capacità personale* di acquisizione delle informazioni.

Nell'informazione è implicito anche l'*ascolto* e la *sensibilizzazione*, come servizio permanente e accessibile a tutti, centrato sulla domanda e focalizzato sui bisogni.

Accompagnamento, tutorato, sostegno

In musica accompagnare significa suonare a sostegno di un canto o di uno strumento che esegue la parte principale. Nell'ambito dell'orientamento l'accompagnamento è l'andare, l'andare avanti, il procedere, il fare un percorso insieme con un'altra persona o un gruppo di persone, l'avere cura di una o più persone, in particolare di quelle a rischio di disorientamento, tenendole d'occhio, sotto osservazione e sotto controllo (con la mente), per guidare e regolare velocità e direzione e fare in modo che non inciampino, per sostenerle proteggerle difenderle, per intervenire in caso di bisogno e aiutarle a superare le difficoltà (mediazione orientativa).

Nelle istituzioni scolastiche si possono distinguere:

- *accompagnamento in itinere*: insieme di attività tese a sviluppare le capacità di controllare il proprio percorso, di individuare subito i segnali di rischio e di intervenire per il superamento in modo da arrivare ai momenti di scelta con una discreta consapevolezza, e tese, quindi, ad educare alla scelta e alla maturazione di capacità decisionali (accompagnamento in entrata, nel primo impatto con una nuova realtà, attraverso l'accoglienza e accompagnamento in itinere, per verificare l'andamento dell'inserimento e affrontare eventuali problemi connessi ad esso, attraverso il monitoraggio),
- *accompagnamento in uscita*: insieme di attività rivolte all'insieme dei giovani per favorire il reperimento e la rielaborazione delle informazioni e sostenerli nell'assunzione delle decisioni,
- *accompagnamento nelle transizioni*: insieme di attività che si realizzano quando è necessario gestire dei cambiamenti di percorso, sia a piccolo gruppo sia individualmente.

Consulenza

Prestazione professionale da parte di un esperto, di fiducia e di provata capacità tecnica in un determinato settore, che esamina con cura e attenzione una situazione e/o un problema e fornisce *informazioni pareri e consigli* in materie di sua competenza, attraverso uno o più *colloqui prolungati*.

Nell'ambito dell'orientamento è una *relazione di aiuto* individuale o di gruppo, finalizzata principalmente all'analisi delle attitudini e delle motivazioni e alla definizione di un progetto personale e della sua traduzione operativa.

Attività di questo tipo si possono rendere necessarie:

- nella fase finale della scelta e nei momenti di *snodo* (transizioni formative e lavorative),
- nei casi in cui le capacità individuali sono *carenti o deboli* o in presenza di forme di disagio o in situazioni particolarmente *complesse* per le variabili in gioco.

Si tratta, comunque, di un'azione professionale *processuale* che si può realizzare in una pluralità di interventi particolari, che vanno dal *primo colloquio di diagnosi* del compito orientativo a percorsi via via più complessi fino ad interventi di *counselling* e di bilancio di competenze.

Il *counselling orientativo* è un processo di potenziamento delle capacità della persona di riflettere sulle proprie possibilità di sviluppo professionale, di assumere decisioni, anche di lungo periodo, che riguardano la sua vita formativa e professionale, di progettare, in proprio, un percorso soddisfacente, di gestire al meglio i problemi che possono intervenire, riconoscendo e utilizzando le proprie risorse e potenziandole, se necessario. Si tratta di un modo di intervenire insieme con *l'interessato che deve restare l'attore principale* dell'interazione con il professionista.

Fa, anzi, parte del percorso, la sollecitazione ad essere autore delle proprie decisioni e dei progetti (*autodeterminazione*) sulla base della autoconoscenza e della autoriflessione: il punto di partenza è, quindi, la presentazione di sé che viene fatta dalla/e persona/e all'operatore/formatore, rimanendo comunque sempre nell'ambito dell'esperienza formativa e lavorativa, sia per non violare la privacy, sia per evidenziare che tale autoanalisi ha finalità esclusivamente orientative. In questa fase possono essere usati strumenti strutturati, ma esclusivamente per favorire l'autodescrizione e non per trarne conclusioni di carattere diagnostico.

Il *counselling orientativo* serve nei casi in cui c'è una scarsa capacità personale di fronteggiare il compito orientativo oppure è necessario integrare il processo di orientamento nell'esperienza

complessiva della persona e nelle diverse problematiche che comporta. Per il professionista e l'utente ciò significa comprendere e analizzare *insieme* queste problematiche, individuare gli ostacoli di varia natura che impediscono lo sviluppo del percorso formativo e lavorativo direttamente da parte della persona interessata e trovare i modi più idonei per superarli positivamente. Il *counseling orientativo*, infatti, deve essere in grado di avviare un processo di cambiamento nell'esperienza della/e persona/e, come risposta al bisogno di riorganizzazione della esperienze in corso e di sbloccare una situazione problematica.

3.5. Professione, orientatore, docente dedicato, operatori dedicati di altri sistemi

Professione

Attività che, per essere svolta, richiede il possesso di precise competenze teoriche e strumentali e implica un sistema di compiti, di responsabilità, di comportamenti cui una persona è tenuta, secondo un contratto esplicito o implicito con il sociale, in riferimento ai prodotti e ai servizi che deve garantire; richiede, infatti:

- un *curricolo* di studi ampio e specifico che serve a fondare su un sapere specifico l'autorità professionale,
- un *tirocinio* per acquisire conoscenze tecniche in contesti operativi reali, per impadronirsi delle norme della specifica etica professionale, per sentire l'appartenenza a un gruppo professionale,
- il superamento di un *esame* pubblico (ma non sempre),
- l'iscrizione a un *ordine* come strumento di garanzia per la libertà professionale del singolo e del gruppo,
- l'adesione a un *codice deontologico* come strumento di regolazione sociale del lavoro attraverso la codificazione di valori, regole, principi, comportamenti che debbono essere accettati e interiorizzati dai singoli.

Questi sono fattori costitutivi di qualsiasi professione; se alcuni di essi sono deteriorati, si ha una semiprofessione.

Professionalità

L'insieme di tutte le capacità, conoscenze, competenze che sono necessarie per svolgere al meglio una professione ovvero ad un buon livello di competenza e di efficienza.

I compiti di natura professionale hanno la duplice caratteristica di:

- non poter essere *del tutto* appresi prima che vengano esercitati,
- dover essere *continuamente* appresi; il che comporta una grande importanza delle seguenti attività:
 1. l'*aggiornamento* continuo come cura individuale della propria professionalità,
 2. la *formazione collegata* ai contesti di azione (luoghi di lavoro),
 3. la *ricerca* legata sia all'esperienza personale sia alla ricerca accademica.

Le competenze così acquisite diventano competenza esperta (*expertise*) ovvero capacità che richiedono che il sapere *teorico*, per essere applicato alla soluzione di problemi specifici, si integri con il sapere proveniente dalla conoscenza del *contesto* in cui si agisce.

Si parla, così, di *expertise* in presenza della prestazione di un esperto che ha sedimentato molteplici conoscenze in un campo specifico. Ciò che differenzia la prestazione di un esperto rispetto agli altri è che essa ha alla base una diversa organizzazione delle conoscenze possedute (o da acquisire), gerarchica e basata sul loro grado di generalizzabilità. La differenza non sta nelle conoscenze dichiarative, ma nelle conoscenze procedurali, nelle *strategie procedurali*, nelle modalità di utilizzo: l'esperto affronta le cose come casi particolari di categorie più ampie e usa livelli di inferenza più complessi, impiega più tempo e attenzione nella fase iniziale di analisi per inquadrare il problema da affrontare, per fare una *rappresentazione cognitiva del problema* mediante la quale collega il compito alle conoscenze già in suo possesso, ricorrendo magari alla scomposizione in sottoproblemi o alla riduzione del problema su scala minore.

La competenza esperta si esplica in un contesto e, quindi, implica necessariamente conoscenza di esso e attenzione agli aspetti e alle dinamiche di relazione che il soggetto è in grado di affrontare in modo organizzato e flessibile (flessibilità cognitiva, organizzazione, articolazione).

Funzione professionale

Il compito che alcune persone sono tenute a svolgere nel contesto delle finalità sociali di un servizio (pubblico o privato) e in cui entrano in gioco:

- i diritti dei destinatari,
- l'esplicazione della professionalità di chi è stato legittimato ad esercitarla,
- il committente del servizio e la funzione di esso (nel caso di funzioni pubbliche).

Profilo professionale

Quadro delle competenze professionali che vengono *richieste* per potersi immettere in modo costruttivo e magari anche soddisfacente nel mondo del lavoro, per svolgere efficacemente le attività e i compiti istituzionali previsti e per affrontare in modo costruttivo le innovazioni. Per identificarlo bisogna riferirsi all'ambito lavorativo del settore, alla funzione specifica, alle attività e ai compiti e anche al contesto reale e concreto.

Tuttavia, oggi le identità professionali sono in *continua rapida e talvolta radicale evoluzione* e sta acquistando sempre più peso il lavoro cooperativo basato sull'integrazione dei saperi professionali; diventa, così, sempre più importante, tra i requisiti fondamentali, il possesso della capacità di essere *flessibili*, di cambiare, di adattarsi, di imparare continuamente.

Competenze professionali

Rappresentano la qualità professionale di una persona e sono la descrizione dettagliata e contestualizzata delle abilità, delle capacità, delle procedure, delle forme e delle sequenze operative connesse a un dato lavoro, degli atteggiamenti necessari per l'efficace svolgimento di un compito, ma anche delle *doti personali* e dell'insieme delle *caratteristiche individuali* di ordine differente che influiscono sul comportamento lavorativo del soggetto.

Le competenze necessarie per svolgere attività prevalentemente manuali comportano, comunque, anche abilità mentali e viceversa (la tradizionale distinzione/contrapposizione è sempre meno pertinente, soprattutto per la crescente diffusione degli strumenti informatici); l'esercizio continuo delle abilità comporta con il tempo automatismi operativi che riducono il tempo e la fatica di attuazione.

Le competenze, quindi, non comprendono solo una dimensione di conoscenza (come accumulo di saperi e di tecniche, di sapere e di saper fare), ma anche qualcosa che ha a che fare con il soggetto e con le sue caratteristiche personali.

Le risorse personali, tutto ciò che rende la persona capace di dominare e regolare attivamente le diverse forze che configurano il suo spazio di vita e di progettare soluzioni più vicine agli scopi che vuole conseguire in uno specifico contesto e che condizionano la sua possibilità di diventare competente, sono:

- le *conoscenze di base e specialistiche* che derivano dalla sua storia formativa: non importa la quantità, ma il modo in cui sono *elaborate* e gestite dalla persona e dalla sua capacità di *accrescerle* in relazione al suo contesto di esperienza,
- i *contenuti mentali relativi al lavoro*: gli *atteggiamenti*, le *aspettative*, la concezione del lavoro, la motivazione alla riuscita, i comportamenti di puntualità e di accuratezza, in altre parole gli schemi di riferimento che possono intervenire nella costruzione del proprio agire,
- il *modo con cui il soggetto vede se stesso* mentre opera: la volontà e l'abilità di impostare il proprio lavoro, di continuare ad apprendere, di realizzarsi nel lavoro.

La consapevolezza di sé, la percezione positiva delle proprie capacità e la fiducia in esse, la stima di sé, il senso di autoefficacia, la stabilità emotiva e la disponibilità a prendere l'iniziativa danno la capacità di sostenere le difficoltà, *facilitano la risoluzione dei problemi* lavorativi, coinvolgono in quello che si sta facendo, influenzano la buona qualità delle prestazioni, mettono in una posizione tale da rendere *più probabili risultati positivi* e consentono di avere *buone relazioni con i colleghi*. La mancanza di queste influenza negativamente il repertorio di abilità necessarie per la realizzazione di una buona prestazione lavorativa e soprattutto riduce

la capacità di autoregolazione dell'apprendimento che invece è fondamentale per rispondere alle diverse richieste dell'ambiente professionale.

Nel lavoro "oltre la perizia tecnica, oggi si dà grande importanza a fattori quali il lavoro di squadra, la possibilità di comunicare apertamente, la cooperazione, la capacità di ascoltare e di esprimere il proprio pensiero, insomma ai rudimenti dell'intelligenza sociale"; "nel caso del lavoro imperniato sulla conoscenza e l'informazione i gruppi diventano l'unità di lavoro al posto dell'individuo"; "il fatto che le persone riescano a elaborare una rete, in pratica che sappiano fare di essa una squadra temporanea ad hoc, è un fattore cruciale nel successo sul lavoro", reti formali e reti informali (per previdenza), reti di comunicazione, reti di competenza, reti di fiducia (Goleman 1996).

Professionista

Chi presta la sua opera intellettuale in un contesto organizzato con l'obbligo del rispetto dei tempi, delle regole e del conseguimento dei risultati, ma con autonomia di progettazione e di organizzazione del suo lavoro (scelta dei metodi e degli strumenti ecc...), di osservazione e di autovalutazione.

Da un lato, quindi, la cultura del professionista non può essere una cultura della routine in cui sono centrali gli aspetti tecnici e la certezza e rigidità delle procedure, ma deve essere una cultura di *progetto* in cui è centrale la *responsabilità* sul processo e la gestione, è continua la tensione al miglioramento, è indispensabile l'adattività alla instabilità e flessibilità dei processi.

Da un altro lato tra i saperi necessari ci sono anche quelli relativi al contesto organizzato (conoscere le funzioni e le azioni, i meccanismi istituzionali di funzionamento interno e il contesto istituzionale allargato) e anche ai modelli operativi (leggi e comportamenti).

Nell'ambito dell'orientamento operano diverse figure, ciascuna delle quali è in grado di portare un contributo specifico nel processo, anche se c'è, soprattutto in presenza di esperienze molteplici ricche ma molto diversificate, una forte necessità di approfondire la definizione/differenziazione di queste figure e delle competenze necessarie per assicurare qualità alle azioni di orientamento.

Docenti delle istituzioni scolastiche

Inizialmente solo all'interno della scuola media, ma a partire dalla fine degli anni Ottanta progressivamente anche negli altri cicli scolastici, gli insegnanti (non tutti, ma in numero complessivamente significativo) si occupano di orientamento su due piani diversi.

Su un piano operano i *Docenti delle discipline* che, all'interno del normale curriculum disciplinare, hanno cura, *intenzionalmente* e consapevolmente, di sostenere la costruzione e il potenziamento dei prerequisiti fondamentali del processo di orientamento (competenze orientative generali) attraverso l'orientamento formativo o didattica orientativa.

Su un altro piano operano i *Docenti dedicati all'orientamento* che, oltre a svolgere il proprio insegnamento disciplinare, a diverso titolo lavorano all'interno del Progetto orientamento della singola scuola (docenti referenti per l'orientamento, funzioni obiettivo o funzioni strumentali, referenti per l'educazione alla salute), organizzando le diverse attività non curricolari per i giovani e anche per i genitori, tenendo relazioni con l'esterno (altre scuole, EELL, formazione professionale, centri per l'impiego, servizi dedicati), socializzando le attività con i colleghi, realizzando anche azioni vere e proprie, per lo più di accompagnamento, anche di tipo individuale (sportelli di ascolto e di prevenzione del disagio), quando hanno al loro attivo anche conoscenze e *competenze specifiche*, quasi sempre acquisite in itinerari di formazione di diverso tipo, seguiti per iniziativa personale più che per un investimento mirato in tal senso da parte della istituzione di appartenenza.

Tutor

Figure intermedie di aiuto/mediazione, tra i docenti delle discipline e le persone in apprendimento, che hanno il compito di *accompagnare* e seguire una o più persone nel corso di un processo formativo o di un'esperienza lavorativa e svolgono nei confronti delle persone più deboli attività di sostegno per lo sviluppo di competenze trasversali, per il rinforzo della

motivazione, per mettere in luce potenzialità latenti, per supportarli nel superamento di situazioni problematiche o difficili, attraverso diverse tipologie di intervento.

In Europa è una figura diffusa da tempo; in Italia, finora, esistono solo alcune sperimentazioni che però hanno dato ottimi risultati.

Tutor dell'obbligo formativo

Figure introdotte in via sperimentale per svolgere un compito che è proprio dei Centri per l'Impiego, cioè l'anagrafe e il monitoraggio dei giovani in obbligo formativo: si raccordano con gli altri sistemi, forniscono informazioni sulle diverse modalità di assolvimento dell'obbligo formativo, recuperano l'evasione e accompagnano nel passaggio tra i diversi canali di istruzione e di formazione.

Operatori della formazione professionale

Svolgono la loro attività orientativa sia all'interno del loro sistema nei confronti delle persone che seguono corsi di formazione professionale, conducendo azioni per lo sviluppo di abilità e conoscenze relative al mondo del lavoro, sia all'interno di altri sistemi, in integrazione, svolgendo percorsi integrati e facendo tutorato nell'obbligo formativo, gestendo laboratori orientativi, formano sulla cultura del lavoro e realizzando, più in generale, azioni di orientamento nel sistema scolastico.

Orientatori

Non c'è nel nostro paese una figura vera e propria di orientatore, formalmente riconosciuta e definita in termini di profilo, di competenze professionali, di funzione orientativa in riferimento al contesto di erogazione. Quindi con questa parola nell'uso comune si fa riferimento ad una *pluralità di figure professionali* (formatore, psicologo, sociologo ecc...) che operano in contesti anche molto diversi, ma che hanno seguito, anche se con approcci e con strade diverse, comunque un percorso di *approfondimento sull'orientamento* e hanno con l'esperienza sul campo accumulato *buone pratiche*.

Complessivamente possono essere definiti *facilitatori* del processo di autoorientamento e del cambiamento individuale che si avvalgono nelle loro attività di una pluralità di *strumenti e metodi diversi*.

All'interno di questo insieme coesistono funzioni e profili professionali anche molto diversi, che sono certamente una ricchezza, ma che possono risultare anche inadeguati a rispondere ai diversi bisogni dell'utenza.

Per dare un contributo all'esigenza di differenziare le professionalità ha lavorato recentemente l'ISFOL che nella primavera del 2003 ha diffuso, per aprire un dibattito allargato, un *Documento* in cui vengono individuati 4 ambiti di professionalità dedicate collegate a 4 macro tipologie di funzioni, 3 delle quali rivolte direttamente all'utenza per il sostegno al processo di autoorientamento):

- trasmissione di *informazioni*,
- *accompagnamento* e tutorato in specifici percorsi,
- *consulenza* alla persona per la elaborazione di scelte e la definizione di progetti personali.

La quarta funzione individuata comprende tutti quei *compiti gestionali*, sempre più diffusi, che consentano la progettazione delle azioni in una logica di rete all'interno di un sistema o tra sistemi: programmazione, coordinamento, monitoraggio, valutazione.

Di conseguenza, nella proposta ISFOL, sono 4 anche le macro aree di competenza per gli operatori in riferimento ai 4 contesti organizzativi o strutture presi in considerazione, ciascuno con la propria specificità.

Sarebbe ora necessario individuare, anche, sia un modello di formazione per i futuri operatori dell'orientamento sia un modello di riconoscimento/riqualificazione per gli operatori già in servizio, funzionali a queste tipologie.

Se, infatti, le azioni spontanee di orientamento possono venir esercitate più o meno consapevolmente da tutti, le *azioni professionali* invece richiedono le prestazioni di un *professionista* con una *formazione specifica* e in grado di sostenere con gli strumenti più

opportuni l'autoconoscenza, l'autoriflessione, l'autodeterminazione, una formazione, quindi che consenta di padroneggiare:

- una serie di *conoscenze* indispensabili come la normativa sull'orientamento nel sistema scolastico, nella formazione professionale e nel mercato del lavoro, le caratteristiche dei processi psico-sociali di transizione al e nel lavoro, la struttura e l'andamento del mercato del lavoro dal livello locale a quello globale, le peculiarità delle diverse aree professionali e della loro dinamica, le strategie di analisi delle risorse di diagnosi dei problemi di fronteggiamento delle situazioni critiche e di monitoraggio e autovalutazione del progresso,
- una serie di *competenze* professionali operative specifiche come il saper utilizzare in modo finalizzato gli strumenti tecnologici e multimediali, il saper acquisire e archiviare le informazioni, il saper progettare e realizzare azioni di orientamento, individuando gli strumenti necessari in riferimento agli obiettivi e alla tipologia di utenza, il saper comunicare e gestire in modo costruttivo le relazioni duali e gruppali, il saper lavorare in gruppo con altri operatori dello stesso servizio e con quelli di altri servizi che si occupano direttamente di orientamento e di questioni connesse con l'orientamento (rete).

Psicologi dell'orientamento

Sono quegli psicologi, sia dipendenti pubblici che professionisti privati, che hanno fatto un percorso di *formazione e/o un'esperienza* professionale lavorativa legati ai temi dell'orientamento nei confronti degli utenti, dei genitori e anche degli operatori degli altri sistemi, e si sono dedicati soprattutto ad attività di consulenza *specialistica*.

3.6. Integrazione, rete, accordi

Integrazione

In generale è l'atto e l'effetto dell'*integrare*, del rendere intera, completa, compiuta qualcosa dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo, aggiungendo ciò che manca, del fare qualcosa invece di un altro che non la può fare da solo; ma anche l'atto e l'effetto dell'*integrarsi*, del completarsi a vicenda, del *rendere una pluralità di soggetti un insieme funzionale* a qualcosa in cui i soggetti si integrano, quando integrano gli altri; fusione tra soggetti diversi attuata, eliminando ogni barriera di accesso e stabilendo criteri di fruibilità reciproca, instaurazione di stretti rapporti di collaborazione tra più soggetti, coordinamento organico fra soggetti per colmare una mancanza o aggiungere una ricchezza o mettere a disposizione nuove risorse e per la realizzazione di un identico comune obiettivo, anche attraverso strade diverse (ad esempio erogare un servizio da più punti o su più livelli), cooperazione tendente all'unificazione e alla messa in comune e a disposizione reciproca delle risorse dei singoli soggetti che ne fanno parte.

Una buona integrazione, per essere costruttiva, deve essere basata sul *riconoscimento* e il *rispetto reciproco delle specificità*, portare a sintesi iniziative altrimenti frammentarie e/o parziali e/o discontinue e riunire/fondere a fini funzionali realtà tra loro *complementari* e non concorrenziali.

I livelli dell' integrazione possono essere diversi e andare dallo scambio di informazioni alla collaborazione su alcune attività fino alla connessione stabile e continuata con forme sistematiche di coordinamento.

L'integrazione può avere come modello organizzativo la *rete* (in questo caso è *flessibile*) oppure prevedere la costituzione di un insieme di *strutture e risorse autonome* finalizzate al coordinamento (in questo caso è *rigida* e porta alla costruzione di un sistema).

In particolare, è l'*intreccio tra istruzione formazione e lavoro in modo da costituire una continuità articolata di opportunità* alle quali poter accedere in modo non sequenziale ma reticolare, in base alle necessità di vita e di lavoro; è il funzionamento coordinato, programmato e articolato degli interventi in relazione alla domanda delle istituzioni formative e orientative, dei servizi per il lavoro e il mondo del lavoro, per l'utilizzo *razionale e ottimale* di tutte le risorse disponibili.

Questo implica una ridefinizione dell'impianto complessivo del sistema di istruzione e di formazione e dei diversi soggetti pubblici e privati in riferimento agli indirizzi, alla gestione, al

controllo e alla certificazione delle attività in modo da ricondurre le diverse parti ad unità sistemica e a un *quadro coerente e organico, anche se differenziato*.

Rete

Insieme di fili intrecciati e annodati in modo da formare delle maglie e assicurare saldamente qualcosa, quindi destinato ad uno scopo; intreccio di linee reali o ideali, di collegamenti o di comunicazioni, che si incrociano; insieme di relazioni che si intersecano, formando come le maglie di una rete, complesso di relazioni intrecciate in cui ciascuno dei fili è concatenato e comunicante con gli altri attraverso nodi (punti di intersezione, incrocio di due o più linee di comunicazione per lo più di notevole importanza, legami stretti che si costituiscono intrecciando due o più fili diversi, vincolo legame patto che tiene insieme due o più soggetti) in modo da *formare un tessuto unico, un reticolo, una struttura organica più o meno complessa* fatta come una rete, che esplica una precisa *funzione* ed è finalizzata al raggiungimento di precisi obiettivi; solo in alcuni casi insieme articolato di elementi che si riferiscono o fanno capo ad un centro.

Il rapporto di interdipendenza è *complesso* sia tra le parti sia tra le parti e il tutto, tanto più che il cambiamento avviene in luoghi circoscritti e non è pensabile un cambiamento contemporaneo di tutti i nodi. Ma in una società complessa le logiche di tipo lineare risultano molto riduttive e sono preferibili piuttosto le logiche di rete e di nodi e di navigazione sulla base di una rotta poco predeterminata.

Si ha una *rete sociale* quando esistono una serie di legami tra soggetti diversi e diversi servizi che possono essere *frutti in modo collegato*, quando viene realizzato un modello organizzativo in cui i diversi soggetti o nodi hanno una *comune cultura progettuale* e la *convinzione dell'opportunità* dello scambio e *convergono su obiettivi* comuni in modo che ogni soggetto si sente parte della rete per la quale lavora. Si possono avere reti costruite *intenzionalmente* e reti *naturali*, esistenti di fatto e che funzionano nella realtà concreta; reti a *bassa diversità* tra soggetti (simili o per tipologia di utenza o per tipologia di servizi erogati) e reti ad *alta diversità* tra i soggetti; reti con *legami deboli*, occasionali e reti con *legami forti*, sistematici; reti con *legami formali* e reti con *legami informali*.

Una *rete per l'orientamento* dovrebbe comprendere tutte le strutture che a livello locale hanno funzioni di orientamento e il cui accesso dovrebbe essere messo a disposizione di tutti.

Accordo

Conformità di opinioni e di intenti sulla definizione di una determinata questione. Può essere solo verbale o anche scritto. Si dice accordo amichevole quello che le parti regolano al di fuori di qualsiasi vincolo giuridico, senza volersi in alcun modo impegnare in termini legali (dare la parola, promettere in presenza di testimoni ecc...). Più impegnativo e vincolante è l'accordo scritto e siglato dalle diverse parti che concordano su una o più questioni.

Intesa

Patto stipulato tra più parti e fondato su affinità di vedute o opportunità politiche che prevede un impegno reciproco a una determinata linea di condotta e quindi obblighi reciproci, pur senza la perdita delle singole autonomie, e che costituisce il fondamento della successiva disciplina dei rapporti tra le parti.

L'intesa istituzionale di programma è un accordo tra diverse amministrazioni che si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune.

Protocollo di intesa

Documento scritto destinato ad attestare il raggiungimento di un patto: insieme di enunciazioni elementari che si riferiscono alla percezione immediata e costituiscono il punto di partenza di qualcosa.

Convenzione

Accordo raggiunto con reciproco vantaggio tra due o più persone, enti, stati nel quale ciascuna parte si fa carico di mantenere gli impegni presi nei confronti degli altri e assume tale impegno come regola di azione. Usualmente ha per oggetto attività complesse (studi, consulenze, ricerche). In genere la convenzione è scritta.

Tra enti pubblici o tra enti pubblici e privati è una particolare forma di contratto che può essere stipulato secondo le norme della Contabilità dello stato e deve essere sottoposta all'approvazione dell'autorità vigilante; ci sono, quindi, alcuni aspetti essenziali che la parte pubblica deve prevedere nella stipula affinché siano rispettati i sistemi di garanzia per la tutela del pubblico interesse.

Patto territoriale

È l'accordo tra soggetti che afferiscono ad un medesimo territorio per realizzare i contenuti previsti da un accordo di programma per l'attuazione di specifici interventi.

Consorzio

Unione di due o più soggetti che hanno messo in comune la loro sorte e quindi sono legati tra loro da doveri e diritti comuni e per un fine determinato; raggruppamento di soggetti che in base ad un contratto costituiscono un'organizzazione comune per disciplinare e coordinare la produzione o la distribuzione dei beni e dei servizi.

4. CONSIDERAZIONI E PROPOSTE PER LA COSTRUZIONE DI RETI DI INTERVENTO PER L'ORIENTAMENTO

4.1. Tipologie delle esperienze analizzate

Dai risultati dello studio di casi e dalla documentazione raccolta sulle esperienze e buone pratiche d'integrazione emerge la difficoltà sia di realizzare un'organizzazione complessa, a rete, nel campo dell'orientamento (quale era stata ipotizzata nei seminari di lavoro all'interno di RIRO 1: v. Magagnoli, 2002), sia di elaborare utili indicazioni operative capaci di focalizzarne con più precisione i fattori di realizzabilità.

Va d'altra parte detto che, nel sopra citato contributo, si accennava ad una necessaria gradualità nella realizzazione di queste reti per l'orientamento; reti che dovevano:

- avere relazioni non solo informative ma anche sociali;
- comprendere molteplici attori-soggetti tra loro differenziati (ad alta diversità);
- erogare un ampio arco d'interventi rivolti a gruppi di utenti anche molto differenziati;
- prevedere una **connessione continuativa** tra gli attori e tra i singoli punti-servizi della rete, con forme sistematiche di coordinamento che compensassero e valorizzassero queste diversità.

Questa strutturazione istituzionale e organizzativo-operativa a rete che riteniamo necessaria per l'orientamento (definibile come "*Rete d'orientamento a forte intenzionalità integrativa*", v. Sarchielli, 2002) è indubbiamente presente come obiettivo da raggiungere nella maggioranza dei casi esaminati (anche se con livelli e forme molto differenziati da situazione a situazione), così come è molto spesso citata nella legislazione e nei materiali normativi e programmatici di riferimento.

Tra quelle individuate e studiate nella presente ricerca, ci sembra che possano essere sinteticamente distinte due fondamentali tipologie d'esperienze:

- i **modelli di rete "globali"**: con un arco molto ampio di attori-soggetti aderenti appartenenti ai diversi sistemi e settori di intervento (istruzione, formazione professionale, lavoro, servizi sociali,...) e centrati prevalentemente sull'offerta di *tutti i servizi* d'orientamento ad una articolata varietà di utenti. Molte di queste esperienze evidenziano caratteri largamente iniziali-sperimentali, e anche elementi di periodica ridefinizione-ripensamento strutturale e organizzativo.

- i **modelli di rete "settoriali"**: relativi a singoli sistemi di servizio-intervento (ad esempio, la scuola, o i servizi per l'impiego,...) e/o a specifiche tematiche e bisogni; modelli che presentano ugualmente un rilevante numero di attori-soggetti partecipanti alla rete, e che organizzano attività e tipologie di orientamento centrate prioritariamente su determinati *target di utenza*.

Si può trattare di reti e di progetti nati e interessati a problemi e bisogni rispetto ai quali l'orientamento può anche avere e risultare un obiettivo secondario. I destinatari degli interventi sono, prevalentemente, o studenti (soggetti, ad esempio, all'obbligo formativo), oppure giovani interessati ai servizi per l'impiego e/o alle politiche attive del lavoro, oppure, ancora, adolescenti a rischio di dispersione scolastica. Queste specifiche *mission* e questi specifici target di utenti determinano, di conseguenza, specifiche *partnership* di rete.

Se però la constatazione di questa differenziazione di modelli emerge con evidenza nella ricerca, è poi interessante rilevare una loro dinamica evolutiva interna di *convergenza sostanziale*, che verrà meglio analizzata nelle pagine che seguono.

In ogni caso, anche se è difficile ancora parlare di un *modello ideale tendenziale*, per l'esistenza di diverse origini, mission, tipologie di azione, strutturazioni organizzative, caratteristiche territoriali, può essere utile richiamare alcune ricorrenti caratteristiche rilevate negli studi di caso e nella ulteriore documentazione raccolta ed esaminata, a testimonianza dell'emergere di dinamiche di tendenziale convergenza verso la crescita di possibili reti di orientamento ad alta intenzionalità integrativa:

- **Territorialità**: le reti esaminate si riferiscono ad ambiti significativamente vasti: regionali, e più spesso provinciali (questi ultimi infatti risultano essere gli ambiti territoriali di intervento

prevalenti). In ogni caso, esistono poi, nei casi di territori provinciali vasti, forme di decentramento subprovinciale degli interventi (es., aree intercomunali,...) per ottimizzarne l'operatività a migliore servizio degli utenti

- *Gamma di servizi offerti*: dalla ricerca e dalla documentazione analizzata le reti risultano fornire (o apprestarsi a fornire) una gamma sempre più ampia di servizi, in molti casi differenziando le *azioni di primo livello*, affidate a determinati punti della rete, da quelle di *secondo livello*, più specialistiche e di assistenza tecnica, che in alcuni casi diventano la funzione prevalente.

- *Linee di riferimento normativo*: pur all'interno di situazioni assai diversificate, sono presenti, nella maggioranza delle situazioni esaminate, più livelli di riferimento normativo e di indirizzo programmatico: nazionali (autonomia, scolastica, decentramento, obbligo formativo, servizio per l'impiego), regionali e provinciali. Inoltre risultano essere operativi (non sempre, ma certo nelle esperienze più strutturate) accordi e convenzioni che precisano le finalità della rete, i compiti dei vari soggetti, le forme di coordinamento e collaborazione, le modalità di finanziamento delle relative attività.

- *Interistituzionalità e rappresentatività*: le reti, generalmente, comprendono al loro interno gli attori-soggetti più significativi che operano nel campo dell'orientamento in quei determinati territori, oppure quelli più centrali ed importanti rispetto alle specifiche e/o prevalenti missioni che si sono date (es., obbligo formativo, politiche attive del lavoro,...).

- *Governo e coordinamento della rete*: in tutte le realtà considerate è stata posta grande rilevanza a questo tema e sono sempre presenti (o previsti) ai diversi livelli territoriali, in orizzontale ed in verticale, formalmente o informalmente, luoghi e organismi di governo e coordinamento della rete per assicurare all'intera struttura dei servizi-interventi idonee linee di riferimento, risorse adeguate e supporti mirati alla loro operatività. A questo proposito, sembrano essere desumibili, pur nella grande varietà delle esperienze (e nei loro diversi livelli diversi di complessità) alcune linee comuni di strutturazione:

- un primo livello di governo, più politico-istituzionale, rappresentativo dei vari soggetti aderenti alla rete, con funzioni di indirizzo generale e di verifica;

- un secondo livello, più operativo, in molti casi incardinato in una struttura tecnica di coordinamento e sostegno con compiti di intervento interno ed esterno per lo sviluppo dei rapporti di rete, di assistenza tecnica, di formazione degli operatori, di realizzazione e implementazione di sistemi informativi, di produzione di strumenti.

4.2. Possibili strategie di sviluppo di una rete territoriale per l'orientamento: nodi critici e aspetti facilitanti

La strategie proposte per sviluppare/implementare una rete territoriale per l'orientamento, nei casi studiati e nelle esperienze documentate, vanno da modelli di intervento fortemente caratterizzati da logiche *top-down* (quindi con interventi istituzionali, dall'alto) fino a modelli ispirati a logiche *bottom-up* (con input dal basso e/o di sussidiarietà verticale ed orizzontale).

Nelle realtà analizzate si nota, comunque, una dinamica evolutiva di crescente convergenza, nel senso che le esperienze nate come accentrate hanno poi decentrato responsabilità, competenze e funzioni e, all'opposto, le esperienze nate dal basso e decentrate hanno poi costruito raccordi ed integrazioni a livelli territoriali superiori, specie con soggetti pubblici.

Tutto questo consente lo sviluppo di una strategia che opti preliminarmente per forme semplici di collaborazione, con costruzione (o valorizzazione) di reti a bassa diversità, del resto in molti casi già presenti nei vari territori provinciali, per poi sviluppare progressivamente esperienze più complesse di reti. Un percorso, quindi, dalle reti "naturali" o spontanee, o parzialmente regolate, di norma già presenti nelle diverse realtà territoriali, a reti istituzionali e sociali integrate, intenzionalmente costituite e regolate.

Importante a tal fine è l'identificazione sia dei nodi critici, sia degli elementi di facilitazione emersi nella nostra ricerca.

Gli elementi di criticità espressi da "testimoni significativi" si sono concentrate sui seguenti punti:

- la sovrapposizione di ruoli determinata dalla presenza di partner tra loro diversi (criticità, questa, che potrebbe comunque tradursi anche in elemento arricchente);
- l'instabilità ed incertezza nel flusso di finanziamenti, quasi esclusivamente legati a bandi; o, comunque, le insufficienti risorse finanziarie;
- la difficile comunicazione tra i nodi delle reti, in particolare per lo scarso utilizzo delle tecnologie telematiche;
- la sensibilità carente di soggetti e figure "chiave" rispetto ai temi dell'integrazione e dell'orientamento;
- la difficoltà endemica nell'aver risposte rapide in reti con molti "attori" e la crescita di logiche burocratiche;
- la necessità di poter contare su intese-accordi politici adeguati per qualità e rispondenza agli obiettivi;
- la difficoltà di coordinamento tra i molti tavoli territoriali attivi nelle reti.

L'analisi sul campo ha confermato che alcune condizioni (istituzionali, organizzative e culturali) possono essere fondamentali per la nascita e lo sviluppo di esperienze di rete; in particolare, si possono citare:

- la presenza di un quadro normativo favorevole a politiche di integrazione nell'orientamento;
- il decentramento territoriale di competenze e responsabilità in vari settori dell'intervento pubblico;
- l'esperienza e la "storia" in materia di orientamento dei vari enti e attori, il loro radicamento operativo sul territorio;
- la crescita del ruolo dei Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti (se ne veda la conferma, per quanto concerne l'Emilia-Romagna, negli esiti dello specifico *focus group* sintetizzati nelle pagine precedenti);
- la promozione ed il consolidamento di forme efficaci di coinvolgimento, concertazione e collaborazione tra i vari attori-soggetti coinvolti (si veda, ad esempio, l'esperienza delle "Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa" della Provincia di Bologna);
- la disponibilità di adeguate risorse umane e finanziarie, che ovviamente per lo sviluppo dell'esperienza devono anche avere un carattere di stabilità;
- la volontà di passare da singoli progetti a tempo, a forme stabili e continuative di intervento;
- la presenza all'interno della rete di un Punto/Centro deputato al coordinamento-raccordo complessivo delle azioni e all'assistenza tecnica di sistema (anche attraverso la costruzione di sistemi informativi, azioni di formazione e di valutazione).

4.3. Modelli istituzionali, organizzativi e gestionali emergenti dall'indagine

In merito ad una possibile lettura dei modelli istituzionali, organizzativi e gestionali emergenti dagli studi di caso e dalla ulteriore documentazione raccolta, le varie esperienze prese in esame (più o meno complesse in termini di interventi e servizi erogati, più o meno istituzionalizzate e organizzate e più o meno consolidate nel tempo) si possono leggere e interpretare in base a diversi indicatori o caratteristiche-chiave e sono quindi collocabili all'interno di vari *continuum* o spettri di analisi.

In sintesi, dagli elementi e dai caratteri sopra evidenziati (emersi, a volte, con sufficiente chiarezza e attendibilità, a volte, invece, bisognosi di ulteriori riscontri e conferme) sono desumibili:

- sia vari e differenziati modelli originari di intervento integrato nel campo dei servizi per l'orientamento;
- sia una loro evoluzione tendenzialmente convergente nel tempo.

Caratteristiche differenzianti

Prendiamo qui di seguito in esame una **prima serie di indicatori o caratteristiche-chiave differenzianti** gli interventi studiati; non prima di aver chiarito che questi caratteri differenziali emergono particolarmente nella fase istitutiva (o nascente, o di primo consolidamento) degli interventi stessi (perché, come s'è detto e come vedremo, nel tempo questi caratteri mutano e si indirizzano verso modelli meno polarizzati e più convergenti):

- Rispetto alle *caratteristiche istituzionali-formali*:
abbiamo una assoluta prevalenza di modelli di intervento esclusivamente o prevalentemente pubblici, ma sono presenti anche modelli esclusivamente o prevalentemente privati.
- Rispetto all'*indicatore accentrato-decentrato*:
si va da modelli fortemente accentrati (a livello regionale o provinciale) a modelli fortemente decentrati.
- Circa le *modalità complessive di funzionamento-intervento*:
si va da modelli di intervento fortemente caratterizzati da logiche *top-down*, a modelli variamente ispirati a logiche *bottom up* e da pratiche orientate sia da criteri di sussidiarietà "verticale" sia "orizzontale".
- Rispetto al *tipo di interventi e servizi erogati*:
si va da modelli di erogazione diretta (o di primo livello) di azioni-servizi per target specifici di utenti-cittadini, a modelli di intervento indiretto (di secondo livello, o "di sistema") funzionali alla attivazione-organizzazione-qualificazione degli interventi, alla formazione del personale e alla implementazione-manutenzione tecnica della strumentazione dei servizi orientativi;
- Rispetto al *grado di complessità dell'intervento*:
si passa da modelli che erogano una pluralità di interventi-servizi (di primo e/o secondo livello, comprensivi di varie tipologie di azioni orientative: accoglienza, informazione, consulenza,...) destinati a una pluralità di utenti, a modelli concentrati-specializzati nella erogazione integrata di un solo intervento-servizio (es., informazione orientativa, oppure banca-dati integrata, oppure formazione del personale,...) e per un solo (o, comunque un ristretto) tipo di utenti.

Caratteristiche comuni

Risulta, invece, una **caratteristica largamente comune** a tutti gli interventi presi in esame: la concentrazione delle politiche di orientamento verso l'erogazione di interventi e servizi a favore, in assoluta prevalenza, dell'utenza adolescenziale-giovanile-studentesca; a scapito, quindi, delle altre aree di utenza e di potenziale bisogno.

D'altra parte, questo assoluto privilegiamento non evidenzia l'emergere di quella particolare innovazione rappresentata dall'attivazione di forme di coinvolgimento e di partecipazione diretta degli stessi giovani-utenti nelle modalità di ideazione-progettazione-erogazione-valutazione degli interventi stessi.

Una tendenziale convergenza

Dalla documentazione raccolta e dalle schede di sintesi degli studi di caso emerge poi che, nel tempo, le caratteristiche originarie-differenzianti (o tipiche di una prima fase temporale di avvio/attivazione delle esperienze prese in esame) si stemperano in una dinamica che fa diminuire le polarizzazioni sopra evidenziate per andare verso una **convergenza tendenziale** delle varie esperienze e dei loro modelli istituzionali e operativi.

In particolare, queste ci sembrano le principali e convergenti direzioni di sviluppo:

- crescente integrazione istituzionale e/o collaborazione operativa tra attori-soggetti pubblici (regioni, province, comuni/consorzi comunali, scuole, ...) e privati (privato di mercato, privato sociale, volontariato);
- crescente decentramento di competenze-funzioni-responsabilità nelle esperienze nate come accentrate;
- crescente raccordo e integrazione verticale (con soggetti pubblici e con bacini-livelli territoriali di intervento crescenti) di esperienze originariamente nate e diffuse prevalentemente dal basso e tramite collaborazioni e coordinamenti locali-orizzontali;
- tendenziale abbandono di forme di intervento e di servizio diretti, di primo livello, per target vari di utenti-cittadini e crescente caratterizzazione degli interventi in termini di servizi integrati di secondo livello;
- tendenziale passaggio da una erogazione "semplice" di singoli interventi o servizi, ad una attivazione "complessa" di più servizi;
- tendenziale aumento della qualificazione degli interventi attraverso una crescita di investimenti in azioni-chiave di qualificazione e sostegno sistemico (ricerche, costruzione di banche dati, formazione integrata-comune del personale, ottimizzazione delle forme di organizzazione del lavoro,...).

4.4. Proposte per un modello di rete regionale e provinciale per l'orientamento

Il "modello" di rete regionale che possiamo proporre per la regione Emilia-Romagna può contare indubbiamente sia sulla presenza di un quadro normativo favorevole alle politiche di integrazione e di orientamento (vedi ad esempio la recente legge regionale n°12 del 2003) sia su una consistente esperienza e "storia" in materia di orientamento nelle politiche degli Enti locali, con un radicamento operativo di specifici centri-servizi territoriali.

Significativa al riguardo è la constatazione dei molti accordi di integrazione presenti nella regione Emilia-Romagna su tale tema, anche se è stato evidenziato come in realtà molte di queste intese siano solo dichiarazioni d'intenti, senza ancora le necessarie declinazioni in termini di risorse umane e finanziarie e di strutture organizzative da attivare.

Con tutta le necessarie flessibilità per le diversità locali, si possono comunque enucleare alcune linee guida, risultanti dal contesto di riferimento e dalle indicazioni teoriche ed operative cui abbiamo fatto cenno nelle pagine precedenti:

- **La rete regionale come punto di partenza e di arrivo** (per le funzioni di indirizzo e di controllo strategico) in quanto risultato delle diverse reti governate e gestite dalle Amministrazioni Provinciali. La Provincia, infatti, risulta essere oggi il livello territoriale e il soggetto amministrativo più consono per l'integrazione delle politiche di orientamento. Tale presenza istituzionale può assicurare alla rete relazioni plurime, comprendendo soggetti tra loro diversi, e prevedendo infine connessioni e coordinamenti che valorizzino le diverse competenze e i diversi apporti. Importante poi risulta essere - in territori provinciali particolarmente vasti - il decentramento della rete ad aree sub-provinciali ed intercomunali.
- **La struttura ed organizzazione della rete:** in connessione alla normativa di quadro esistente, sono indubbiamente necessari specifici accordi e convenzioni che precisino le finalità della rete, i compiti dei vari soggetti, le modalità di finanziamento delle relative attività, la stesse modalità organizzative. Organizzazione che, ai diversi livelli territoriali, dovrà distinguere i centri "politici" di governo e di indirizzo della rete integrata che dovranno confluire generalmente con quanto già presente sul territorio in termini di integrazione nei vari campi di attività (istruzione, formazione professionale, lavoro, servizi

sociali,) dai centri (o meglio dal centro) di coordinamento operativo con compiti di assistenza tecnica al sistema di rete.

- **Una rete intersistemica:** la rete regionale e provinciale dovrà comprendere al suo interno i soggetti più significativi che operano nell'orientamento nei campi dell'istruzione, formazione professionale, lavoro, università, oppure quei singoli soggetti che operano significativamente su determinati temi e campi (es., obbligo formativo, politiche attive del lavoro, handicap, educazione degli adulti, ...). La tipologia dei servizi erogati dovrà essere necessariamente ampia ed articolata territorialmente, differenziandosi tra le azioni di informazione ed accompagnamento svolte in più punti della rete, e quelle più specialistiche concentrate obbligatoriamente in centri servizio.
- **L'inserimento dei CTP nella rete:** queste strutture raggiungono infatti utenti molto spesso non considerati dalle azioni di orientamento, anche attraverso "buone pratiche" di orientamento. "Buone pratiche" che vanno dai più classici interventi informativi e di accoglienza, all'utilizzo delle discipline di insegnamento per sviluppare competenze sociali.
- **L'approccio di costruzione della rete:** approccio che non potrà che essere un mix tra *pianificazione dall'alto* (con documenti di indirizzo e linee-guida prodotte a livello regionale e provinciale) e quanto prodotto *dal basso*, nell'ambito delle *reti naturali* di quel territorio, nella loro pratica quotidiana.

Lo sviluppo di un modello di rete indubbiamente potrà tenere conto in modo diverso di queste linee-guida, rispetto alle varie situazioni esistenti nelle diverse realtà provinciali; una premessa fondamentale, da condividere in ogni caso, è quella che un'organizzazione a rete non crea necessariamente un nuovo servizio, quanto invece tende a valorizzare, attraverso un disegno comune, i diversi soggetti già attivi in materia. Operare all'interno di un'organizzazione a rete richiede che ciascun soggetto aderente garantisca, in maniera coordinata, funzioni e/o servizi d'orientamento diversi secondo le proprie competenze, capacità e risorse.

Rispetto a queste esigenze di coordinamento e di valorizzazione/differenziazione, un importante riferimento esemplificativo- di contesto e di metodo - è certamente rappresentato dalla legge n° 328/00, "Legge quadro per la realizzazione del Sistema integrato di interventi e Servizi sociali".

Tale normativa, che in Emilia-Romagna ha avuto la sua applicazione con la legge regionale n° 2/2003, prevede l'utilizzo dei "Piani di zona" come strumento locale per favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e servizi sociali locali, identificandone gli obiettivi strategici, gli strumenti di realizzazione e le risorse, in modo da programmarli e realizzarli secondo un'ottica sistemica.

Regione E-R, Province, Comuni, sono stati impegnati attivamente con ruoli diversi anche in riferimento al principio di sussidiarietà, sia nell'identificazione delle zone, sia nella promozione e nella gestione degli accordi con azioni di assistenza tecnica.

Analogamente, documenti di programmazione e di indirizzo regionale e provinciale per l'istruzione, la formazione ed il lavoro, potrebbero prevedere l'elaborazione di piani di zona/territoriali specifici per l'orientamento.

Nei "*piani territoriali per l'orientamento*", nell'ambito degli indirizzi e degli accordi interistituzionali presenti, potranno essere definite, dagli attori di quel determinato territorio, le funzioni ed i servizi di orientamento da attivare, le relazioni di rete e le azioni di sistema da promuovere.

Il tutto probabilmente avrà la necessità di formalizzarsi in accordi che definiscano con precisione gli impegni che devono venire assicurati dai diversi soggetti in rete.

Rispetto alle funzioni di "regia" nelle reti locali, un ruolo fondamentale dovrà essere naturalmente svolto dalle Province in raccordo con i Comuni (che nei Piani di Zona hanno un ruolo fondamentale), non solo per le competenze conferitegli dal D.lgs. 112/98.

In questo modo la rete regionale e provinciale dell'orientamento non sarà qualcosa di "altro" o "separato", oppure un nuovo soggetto "parallelo", quanto la risultante complessiva della messa in rete di azioni e risorse già presenti.

Trattandosi di un disegno che razionalizza l'esistente e s'inserisce nelle programmazioni ordinarie degli Enti Locali, aumentano certamente le possibilità di una presenza stabile sia di risorse finanziarie, sia di strutture di servizio.

Non è infatti secondario rilevare come una delle criticità maggiori, evidenziate in particolare negli studi di caso, sia stata identificata nella mancanza di continuità delle azioni, dovuta a finanziamenti spesso condizionati dalle scadenze di bandi e di progetti a tempo. Parallelamente, la presenza di strutture di coordinamento operativo della rete, più volte richiamata nella sua opportunità, potrebbe, a nostro avviso, essere garantita dai Centri di Orientamento Provinciali e/o dai servizi Provinciali già attivi in molte realtà, con una modifica, in alcune situazioni, della loro *mission*. Si tratta, infatti, di passare da un servizio di primo livello rivolto prevalentemente a utenti finali, ad un servizio di secondo livello che privilegia funzioni di promozione, sviluppo e coordinamento operativo delle azioni dei soggetti aderenti alla rete, assicurando, eventualmente, anche l'erogazione di servizi di natura più specialistica come quelli di consulenza.

4.5. Le proposte di formazione

La promozione a livello regionale, provinciale e territoriale di azioni di formazione degli attori dei diversi sistemi per la costruzione di una cultura comune e la condivisione di linguaggi e metodi comuni di lavoro, è emerso certamente come elemento centrale nelle esperienze considerate. Semmai, si può notare come le risposte fornite sulle attività di formazione impattino con un problema assai dibattuto anche in passato, ma mai veramente risolto: la figura professionale e la formazione dell'*orientatore* nel nostro Paese. In effetti il dibattito sulla/e figura/e professionale/i dell'*orientatore* e della formazione necessaria allo svolgimento di questo ruolo professionale, è tuttora ben lontano, nelle diverse posizioni degli addetti ai lavori, dall' avere espresso posizioni univoche e condivise, e anche in contributi recenti una chiara connotazione di questa professione appare ancora problematica (Sarchielli 2001).

L'importanza del problema ha determinato la costituzione, presso l'ISFOL, di un gruppo di lavoro che, nel suo documento conclusivo (ISFOL 2003), ha elaborato un'ipotesi di profili professionali per un sistema territoriale di orientamento che ci sembra debba costituire il punto di partenza obbligato per ogni ulteriore approfondimento e intervento in tale campo.

L'ipotesi ISFOL si fonda su una classificazione delle attività di orientamento differenziate rispetto ai diversi contesti di intervento ed al loro gradiente di intenzionalità orientativa (Pombeni 2001), e individua quattro ambiti di *professionalità dedicate* per le attività ed i servizi di orientamento.

La proposta differenzia "almeno quattro macro-tipologie di funzioni di supporto alla gestione ed allo sviluppo di un potenziale metasistema territoriale di orientamento, intendendo con tale termine la messa in valore (ottimizzazione delle funzioni, condivisione degli obiettivi, coordinamento dei servizi, integrazione delle risorse) della *componente di orientamento* (insieme delle attività e/o servizi erogati) presente all'interno dei diversi sistemi (scuola, Università, formazione professionale e lavoro)" (ISFOL 2003, pag.2).

In particolare tre funzioni riguardano l'erogazione di interventi rivolti direttamente all'utente, mentre la quarta funzione risponde a bisogni di analisi e progettazione delle azioni in una prospettiva di sviluppo sia intra-sistemico sia inter-sistemico.

La proposta ISFOL, dettaglia successivamente quattro figure dedicate trasversali a tutti i sistemi: (*Operatore all'informazione orientativa, Operatore di accompagnamento in itinere dei percorsi, Consulente di orientamento, Analista di politiche e servizi di orientamento*), descrivendone le competenze/conoscenze di base necessarie.

Ovviamente, per quanto concerne gli obiettivi della presente pubblicazione, pur considerando tutte e quattro le figure, particolarmente strategica risulta essere la presenza dell'ultimo profilo professionale, in quanto interfaccia fra livelli politico-programmatici di indirizzo e tecnico-operativi di gestione dell'attività, e in quanto elemento fondamentale per costruire relazioni intra e inter-istituzionali, e quindi per promuovere e sviluppare reti territoriali.

Si può dire comunque che, in questa proposta ISFOL, le pratiche di intervento evidenziano un profilo molto ampio che mal si concilia con un'unica figura professionale, perché richiede competenze e conoscenze informative, pedagogiche, didattiche, psicologiche, socio-

economiche, organizzative, di contesto, possibili solo se si pensa ad un *pool* di professionisti e quindi ad un arco diversificato di professionalità.

Fatta questa necessaria premessa, in riferimento agli esiti della nostra indagine, si può affermare che, rispetto alle funzioni descritte nel documento ISFOL, le attività formative per gli operatori interni si concentrino di più sulla formazione di operatori impegnati in interventi diretti all'utenza (quindi con obiettivi di acquisizione e consolidamento di competenze generali sull'orientamento: metodologie, strumentazione operative, conoscenza di norme, ecc...), e invece molto meno sullo sviluppo di competenze di secondo livello, per il "lavoro di rete" (anche se non mancano alcune significative esperienze al riguardo).

Nella costruzione di percorsi formativi per la rete territoriale ci sembra importante una distinzione preliminare tra:

- **operatori di orientamento "dedicati"**, che operano a tempo pieno in una struttura o servizio che ha come *mission* principale l'orientamento, o che comunque ha l'orientamento tra le sue attività fondamentali;
- **operatori "non dedicati"** che, pur avendo un altro ruolo professionale (formatori, insegnanti, operatori di servizi per l'impiego) attuano anche interventi di orientamento all'interno del proprio ruolo professionale abituale.

Ora una riflessione e una proposta avanzata sugli operatori "dedicati" (vedi documento ISFOL) esiste. Il problema è che, attualmente, essi non sono molto numerosi e operano, nella maggioranza dei casi, in strutture di orientamento che, in Italia, anche per effetto della mancanza di norme specifiche, hanno finanziamenti incerti, con continui ripensamenti organizzativi e fusioni/integrazioni con altre strutture previste da norme recenti su settori specifici (v. ad es., i Centri per l'impiego). La stessa sollecitazione che queste figure *dedicate* diventino patrimonio dei singoli sistemi è ancora un obiettivo da raggiungere.

E' invece molto meno presente una riflessione sugli operatori "non dedicati" che, in modo non esclusivo in molti casi, e spesso senza una preparazione specifica, realizzano attualmente, all'interno (o in connessione, o su mandato) del contesto scolastico, della formazione professionale, dei servizi per il lavoro, dell'Università, la maggioranza degli interventi di orientamento (in particolare, anche per effetto dei consistenti finanziamenti comunitari).

In tale direzione è quindi importante sviluppare ulteriori riflessioni sulle necessarie competenze di cui devono essere dotati anche questi operatori, al fine di progettare e attivare specifici e diffusi corsi di formazione per chi, restando insegnante o operatore di formazione professionale, ecc., opera anche nel campo dell'orientamento. Prevedendo di conseguenza adeguati riconoscimenti.

Per quanto riguarda il tema dell'accreditamento/riconoscimento delle professionalità nell'orientamento, dalle considerazioni sopraesposte emerge che è certamente opportuno:

- differenziare chi si occupa anche di orientamento all'interno di un altro ruolo professionale (formatori, docenti, operatori dei servizi per l'impiego ecc...) da chi svolge tale compito in maniera dedicata. Solo a quest'ultima tipologia di operatori potrà applicarsi una formalizzazione della qualifica o delle qualifiche, ai fini dell'accreditamento. Mentre nel primo caso si dovrà ipotizzare il riconoscimento (eventualmente dopo apposita formazione o accertamento) delle competenze tecnico-professionali di diretto interesse orientativo che integrano il profilo professionale di base (Sarchielli, 2001);
- considerare la specificità dell'azione erogata (bassa/alta valenza orientativa, finalità, contenuti, metodologie, ecc.) e il contesto di riferimento dell'intervento (scuola, formazione professionale, servizi per l'impiego,...) (Pombeni 2002);
- distinguere fra certificazione/riconoscimento delle professionalità già attive (maturate con l'esperienza sul campo e con percorsi molto variegati di formazione sul lavoro) ed i percorsi di formazione in ingresso dei giovani operatori (soprattutto nell'attuale ottica del sistema universitario riformato).

Alla luce di tutto ciò, dalla riflessione sinora fatta, possiamo enucleare alcuni principi di riferimento per eventuali azioni di formazione per la costruzione di reti orientamento e per la loro gestione:

1. comprendere, negli interventi di formazione in una determinata rete territoriale, operatori appartenenti a sistemi diversi e rappresentativi di un arco molto vasto di professionalità, dedicate e non ;
2. prevedere, negli interventi di formazione, moduli-base di prima sensibilizzazione per tutti gli operatori della rete e successivi moduli-specialistici per professionalità più dedicate;
3. identificare comunque prerequisiti e linee di servizio con punti di riferimento comuni e livelli di operatività simili, su cui gli operatori dei diversi sistemi possano utilmente confrontarsi;
4. prevedere l'alternanza di momenti teorici di formazione (con utilizzo di metodologie attive di formazione) con momenti pratici da svolgersi attraverso brevi stage in sistemi diversi rispetto a quello di appartenenza;
5. dare pari rilievo sia alla formazione delle figure di front-line con gli utenti che a quelle più riferite al *back-office*. Si è accennato, ad esempio, all'importanza data, nella proposta ISFOL, al profilo professionale dell'*analista di politiche e servizi di orientamento*. In effetti un operatore con tali compiti diventa elemento fondamentale per costruire relazioni intra e inter-istituzionali, e quindi per promuovere e sviluppare reti territoriali per l'orientamento.

BIBLIOGRAFIA

(in ordine cronologico)

- Clotilde Pontecorvo e Maurizio Pontecorvo, *Psicologia dell'educazione: conoscere a scuola*, Il Mulino, Bologna, 1985
- Mario Viglietti, *Orientamento: una modalità educativa permanente*, SEI, Torino 1989
- D. Bellamio, M. De Benedetti, F. Cicada, F. Pasquale, *Orientamento e formazione: didattica orientativa e capacità trasversali*, Unicopli, Milano 1990
- Renato Di Nubila, *Impariamo ad orientare* Maggioli ed., Rimini 1990
- Claudia Montedoro (a cura di), *Glossario di didattica della formazione*, ISFOL, Franco Angeli, Milano 1991
- World Health Organization, *Life skills education in schools*, Geneva 1993
- Gabriella Di Francesco, *Competenze trasversali e comportamento organizzativo: le abilità di base del lavoro che cambia*, Franco Angeli, Milano 1993
- Jacques Delors, *Crescita, competitività, occupazione*, Unione Europea, Bruxelles 1994
- E. Cresson, *Insegnare e apprendere: verso una società conoscitiva*, Unione Europea, Bruxelles 1995
- Flavia Marostica (a cura di), *Orientamento e scuole superiori*, IRRSAE ER, Synergon, Bologna 1995
- Renato Di Nubila, *La valenza formativo-orientativa del sapere disciplinare in Orientamento e scuole superiori* (a cura di Flavia Marostica), IRRSAE Emilia-Romagna, Synergon, Bologna, 1995
- Daniel Goleman, *Intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano 1996
- A. Bandura, *Il senso di autoefficacia*, Erickson, Trento 1996
- Jacques Delors, *Nell'educazione un tesoro*, Rapporto all'UNESCO della Commissione internazionale sull'Educazione per il Ventesimo secolo, Armando editore, Roma 1997
- Commissione dei Saggi, *Le conoscenze fondamentali per l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni - La sintesi* a cura di Roberto Maragliano (maggio 1997)
- Guido Giugni, *Riforme e orientamento in "Orientamento scolastico e professionale" n.1/2 del 1998*
- Michele Pellerey, *L'orientamento come dimensione costitutiva della formazione scolastica e professionale in "Orientamento scolastico e professionale" n.1/2 del 1998*
- Le valenze orientative delle discipline* vol.III del Progetto Orientamento del MPI – Direzione generale dell'istruzione secondaria di primo grado – Roma 1998
- Gabriella Di Francesco (a cura di), *Unità capitalizzabili e crediti formativi*, ISFOL, Franco Angeli, Milano 1998
- Minigruppo dei Saggi, *I contenuti essenziali per la formazione di base* (marzo 1998)
- Flavia Marostica, *Curricoli e moduli di apprendimento*, in *Autonomia flessibilità scelta del curricolo* (a cura di Anna Bonora e Paolo Senni), IRRSAE ER, Bologna 1998, ripubblicato con gli stessi titoli nel 1999 a Bologna da Cappelli editore
- Gaetano Domenici, *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Editori Laterza, Bari 1998
- Daniel Goleman, *Lavorare con intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano 1998
- A. Talamo (a cura di), *Apprendere con le nuove tecnologie*, La Nuova Italia, Firenze 1998
- Guido Sarchielli, *Orientatore: una professione emergente* in S. Soresi (a cura di) *Orientamenti per l'orientamento*, Giunti, Firenze 2000
- Glossario tratto dal sito CETRANS (www.centrotransizioni.it): →esperienze →area strumenti → Progetto UFO → concetti (2000-2001)
- Isabella Pitoni (a cura di), *La società dell'informazione e l'Europa delle conoscenze: tendenze e politiche comunitarie*, ISFOL, Franco Angeli, Milano, 2001
- La personalizzazione dei percorsi di apprendimento e di insegnamento – Modelli, metodi e strategie didattiche* (a cura di Claudia Montedoro), ISFOL, Franco Angeli, Milano 2001
- Paola Vanini *Il metodo Feuerstein: una strada per lo sviluppo del pensiero*, IRRSAE ER, Bologna 2001
- Maria Luisa Pombeni, *La consulenza nell'orientamento: approcci metodologici e buone pratiche*, in *"Professionalità" n.65/2001*

Maria Luisa Pombeni, *Criticità e indicazioni strategiche per lo sviluppo di un sistema territoriale di orientamento*, Relazione introduttiva al 1° Forum nazionale dell'orientamento, Genova, 14-16 novembre 2001

Patrizia Faudella (a cura di), *La funzione orientativa delle discipline*, Dossier IRRE Piemonte, Torino, novembre 2001

Giovanna Boda, *Life skill e peer education*, La Nuova Italia, Firenze 2001

Pier Giovanni Bresciani, *Il management dei servizi – Psicologia del lavoro e comportamento organizzativo*, STUDIOMETA&associati, Bologna 2001

Pier Giovanni Bresciani, *Competenze e comportamento organizzativo – Concezioni, modelli e metodologie di intervento per la gestione delle risorse umane, la consulenza, la formazione*, STUDIOMETA&associati, Bologna 2001

Pier Giovanni Bresciani e Alessia Rossi, *Glossario minimo – Psicologia del lavoro e comportamento organizzativo*, STUDIOMETA&associati, Bologna 2001

Silvana Marchioro, *Educazione permanente degli adulti - La rilevazione delle azioni di orientamento*, in *Magellano* n.12 anno III, ottobre 2002

Anna Grimaldi (a cura di) *Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento*, Franco Angeli, Milano 2002

Anna Grimaldi (a cura di) *Orientamento: modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, Franco Angeli, Milano 2002

Maria Luisa Pombeni, *Finalizzare le azioni e differenziare le professionalità in ISFOL Orientamento: modelli, strumenti ed esperienze a confronto* (a cura di Anna Grimaldi), Franco Angeli, Milano 2002

Maria Luisa Pombeni, *Nuove tipologie di servizi e azioni: ipotesi e proposte* - Intervento al Seminario di Bologna del 4 giugno 2002

Guido Sarchielli, *Il ruolo delle reti sociali nell'organizzazione dei servizi di orientamento*, in *Accreditamento delle sedi orientative - Manuale operativo*, ISFOL Volume 1, Roma 2002

Maria Luisa Pombeni, *Nuove tipologie di servizi e azioni: ipotesi e proposte* - Intervento al Seminario di Cesenatico del 16 e 17 settembre 2002

Pier Giovanni Bresciani, *Accreditamento e figure professionali: i nodi del dibattito* - Intervento al Seminario di Cesenatico del 16 e 17 settembre 2002

Claudio Magagnoli, *La rete territoriale per l'orientamento: principi generali e strategie di sviluppo*, Intervento al Seminario di Cesenatico del Progetto RIRO 1, 16-17 settembre 2002

Flavia Marostica *L'orientamento nel sistema scolastico dell'Emilia-Romagna* in *"Innovazione educativa"* n.3-4/2002

Maria Claudia Bonini, *L'orientamento nell'educazione degli adulti - Analisi del contesto e prospettive di sviluppo*, Franco Angeli, Milano 2002

Flavia Marostica, *Costruire competenze orientative nella scuola: didattica orientativa e azioni di orientamento* in *"Innovazione educativa"* n.6/2002

Il sistema di accreditamento regionale dei soggetti erogatori di servizi di orientamento: proposte per la discussione, Documento di STUDIOMETA&associati, dicembre 2002

Flavia Marostica *Costruire competenze orientative specifiche nella scuola: le azioni di orientamento* in *"Innovazione educativa"* n.1/2003

Flavia Marostica, *Costruire competenze orientative propedeutiche: la didattica orientativa in Innovazione educativa* n.2/2003

Flavia Marostica *L'orientamento nel sistema scolastico: le risorse della normativa e della letteratura* - Relazione introduttiva al Seminario di Bellaria del 6 e 7 marzo 2003

Mari Luisa Pombeni, *Contributo al dibattito* al Seminario di Bellaria del 6 e 7 marzo 2003

Alberta De Flora, *Contributo al dibattito* al Seminario di Bellaria del 6 e 7 marzo 2003

Flavia Marostica, *Orientamento e sistema scolastico: una via emiliana?* in *Emilia-Romagna Una scuola allo specchio RAPPORTO REGIONALE 2003 sul sistema scolastico* dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Editcomp, Bologna 2003

Flavia Marostica, *Orientamento istruzione formazione: un approccio didattico all'orientamento per la promozione del successo formativo*, FAD Progetto FSE n.1999/IT.16.1.PO.011/3.05/7.2.4/022 *Unità di progettazione locale* - Unione Europea, Fondo Sociale Europeo, Repubblica Italiana, Regione Sicilia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Università degli Studi di Palermo Dipartimento di Psicologia, 2003

Flavia Marostica, *Le attività di orientamento nel sistema scolastico* (Cap.1 La specificità del sistema scolastico, l'orientamento nel riordino del sistema scolastico, l'orientamento nelle

istituzioni scolastiche dal 1995 in poi, la declinazione della funzione e delle attività di orientamento mirate alla costruzione di competenze orientative) e *Focus sulle azioni di orientamento e l'orientamento formativo/didattica orientativa* (par. 2.4.3.) in *Attività di orientamento nelle istituzioni scolastiche della Regione Emilia-Romagna*, Rapporto finale del Progetto FSE RIRO (Rete istituzionale regionale dell'orientamento), giugno 2003 .

Flavia Marostica, *Le azioni dell'orientamento: la didattica orientativa* in *Gli istituti comprensivi: bilancio e prospettive*, Atti del Convegno del 20 maggio 2002, Centro di Documentazione e Risorse Educative dell'Assessorato Istruzione e Cultura della Provincia di Pisa, Felici Editore, Pisa 2003

Verso un'ipotesi di profili professionali per un sistema territoriale di orientamento, Documento ISFOL, Roma 2003

Claudia Montedoro e Giacomo Zagardo (a cura di), *Maturare per orientarsi – Viaggio nel mondo dell'orientamento formativo*, ISFOL, Franco Angeli, Milano 2003

Flavia Marostica, *Competenze@competenze per il successo formativo e non* in " *Innovazione Educativa*" n.4/2003

Maria Luisa Pombeni, *La definizione delle diverse tipologie di azioni orientative: i sistemi, i servizi, le professionalità* - Intervento al Convegno di Bologna del 19 e 20 giugno 2003 - Pubblicato in " *Professionalità*" n.78/2003 e in *Orientamento al plurale – Regione Emilia-Romagna – Assessorato Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro e Pari Opportunità – Formazione*, Bologna 2003

Pier Giovanni Bresciani, *Gli standard dei servizi nell'orientamento. Principi di riferimento per un approccio sostenibile* - Intervento al Convegno di Bologna del 19 e 20 giugno 2003 - Pubblicato in " *Professionalità*" n.78/2003 e in *Orientamento al plurale – Regione Emilia-Romagna – Assessorato Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro e Pari Opportunità – Formazione*, Bologna 2003

Marina Silverii, *Orientamento all'Europa* - Intervento al Convegno di Bologna del 19 e 20 giugno 2003 - Pubblicato in *Orientamento al plurale – Regione Emilia-Romagna – Assessorato Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro e Pari Opportunità – Formazione*, Bologna 2003

La ricerca ASTER in RIRO 1 (giugno 2003): *Report di indagine sulle attività di orientamento nel sottosistema Centri per l'Impiego della Regione Emilia-Romagna*

La ricerca CE.TRANS. in RIRO 1 (giugno 2003): *Attività e servizi di orientamento nelle sedi universitarie della regione Emilia-Romagna*

La ricerca dell'IRRE ER in RIRO 1 (giugno 2003): *Attività di orientamento nelle istituzioni scolastiche della Regione Emilia-Romagna*

La ricerca STUDIOMETA&ASSOCIATI in RIRO 1 (giugno 2003): *Le attività di orientamento nel sistema di formazione professionale in Emilia-Romagna - Risultati dell'indagine*

Paola Vanini, *Potenziare la mente? Una scommessa possibile – L'apprendimento mediato secondo il metodo Feuerstein*, Vannini editore, Brescia 2003

Bernard Rey, *Ripensare le competenze trasversali*, Presentazione di Giovanni Bresciani, Franco Angeli, Milano 2003

Flavia Marostica, *Profili, funzioni e attività degli operatori dell'orientamento nel sistema scolastico: un'ipotesi su cui ragionare* in " *Innovazione educativa*" n.5/6 del 2003

Scuola e orientamento: agenda delle parole, materiali predisposti da CETRANS per la Provincia di Bologna, marzo 2004

Flavia Marostica, *Le indagini e le ricerche sull'orientamento*, in Emilia-Romagna *Una scuola allo specchio* RAPPORTO REGIONALE 2004 sul sistema scolastico dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Editcomp, Bologna 2004

ALLEGATI

ALLEGATO 1: QUESTIONARIO PER GLI STUDI DI CASO

ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE PER L'ORIENTAMENTO

Denominazione _____

Indirizzo _____

Comune _____

Telefono _____

Nominativo del Responsabile _____

1) Soggetto o soggetti che hanno *promosso* l'esperienza

1. _____

2. _____

3. _____

2) Soggetto o soggetti che *attualmente* fanno parte dell'esperienza

1. _____

2. _____

3. _____

3) Ufficio intervistato _____

4) Ruolo della persona intervistata _____

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

Indicare il tipo di materiali e la fonte (Regione, Provincia, Centri per l'impiego, Sovrintendenza scolastica, ecc.)

5) Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)

(Specificare: fonte; contenuto; anno di emanazione)

6) Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)

(Specificare: fonte; contenuto; anno di emanazione)

7) Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)

(Specificare: fonte; contenuto; anno di emanazione)

9) Quali sono le linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento?

Evoluzione dell'esperienza

10) Quali sono i fattori che hanno *promosso* la nascita dell'esperienza?

11) Quali sono i fattori che ne hanno *facilitato* lo sviluppo (o il mantenimento)?

13) Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Contenuti

Finalità

Interlocutori

Area territoriale

Modalità organizzative

Per la realizzazione delle esperienze integrate orientamento, quale modalità organizzativa state sperimentando?

- A) *Esiste un centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate*
- B) *Non esiste un centro strutturato, ma solo una rete di esperienze*
- C) *Altro*

A) Se esiste un Centro strutturato di coordinamento e gestione dell'esperienza integrata

15) *Organigramma – Assetto organizzativo generale*
(descrizione o schema)

16) *Eventuali soggetti esterni partecipanti al Centro*

17) *Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento*

- Ruolo _____

Numero persone _____

Responsabilità - compiti _____

Rapporto contrattuale _____

Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento _

Ente di provenienza _____

• Ruolo _____

Numero persone _____

Responsabilità - compiti _____

Rapporto contrattuale _____

Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento ___

Ente di provenienza _____

19) *Risorse economiche*

Provenienza _____

Entità (budget) _____

20) *Formazione*

Attività formative organizzate per gli operatori *interni*

Attività formative organizzate per gli operatori *esterni*

▣ B) Se esiste una rete di esperienze nel territorio senza un Centro di coordinamento dell'esperienza integrata

21) *Assetto generale. Soggetti componenti dell'esperienza*

22) *Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento*

• Ruolo _____

Numero persone _____

Responsabilità-compiti _____

Rapporto contrattuale _____

Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento ___

Ente di provenienza _____

• Ruolo _____

Numero persone _____

Responsabilità-compiti _____

Rapporto contrattuale _____

Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento _

Ente di provenienza _____

23) *Risorse economiche*

Provenienza _____

Entità (budget) _____

24) *Formazione*

Attività formative organizzate per gli operatori coinvolti nelle esperienze integrate di orientamento

▣ **C) Se esistono altre modalità organizzative di gestione della esperienza integrata**

25) *Descrizione*

Rete dei rapporti esterni al Centro di coordinamento o all'esperienza di integrazione per l'orientamento

26) *Con quali soggetti esterni si hanno rapporti nell'ambito della rete dell'orientamento*

• Soggetto _____

Formalizzazione del rapporto _____

Contenuti del rapporto _____

• Soggetto _____

Formalizzazione del rapporto _____

Contenuti del rapporto _____

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

27) *Elementi di qualità del sistema*

28) *Elementi critici*

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

29) *Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale*

Allegato 2

Traccia del *focus group* con docenti dei Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta (CTP), Bologna, IRRE E-R, novembre 2003

Attività condotte in autonomia e in integrazione con soggetti del territorio

- 1.1. Quali sono le azioni di orientamento praticate nel/dal CTP?
- 1.2. Chi se ne occupa?
- 1.3. Quali necessità di formazione (eventualmente) si ravvisano?
- 1.4. Sono già state realizzate attività di formazione?
- 2.1. Con quali soggetti interagiscono eventualmente i CTP nella prospettiva di una collaborazione/integrazione interistituzionale?
- 2.2. Per quali tipi di azioni?
- 2.3. Con quali risorse e finalizzate a che cosa?
3. L'O.M. 455/97 (art. 5, comma 8) sollecita i docenti ad utilizzare "il valore formativo delle discipline", in questo sottolineando la valenza e le potenzialità delle discipline in ordine all'orientamento (Didattica orientativa/Orientamento formativo).
Come avete tradotto queste indicazioni nelle pratiche didattiche e operative?
- 4.1. Punti di forza e di debolezza dell'orientamento nell'EdA.
- 4.2. Quali prospettive di sviluppo potete segnalare, in cui sia coinvolto il vostro CTP?

ALLEGATO 3

Traccia del *focus group* con docenti dei Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta (CTP), Bologna, IRRE E-R, novembre 2003

Attività condotte in autonomia e in integrazione con soggetti del territorio

- 1.1. Quali sono le azioni di orientamento praticate nel/dal CTP?
- 1.2. Chi se ne occupa?
- 1.3. Quali necessità di formazione (eventualmente) si ravvisano?
- 1.4. Sono già state realizzate attività di formazione?
- 3.1. Con quali soggetti interagiscono eventualmente i CTP nella prospettiva di una collaborazione/integrazione interistituzionale?
- 3.2. Per quali tipi di azioni?
- 2.3. Con quali risorse e finalizzate a che cosa?

4. L'O.M. 455/97 (art. 5, comma 8) sollecita i docenti ad utilizzare "il valore formativo delle discipline", in questo sottolineando la valenza e le potenzialità delle discipline in ordine all'orientamento (Didattica orientativa/Orientamento formativo).
Come avete tradotto queste indicazioni nelle pratiche didattiche e operative?

- 4.1. Punti di forza e di debolezza dell'orientamento nell'EdA.
- 4.2. Quali prospettive di sviluppo potete segnalare, in cui sia coinvolto il vostro CTP?

Gli interventi dei partecipanti al *focus group*

Il resoconto del *focus group* struttura i dati ricavati dalla deregistrazione: si tratta di una semplice "ripulitura" che intende rispettare i contenuti emersi dalle narrazioni e mantenere la vivacità degli interventi, in parte citati.

Si ringraziano la dott. Mirella Collina della Regione Emilia-Romagna e i docenti dei CTP che hanno partecipato al *focus group*:

Daniela Benevelli, CTP Scandiano (RE); Cristina Briccoli, I. C. "Carchidio – Strocchi", Faenza (RA); Daniela Carini, I. C. di Fiorenzuola d'Arda (PC); Filomena Colio ed Emilio Porcaro, I. C. N. 10, Bologna; Serenella Dalolio, CTP Modena; Giorgio Della Valle, SMS "Ricci Muratori", Ravenna; Carmine Gallo, CTP dell'Ist. Sup. "Caduti della Direttissima", Castiglione dei Pepoli (BO); Marilena Melchiorri, I.C. N.1 Bologna; Maria Vittoria Meletti, CTP di Sassuolo (MO); Chiara Nipoti, CTP dell'IPSSAR Castel S. Pietro Terme (BO); Rita Parenti, CTP D. D. 3° Circolo, Piacenza; Gabriella Pecorari, I.C. "Carpi 2", Carpi (MO); Mariangela Sardella, CTP di S. Secondo Parmense (PR).

CTP - Scandiano

Il contesto. La situazione di questo CTP è particolare: il bacino degli utenti è molto ampio e comprende quattro sedi: tre nel territorio di Scandiano ed una in montagna. Nell'a.s. 2002/03 155 studenti stranieri hanno frequentato nella sola sede di Scandiano; tutto ciò a fronte di una carenza e precarietà del personale docente, costituito in prevalenza da alfabetizzatori, con la presenza di un'unica insegnante di ruolo. Di conseguenza l'offerta formativa si limita ai corsi di Italiano per stranieri, mentre mancano i corsi per la licenza media.

La situazione di difficoltà del CTP è cresciuta nell'attuale anno scolastico, per la maggiore affluenza e frequenza di adulti stranieri. Alle necessità di una certificazione ufficiale e riconosciuta di competenze linguistiche nell'Italiano L2 si fa fronte - in convenzione con il CTP di Modena - attivando le procedure per la certificazione CELI rilasciata dall'Università per stranieri di Perugia.

L'orientamento: se ne è occupata l'insegnante di ruolo, rappresentante del CTP nel comitato di progetto per l'utilizzo dei fondi CIPE. Grazie a questi fondi sono stati realizzati tre moduli, tra i quali uno di orientamento ai servizi sanitari (per tutti e sei i CTP di Reggio Emilia), con personale medico (il medico di base, il pediatra e l'ostetrica) e con i mediatori culturali e linguistici necessari. Le attività sono state molto partecipate, anche se queste si sarebbero

potute realizzare senza spese, dato che all'interno dell'orario di servizio del personale medico sono previste ore di docenza, già remunerate; sarebbe stato possibile, quindi, evitare la spesa, il che evidenzia il problema del non coordinamento delle risorse. A questo proposito aggiunge l'insegnante presente al *focus group*: "Tuttavia il progetto CIPE richiedeva che, una volta fatta la previsione di spesa, questa fosse poi sostenuta. Vedo una quantità di doppioni, di dispersione di risorse, non solo per questo, ma anche per altri corsi".

Un altro insegnante ha curato il modulo riguardante la legge Bossi-Fini e la situazione dell'immigrazione, con interventi di esperti presso il CTP.

Il terzo modulo di orientamento al lavoro ha presentato un aspetto critico che l'insegnante rileva: "Da noi non è stato accolto molto bene perché alla fine, quando si tratta di concretizzare il tutto, non c'è un collegamento col mondo del lavoro. Gli studenti frequentano questi corsi, si trovano un attestato ma non se ne fanno nulla. Il corso viene fatto da enti e centri di FP, organizzato dai Comuni, dalla Provincia e poi con i fondi provinciali CIPE in collaborazione con la scuola media 'Pertini'. Si tratta di moduli orientativi solo informativi, che non si trasformano in opportunità lavorative. Alla fine gli studenti, quando si parla di orientamento al lavoro, chiudono i battenti, anzi sono molto seccati. Questo discorso non è stato più proposto dopo, perché gli studenti adulti non vedono la possibilità di realizzare subito quanto hanno appreso, si sentono presi in giro".

Viene citato il progetto PR.OP.OR.SI (Promuovere Opportunità e Orientare in un Sistema Integrato), finanziato dalla Provincia di Reggio Emilia con FSE (Ente gestore: Centro Servizi PMI), progetto che ha avuto luogo nel precedente anno scolastico e si è concluso nel giugno 2003. Esso prevedeva, tra l'altro, l'attivazione di uno sportello informativo presso i CTP con finalità di orientamento (dare informazioni sulle opportunità istituzionali, sociali, formative, culturali, professionali che il territorio offre) e di integrazione sociale. I CTP coinvolti nel progetto sono stati: CTP di Scandiano, Cavriago, Correggio e CTP della SM "Pertini" di Reggio E., sede di Cadelbosco Sopra.

Il ruolo degli operatori di sportello formati grazie al progetto consisteva nell'accogliere e supportare l'utenza dei CTP (specie straniera e italiana a scolarità debole) rispetto alla risoluzione dei propri bisogni, compresi quelli di orientamento ai servizi esistenti sul territorio. Nonostante l'articolazione del progetto, che prevedeva anche il coinvolgimento di un docente referente per il CTP e la dotazione di uno strumento informatico che facilitasse la raccolta dei dati degli utenti, si rileva che l'esperienza non è stata totalmente produttiva per il CTP. L'argomentazione che segue chiarisce le ragioni dell'affermazione: "Di solito gli studenti si rivolgono ad un punto di riferimento, che generalmente è l'insegnante. E il bisogno che abbiamo noi, a fronte dell'alto numero degli studenti adulti stranieri, è di una persona *jolly* (un insegnante) che intervenga quando vi è la necessità di un insegnante che sappia anche essere *orientatore*, perché nel CTP bisogna fare di tutto, siamo lì e ci siamo solo noi. Penso che questa sia la figura di riferimento più adatta a fare questo orientamento/accoglienza. Invece una persona che riveste il ruolo di "sportellista" è lì davanti, nessuno la conosce, gli studenti non si rivolgono mai a lei, vengono generalmente in classe, pongono il problema. L'insegnante poi li potrebbe rinviare al collega allo sportello, che è sempre comunque un insegnante. Non è sufficiente che un insegnante partecipi ad un corso di formazione per svolgere questo ruolo; è essenziale che si senta coinvolto per svolgere bene quel lavoro".

Vengono infine menzionati due progetti, "Donne al Centro" e "Ragazzi al Centro", organizzati dal Comune di Scandiano in collaborazione col CTP e la Provincia. Il secondo progetto, che ancora non si è avviato, prevede un percorso di accoglienza per ragazzi dai 13 ai 17 anni e riguarda un pronto intervento linguistico e percorsi di orientamento scolastico, orientamento alla scuola e al lavoro, attraverso la collaborazione con le agenzie Nuovo Collocamento. L'altro riguarda le donne immigrate e ha come obiettivo soltanto la socializzazione delle donne straniere e la loro integrazione nel nostro mondo.

CTP Direzione Didattica 3° Circolo - Piacenza

Il contesto è l'utenza straniera. Il CTP, nonostante che la sua sede centrale sia in una scuola cittadina, copre anche le esigenze di un'area territoriale caratterizzata da zone rurali collinari e montane a rischio di isolamento. Le indagini condotte e le esperienze dei docenti in questi anni hanno posto in evidenza i fabbisogni formativi del pubblico adulto che si presenta al CTP, formato in prevalenza da utenza straniera.

Si è reso, quindi, necessario attivare procedure di rilevazione dei livelli di competenza linguistica in fase di accoglienza, tramite la somministrazione di test di Italiano L2.

Uno dei problemi sollevati dalla docente, da anni impegnata nell'insegnamento ad adulti stranieri, è quello dell'*equipollenza dei titoli* conseguiti nei paesi d'origine, una procedura lunga e costosa, difficilmente sostenibile dallo straniero immigrato, che impedisce un equo riconoscimento della scolarità di queste persone e le obbliga a frequentare la scuola media nel CTP per conseguire la licenza e poter eventualmente accedere a corsi di qualificazione professionale. Di questo problema e della relativa necessità di riconoscimento e accreditamento delle competenze di alcuni stranieri, iscritti ai corsi di alfabetizzazione o di scuola media, devono farsi carico in fase di accoglienza gli insegnanti dei CTP.

La formazione a distanza. Il CTP ha ritenuto di doversi impegnare a rispondere alla necessità dei soggetti residenti in aree isolate di rientrare in formazione e di alfabetizzarsi alle TIC per restare in contatto con i grandi flussi informativi. Per questa ragione è stato elaborato ed è in fase di attuazione un progetto finanziato con FSE, POR 2003, dal titolo "Moduli di formazione a distanza e in presenza rivolti ad adulti che risiedono in zone a rischio di esclusione dalla cittadinanza attiva".

L'orientamento. Il CTP è titolare di un progetto denominato "Accoglienza e orientamento" e realizzato nell'ambito della Legge 285 sull'immigrazione. Questo progetto si rivolge a giovani immigrati neo-arrivati (14-17 anni), di cui vuole favorire l'inserimento in percorsi scolastici e/o di formazione professionale adeguati alle loro risorse. Intende, inoltre, sostenere le famiglie nella scelta di un percorso formativo per i figli, con un'adeguata informazione sulle offerte del territorio. Il progetto prevede colloqui individuali, la compilazione di una biografia linguistica (in lingua madre e in italiano), test di ingresso in Italiano L2 e logico-matematici, attività di *counseling* e misure di accompagnamento e sostegno agli apprendimenti. Vede coinvolti entrambi i CTP di Piacenza ed è realizzato in collaborazione con il Centro per l'impiego di Piacenza e con enti di FP del territorio.

CTP - Modena

Il contesto. In un territorio quale quello della città di Modena che offre molteplici attività, i docenti del CTP hanno cercato di individuare quale potesse essere il settore specifico in cui inserirsi, assumendo informazioni sulle offerte del territorio per non essere ripetitivi. Un'indagine di tipo esplorativo, realizzata lo scorso anno in collaborazione con la Provincia di Modena tramite un questionario somministrato a una cinquantina di studenti dei CTP, ha evidenziato i loro fabbisogni formativi.

Sugli esiti di questa attività si è innestata l'organizzazione di tre sportelli di orientamento in orario scolastico aperti quest'anno. Nell'orario di servizio dei docenti dedicati sono comprese due ore settimanali di sportello d'orientamento, per il quale è stato attrezzato un locale all'interno del CTP di Modena, grazie al fatto che questo occupa una struttura unica, con locali adibiti a vari usi, spazi per le attività corsuali e laboratori. Quando entrano nel CTP di Modena gli studenti sanno già che c'è un laboratorio informatico con insegnanti che per un totale di 6 ore fanno tutorato informatico e che esiste anche lo sportello d'orientamento, per l'attivazione del quale non ci sono state spese ulteriori, perché sono state utilizzate le funzioni obiettivo. L'insegnante presente al *focus group* segue questo settore insieme ad altri 2 colleghi, mettendo a disposizione del servizio proprie competenze acquisite in precedenza in specifici percorsi post lauream in "Comunicazioni e relazioni interpersonali" all'università di Siena.

Il progetto prevede:

- l'attivazione di una rete nel territorio tra i soggetti e le agenzie che si occupano di istruzione e formazione;
- l'opportunità per gli iscritti al CTP di Modena (circa 1500 iscritti) di fruire di un servizio di orientamento, con la modalità dei colloqui individuali su appuntamento (a questo fine gli operatori hanno strutturato una specifica scheda);

- una formazione minima destinata ai docenti sui contenuti del progetto orientamento.

Obiettivo del progetto è l'individuazione dei bisogni degli studenti. Segue una descrizione dettagliata da parte dell'insegnante delle modalità di lavoro, che qui riportiamo integralmente come esempio di buona pratica.

"Abbiamo una finalità informativa, questo significa che se uno studente ha bisogno di trovare casa, lavoro, ha bisogno di mediazione culturale, linguistica, di gestione dei conflitti, lo inviamo immediatamente a tutti i servizi che sono offerti nella città; per esempio Modena ha aperto alla stazione delle corriere un punto di mediazione sociale; quindi se ci sono conflitti, la persona viene inviata al punto di 'mediazione conflitti'. Se ha bisogno di trovare lavoro, noi prepariamo la scheda con la sua biografia linguistica e le competenze linguistiche, poi la inviamo al centro per l'impiego, in modo tale che si sappia cosa sa. E invece lavoriamo sull'orientamento degli studenti nelle scelte formative. Già l'anno scorso siamo partiti con un percorso specifico per i minori (molti dei quali frequentanti il CTP) che sono anche di difficile controllo, che non sappiamo se poi proseguono la formazione negli istituti oppure no. In questo senso ci siamo messi in contatto sia col Comune che con la Provincia e stiamo attivando una rete in modo da poter assumere tutte le informazioni sui minori e da poterli orientare nel percorso formativo. Il che significa che facciamo colloqui con le famiglie e con i ragazzi. Per esempio l'anno scorso abbiamo seguito dei minori in difficoltà e abbiamo curato il loro inserimento negli Istituti professionali.

Il colloquio di orientamento si svolge in questo modo. C'è la fase di accoglienza, la raccolta dei dati biografici, la storia linguistica. Prima di fare il colloquio, siccome sono tutti nostri studenti, abbiamo già testato le abilità linguistiche in ingresso; quindi sulla nostra scheda c'è già scritto il livello di conoscenza della lingua italiana e il corso che viene frequentato presso il CTP. Dopodiché passiamo alla formulazione della richiesta, all'esplorazione delle competenze, delle risorse e degli interessi, le informazioni e le azioni orientative. Questo ci dà la possibilità di avere la documentazione dei percorsi che noi realizziamo, con un massimo di tre colloqui, nel senso che un'azione orientativa deve avere un'apertura e una chiusura. Si chiude con l'azione orientativa; poi, essendo tutti nostri studenti, continuano ad avere un riferimento interno; sanno che io mi occupo di orientamento, quindi sanno che se c'è bisogno di orientamento si rivolgono a me.

A Modena ci sono almeno una decina di sportelli di orientamento che vengono gestiti o dalle associazioni di volontariato, o da Centri di FP, o da servizi per gli stranieri, c'è già nella città un'offerta molto ampia. Noi avendo 1600 studenti abbiamo ritenuto opportuno cercare di gestire la nostra situazione.

Come documentazione abbiamo: test di valutazione della competenza linguistica, compilazione della scheda di orientamento, materiale informativo. Per esempio noi cerchiamo di fare un orientamento che abbia una taratura molto ampia, che quindi parta dallo studente di prima immigrazione, che non conosce una parola di italiano e magari è analfabeta, e quindi abbiamo preparato una scheda minimale con un'informazione minimale: sedi dei servizi, centro stranieri, in modo che chi arriva e non ha competenze linguistiche e relazionali abbia la possibilità di orientarsi immediatamente; così come facciamo orientamento anche per i laureati, oltretutto Modena si caratterizza per una popolazione di immigrati laureati che è superiore a quella locale: a Modena su 100 immigrati il 22,5% sono laureati, mentre su 100 modenese solo il 20% è di laureati. Qual è la problematica che riguarda gli stranieri e si impone a livello cittadino? Manca completamente la fascia intermedia: o sono analfabeti, o sono laureati. Quindi stiamo cercando a livello di orientamento di creare questa fascia di scolarizzazione intermedia, questo è il nostro grande obiettivo, insieme al Comune e alla Provincia di Modena. Questo è il dato statistico della popolazione immigratoria a Modena (dati del Comune) confrontabile con quello della popolazione che viene al CTP: vi è corrispondenza".

CTP Scuola Media "Besta", I.C. N. 10 – Bologna

La scuola media "Besta" è stata scuola polo per l'orientamento ed il CTP che vi ha sede è stato oggetto di indagine nel progetto Grundtwig "Go Between II" (Gli esiti di questo progetto, che intendeva predisporre con i paesi europei partner strumenti utili all'operatore di orientamento nella sua funzione di mediatore tra domanda e offerta di EdA, sono stati pubblicati nel volume di M. C. Bonini, *L'orientamento nell'educazione degli adulti*, 2002).

L'attività del CTP sull'orientamento quest'anno è (secondo il parere del docente intervenuto) più strutturata; infatti, grazie al finanziamento del FSE di cui il CTP è titolare, è stato possibile

presentare e finanziare progetti rivolti nello specifico ad azioni orientative. In particolare una docente, che sta acquisendo una seconda laurea in psicologia e che per questa ragione ha proprie competenze in materia, ha ritagliato nel suo orario di servizio due ore che dedica allo 'sportello di ascolto', una sorta di CIC. Lo sportello non è finalizzato specificamente all'orientamento, ha carattere generale, però i corsisti possono rivolgersi all'insegnante che vi si dedica, dà consigli e suggerimenti, può indirizzare e dare informazioni molto specifiche. Al momento dell'iscrizione viene consegnato alla persona un volantino in cui sono declinati l'offerta formativa e i servizi del CTP.

Il docente cita in particolare il caso di un progetto rivolto a giovani in obbligo formativo, che non hanno conseguito la licenza media. Si tratta di una classe delle tradizionali '150 ore', formata da stranieri quasi tutti minorenni, per la quale si è appunto elaborato in collaborazione con ENAIP il seguente progetto che viene descritto sinteticamente: l'ente di FP ha il compito di svolgere le ore di orientamento individuale o di gruppo dedicate a questa classe e di fornire le informazioni necessarie. Lo stesso progetto realizzato in collaborazione con ENAIP prevede un segmento rivolto a donne straniere che necessitano di alfabetizzazione linguistica. Si tratta di un "Corso per donne extracomunitarie di alfabetizzazione in lingua italiana e orientamento al lavoro", che è iniziato da poco: comprende una prima parte di monte ore con alfabetizzazione linguistica e un'altra di percorsi individuali. E' previsto anche un corso per le madri straniere, finalizzato all'acquisizione di competenze che favoriscano l'inserimento nel mondo del lavoro, in cui l'orientamento è svolto da un docente di ENAIP.

Il docente illustra successivamente un altro progetto FSE finanziato dalla Provincia, il cui titolo è un po' ambizioso: "Ampliamento dell'offerta formativa e creazione di un sistema organico con il Centro per l'Impiego". "Bisognerebbe – afferma l'insegnante - creare una struttura, una rete, un sistema organico, un modo in base al quale il Centro per l'Impiego dirotta sul CTP dei corsisti che hanno determinati bisogni e noi facciamo il corso, in cui queste persone acquisiscono un titolo di studio o una certificazione spendibile nel mondo del lavoro. E' un progetto un po' complesso, suddiviso in diverse fasi, una delle quali si rivolge a donne Rom: oltre all'alfabetizzazione linguistica c'è l'acquisizione di competenze per l'orientamento al lavoro. In questo progetto ci si avvale anche di un soggetto esterno al CTP, che è già inserito nei campi rom, perché il rapporto con questa utenza è problematico: è difficile che vengano al CTP, è il CTP che deve andare da loro. Ancora il corso non è partito; ci stanno lavorando il referente del CTP per questo progetto ed un'altra persona che fa parte di un'associazione di volontariato e lavora nei campi rom. Il docente del CTP fa solamente la parte linguistica presso il campo. Il contatto con il campo rom è garantito da questa persona esterna che ha già lavorato con i campi nomadi; un altro problema dei Rom è che ci sono dei gruppi diversi, per cui l'attività è stata suddivisa in diversi campi, probabilmente ci sono problemi di relazioni interne. L'utenza è formata da donne Rom, che dovrebbero essere almeno maggiorenni".

Tra i progetti finanziati dalla Provincia di Bologna con FSE è previsto un corso di informatica e ricerca attiva del lavoro: il monte ore complessivo è di 40 ore suddivise in una parte dedicata all'informatica di base e in un'altra destinata all'orientamento (10 ore), quest'ultima effettuata da un sindacalista della CGIL. Non si tratta di un colloquio orientativo, ma informativo sulla normativa e su come affrontare la ricerca del lavoro e si svolge in momenti diversi dalla docenza dell'informatica.

In altri momenti, in collaborazione con un altro ente di FP, FORUM, che si occupa di formazione informatica, si realizzano la parte orientativa con il sindacato e un'attività di insegnamento della lingua inglese legata all'ambito informatico, per un totale di 70 ore.

Ad un progetto, anch'esso finanziato con FSE, finalizzato al conseguimento dell'ECDL e che prefigura un sistema organico con i Centri per l'Impiego, partecipano gli agenti di polizia penitenziaria. Il CTP svolge l'attività corsuale e gli utenti privatamente sostengono l'esame per l'acquisizione della patente ECDL.

Si fa menzione anche di un'attività "non strutturata" per utenti minorenni, di cui si fa carico l'insegnante di italiano che, in questo caso, utilizza le pubblicazioni della Provincia per l'orientamento non al lavoro, ma alla scuola superiore, partendo anche da un'analisi dei bisogni, condotta "artigianalmente" dall'insegnante stessa.

Il CTP ha proprie attività di EdA anche nel carcere. A detenuti che chiedono d'essere informati sulle possibilità offerte dal mondo del lavoro vanno date informazioni differenziate, calibrate sulle diverse situazioni penali di ciascun detenuto e sulle conseguenti diverse opportunità (ad es. nel caso di possibili borse lavoro). Gli insegnanti del CTP che operano nel carcere, in

considerazione di queste particolarità di difficile gestione, lavorano in collaborazione con uno sportello informativo che esiste all'interno della casa circondariale, al quale essi indirizzano le persone detenute. Per questo sportello, all'interno del quale è presente anche un operatore del Comune di Bologna, è stato fatto un progetto con il CEFAL.

La docente del CTP **dell'Istituto Comprensivo N.1 di Bologna**, attiva a livello politico nei luoghi della concertazione finalizzata alla programmazione/pianificazione di interventi a favore delle politiche sociali e culturali (Piani di zona e Conferenze territoriali dell'area bazzanese), introduce il tema della rappresentanza dei CTP in quelle sedi.

Rileva come i Piani di zona rappresentino una realtà interessante, benché di difficile realizzazione, perché sono un esempio di integrazione territoriale su obiettivi specifici. Per ogni area si sono costituiti dei tavoli, all'interno dei quali ci sono tutti i soggetti attivi sul territorio. Per questa ragione sarebbe utile che a quei tavoli sedessero anche rappresentanti del CTP.

L'insegnante affronta quindi gli aspetti rilevanti della Conferenza territoriale per il miglioramento dell'offerta formativa della sua zona (Zola Predosa): "Per quanto riguarda la Conferenza territoriale -anche se la nostra secondo me è quella che funziona un pochino di più- questa ha avuto un anno di passaggio, nel senso che è stato necessario un po' di tempo per conoscersi, per far conoscere anche alla scuola del mattino la realtà degli adulti, che era molto poco conosciuta. Quest'anno abbiamo avuto fino ad ora un solo incontro, l'anno scorso c'era una grande assenza, soprattutto degli EE.LL., ma abbiamo deciso, come Conferenza territoriale della zona bazzanese, di fare incontri più specifici sull'EdA, invitando all'interno della Conferenza tutti quei soggetti che dovrebbero collaborare o entrare in relazione con l'EdA. E' una cosa che si sta avviando e che si è appena formalizzata nell'incontro della settimana scorsa. E' soprattutto necessario anche il rapporto con il mondo del lavoro (al di là del Centro per l'Impiego, con cui il CTP ha un contatto tutto d'altro genere), perché il mondo del lavoro nelle zone particolarmente industrializzate non è raggiungibile neanche attraverso le strutture che hanno gli EE.LL..

Cerchiamo anche di fare con gli utenti del CTP un lavoro informativo sulle agenzie interinali, quali sono le più serie e quali meno, e sui tipi di contratti, perché il problema è che non vengono mai utilizzate le modalità corrette".

CTP Ist. Sup. "Caduti della Direttissima" - Castiglione dei Pepoli (Bo)

Il contesto. E' l'unico CTP in regione che può fare riferimento ad un Comitato locale per l'EdA. Il docente intervenuto afferma: "Crediamo nella condivisione delle politiche culturali all'interno del Comitato locale, anche perché, a proposito di orientamento, crediamo in un orientamento che si fondi sul contatto coi cittadini. E quindi là dove c'è una condivisione con tutti i soggetti del territorio (associazioni di categoria, EE.LL., Centri per la FP, associazioni dei genitori), è possibile affrontare problematiche comuni, ad esempio l'analisi dei bisogni; il contributo in questo caso viene da tutti gli attori, quindi il Comitato locale ha come compito primario quello di individuare e rispondere ai bisogni formativi. Il CTP risponde per quello che è possibile, dopodiché orienta i suoi utenti a ciò che il territorio offre. Il nostro territorio è di montagna, molto difficile per quanto riguarda la viabilità, i servizi e difficile da gestire anche per la FP: per esempio, a fronte di una richiesta fortissima di formazione per operatori socio sanitari, mancano invece i docenti, che non vogliono venire in montagna.

Abbiamo una serie di problemi che stiamo cercando di monitorare con il Comitato locale. (Segue l'elenco dei componenti il Comitato locale: EE.LL. dell'Alta valle del Setta, CNA, Associazioni di categoria e la scuola).

Il nostro polo scolastico, che si occupa di istruzione, è l'unica agenzia stabile. La FP è improponibile nel nostro territorio. Spesso ragazzi che si avviano alla FP in città approdano ad altri lidi che non sono quelli formativi. Cerchiamo attraverso il Comitato locale di sostenere anche la richiesta forte di una implementazione nel territorio di Centri di FP che siano più o meno stabili, che rispondano alle esigenze peculiari di questo territorio, dove probabilmente la richiesta non proviene da un alto numero di utenti per specifiche figure professionali, ma occorrerà fare una FP più individuale o semi individuale: i partecipanti saranno in numero ridotto, ma riteniamo ci debba essere una risposta per quell'area, anche se il territorio è particolarmente difficile".

Un'altra partecipante al *focus group* interviene a questo punto segnalando un'esperienza di formazione a distanza con *tutoring* nella provincia di Parma per le zone lontane di montagna.

Quest'esperienza, oltre alla vera e propria FaD, prevede che un giorno alla settimana gli insegnanti raggiungano l'utenza nelle sedi per realizzare momenti di formazione in presenza.

Si passa al punto 3: **didattica orientativa**. Si chiede di intervenire sull'argomento, esplicitando come i docenti abbiano tradotto in pratica le indicazioni dell'O.M. 455/97.

CTP I.C. N. 10 - Bologna, attivo con corsi EdA anche nella casa circondariale "Dozza".

L'insegnante fa cenno alle attività possibili in quel particolare contesto: "Nell'ambito dell'insegnamento della lingua italiana i docenti lavorano sull'impostazione del curriculum, utilizzano la loro disciplina per insegnare agli allievi a sapersi presentare ad un colloquio di lavoro, a sapere presentare la propria situazione scolastica o professionale per iscritto; oppure, per esempio, l'informatica stessa. Non potendoci collegare in internet dentro la casa circondariale, si farà simulazione della ricerca possibile tramite lo strumento informatico, per esplorare quali sono gli EE.LL., quali i bandi di concorso da scoprire, i siti istituzionali per la ricerca del lavoro".

CTP - Castel S. Pietro Terme

In questo CTP, dove l'utenza straniera è prevalente, l'insegnante accenna brevemente ad alcuni contenuti esemplificativi della didattica finalizzata allo sviluppo di competenze sociali: "La lettura di buste paga, conti correnti postali, assicurate, raccomandate... per uno straniero è difficilissimo, è una follia. Io sono stata pregata dagli impiegati postali del mio paese, mi hanno dato un pacco di moduli e mi hanno chiesto: per piacere gli insegni come si fa. E a questo punto l'abbiamo fatto diventare parte del disciplinare. Così come, ad esempio, quando arrivano con l'estratto conto della banca da leggere. A questo punto diventano parte del vecchio programma queste competenze, senza le quali non ci si relaziona, ma anche: domandare un certificato, fare un'autocertificazione. Sull'autocertificazione adesso si basa quasi tutto: insegniamo loro, perciò, come si fa a fare un'autocertificazione che sia accettata e accettabile; quindi forniamo anche dei modelli di questo tipo, da poter poi utilizzare all'occorrenza. Quindi un po' per italiano, un po' per scienze..., si lavora in questo senso, un po' con le competenze di tutti, sfruttando di volta in volta l'informatica, se la soluzione al problema può essere trovata su un sito [...] Quando c'è un problema di tipo più linguistico, quando c'è la stesura di qualcosa, se ne occupa più l'insegnante di lettere, altrimenti se ne fa carico chi è presente in quel momento".

Altri contenuti considerati rilevanti riguardano l'area scientifica ed entrano a far parte del curricolo: "E' importante, lo facciamo già da un paio d'anni nell'ambito delle scienze, un discorso di tutela della salute, di orientamento ai consumi, di orientamento a un'alimentazione corretta".

Tra le conoscenze considerate fondamentali vi è quella del territorio e dei suoi servizi: "Facciamo anche un discorso di visite alle strutture del territorio, che possono essere di tipo culturale, musei, mostre presso le varie sedi locali; la biblioteca del paese, che spesso ha anche un servizio informatico, quindi per uno straniero sapere dove è possibile consultare giornali nella sua lingua in maniera libera, è molto utile. Quindi accompagnarli, far conoscere il posto, il responsabile della biblioteca, in modo tale che poi possano relazionarsi. Tornano poi volentieri là dove devono andare. E poi visitare delle strutture sul territorio che possano aprire loro un pochino di orizzonti. Quest'anno abbiamo programmato alcune visite guidate che dovrebbero far conoscere le caratteristiche del territorio su cui loro si trovano; quindi: un'industria alimentare, meccanica, volevamo portarli a vedere le rotative del Carlino... cioè cercare di dare degli input, perché poi sappiamo che a forza di mostrare, far vedere, pian pianino queste persone si muovono con maggior sicurezza".

CTP D. D. 3° Circolo - Piacenza

L'insegnante ritiene centrale per il proprio lavoro "la realizzazione di moduli didattici di Italiano L2 che consentano alla persona di acquisire competenze sociali e comunicative, adeguate al contesto, alla situazione e agli obiettivi della comunicazione".

L'orientamento sociale e la conoscenza del territorio e dei suoi servizi rappresentano le finalità per cui anche questo CTP organizza "uscite didattiche, visite all'Ufficio provinciale del lavoro, ai

Centri per l'impiego, incontri con i sindacati territoriali per i contatti che questi hanno con il mondo del lavoro e quindi per le informazioni che possono dare sulla formazione e l'orientamento; e poi incontri in aula con esperti del mondo del lavoro”.

CTP - Fiorenzuola d'Arda (PC)

L'insegnante riferisce di una programmazione fatta dal corpo docente del CTP sulla base degli standard per gli adulti pubblicati sugli Annali del MIUR, in cui hanno grande rilevanza le competenze d'ordine sociale. Ritiene che in tal modo il curriculum svolto abbia avuto un carattere di maggiore concretezza: “Nella nostra scuola abbiamo fatto una programmazione utilizzando gli standard per gli adulti del MIUR, quindi alla fine è risultata una programmazione molto pratica. Nei nostri obiettivi c'è anche far imparare a queste persone a stendere un curriculum, in collaborazione tra informatica e italiano: provare a stendere un curriculum utilizzando anche un computer.

Anche noi abbiamo programmato alcune uscite sul territorio, per conoscere i posti che possono essere d'aiuto agli allievi, quindi l'ufficio di collocamento, ma soprattutto l'Informagiovani: nelle nostre classi abbiamo abbastanza giovani. In più per loro, per il loro orientamento abbiamo fatto altre visite a scuole della zona... dando loro informazioni per aprire un po' la strada, la mente, per conoscere tante cose.

Anche noi partecipiamo a progetti di educazione alla salute, educazione ambientale, affrontiamo il problema dell'inquinamento... I nostri allievi parteciperanno ad altri progetti o laboratori, per es. quelli della Coop, per sapere quale prodotto acquistare leggendo l'etichetta, cose che per persone straniere possono essere considerate complicate, anche se per noi lo sono meno. Quindi cose pratiche. Poi l'insegnante di matematica farà vedere come compilare bollettini postali, assegni ecc.

Certamente sono competenze per vivere meglio nell'ambiente in cui ti trovi, un intreccio tra competenze sociali e relazionali, anche di tipo trasversale.

Abbiamo esaminato anche, da un punto di vista della conoscenza culturale dell'ambiente, i diversi contratti d'affitto, perché i nostri allievi stranieri non sono a conoscenza delle regole che sono alla base di questi; hanno imparato a compilare moduli di vario genere, postali (dalla raccomandata, al vaglia, un po' di tutto ...); anche a consultare l'elenco telefonico, le pagine gialle ecc. E poi come fare il tesserino sanitario, dove andare e a chi rivolgersi per il codice fiscale, queste grosso modo sono le cose che facciamo”.

La rappresentante della **Regione Emilia-Romagna** intervenuta al *focus group* ricorda le opportunità che il sito della Regione offre nel settore “documentazione” per la costruzione di percorsi didattici orientati all'arricchimento della conoscenza del territorio e allo sviluppo di competenze sociali.

CTP - Modena

Nel CTP sono state allestite tre scaffalature per lo spazio informativo; è stata attivata una convenzione con il circuito cittadino, che consente di acquisire il materiale informativo della città, suddiviso per tematica. Una convenzione con il quotidiano “Repubblica” dà ai docenti la possibilità di utilizzare una ventina di copie giornaliere del giornale come letture autentiche per l'attualità; la stessa opportunità, in questo caso per le informazioni locali, è offerta da una convenzione con la Gazzetta di Modena. I docenti ritengono, quindi, loro compito importante orientare le persone su ciò che avviene sul territorio.

I.C. N. 10 - Bologna

Il docente sottolinea la funzione importante del laboratorio informatico, con la possibilità di utilizzare motori di ricerca per reperire le informazioni necessarie all'orientamento e la posta elettronica per la richiesta di informazioni. Per questo tramite si sviluppa la competenza di base della ricerca attiva delle informazioni, e la capacità di chiedere per ottenere informazioni.

Nei corsi di Italiano L2 si privilegia l'aspetto pragmatico, e quindi la situazione comunicativa specifica; l'insegnante di informatica dà informazioni ed esercita gli allievi stranieri su come cercare l'informazione necessaria a raggiungere l'obiettivo della risoluzione di un problema pratico.

CTP - Carpi (Mo)

Il CTP ha corsi di alfabetizzazione e di scuola media. L'insegnante riscontra analogie con contenuti trattati in precedenza da docenti di altri CTP: "Noi proponiamo un percorso attraverso il quale cerchiamo di fornire strumenti per la compilazione di un curriculum, per il reperimento di informazioni. Anche noi ricerchiamo nei siti internet con gli studenti la sede dell'ufficio di collocamento, dell'Informagiovani della città ecc. e quindi cerchiamo di permettere loro un accesso alle informazioni locali del territorio, perché spesso passano davanti all'ufficio ma non sanno cos'è. Cerchiamo di offrire un accesso alle informazioni e un aiuto alla compilazione del curriculum vitae; all'interno delle lezioni si cerca di lavorare sulle abilità comunicative per presentarsi in azienda ecc.

Diciamo che si cerca di fare qualcosa, ma soprattutto nella fase di accoglienza dello studente, quella in cui si dovrebbe definire il patto formativo, a mio avviso il processo è ancora debole. Spesso è la stessa segretaria che dirotta gli studenti da un corso all'altro, dalla scuola media all'alfabetizzazione e invece è proprio lì, nel processo iniziale che servirebbe, secondo me, un potenziamento della coscienza dei formatori, sia a livello di segreteria che di docenti. In molti CTP il 40% dei docenti sono supplenti, quindi ogni anno è un nuovo equilibrio, una formazione che si deve ricreare e questo è un problema. Si fanno dei percorsi di orientamento 'in pillole' nel corso dell'anno; però la prima accoglienza iniziale, l'orientamento che viene realizzato dai docenti e dai segretari stessi, secondo me, necessita di un affinamento, di una formazione anche nella definizione dei ruoli, perché tutti non possono sapere e fare tutto.

A volte è anche il dirigente che decide: questi alla scuola media del mattino, alla scuola media della sera, quelli no, alle superiori... necessita un raccordo più approfondito, ma questo non è un problema solo nel nostro CTP".

Istituto Comprensivo N. 10, corsi EdA nel CTP e nella casa circondariale

Gli insegnanti che operano in carcere giudicano importante la prima accoglienza, in cui agli iscritti si danno informazioni sulle opportunità formative previste per loro e nel corso della quale si svolge un colloquio conoscitivo, per capire quali siano i bisogni di ognuno. Nello stesso momento agli stranieri si somministra una prova di lingua italiana, allo scopo di inserirli in un corso di livello adeguato.

Nei corsi esterni al carcere, invece, è la stessa segreteria che spesso dirotta il corsista rispondendo alle sue precise richieste. Accade, perciò, che a volte la persona chieda ed ottenga di frequentare la scuola media, quando poi ci si rende conto che il corsista avrebbe bisogno di una primissima alfabetizzazione e di conseguenza si deve rivedere la sua posizione, costruire un nuovo patto formativo che preveda un potenziamento delle competenze di base. Questo all'interno della casa circondariale di Bologna non accade, in quanto i docenti di scuola media ed elementare fanno accoglienza in comune, valutando insieme i livelli di competenza delle persone, le loro conoscenze e capacità.

CTP Istituto Comprensivo N.1 - Bologna

Il CTP copre un territorio molto ampio, le iscrizioni vengono prese dai Centri per l'impiego, dai CIOF, dai Comuni; l'utenza è in gran parte straniera e da quest'anno l'accoglienza e la prova di ingresso sono realizzate in collaborazione dall'insegnante alfabetizzatrice e da quella di lettere della scuola media. Si cerca in tal modo di rispondere meglio ai bisogni reali delle persone, evitando che la loro distribuzione nelle sedi avvenga puramente su basi numeriche. L'insegnante aggiunge una nota critica: "Il numero esiguo di docenti alfabetizzatori presenti nei CTP di Bologna, a fronte di una notevole vastità del territorio, non permette assolutamente di lavorare sulla qualità del servizio. Ma anche nei corsi stessi di alfabetizzazione che facciamo e sono modulari, il numero degli utenti a cui riusciamo a garantire il servizio non corrisponde al numero che si presenta al CTP. Inoltre quest'utenza presenta una condizione di fluttuazione, dovuta alle problematiche connesse con la situazione tipica degli stranieri: problema casa, lavoro, ricongiungimenti familiari.... Vi è la possibilità di fare dei contratti di collaborazione con docenti esterni al CTP, ma rimane il problema del coordinamento delle attività e di una loro attuazione corrispondente – dal punto di vista dell'organizzazione temporale nell'arco della giornata e dell'anno scolastico - ai bisogni delle persone".

CTP - Castel S. Pietro Terme

L'insegnante sottolinea uno degli aspetti più critici della situazione dell'EdA, che riguarda l'instabilità del personale e l'investimento "a fondo perduto" delle energie dei docenti che vi insegnano e che rischiano ogni anno non solo di perdere il posto, ma di vedere vanificata la costruzione appena avviata di un lavoro di coordinamento territoriale e di ottimizzazione di un servizio.

Il discorso critico si allarga alla problematica dell'incertezza delle sedi dove si svolgono le attività del CTP, attività che, allo scopo di garantire una maggiore accessibilità all'utenza, sono ospitate anche in scuole che non sono la sede di titolarità del CTP e con cui ci si convenziona: sedi "in prestito", luoghi dove si svolgono attività non sempre gradite.

E' perciò vista come auspicabile la situazione di Modena, in cui il CTP ha una propria sede unica, visibile nel territorio e perciò ben identificabile dall'utenza.

La docente intervenuta rivolge, infine, l'ultima osservazione all'importanza dell'investimento in termini di risorse umane competenti e numericamente adeguate: "Ultime due cose: siamo pochi docenti per un territorio enorme che ogni CTP copre. Noi abbiamo almeno tre sedi Castel S.Pietro, S.Lazzaro e Pianoro. Anche la Regione si deve mettere in questi panni, perché i servizi non si danno se non ci sono le risorse umane. [...] In queste condizioni un buon servizio non si dà".